

PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE E RIDEFINIZIONE URBANISTICA, PAESAGGISTICA E STRUTTURALE DELL'AREA SITA IN VENEZIA MESTRE, VIA SAN GIULIANO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS Rapporto Ambientale Preliminare

COMMITTENTE: Comune di Venezia	COORDINAMENTO PROGETTO: Arch. Danilo Gerotto	GRUPPO DI LAVORO: Aequa Engineering
REDAZIONE: Dott. Damiano Solati 23 10 19	CONTROLLO INTERNO: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 19	APPROVAZIONE INTERNA: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 19
PERCORSO DIGITALE: \\...P1355consegna\all.01.pdf		DATA: ottobre 2019



AEQUA ENGINEERING SRL
C.F. e P.IVA 03913010272
SEDE LEGALE ED OPERATIVA
Via Veneto 1
30030 Marcellago (VE)
Tel./Fax +39 041 5831882
www.aequaeng.com

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	PERCORSO METODOLOGICO.....	5
2.1	I riferimenti normativi	5
2.2	Contenuti e struttura della relazione.....	6
2.3	Procedura di Verifica di Assoggettabilità	7
2.4	Elenco delle Autorità competenti.....	7
3	CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA	8
3.1	Localizzazione territoriale dell'area	8
3.2	Stato attuale dei luoghi.....	9
3.3	Obiettivi della proposta	11
3.4	Contenuti del Programma.....	12
3.4.1.1	Attività dei trasportatori.....	17
3.4.1.2	Viabilità interna	20
3.4.1.3	Riorganizzazione delle aree di sosta e spazi verdi.....	22
3.4.1.4	Attività economiche esistenti.....	24
4	QUADRO PROGRAMMATICO	27
4.1	Pianificazione sovraordinata.....	27
4.1.1	Piano Regionale di Sviluppo (PRS).....	27
4.1.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.....	28
4.1.3	Piano Territoriale di Gestione Metropolitano (PTG).....	30
4.2	Pianificazione di settore	33
4.2.1	Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV)	33
4.2.2	Piano di Tutela delle Acque	35
4.2.3	Piano di classificazione acustica comunale	36
4.3	Pianificazione comunale	39
4.3.1	Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia (PAT).....	40
4.3.2	Piano degli Interventi (PI)	44
4.4	Rete Natura 2000.....	45
5	LE COMPONENTI AMBIENTALI E GLI ELEMENTI SENSIBILI.....	48
5.1	Atmosfera	48
5.1.1	Clima	48
5.1.2	Qualità dell'aria.....	51
5.2	Ambiente idrico.....	58
5.3	Suolo e sottosuolo	68
5.4	Paesaggio, beni architettonici, culturali e archeologici.....	73
5.5	Biodiversità, flora e fauna e reti ecologiche.....	79
5.6	Rumore	82
5.7	Inquinamento luminoso	84

5.8	Viabilità	86
5.9	Principali dati socio-economici	93
6	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	96
6.1	Atmosfera.....	96
6.2	Ambiente idrico	97
6.3	Suolo e sottosuolo.....	98
6.4	Rete ecologica, biodiversità.....	99
6.5	Paesaggio.....	101
6.6	Viabilità	102
6.7	Assetto demografico e socio-economico.....	104
6.8	Componenti antropiche	105
6.9	Conformità del Progetto con le norme ambientali e paesaggistiche e con la programmazione e pianificazione territoriale.....	108
6.10	Matrice di stima degli impatti.....	108
7	CONCLUSIONI	112

1 PREMESSA

Oggetto della presente valutazione è la proposta di riorganizzazione e riqualificazione dello spazio che si sviluppa lungo il fronte del canale di San Giuliano, all'interno dell'ambito più generale di valorizzazione urbana definita dal progetto del Parco San Giuliano. Lo strumento sottoposto a procedura di valutazione è un Accordo ai sensi dell'art. 7 della LR 11/2004, nonché dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 inerente la proposta del "Programma unitario di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano".

I soggetti direttamente interessati dall'accordo, e firmatari dello stesso, sono il Comune di Venezia, la Città Metropolitana di Venezia, l'Agenzia del Demanio, il Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, ATER, Veritas e ACTV; sono altresì coinvolti soggetti privati proprietari di aree ricomprese nell'area d'intervento e soggetti economici qui operanti.

Obiettivo della proposta quello di garantire l'attuazione di quanto previsto del disegno generale riferito al Parco di San Giuliano, articolando le trasformazioni in coerenza con il contesto ambientale e socio-economico locale, attraverso quindi azioni che possano guidare una progressiva valorizzazione degli spazi finalizzata ad usi collettivi tramite un processo di trasformazione urbana, articolato su diverse prospettive temporali.

La quasi totalità dell'area interessata alla proposta è di proprietà di enti pubblici (Comune di Venezia, ATER, Demanio).

Si indica, in riferimento al contesto, come l'area sia ricompresa all'interno dell'ambito soggetto a Piano Guida per il Parco di San Giuliano, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia del 19.01.1996. Le norme del Piano Guida sono state recepite nella VPRG per la Terraferma (approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 3905/2004 e successiva deliberazione 2141/2008) destinando l'intero ambito del Parco di San Giuliano ad "Attrezzature di scala urbana e territoriale, zone per attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico territoriale, VUA - verde urbano attrezzato".

La presente relazione di screening di VAS ha lo scopo di raccogliere le informazioni e i dati necessari all'accertamento di probabili effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità (art. 12 nell'allegato I alla parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.).

L'analisi svolta permette, quindi, di verificare le interferenze indotte dal programma sullo stato ambientale, attuale e futuro, e di stimare i conseguenti impatti.

La **Fase Conoscitiva** si compone dei seguenti elementi:

- quadro programmatico - valutazione della compatibilità tra il progetto e le disposizioni indicate negli strumenti di pianificazione territoriale vigenti sia di carattere sovraordinato che comunale;
- descrizione dello stato attuale dell'ambiente nel territorio interessato dal piano, distinguendo tra i diversi comparti ambientali potenzialmente esposti ad alterazioni dovute all'opera.

La **Fase Analitica** successiva ha nel complesso l'obiettivo di individuare gli effetti prevedibili e le conseguenti azioni di mitigazione, ovvero comprende:

- descrizione degli elementi di criticità del piano che potrebbero avere effetti negativi sui diversi comparti ambientali;
- individuazione di misure di mitigazione ambientale e di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico ove necessarie.

2 PERCORSO METODOLOGICO

2.1 I riferimenti normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. L'articolo 3 - "*Ambito d'applicazione*" dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Con il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e Correttivo D.Lgs. n°4/2008 la direttiva europea VAS è stata recepita a livello nazionale. In particolare il codice dell'ambiente stabilisce all'articolo 6 "Oggetto della disciplina", punto 3, è prevista una norma di deroga all'assoggettamento a VAS per piani e programmi relativi a piccole aree locali o per varianti minori degli stessi qualora l'autorità competente, a seguito dell'attivazione della procedura di "verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto, valuti che non ci siano impatti significativi sull'ambiente.

A livello regionale, in Veneto la Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dall'articolo 4 dalla **L.R. 11/2004** e dalla **DGRV 791 del 31 marzo 2009** "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità.

Successivamente, l'articolo 40 della **LR 13 del 6 aprile 2012** (Legge Finanziaria) individua quali piani attuativi devono essere soggetti a VAS:

i piani urbanistici attuativi (PUA) di piani urbanistici generali non assoggettati a Valutazione ambientale strategica (VAS) e gli accordi di programma, sono sottoposti a VAS, solo nel caso in cui prevedano progetti o interventi sul territorio riconducibili agli elenchi contenuti negli Allegati II, III e IV della parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

sono sottoposti a VAS i piani urbanistici attuativi (PUA) di piani urbanistici generali già sottoposti a VAS, qualora prevedano la realizzazione di progetti o interventi di cui agli Allegati II, III e IV della parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 non previsti o non valutati in sede di approvazione del piano urbanistico di cui costituiscono attuazione."

DGR N. 1646 del 07 agosto 2012 "Linee di indirizzo applicative a seguito del Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI" e successivo parere della Commissione Regionale VAS n. 84 del 03 Agosto 2012 viene definito al punto A i piani esclusi dalla Verifica di Assoggettabilità.

D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "*Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS*", dove viene ridefinito l'iter della pratica.

Con sentenza della **Corte Costituzionale 58 del 25.03.2013** viene dichiarata l'illegittimità costituzionale del sopraccitato articolo 40, comma 1, della legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13.

DGR N. 1717 del 03 ottobre 2013 - Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "*Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.*" che fornisce alcune linee di indirizzo applicativo agli operatori del settore siano essi soggetti pubblici, proponenti privati o professionisti per la VAS a seguito della Sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale.

2.2 Contenuti e struttura della relazione

La presente relazione di screening contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva, dell'allegato I del D.Lgs 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

- caratteristiche del piano e in particolare: ubicazione, natura, dimensioni e condizioni operative;
- coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e comunale;
- lo stato ambientale dell'area di analisi intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo.
- linee guida per l'attuazione dell'intervento con criteri di sostenibilità.

Inoltre, nel documento di sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2.3 Procedura di Verifica di Assoggettabilità

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla Commissione Regionale VAS il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale.

La Commissione Regionale VAS con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente invia il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente.

Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità

2.4 Elenco delle Autorità competenti

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di quanto previsto dall'Accordo:

- Autorità di Bacino Scolante della Laguna di Venezia: difesa-suolo@pec.regione.veneto.it
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive: consorzio@pec.acquerisorgive.it
- ARPAV, dipartimento Venezia: dapve@pec.arpav.it
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna: mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
- Veritas Direzione Servizio idrico integrato: protocollo@cert.gruppoveritas.it
- Città Metropolitana di Venezia: protocollo@cittametropolitana.ve.it
- ULSS n. 12 Veneziana: protocollo.ulss12@pecveneto.it
- Regione Veneto Area Tutela e Sviluppo del Territorio: operativa@pec.regione.veneto.it

3 CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA

3.1 Localizzazione territoriale dell'area

L'area oggetto di variante è situata a Mestre (VE), nelle vicinanze del Parco San Giuliano. L'area è piuttosto vicina al ponte della libertà, arteria di scorrimento da e per il centro storico di Venezia. Più esattamente la zona oggetto di valutazione è compresa tra via San Giuliano ed il Canale di San Giuliano.



Figura 1. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.



Figura 2. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.

3.2 Stato attuale dei luoghi

Il Parco di San Giuliano è attualmente interessato da un progetto generale di riqualificazione che interessa varie strutture presenti nell'area quali: il Polo nautico con la realizzazione di nuove tesse per le remiere, la sistemazione della banchina, le aree sportive, la viabilità e le infrastrutture per grandi eventi, il ricovero per animali (canile).

Il progetto costituisce di fatto una ripresa, dopo un po' di anni, degli investimenti sul Parco.

Per completare la riqualificazione è necessario agire su alcune aree ricomprese nel perimetro del Parco di San Giuliano, localizzate tra via San Giuliano ed il Canale di San Giuliano, interessate dalla presenza di strutture edilizie degradate e obsolete dove trovano i loro spazi diverse imprese che svolgono le loro attività produttive all'esclusivo servizio della Città Antica e delle Isole della Laguna, quali ad esempio le imprese di trasporto merci e persone e le attività di rimessaggio, alaggio e varo di natanti. L'insediamento di tali attività risale a periodi di gran lunga antecedenti all'approvazione del Piano Guida per il Parco di San Giuliano (approvato nel 1996). Si tratta tuttavia di realtà economiche insediate nel territorio e che trovano la loro ragion d'essere proprio in relazione alla specifica collocazione spaziale.

Nel corso degli ultimi vent'anni l'amministrazione comunale, unitamente alle imprese, si è impegnata nella ricerca di una possibile ricollocazione delle attività in altri ambiti della gronda lagunare tenuto conto che ognuna delle suddette imprese necessita, per l'ordinario esercizio produttivo e aziendale, di uno spazio acqueo. Tuttavia, non si è mai giunti ad una soluzione.

Il trascorrere del tempo senza gli opportuni interventi di regolazione e di sistemazione dei luoghi e delle strutture, ha portato ad un aumento del degrado degli edifici, con il verificarsi della permanenza di alcuni abusi edilizi realizzati negli anni e mai sanati e/o demoliti. L'inserimento di attività di trasporto delle persone e la creazione di uno spazio a parcheggio comunale ha peggiorato la situazione permettendo una pericolosa commistione tra attività lavorative e la fruizione degli spazi.

È utile riportare come larga parte delle superfici interessate dalla proposta siano di proprietà di soggetti pubblici, in particolare sono coinvolti in qualità di proprietari il Comune di Venezia, ATER e Demanio, Le parti private, di dimensione contenuta, sono ricoperse all'interno dell'ambito di trasformazione essendo in parte intercluse all'interno di ambiti pubblici o costituiscono spazi funzionali o di completamento del perimetro dell'area d'intervento.

Appare pertanto evidente come la natura della proposta, e gli obiettivi degli interventi, abbiano valenza di interesse collettivo.

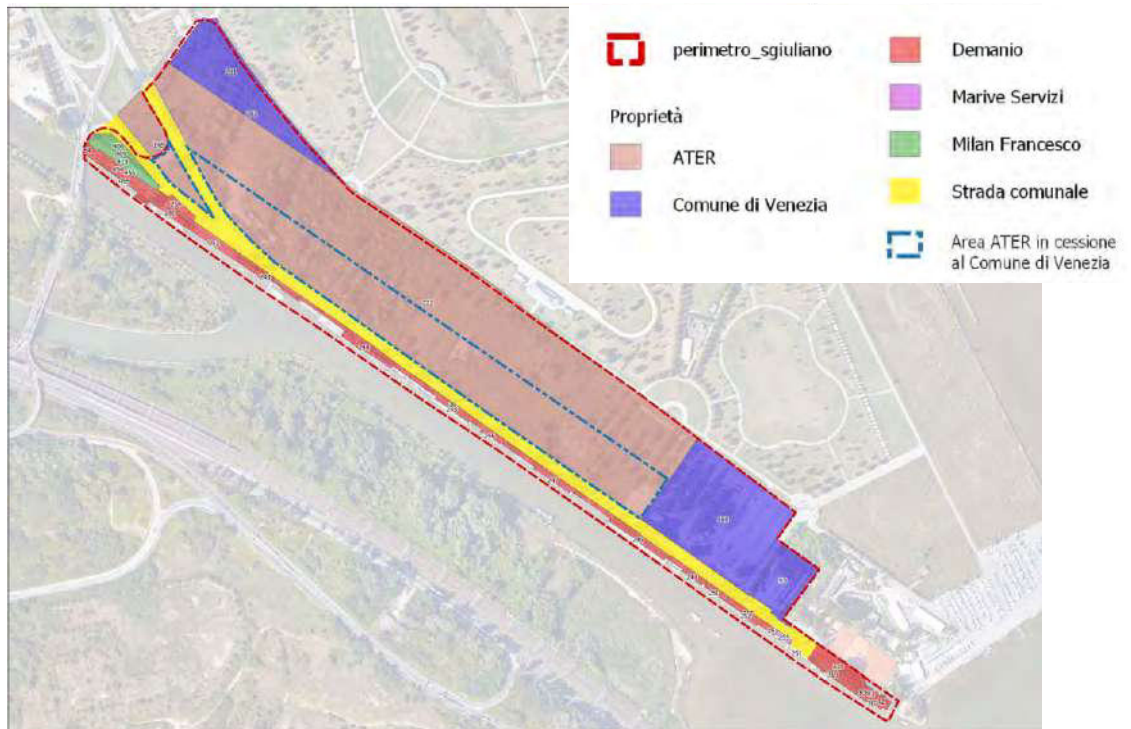


Figura 3 Individuazione delle proprietà.

La situazione di marginalità, e la mancata manutenzione degli spazi, che allo stato attuale risultano in larga parte inaccessibili, ha portato allo sviluppo di un sistema vegetale denso e articolato.

Si rileva la presenza di spazi verdi con vegetazione sporadica, alternati ad aree con copertura arboreo-arbustiva particolarmente densa. Si tratta di sviluppi spontanei di vegetazione, dove non sempre le specie e equilibri biotici rappresentano situazioni di qualità ecologica.

Questi elementi caratterizzano principalmente la porzione centrale e occidentale del sito. L'area più orientale è interessata dalla presenza di spazi artificiali, con particolare riferimento agli spazi di sosta per auto e caravan.

All'interno dell'area di sosta, in particola destinata a camper e roulotte, sono presenti alberature con funzione di separazione dei posti e ombreggiatura.

L'asse interno è in parte utilizzato per la sosta dei veicoli connessi alle attività economiche, rendendo rischiose le manovre dei mezzi. In corrispondenza della tratta terminale è presente un'area utilizzata per la sosta dei mezzi connessi alle realtà sportive e economiche di punta San Giuliano. La presenza delle attività di Marive e del cantiere nautico evidenzia situazioni di criticità per la gestione degli spazi.

economiche, ancorché gestite all'interno di un quadro autorizzativo non pienamente formalizzato.

Le scelte si sono pertanto dovute confrontare con le necessità di valorizzare e recuperare il contesto sotto il profilo ambientale e dei servizi alla cittadinanza e al territorio con esigenze di carattere sociale.

La strategia messa in campo dall'Accordo è quella di andare a rimuovere le situazioni critiche nella prospettiva di definire un processo di riqualificazione che agisce su diversi orizzonti temporali.

Si rileva la necessità di agire primariamente in relazione all'eliminazione degli elementi fisici di degrado ambientale e di rischio per le attività qui condotte, anche per la sicurezza e la salute del personale qui collocato, realizzando anche le opere necessarie per garantire la fruibilità della 'area e la vita delle realtà economiche qui insediate.

A queste si collegano le opere di miglioramento dello stato dei luoghi, permettendo la fruizione dell'area e l'appropriazione della stessa da parte della collettività.

Per mediare le necessità di recupero dell'area e sostenibilità economica e sociale nell'accezione più ampia e inclusiva, è stato scelto di non escludere fin da subito la presenza delle attività economiche qui insediate, ma piuttosto di ammettere in via transitoria l'uso anche a fini economici dell'area. Obiettivo dell'accordo, in relazione a questa componente, è quella di guidare nel tempo la ricollocazione o dismissione delle attività qui presenti, in particolare quelle legate al settore del trasporto merci.

3.4 Contenuti del Programma

Il Comune di Venezia è interessato a realizzare in tutto il Parco di San Giuliano un complesso Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale finalizzato anche alla riqualificazione dell'area occupata dalle imprese prospicienti al canale di San Giuliano, insieme all'ammodernamento e ampliamento delle strutture del c.d. Polo Nautico, al miglioramento di alcune specifiche aree del Parco di San Giuliano (zona concerti e canile) ed alla creazione di una pista ciclopedonale fra la Via San Giuliano e il Ponte della Libertà.

La ricollocazione delle imprese e delle attività presenti nell'area, a condizioni completamente diverse dagli attuali assetti, con la demolizione di tutte le fatiscenti strutture ubicate in aree demaniale, consente da un lato l'attuazione delle originarie previsioni del Piano Guida del Parco di San Giuliano e dall'altro lato, l'obiettivo di fornire alle attività produttive luoghi di lavoro consoni agli attuali standard di sicurezza.

Il Programma unitario di riqualificazione, sulla base di quanto contenuto nel testo della proposta di Accordo di Programma, prevede i seguenti interventi:

1. demolizione di tutti gli attuali insediamenti lungo la sponda del Canale di San Giuliano in area demaniale oggi in condizione di degrado e non più corrispondenti alle attuali esigenze di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro;
2. la realizzazione delle nuove strutture utili ad ospitare le attività economiche qui localizzate (15 moduli);
3. la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e della fruizione delle aree;

4. la realizzazione di una nuova viabilità di accesso, con incluse pista ciclopedonale in sede propria;
5. la realizzazione di una tratta dell'acquedotto a servizio del centro storico di Venezia e area insulare;
6. la ricollocazione in sede più consona e sicura dell'approdo e biglietteria della società Marive, gestendo in modo più sicuro il transito lungo l'area;
7. riconoscimento dell'attività del cantiere nautico con riorganizzazione e messa in sicurezza degli spazi adiacenti e connessi alla sua funzionalità (gru e ormeggio);
8. ricollocazione dell'approdo del trasporto pubblico e potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nuove;
9. creazione e sistemazione degli ambiti con funzione di parcheggio scambiatore al fine di favorire la mobilità pubblica su trasporto acqueo (linea San Giuliano-Fondamenta Nuove).

In riferimento ai primi 4 punti l'accordo prevede che i costi degli interventi siano a carico dei soggetti economici presenti nell'area, riuniti in apposito consorzio.

Come risulta evidente l'Accordo mette insieme una serie di interventi e attività che toccano più temi, nella prospettiva di recuperare la situazione di degrado oggi presente, valorizzando quindi l'area, definendo al tempo stesso un sistema più organizzato e sicuro che si possa integrare con la realtà all'oggi già presente nel contesto.

La ridefinizione della situazione attuale permette inoltre di dare avvio alla riorganizzazione di spazi ed elementi funzionali a sviluppare il sistema della mobilità pubblica, con particolare riferimento ai collegamenti tra la terraferma e il centro storico di Venezia.

Nello specifico ATER si rende disponibile a cedere al Comune di Venezia una superficie, pari a circa 25.000 mq, da destinarsi alla realizzazione di parcheggio pubblico.

Lo stesso ente si impegna a definire tramite successivo e specifico atto la cessione al Comune di Venezia dell'area da destinarsi a verde pubblico in ampliamento del parco di san Giuliano, per una superficie stimata attualmente in circa 31.300 mq.

La reale consistenza delle area a parcheggio e verde, nonché modalità di cessione e gestione del processo, saranno dettagliate all'interno di appositi atti che saranno sottoscritti tra ATER e Comune di Venezia, sulla base di approfondimenti progettuali e valutazioni di carattere tecnico.

Gli enti coinvolti hanno rilevato l'interesse pubblico della proposta; in particolare:

- il Demanio ha indicato la disponibilità di dare in concessione le aree in ragione delle finalità pubbliche che sottendono all'accordo;
- il Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche rileva l'interesse pubblico in relazione alla riqualificazione dell'area anche attraverso l'integrazione tra la presenza e contributo degli operatori privati per la realizzazione delle opere e scelta di semplificazione nelle attività di gestione del processo;
- ATER riconosce la valenza pubblica degli interventi in termini di servizi alla collettività.

Gli interventi, all'interno della visione strategica complessiva consentano:

1. l'incrementare, l'utilizzo e la permeabilità dell'affaccio del parco verso il fronte acqueo e punta di San Giuliano, attualmente occupata dagli insediamenti produttivi, in attuazione quindi del Piano Guida;
2. agli utenti del Parco di utilizzare, alla fine del periodo di concessione delle aree in affaccio sul canale di San Giuliano, tutto il fronte acqueo verso la punta di San Giuliano, come previsto dal Piano Guida;
3. un più agevole e sicuro collegamento automobilistico e ciclopedonale all'interno dell'area senza interferenze con le movimentazioni di merci proprie delle attività produttive;
4. alle imprese esistenti di mantenere la propria attività evitando, nel corso della realizzazione del Programma unitario di riqualificazione, la dannosa interruzione delle lavorazioni, salvaguardando i livelli occupazionali e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;
5. garantire maggiore sicurezza e salubrità degli spazi di lavoro;
6. creare e stabilizzare un assetto patrimoniale dell'area;
7. incrementare il patrimonio comunale in virtù della cessione delle opere pubbliche realizzate dal Consorzio;
8. migliorare lo snodo intermodale di accesso delle persone alla Città Antica decongestionando le attuali vie di accesso a Venezia attraverso il potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nove;
9. incrementare la potenzialità di interscambio in prossimità della gronda lagunare e del margine urbano di Mestre;
10. sostegno all'intervento di ammodernamento del servizio di fornitura idrica alla città storica di Venezia.

L'attuazione di quanto previsto dal programma avverrà tramite successivi atti di convenzionamento e sviluppo di proposte progettuali di dettaglio che saranno sviluppati anche sulla base di confronti diretti tra il Comune di Venezia e i soggetti coinvolti. Si ricorda, infatti, come agiscano all'interno dell'area più soggetti i cui rapporti devono essere formalizzati sulla base delle specifiche scelte progettuali.

Questo permette di definire soluzioni progettuali di dettaglio che soddisfino le esigenze dei diversi attori coinvolti, delineando scelte attuative maggiormente coerenti con la funzionalità del luogo.

Lo strumento oggetto di valutazione, infatti, definisce il quadro generale delle trasformazioni che interesseranno l'area, delineando le direttrici d'intervento e la visione dell'assetto finale che dovrà avere il sito. In fase di progettazione di dettaglio e attuazione dello stesso potranno essere definite soluzioni di dettaglio alternative al quadro prospettato, ma che dovranno rispettare gli assunti base contenuti della proposta in oggetto, o che consentano miglioramenti o adeguamenti positivi alle eventuali condizioni sopraggiunte.

L'Accordo prevede quindi di realizzare una serie di opere che dialogano tra loro nella prospettiva di ridefinire lo stato dei luoghi e la qualità ambientale e urbana del contesto.

Lo scenario immaginato è quello di ampliare spazialmente e funzionalmente il polo del parco San Giuliano.

In relazione alle indicazioni di carattere progettuale si sintetizza quanto previsto dagli allegati all'Accordo.

Sotto il profilo urbanistico l'area sarà gestita attraverso l'individuazione di zone con specifici usi: viabilità, aree a parcheggio (esistente e di progetto), aree a verde, ambito operatori San Giuliano, ambito Marive, ambito cantiere nautico. La consistenza e definizione planimetrica potrà essere definita con maggior dettaglio con eventuali variazioni sulla base di verifiche in fase di progettazione successiva all'entrata in vigore dell'Accordo, sulla base di successivi accordi di dettaglio tra gli enti coinvolti, fermo restando il mantenimento delle funzioni e attività previste dall'Accordo in oggetto.

La proposta prevede di collocare lungo il margine occidentale del canale di San Giuliano la fascia destinata all'inserimento degli operatori San Giuliano (trasportatori), dove saranno individuati i "lotti" destinati ad ospitare le singole attività.

Sul retro di questa fascia sarà realizzata la viabilità di penetrazione dell'area, direttamente allacciata al nodo viario di San Giuliano nella medesima posizione attuale. Questa continuerà verso est, dopo una rotatoria utile per la manovra di ritorno dei mezzi connessi alle attività economiche. In affiancamento all'asse sarà realizzato un percorso ciclopedonale in sede protetta.

La fascia retrostante ospiterà gli spazi verdi e le aree a parcheggio. Si prevede così il mantenimento, con adeguamento e valorizzazione delle realtà già presenti, con collocazione di nuovi spazi di sosta, in relazione alle strategie di potenziamento del trasporto pubblico acquatico.

La riorganizzazione delle attività economiche (Marive e cantiere nautico) è finalizzata all'arretramento di queste rispetto al fronte acquatico, organizzando gli spazi per garantire maggiore sicurezza.

In linea di massima al di sotto dell'area destinata alla viabilità sarà collocata la linea dell'acquedotto.

In recepimento dello scenario complessivo riferito al parco di San Giuliano, e sviluppi futuri dello stesso, la proposta riporta la presenza di un collegamento ciclopedonale di attraversamento del canale di San Giuliano e assi infrastrutturali, che congiunge l'area centrale del parco all'ambito dei Pili. Si tratta di un'opera che non rientra all'interno delle attività oggetto dell'Accordo qui analizzato.

Nei paragrafi successivi si analizzano in dettaglio le proposte d'intervento.

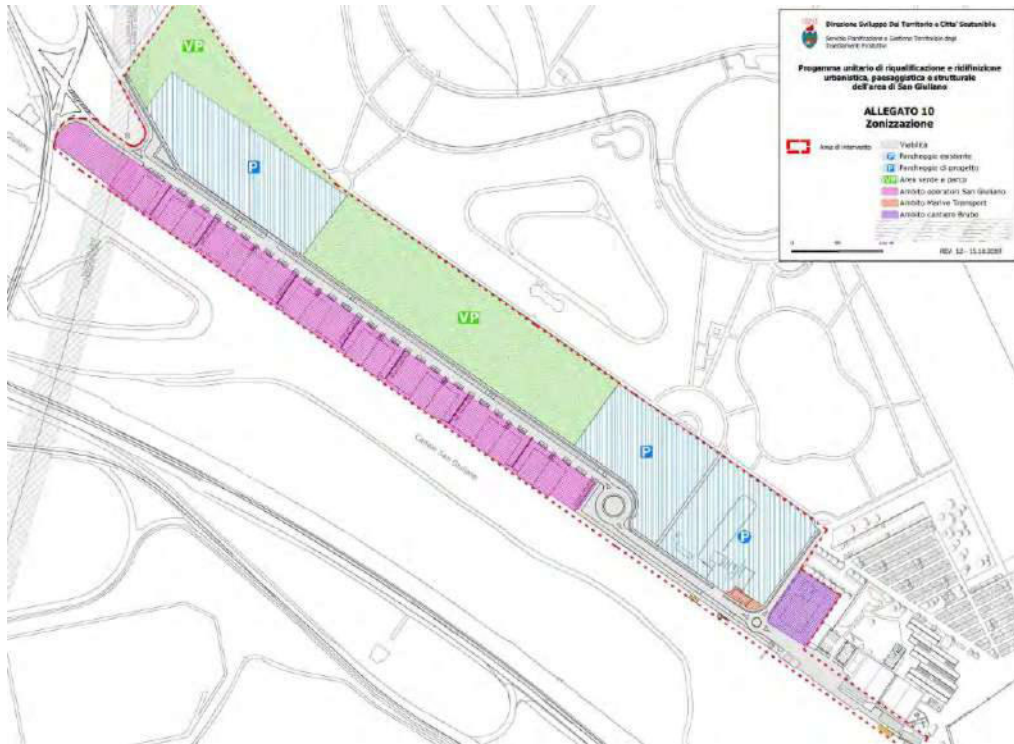
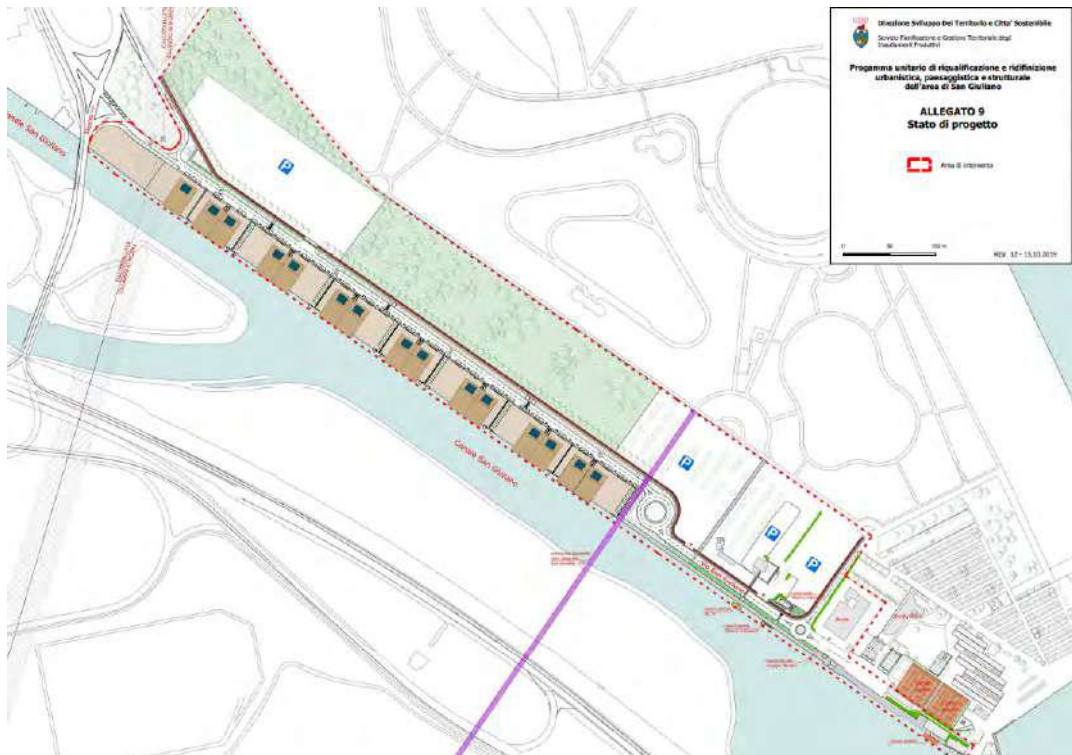


Figura 6 Zonizzazione dell'area di Accordo.



3.4.1.1 Attività dei trasportatori

Lo scopo del progetto è la riqualificazione e la riorganizzazione delle attività esistenti sul Canale di San Giuliano, migliorando in maniera considerevole le condizioni in cui le ditte sono oggi costrette ad operare, dal punto di vista sia della funzionalità che della sicurezza nei confronti dei lavoratori e delle persone estranee che transitano nella strada pubblica adiacente: lo spazio infatti è limitato e compresso tra la riva e la via San Giuliano, al punto che nelle operazioni di scarico e carico, soprattutto nelle ore mattutine, viene utilizzata parte della carreggiata con camion, muletti e materiale.

È utile ribadire come le strutture che ospiteranno le attività economiche saranno realizzate all'interno di aree pubbliche. La presenza delle strutture e delle realtà produttive qui insediate sono legate a concessioni di diritto di superficie, gestita tramite apposite convenzioni, aventi quindi carattere temporaneo. La scelta, come precedentemente indicato, è quella di delineare un assetto transitorio che consenta il proseguimento delle attività economiche fermo restando la prospettiva di medio-lungo periodo di rimuovere la presenza delle strutture e lavorazioni dall'area.

Il progetto prende forma attraverso le seguenti operazioni principali:

- demolizione totale di tutti i manufatti, utilizzati dalle ditte, esistenti sulla riva, compresi pontili e strutture accessorie; il limite attuale della riva rimarrà invariato, con eventuali adeguamenti e sistemazioni per garantire la stabilità delle sponde o ripristini;
- realizzazione di una nuova viabilità di accesso (di seguito descritta) con realizzazione delle reti di sottoservizi per impianti di scarico e tecnologici necessari alla funzionalità delle attività;
- costruzione di 8 "Fondaci", per un totale di 15 moduli operativi, con relativi scoperti di pertinenza.

La fascia interessata dalla presenza delle realtà economiche avrà una profondità di circa 40 m, per una lunghezza complessiva di circa 700 m, pari a circa metà dell'affaccio sul canale.

Le destinazioni previste per i 15 moduli sono le seguenti:

- ricovero natanti, darsene ed approdi attrezzati per imbarcazioni e natanti da diporto nonché dei rispettivi servizi. Servizi di riparazione e di manutenzione natanti;
- trasporti acquei e servizi ai trasporti;
- attività logistica.

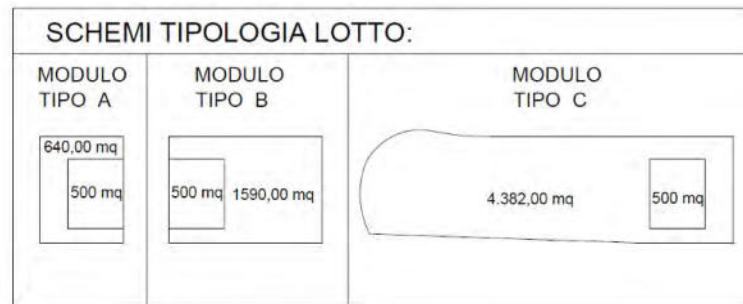
Sono previste 3 tipologie di modulo, dove mantenendo il dimensionamento della struttura edilizia, variano le dotazioni di scoperti funzionali all'attività.

Per tutti i moduli si prevede una struttura articolata su 2 pini, con altezza massima di 8,5 m. La SLP massima è di 788 mq, di cui 500 mq collocati a piano terra e 288 al primo piano. La distanza tra fabbricati e confine del lotto è di 10 m.

L'affaccio dei lotti sul canale avranno sviluppo pari a 30 o 55m, il primo ambito avrà maggiore disponibilità data la conformazione dell'area (circa 130 m).

I moduli sono strutturati su due attività accorpate. Le superficie dei lotti in relazione ai moduli sono così definite:

DATI PROGETTO:			
	MODULO TIPO A	MODULO TIPO B	MODULO TIPO C
SLP LOTTO TOT.:	1.140,00 mq	2.090,00 mq	4.882,00 mq
SLP PIANO TERRA:	500,00 mq	500,00 mq	500,00 mq
SLP SOPPALCO:	288,00 mq	288,00 mq	288,00 mq
SLP MODULO TOT:	788,00 mq	788,00 mq	788,00 mq
SLP AREA DI PERTINEZA :	640,00 mq	1.590,00 mq	4.382,00 mq



Complessivamente è quindi prevista una superficie coperta massima pari a 7.500 mq e una SLP massima di 11.520 mq.

Gli standard minimi dovranno essere ricavati soddisfano quanto previsto dal quadro normativo vigente, non si prevedono quindi deroghe.

Si definisce così uno standard pubblico di parcheggio minimo pari a circa 3.380 mq e verde di 2.823 mq.

Per quanto riguarda la tipologia edilizie, l'accordo propone una soluzione tipo, sviluppata in relazione delle necessità degli operatori e dell'esigenza di definire uno spazio di qualità data la valenze dei luoghi.

La conformazione della copertura è del tipo "a farfalla" con impluvio, tipologia già utilizzata in alcuni elementi del Parco di San Giuliano, che determina una porzione a sbalzo verso il Canale a protezione della riva e delle imbarcazioni in prossimità dei portoni di carico-scarico. Nella falda retrostante verranno posizionati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica utilizzabile a servizio delle attività.

Per la realizzazione dei nuovi manufatti si prevede di utilizzare moderne tecniche costruttive (strutture prefabbricate, metalliche e/o in cemento armato) atte a sopportare i carichi e le sollecitazioni previsti dalla normativa vigente. Per gli edifici si ipotizza quindi di creare rivestiti esternamente utilizzando materiali tradizionali (laterizio a vista, legno composito).

Si prevede l'utilizzo di serramenti in alluminio preverniciato e portoni in lamiera di acciaio preverniciato, mentre la copertura avrà un manto in "Rheinzink", zinco titanio nervato.

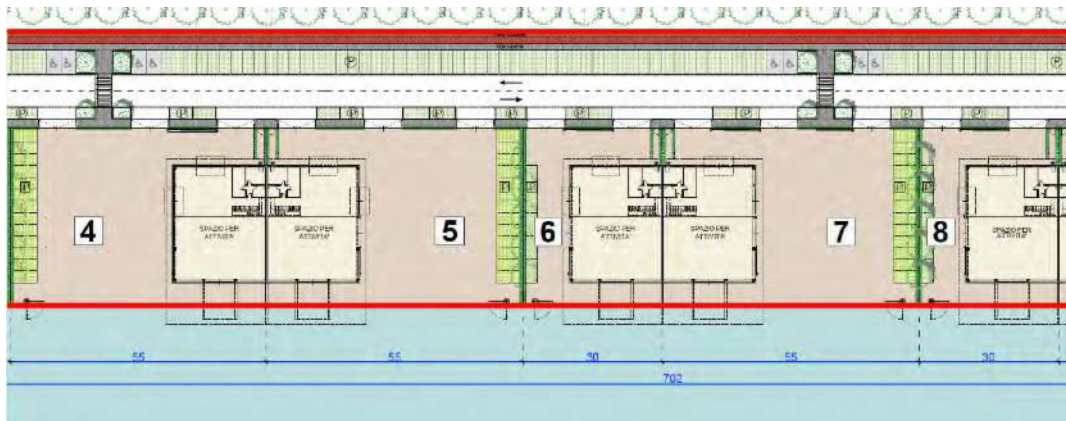


Figura 7 Planimetria di inserimento degli edifici.



Figura 8 Prospetti sul fronte canale e fronte strada.



Figura 9 strutture edilizie proposte.

La tipologia delle strutture edilizie previste deriva da scelte che tengono conto della valenza paesaggistica del contesto. Si tratta comunque di una proposta di massima utile a delineare il possibile stato dei luoghi. In fase di progettazione di dettaglio potranno essere individuate soluzioni edilizie, sia in relazione agli aspetti architettonici che di materiali. Si rileva come le soluzioni progettuali dovranno essere sottoposti ad apposita procedura di verifica della compatibilità paesaggistica, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

L'attuazione di quanto previsto a carico dei soggetti privati sarà gestita tramite la creazione di un consorzio che ricomprende i singoli operatori. Questo assicura la fattibilità delle opere e la più snella gestione delle future fasi attuative.

3.4.1.2 Viabilità interna

Si prevede di garantire la piena percorrenza dell'area al fine di congiungere il nodo di San Giuliano con l'area di Punta San Giuliano. Questo garantisce la continuità del sistema di collegamento, l'accessibilità delle aree di sosta e serve le attività economiche poste lungo il margine del canale.

La proposta è finalizzata a creare un'asse che possa assolvere alle funzioni trasportistiche creando comunque uno spazio di qualità fruibile in sicurezza dall'utenza pedonale e ciclabile, in ragione degli obiettivi generali della proposta.

La connessione sulla viabilità esterna mantiene le attuali geometrie, con separazione tra le corsie d'entrata e uscita.

L'asse sarà suddiviso in due tratte. La prima, ad ovest, corre a monte degli spazi destinati alle attività dei trasportatori, la seconda si svilupperà in adiacenza al margine del canale. La carreggiata avrà una sezione di 7,20 m.

Per quanto riguarda la prima tratta si prevede di creare degli spazi di sosta a servizio delle realtà economiche qui insediate. Queste saranno situate lungo il margine nord, separando così la carreggiata dal percorso ciclopedonale che accompagna la viabilità.

Sul lato sud saranno ricavati posti auto e un marciapiede, consentendo comunque l'accesso in sicurezza alle aree artigianali.

In corrispondenza del termine della fascia di insediamento delle attività economiche sarà realizzata una rotatoria, che consente la manovra di ritorno dei mezzi, evitando così rischi per la mobilità.

In corrispondenza della rotatoria la viabilità piegherà verso sud, avvicinandosi al margine del canale. La separazione tra sponda e sede stradale è data da una fascia verde. Viene mantenuta la continuità del percorso ciclopedonale sul lato nord della viabilità.

Questa consente l'accesso alle aree a parcheggio fino alla rotatoria situata a margine del cantiere nautico. Questo punto consente di indirizzare i mezzi verso nord, e l'area diportistica qui presente, o di tornare verso ovest. Il punto segna il così lo spazio di maggiore movimentazione di mezzi, evitando il passaggio di veicoli in corrispondenza delle aree dove saranno condotte le manovre del cantiere nautico, pur garantendo l'accessibilità veicolare a punta San Giuliano (attività sportive e ricreative).

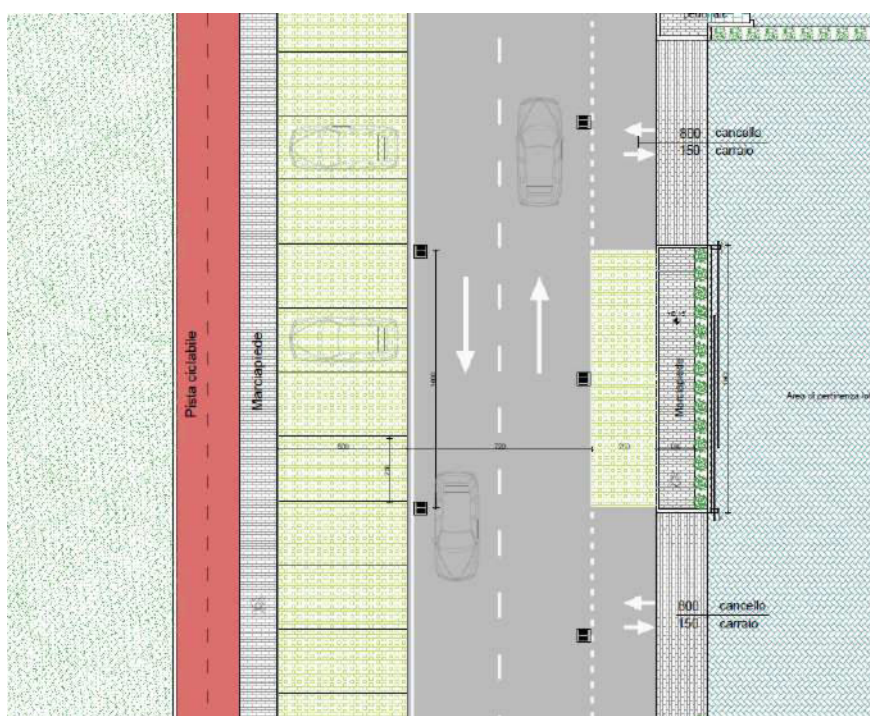


Figura 10 Proposta di sistemazione della viabilità nella prima tratta.

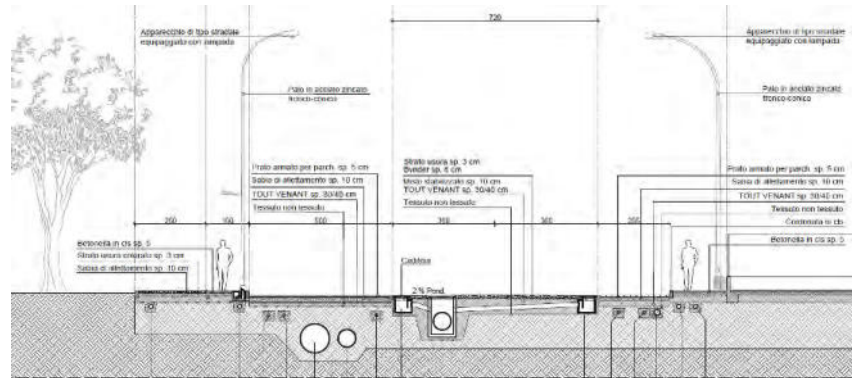


Figura 11 Sezione tipo della viabilità.

3.4.1.3 Riorganizzazione delle aree di sosta e spazi verdi

La proposta prevede di riqualificare il contesto e fornire uno spazio di qualità per l'utenza intervenendo in relazione alle aree pubbliche.

In relazione al parcheggio già esistente si prevede di poter intervenire attraverso interventi di manutenzione della pavimentazione o miglioramenti degli arredi e superfici destinati alla sosta, con possibilità di collocare strutture ed elementi funzionali alla gestione della sosta.

Per quanto riguarda le nuove aree di sosta, l'accordo prevede di realizzare una nuova area in corrispondenza del margine ovest, in prossimità della viabilità principale, nonché l'ampliamento e sistemazione dell'area di sosta situata in corrispondenza della porzione dell'ambito d'intervento.

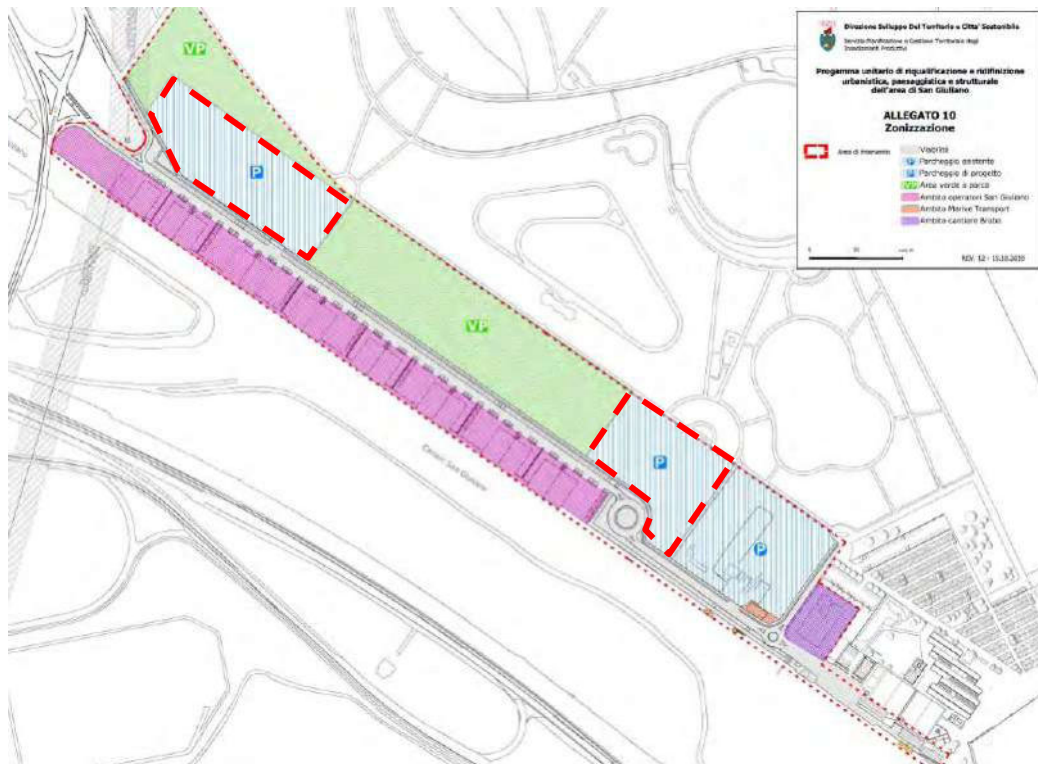


Figura 12 Indicazione delle aree di parcheggio di progetto.

La progettazione di dettaglio sarà definita in fase successiva alla sottoscrizione dell'accordo, dal momento che la conformazione definitiva sarà riconosciuta sulla base di precisazioni e accordi da stipularsi obbligatoriamente tra il Comune e ATER.

All'interno dell'accordo è già definito comunque come l'area di sosta complessiva sarà pari a circa 25.000 mq. Questa dovrà essere realizzata sulla base di uno specifico progetto verificato dalla Direzione Lavori Pubblici del Comune di Venezia, e approvato dalla stessa amministrazione.

Si definiscono già ora gli elementi di qualità minimi che dovranno essere assunti, nello specifico l'area destinata agli stalli dovrà essere pari a 1/20 della superficie complessiva, con la presenza di area per sosta di biciclette e motocicli per una superficie massima di 500 mq, con possibilità di installare pensiline di copertura.

Gli spazi di sosta non dovranno essere impermeabilizzati. Lo spazio dovrà ospitare sistemazione a verde e presenza di alberatura ad alto fusto con specie autoctone, nel numero minimo di 1 esemplare ogni 4 posti auto.

Dovranno essere rispettate le normative e regolamenti in termini di posti e accessibilità per disabili, nonché per la ricarica di auto elettriche.

In relazione alle aree verdi l'Accordo prevede che non siano ammesse realizzazione di edifici o manufatti, ad esclusione di quelli necessari per impianti tecnologici e sicurezza.

Sono consentiti unicamente interventi di manutenzione del verde e sistemazione della vegetazione qui presente. La collocazione di nuovi esemplari dovrà prevedere l'utilizzo delle sole specie autoctone previste dal Progetto Ambientale riferito al parco di San Giuliano.

Per quanto riguarda gli spazi verdi identificati come "verde a parco", questi interessano aree già oggi a verde, con presenza di vegetazione in diverse condizioni.

Si tratta di aree destinate allo sviluppo dell'area centrale del parco di San Giuliano, per una superficie complessiva pari a circa 31.000 mq.

Per quanto riguarda i possibili interventi l'accordo prevede che sia ammessa la sola realizzazione di costruzioni funzionali alla gestione del parco, con elementi di limitata consistenza volumetrica e altezze contenute, con un indice massimo di 0,01 mc/mq e altezza massima di 4 m. Le funzioni insediabili sono strettamente connesse alla gestione del parco e attività per il tempo libero e di carattere culturale.

Relativamente alle opere artificiali è consentita la realizzazione di soli percorsi pedonali e ciclabili, con possibilità di accesso per i mezzi di soccorso e gestione delle aree.

L'accordo definisce così le possibili azioni che possono essere condotte all'interno delle aree. L'attuazione di quanto previsto è comunque soggetta a specifica proposta d'intervento, in relazione anche alla definizione di dettaglio della consistenza e perimetro dell'area che sarà ceduta da ATER al Comune di Venezia, attraverso successivo atto.

Sarà quindi definito un progetto di dettaglio, fermo restando i limiti e gli obiettivi di valorizzazione introdotti dall'accordo.

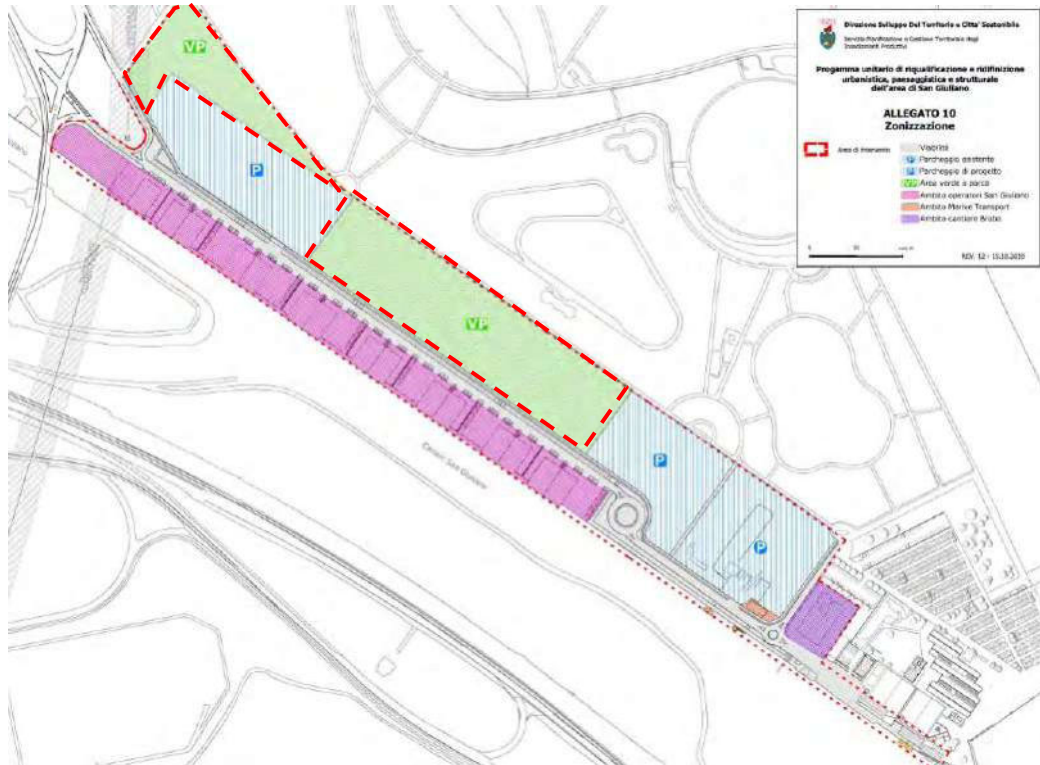


Figura 13 Individuazione aree verdi a parco

3.4.1.4 Attività economiche esistenti

In corrispondenza del margine est dell'area d'intervento sono attualmente presenti l'attività di trasporto di persone Marive e una realtà cantieristica (Brube).

L'Accordo prevede di intervenire in relazione a questi elementi al fine di creare maggiore ordine nell'area, riducendo le potenziali criticità in termini di fruibilità, sicurezza e gestione degli spazi, in relazione allo sviluppo delle attività economiche.

Per quanto riguarda la prima (ditta Marive), si prevede la ricollocazione degli uffici e biglietteria, liberando l'affaccio sul canale. La struttura sarà situata in area facilmente accessibile, lungo la viabilità di progetto, con demolizione degli elementi esistenti solo a seguito dell'utilizzo del nuovo edificio. Questo al fine di consentire la continuità dell'attività, che opera all'interno del settore turistico e di servizio per la mobilità in laguna. Rimangono a carico della ditta le opere edilizie e gli interventi di allacciamento ai sottoservizi.

Dovrà essere anche rimosso l'attuale approdo con la realizzazione di una nuova struttura.

L'intervento sarà verificato dagli uffici del Comune di Venezia, dovendo essere attuato tramite Permesso di Costruire, e dovrà rispettare i vincoli e tutele che insistono sull'area.

In riferimento al cantiere nautico, l'Accordo in oggetto diventa strumento necessario per il riconoscimento dell'attività qui condotta.

In relazione all'edificio che oggi ospita l'attività, di valore paesaggistico e rappresentativo dell'area, potranno essere condotte solamente opere di manutenzione ordinaria e

straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, con possibilità di demolizione con ricostruzione. Sono ammesse unicamente funzioni direttamente riferite all'attività del cantiere. Per l'attività, in relazione allo sviluppo della realtà qui insediata, è ammesso un incremento massimo pari al 15% dalla Sp esistente, comunque entro 200 mq di Slp. L'incremento ammesso non potrà comunque riguardare l'edificio di interesse storico.

All'interno degli interventi relativi all'attività si prevede di realizzare la gru per alaggio barche in corrispondenza dell'affaccio sul canale antistante l'attività, garantendo un più funzionale aspetto dei luoghi, e migliorando lo stato attuale del sito.

L'attuazione di quanto previsto dall'Accordo avverrà tramite progetti che saranno verificati dal Comune di Venezia, e autorizzati sotto tutti i profili previsti dalla vigente normativa in materia edilizia, ambientale, paesaggistica, nonché per lo svolgimento delle attività qui insediate.



Figura 14 Facciata dell'edificio del cantiere nautico.

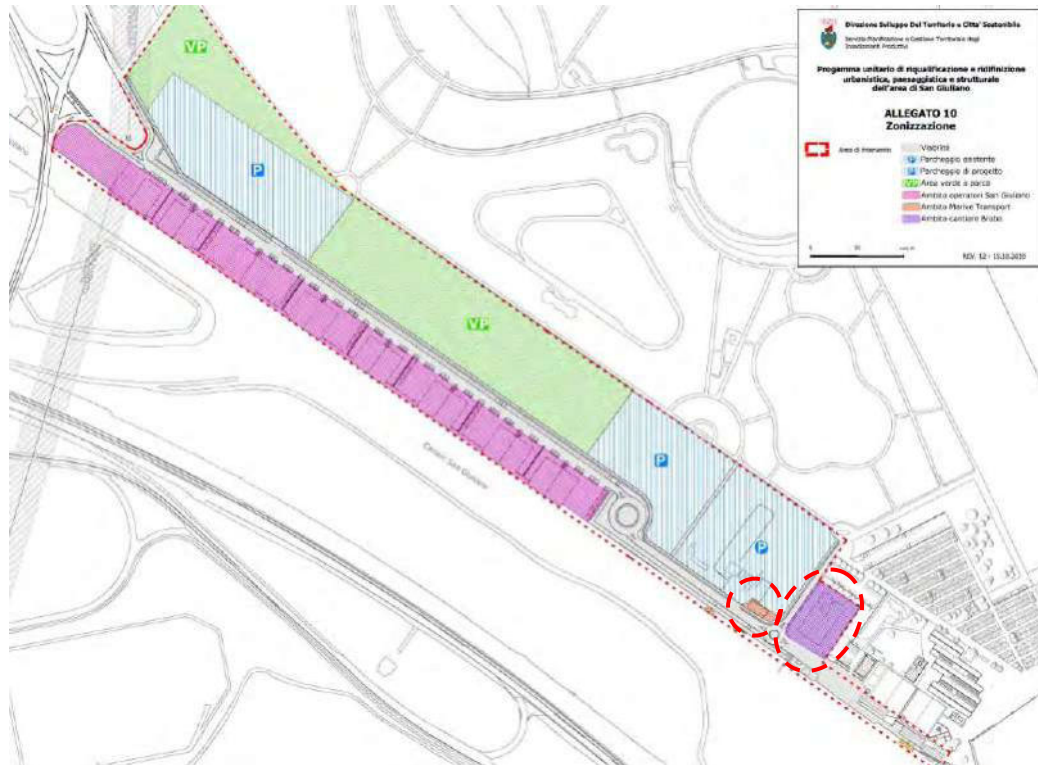


Figura 15 Individuazione attività economiche esistenti.

4 QUADRO PROGRAMMATICO

La presente Verifica di assoggettabilità alla VAS ha la finalità di fornire un insieme strutturato di informazioni riguardanti le relazioni esistenti tra il progetto, gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e le norme ambientali vigenti, con lo scopo di mettere in luce la compatibilità degli interventi con le caratteristiche del territorio d'inserimento.

Per quanto riguarda le linee di assetto del territorio in cui il Piano va a collocarsi, si fa principalmente riferimento agli strumenti di pianificazione e programmazione, per le scelte di assetto territoriale e settoriale, alla Normativa speciale per Venezia, per le politiche di salvaguardia e rivitalizzazione socio-economica, ed alle regolamentazioni specifiche per quanto riguarda l'analisi dei vincoli presenti.

Le politiche di uso e di assetto del territorio in cui si collocano gli interventi vengono poi disciplinate dalla Regione e dagli Enti locali attraverso i diversi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e settoriale.

Nello specifico la variante di destinazione d'uso oggetto della presente relazione rientra nella fattispecie di quelle da sottoporre a verifica di assoggettabilità in quanto presenta alcune modifiche che determinano incrementi del carico urbanistico, quantunque in aree del territorio comunale già oggetto di interventi di trasformazione urbanistica, ovvero di modificazione dei suoli, degli edifici e del loro uso.

Di seguito vengono analizzati gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale vigenti nell'area interessata dal Progetto, distinti secondo i diversi livelli di pianificazione:

- Piano Regionale di Sviluppo (PRS)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- Piano Territoriale di Gestione Metropolitana (PTG)
- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di classificazione acustica comunale
- Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Venezia;
- Piano degli Interventi (PI)

4.1 Pianificazione sovraordinata

L'analisi dell'ambito d'intervento rispetto alla pianificazione sovraordinata è da considerarsi in relazione al livello di pianificazione e alla relativa scala di rappresentazione.

4.1.1 Piano Regionale di Sviluppo (PRS)

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) rappresenta il più importante strumento della programmazione della Regione del Veneto.

E' previsto dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme in materia di programmazione". Il PRS, approvato con legge regionale, effettua una ricognizione del quadro storico-evolutivo prospettando scenari di medio - lungo periodo sul possibile sviluppo degli andamenti strategici della società e dell'economia.

Il PRS che pur non essendo uno strumento di pianificazione costituisce il documento di programmazione economica e sociale al quale la pianificazione territoriale deve fare riferimento.

Gli obiettivi generali perseguiti dal PRS indicano le strategie e gli strumenti necessari per lo sviluppo socio-economico del territorio considerando innanzitutto le politiche di tutela e di valorizzazione delle risorse disponibili e in particolare di quelle dell'ambiente naturale, del paesaggio e del patrimonio artistico ed architettonico.

Tra le politiche del PRS vi è "rigenerare le risorse produttive" in quanto occorre promuovere una organizzazione razionale delle zone industriali che riduca il numero di opere infrastrutturali da costruire e consenta il recupero di aree industriali dismesse. È opportuno prevedere per le aree prossime ai nodi infrastrutturali una elevata densità insediativa a livello di centri direzionali e del terziario da realizzarsi anche attraverso uno sviluppo delle funzioni in verticale in modo da favorire un risparmio della risorsa suolo e un migliore accesso a tali aree.

Il PRS tra gli indirizzi per un nuovo assetto territoriale prevede di favorire il recupero delle numerose e vaste aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio. Si tratta di aree che godono in genere di un'alta dotazione infrastrutturale, che quindi possono garantire elevati standard di accessibilità.

Gli orientamenti principali per il governo del territorio mirano alla localizzazione dei centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa anche attraverso il recupero di zone industriali dismesse.

Gli indirizzi di recupero e riutilizzo del patrimonio esistente risultano in linea con gli obiettivi della proposta in oggetto, che mira a inserire attività di carattere misto (direzionali, commerciali e residenziali) all'interno del tessuto urbano, recuperando spazi degradati e inutilizzati.

4.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04 e smi).

Non essendo l'iter di approvazione ancora concluso, il nuovo PTRC (adottato 2009) si pone come strumento in salvaguardia rispetto al precedente PTRC (approvato 1991). Il territorio comunale deve, pertanto, essere considerato e valutato alla luce dei due strumenti e delle successive varianti.

L'analisi consente di affermare che gli interventi non sono in contrasto con gli obiettivi, le specifiche disposizioni e i vincoli degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la L. n.431/85 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla ex LR n.61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

L'area oggetto di analisi, è ricompresa nell'ambito sottoposto a "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Laguna di Venezia" secondo la Tav. 2 "Ambiti naturalistici-ambientali e paesaggistici di livello Regionale" e secondo la Tav. 10.35 "Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali".

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Delibera di Giunta Regionale n.372 del 17/02/09, ai sensi L.R. n.11/04.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) – 1 variante, adottata nell'aprile 2013, ai sensi LR n.11/04. La Giunta Regionale ha completato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottando una variante che attribuisce allo stesso anche la valenza paesaggistica; al momento della stesura della presente relazione non è ancora disponibile alcuna documentazione ufficiale con cui effettuare una verifica.

Il PTRC è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate sovrapposti a tematismi e orientamenti. Gli elaborati cartografici che compongono il Piano in esame sono i seguenti: Uso del suolo (1); Biodiversità (2); Energia risorse ambiente (3); Mobilità (4); Sviluppo economico produttivo (5°); Sviluppo economico ricettivo turistico rurale (5b); Crescita sociale e culturale (6).

L'ambito si inserisce nel sistema urbano e ricade nel sistema di rete ecologica regionale (corridoio ecologico).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Tale variante ha aggiunto la Tav. 1c "Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico" ed ha aggiornato la Tav. 4 "Mobilità".

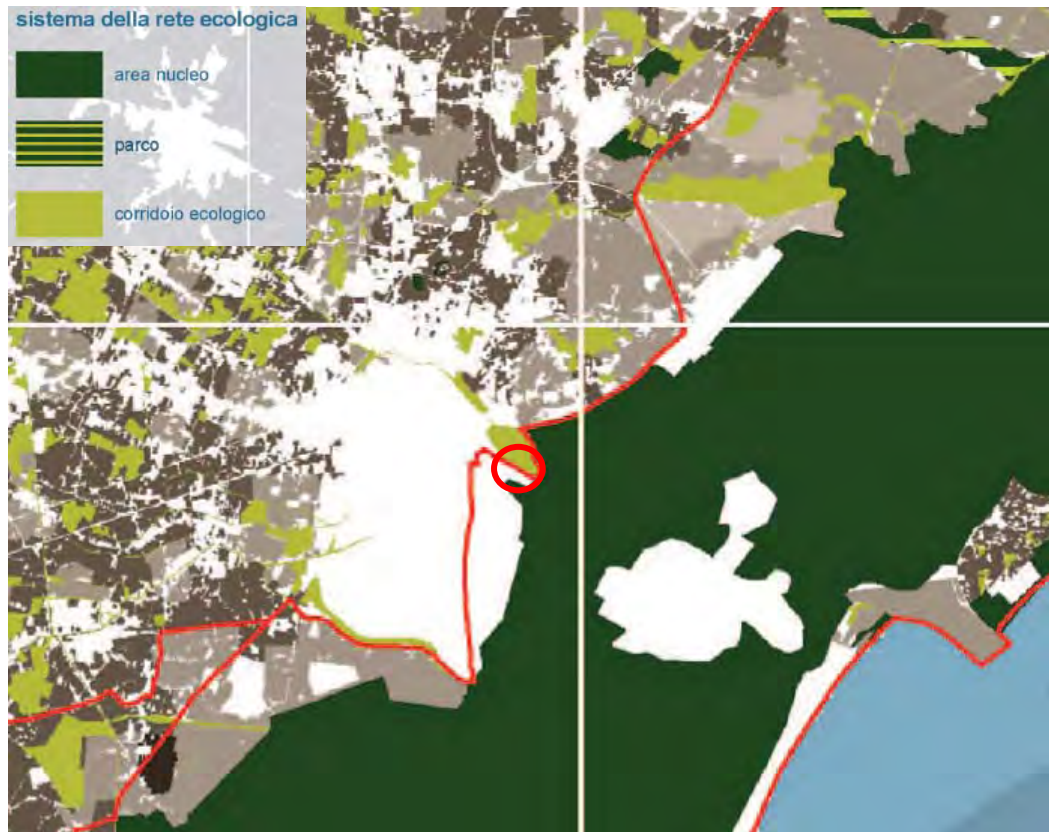


Figura 16 – Estratto del PTRC adottato – Tav. 2 "Biodiversità".

4.1.3 Piano Territoriale di Gestione Metropolitan (PTG)

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il PTG di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente PTCP di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del PTCP di Venezia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con DGR n.1137 del 23.3.2010 (BUR n. 39 del 11.05.2010).

A seguito della crescita economica e del boom edilizio risulta particolarmente importante il tema del territorio costruito, in quanto questo ha fatto sì che il rapporto tra paesaggio ed ambiente perdesse di significato e di valore, producendo una nuova realtà caratterizzata dall'urbanizzazione polarizzata e da quella diffusa. Per questi motivi, il piano detta delle linee guida che individuano, come azione, il compattamento dell'urbanizzato come mezzo per portare ad una maggiore valorizzazione della città e ad una pausa nel processo di consumo del suolo.

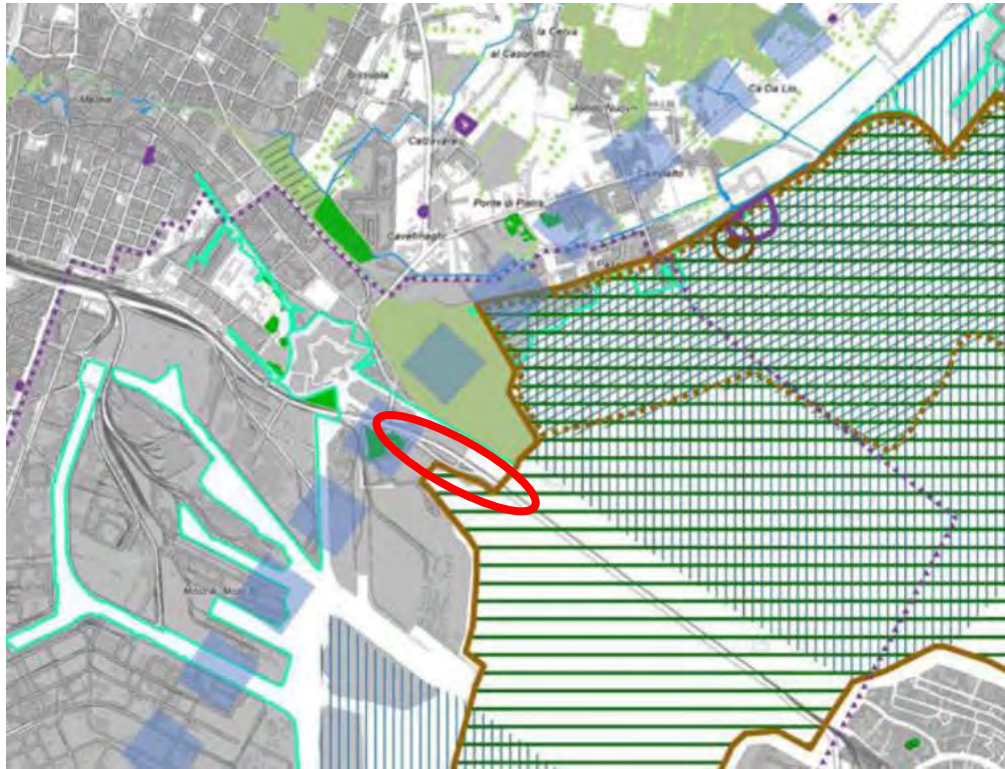


Figura 18 Estratto del PGT - Tav. 2.2 "Sistema ambientale"

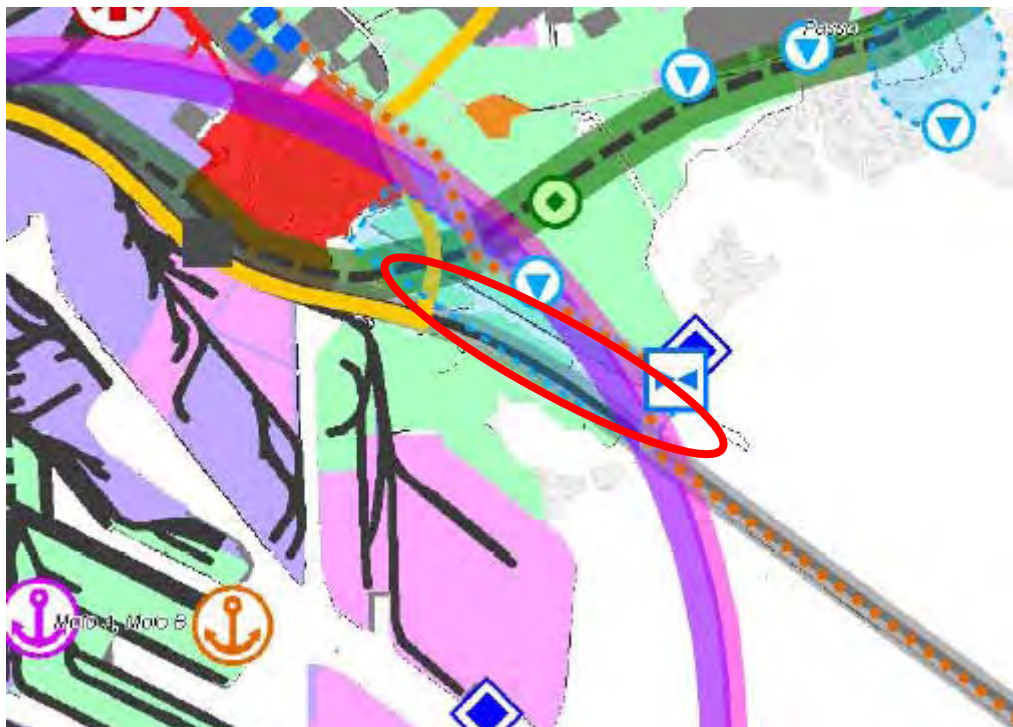


Figura 19 Estratto del PGT - Tav. 4.2 "Sistema insediativo - infrastrutturale".

4.2 Pianificazione di settore

4.2.1 Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV)

Tra gli strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale è da considerare, in relazione ai disposti del PTRC di cui al precedente capitolo (4.1.1), il Piano d'Area.

Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con delibera di Giunta Regionale n.7529 del 23/12/1991 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 09/11/1995; la Variante 1 è stata adottata con delibera di Giunta Regionale n.2802 del 05/08/1997 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 21/10/1999.

È un Piano volto soprattutto alla salvaguardia e alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali della Laguna e dell'Area Veneziana.



Figura 20 - Estratto PALAV vigente – Tav.1.3

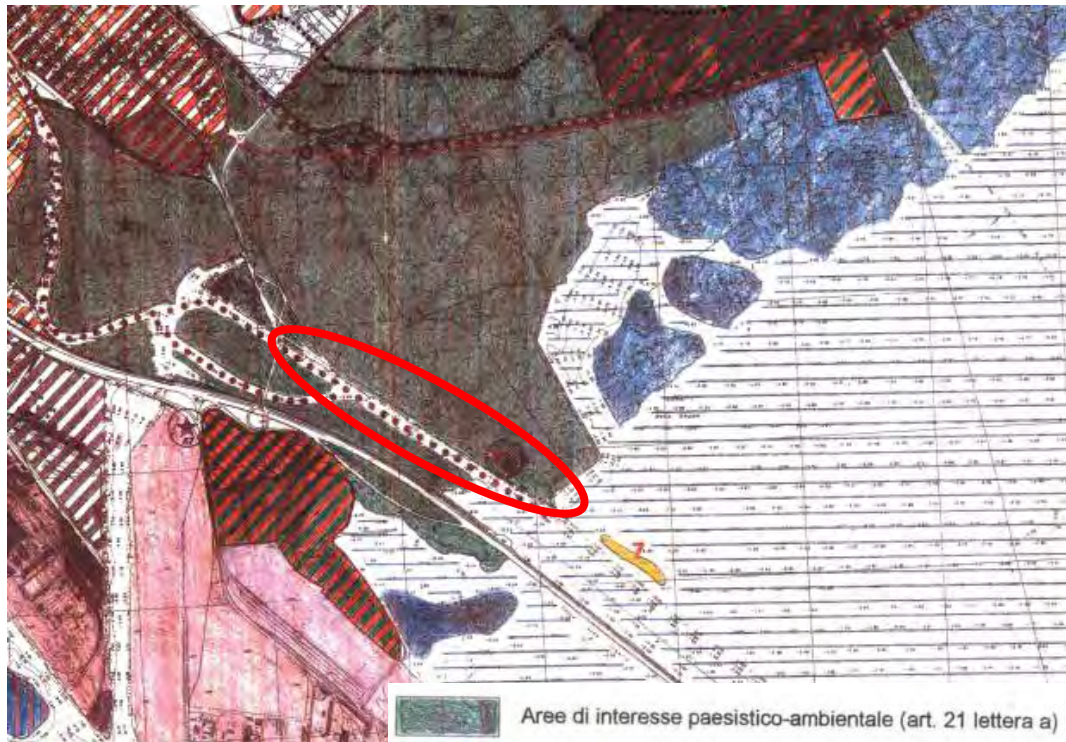


Figura 21 - Estratto PALAV vigente – Tav.2.24 Sistemi e ambiti di progetto (Campalto).

“Articolo 21 a) - Aree di interesse paesistico-ambientale.”

“I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area:

- *individuano le aree di recente bonifica di affaccio lagunare da destinare al lagunaggio e alla formazione di laghi e/o paludi, anche a scopi ricreativi e/o produttivi di acquacoltura. Tali interventi sono in ogni caso subordinati all'approvazione, da parte delle autorità competenti, di specifici progetti di intervento che ne verifichino il corretto inserimento ambientale e la compatibilità idraulica;*
- *predispongono, tenendo conto anche di quanto disposto dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale in materia, una puntuale disciplina dell'ambiente rurale e regolamentano l'attività edificatoria individuando gli interventi consentiti, ivi comprese le serre, compatibilmente con la legislazione vigente e con quanto disposto dal presente piano di area;*
- *identificano e salvaguardano sia gli edifici che il complesso degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati, ecc.);*
- *riconoscono e tutelano i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide, ecc.) e prevedono interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quinte arboreo-arbustive, lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che permetta la ricostruzione di biocenosi associate al paesaggio agrario. A tal fine possono essere previsti*

interventi di riutilizzazione di aree a ridosso delle zone urbanizzate mediante la realizzazione di orti di città, parchi campagna, etc;

- *al fine di consentire la fruizione collettiva a scopo ricreativo e didattico - culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento di emergenze storico - naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale e prevedono il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare ad attività di supporto, in prossimità delle quali individuare congrui spazi ad uso collettivo;*
- *individuano gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado ed intervengono con appositi strumenti attuativi, finalizzati alla riqualificazione dei luoghi, e all'eliminazione degli elementi detrattori; gli interventi previsti sono soggetti alle disposizioni di cui al successivo punto b) del presente articolo;*
- *definiscono le tipologie, le caratteristiche e materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale.*

In fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento vanno previsti interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento e incremento di quinte arboree-arbustive.

Le piste ciclabili previste sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39.

In dettaglio per l'ambito prossimo a via della Libertà, il piano prevede che "che tale area viene ad assumere. In tale ambito interviene con apposito piano, finalizzato alla creazione di un'area a parco urbano di connessione tra l'ambiente lagunare e la terraferma, disciplinando gli interventi ivi consentiti.". Il progetto del Parco di San Giuliano è stato sviluppato in attuazione di tale previsione.

4.2.2 Piano di Tutela delle Acque

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Sul Bollettino Ufficiale Regione Veneto n. 43 del 5 giugno 2012 è stata pubblicata la deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2012, n. 842 contenente "Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque". Tale delibera introduce importanti modifiche alle norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, in particolare per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali che recapitano in fognature con presenza di sfioratori di piena.

Per gli edifici di progetto a destinazione residenziale l'art. 21 del PTA norma i sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche, rimandando all'art. 22 per quanto concerne le disposizioni per i sistemi di trattamento di acque reflue di potenzialità inferiore a 2000 A.E.

L'art. 34 del PTA individua i casi in cui le acque reflue siano assimilabili a quelle domestiche ovvero provenienti da edifici o impianti in cui si svolgono attività commerciali, di servizi o di produzione di beni. Al punto "e.1" dello stesso articolo tra le acque aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche si indicano le acque reflue provenienti dagli insediamenti adibiti ad attività alberghiera e della ristorazione, commerciale, di servizi e altre attività (...).

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio l'art. 39 comma 5 punto c) e d) prevede che per le superfici destinate esclusivamente alle maestranze e dei clienti, parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe (...) di estensione inferiore a 5000 mq, le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico. Nei casi previsti dal presente comma, laddove il recapito in un idoneo corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei ricettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito dovrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque convogliate.

Se la superficie suddetta supera i 5000 mq m l'art. 39 comma 3 prevede che le acque di prima pioggia debbano essere stoccate in un bacino a tenuta, e prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti. In fase di progettazione degli spazi di sosta e pertinenze delle attività qui insediate dovrà essere verificata la coerenza con quanto definito dal PTA.

4.2.3 Piano di classificazione acustica comunale

Il comune di Venezia ha approvato con DCC n 39 del 10/02/2005 il Piano di Zonizzazione Acustica, in conformità alle prescrizioni della normativa, "Legge quadro sull'inquinamento acustico" 447/1995 e la L.R. 21/1999, che ribadiscono l'obbligo della zonizzazione acustica comunale come introdotto dal DPCM 1/3/1991.

Quest'ultimo, nel definire i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" stabiliva, appunto, l'obbligo per i Comuni di dotarsi della classificazione (o zonizzazione) acustica, consistente nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, di una delle sei classi individuate dal decreto in corrispondenza dei diversi limiti massimi di rumorosità ammessi.

Per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti dal D.P.C.M. 14/11/97 i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6,00- 22,00) e notturno (ore 22,00-6,00).

Secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale di Venezia l'area di progetto ricade in area acustica classificata di Classe III – Aree di tipo misto - Aree urbane

interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

La porzione più occidentale dell'area, dove sono attualmente presenti gli spazi verdi, è stata fatta rientrare nell'ambito del Parco di San Giuliano, e pertanto in classe acustica I - Aree particolarmente protette.

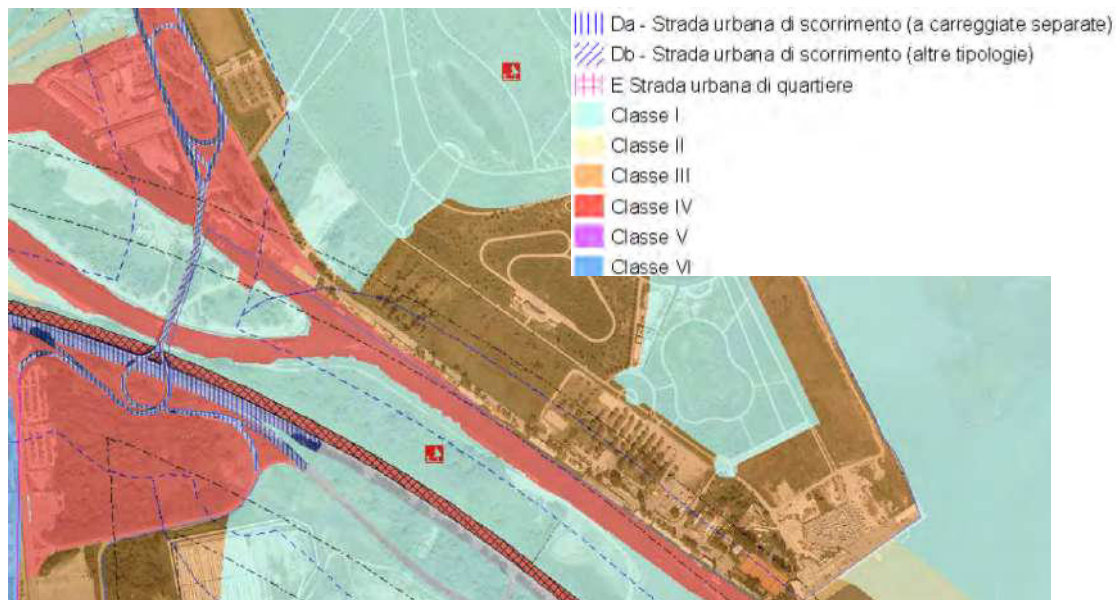


Figura 22. Estratto dal piano di classificazione acustica comunale.

La definizione di tali valori è stabilita dall'art. 2 della Legge 447/95:

- valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori; i valori limite di immissione sono distinti in:
 - a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
 - b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- valori di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

Porzioni dell'area ricadono inoltre all'interno delle fasce riferite alle pressioni riferite agli assi infrastrutturali, in particolare della viabilità di via della Libertà e cavalcavia di San Giuliano, nonché della linea ferroviaria.

Si tratta di ambiti soggetti a limiti superiori in ragione delle emissioni dovute al transito dei mezzi per i recettori non considerati sensibili (scuole, ospedali, case di cura e riposo).

L'area rientra nella fascia B (fascia dei 150 m) delle strade extraurbane principali, con limite diurno di 65 dB e notturno di 55 dB.

Tipo di Strada (secondo il Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo il D.M. 8/11/01 Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (metri)	Scuole, Ospedali Case di Cura e di Riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A – Autostrada		100 (Fascia A)	50	40	70	60
		150 (Fascia B)			65	55
B – extraurbana principale		100 (Fascia A)	50	40	70	60
		150 (Fascia B)			65	55
C – extraurbana secondaria	Ca Strade a carreggiate separate e tipo IV CNR.983	100 (Fascia A)	50	40	70	60
		150 (Fascia B)			65	55
	Cb Tutte le altre strade extraurbane secondarie	100 (Fascia A)	50	40	70	60
		50 (Fascia B)			65	55
D – urbana di scorrimento	Da Strade a carreggiate separate e interquartiere	100	50	40	70	60
	Db Tutte le altre strade urbane di scorrimento	100			65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C del DPCM 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6 comma 1 lettera a) della legge 447/95			
F - locale		30				

4.3 Pianificazione comunale

La Legge Regionale n.11/2004 stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio.

La Legge articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Come precisato all'articolo 12 della LR n.11/2004, mentre il PAT delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio, il Piano degli interventi "è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità".

Solo con l'approvazione del PAT il PRG vigente acquista "il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT", ai sensi dell'articolo 48 della LR n.11/2004; allo stato attuale il vigente PRG (Variante al PRG per la Terraferma approvata con DGRV del 03.12.2004 n. 3905 e DGRV 2141 del 29.07.2008), non essendo ancora approvato il

PAT, mantiene la sua efficacia in un regime di salvaguardia ai sensi dell'articolo 29 della LR n.11/2004.

4.3.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia (PAT)

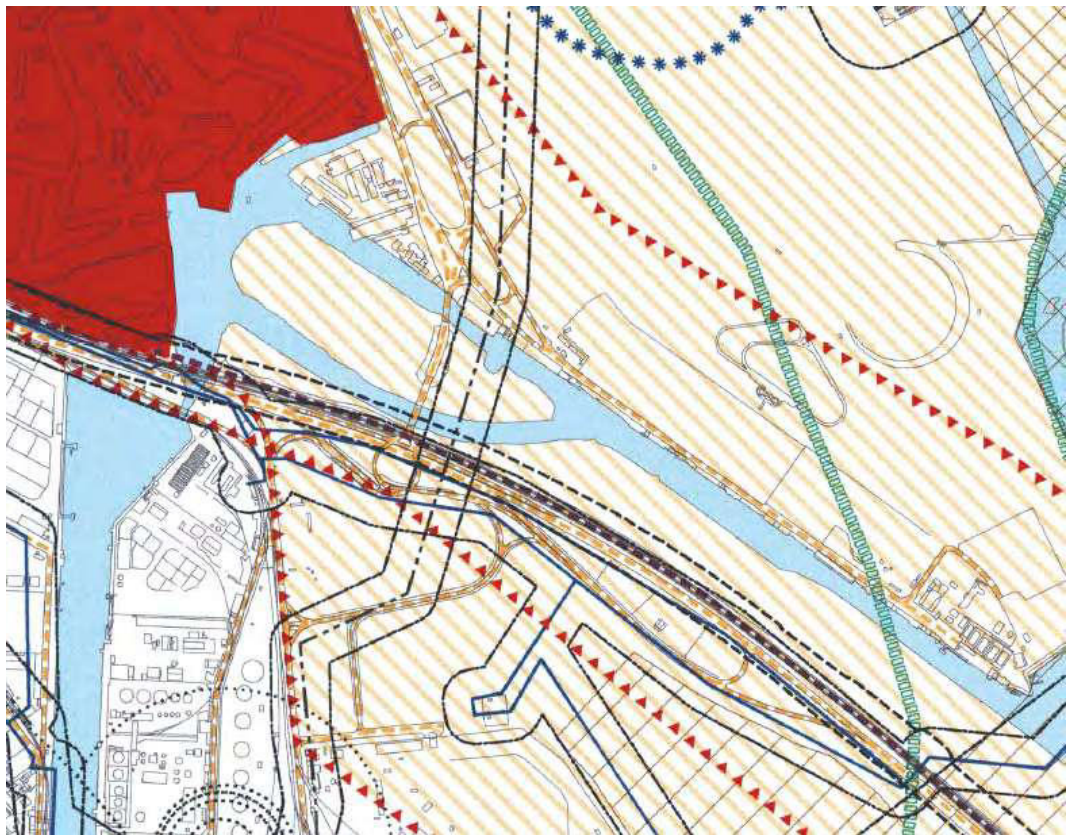
Il Consiglio Comunale con la delibera n.5 del 30 e 31 gennaio 2012 ha adottato il PAT, che costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione del Comune di Venezia si adegua alla LR n.11/2004.

Il Piano di Assetto del Territorio, è stato approvato con la conferenza dei servizi decisoria del 30.09.2014. Con Delibera della Provincia di Venezia n. 128 del 10.10.2014 ne è stata ratificata l'approvazione.

il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15, comma 7 della richiamata L.R. 11/2004, è divenuto efficace dal 15.11.2014 e il vigente P.R.G., ai sensi dell'art. 48, comma 5 bis della medesima L.R. 11/2004, ha assunto efficacia di Piano degli Interventi per le parti in esso compatibili.

In riferimento al quadro vincolistico e pianificatorio vigente si riporta come lo spazio in oggetto rientri all'interno di aree interessate da vincoli o tutele di carattere ambientale. L'area analizzata ricade, infatti, all'interno del sistema urbano dove sono presenti elementi di valenza o sensibilità ambientale.

Il PAT riporta la presenza di aree soggette a vincolo paesaggistico in riferimento alla Laguna di Venezia, coinvolgendo in modo diretto lo spazio interessato dalla proposta.



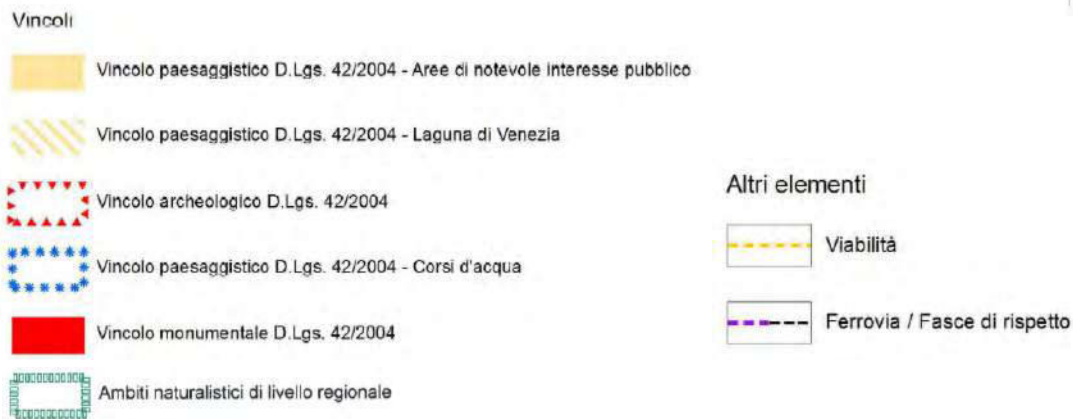


Figura 23 Estratto della Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione del PAT.

Il PAT individua gli elementi, aree e sistemi che per la loro valenza ambientale, paesaggistica e culturale definiscono il quadro di riferimento delle eccellenze e qualità del territorio, e rispetto a questi definisce gradi di tutele e indirizzi di valorizzazione.

In riferimento al contesto in oggetto non vengono delineate particolari indicazioni, trattandosi di uno spazio con specifica destinazione a usi di interesse collettivo volti alla valorizzazione ambientale e urbana del territorio. Il PAT recepisce, inoltre, le indicazioni di carattere vincolistico degli strumenti sovordinati, con particolare riferimento alla tutela dei siti della Rete Natura 2000.



Elementi lineari

●●●●● Itinerari e percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico

Invarianti di natura storico - monumentale

Ambiti



Nuclei storici



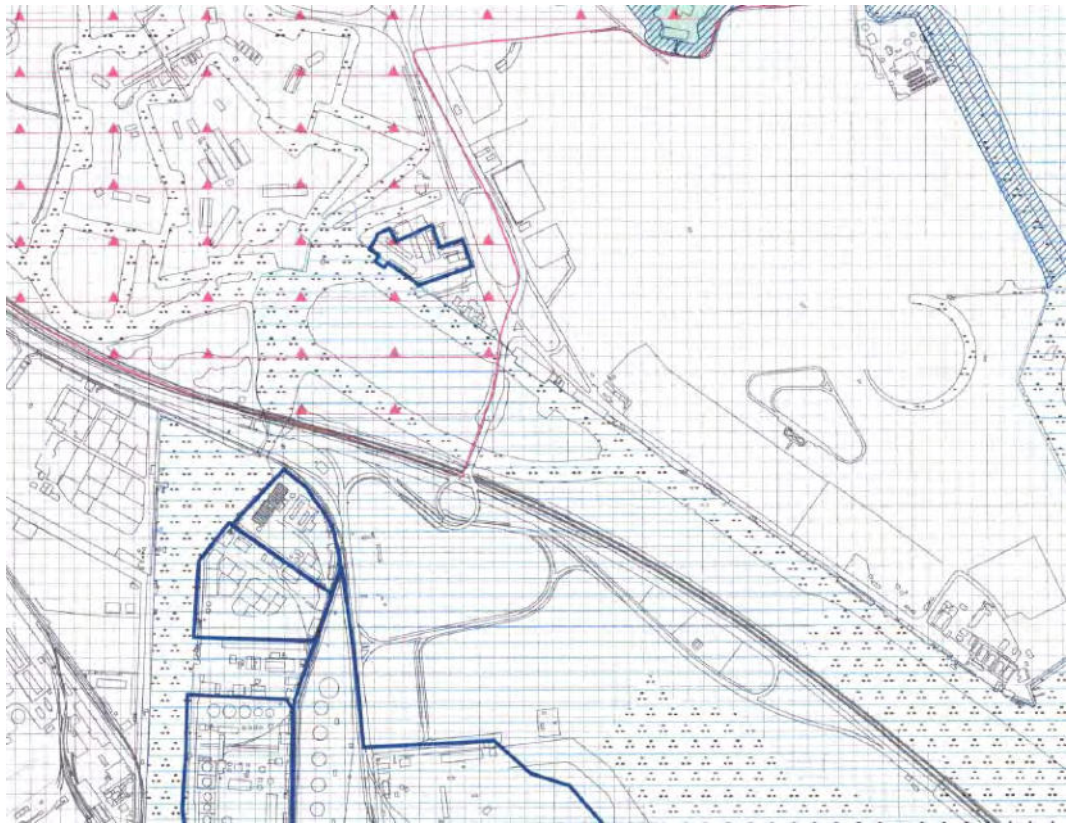
Impianti urbanistici significativi



Pertinenze tutelate, fortificazioni, edifici tutelati, isole minori della laguna, manufatti di archeologia industriale, ville venete

Figura 24 Estratto della Tav. 2 Carta delle Invarianti del PAT.

In riferimento ai caratteri geologici e idrogeologici del territorio comunale il PAT, all'interno della Carta delle Fragilità per quanto riguarda l'area in oggetto il PAT indica come si operi all'interno di uno spazio che non presenta particolari situazioni di incompatibilità per lo sviluppo urbano.



Compatibilità geologica



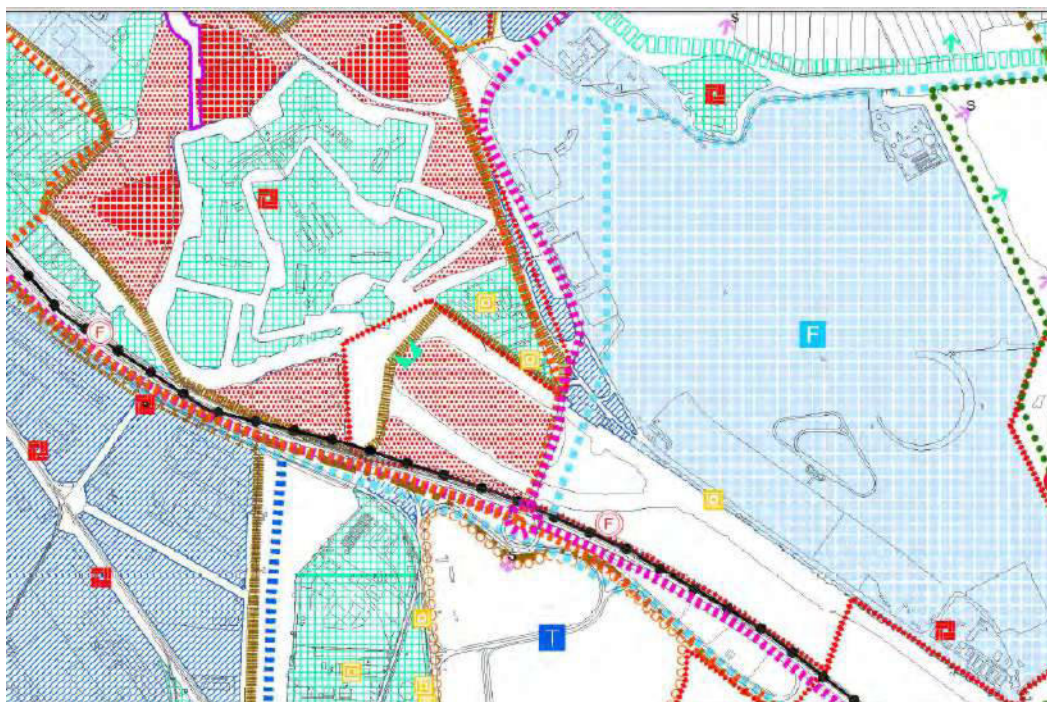
Aree idonee a condizione C

(Area lagunare sommersa comprese barene, velme, canali lagunari)

Figura 25 Estratto della Tav. 3 Carta delle Fragilità del PAT.

Il Piano di Assetto del Territorio disciplina l'area di San Giuliano come zona per "Attrezzature e servizi di maggiore rilevanza a scala urbana e territoriale".

L'intera area di San Giuliano nel PAT è individuata come:



F Attrezzature e servizi di maggior rilevanza

Figura 26 - Estratto della Tav. 4a Carta della Trasformabilità del PAT.

Art. 34 Attrezzature e servizi di maggior rilevanza

Il P.A.T. individua le attrezzature e i servizi di maggior rilevanza, a scala urbana e territoriale, cui attribuisce un valore strategico sia per la comunità sia per la definizione del ruolo della città nell'ambito dell'area vasta.

Nella Tavola 4 sono individuati le attrezzature e i servizi esistenti e gli eventuali ambiti di espansione; il P.A.T. individua orientativamente la localizzazione, mentre spetterà al P.I. delimitare l'area interessata dagli interventi nel rispetto del dimensionamento degli A.T.O.

Gli interventi previsti nelle aree per Attrezzature e servizi di maggior rilevanza dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS.

E' un'individuazione ricognitiva che definisce a scala territoriale quali sono le principali attrezzature e i servizi, in questo caso specifico il parco ma anche l'infrastruttura di scambio intermodale della merce destinata a Venezia, all'interno delle quali qualsiasi intervento di miglioramento dell'infrastruttura stessa ma anche della qualità urbana e del contesto paesaggistico nel quale sono inserite è in linea con le strategie del PAT e quindi con esso compatibile.

Il Piano degli Interventi o qualsiasi strumento attuativo più di dettaglio, in questo caso l'accordo di programma, ha quindi il compito di definire puntualmente le modalità di miglioramento e di valorizzazione dello specifico ambito territoriale.

La presenza del simbolo giallo relativo alle opere incongrue è invece l'identificazione di una situazione che necessita un intervento di riqualificazione dell'intera area o di singoli edifici. Il fine è quello di eliminare le situazioni di degrado generate dalla presenza di elementi detrattori del paesaggio, favorendo la loro riqualificazione funzionale, anche attraverso interventi di demolizione con recupero in loco delle volumetrie esistenti pur con forme e sedimi differenti, nell'ottica del miglioramento della qualità urbana e della valorizzazione del paesaggio.

Art. 28 Opere incongrue ed elementi di degrado

Il P.A.T. segnala una serie di opere ritenute incongrue sotto profilo della compatibilità ambientale o della compatibilità funzionale o di degrado rispetto all'ambiente circostante.

Con l'obiettivo di eliminare o, qualora possibile, mitigare l'impatto negativo di tali opere il P.I. prevede, con puntuali modalità, la demolizione, l'eventuale trasferimento, e la conseguente riqualificazione delle aree o la cessione delle stesse per la realizzazione di opere od attrezzature pubbliche o di edilizia residenziale pubblica ovvero la riconversione di manufatti ritenuti incongrui al fine di renderli compatibili con i valori di tutela evidenziati dal P.A.T. e con la qualità del contesto urbano. Per conseguire tale finalità il P.I. può prevedere l'utilizzo dello strumento del credito edilizio e della compensazione; salvo diversi approfondimenti da approntare in sede di P.I. sono da considerare ricompresi nelle opere incongrue ed elementi di degrado le attività produttive isolate da bloccare e le attività isolate da trasferire così come individuate da P.R.G. previgente per la Terraferma.

Il P.I., inoltre, a seguito di indagini ad una scala di maggior dettaglio, può individuare ulteriori opere incongrue ed elementi di degrado, come può verificare, a fronte di mutate condizioni degli usi, il recupero della compatibilità funzionali o la possibilità di risolvere situazioni di degrado rispetto all'ambiente circostante, tramite interventi di recupero in loco delle volumetrie esistenti o parte di esse con forme e sedimi differenti ed altri interventi di mitigazione dell'impatto negativo.

Spetta al P.I. individuare puntualmente le opere incongrue e gli elementi di degrado e qualora lo stesso P.I. non abbia definito puntualmente gli interventi su tali opere, come sopra indicato, saranno consentite unicamente la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il progetto per l'area di interscambio merci a San Giuliano, in base a quanto riportato nella norma dell'art.28 delle NT del PAT (riquadrate in rosso), si può considerare perfettamente in linea con le strategie del PAT e quindi con esso compatibile.

4.3.2 Piano degli Interventi (PI)

In data 15.06.2016 è stato presentato il Documento del Sindaco per il Piano degli Interventi del Comune di Venezia, quale primo elementi di indirizzo e programmazione di attuazione dei contenuti del PAT. Pertanto è attualmente in fase di definizione lo strumento di dettaglio delle scelte strategiche del PAT, in questa fase il PRG vigente diventa il primo PI per le parti compatibili con il PAT approvato.

Per quanto riguarda il PRG del territorio del Comune di Venezia, adottato con delibera Commissariale n. 15429 del 20/03/1959 e approvato con DPR del 17/12/1962, si riporta come lo strumento sia stato soggetto a varianti con un processo avviato all'inizio degli anni '90, anche in adeguamento al PALAV, che si è concluso, per quanto riguarda l'area in oggetto, con la variante per la terraferma. Tale variante è stata approvata con un primo assetto con DGRV 3905 del 03/12/2004, e quindi con successiva DGRV 2141 del 29/07/2008; l'assetto finale è quello derivante dall'aggiornamento conseguente all'inserimento degli strumenti urbanistici approvati al 31/12/2010.

Con la Variante del P.R.G. per la Terraferma di Venezia (approvata con D.G.R.V. del 03.12.2004 n. 3905 e DGRV n. 2141 del 29.07.2008) viene definito che l'area di progetto sia considerata Verde urbano attrezzato.



Figura 27. Estratto dal PI vigente.

4.4 Rete Natura 2000

L'Unione Europea, con la direttiva 92/43/Cee del 21.5.1992, meglio conosciuta come direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) e di zone di protezione speciale (ZPS), classificate dagli stati membri a norma della direttiva 79/409/Cee; quest'ultima è anche nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Le specie sono elencate negli allegati alla direttiva, in riferimento alla loro area di ripartizione naturale.

Con il DPR 357 del 08.09.1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva 92/43/Cee, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione. È stato successivamente emanato il DPR 120 del 12.03.2003 decreto correttivo ad integrazione del DPR 357 del 1997, recante modifiche ed integrazioni relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

L'area è prossima ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

- Il SIC IT3250031 - Laguna superiore è localizzato a Nord - Est del centro abitato di Venezia, e dista oltre 4000 metri dall'area oggetto dell'Accordo.
- La ZPS IT3250046 Laguna di Venezia dista circa 4000 metri dall'area di intervento. Inoltre, il progetto non interessa gli Habitat della Laguna.

Tali elementi costituiscono la struttura portante della rete ecologica locale e territoriale. Gli elementi caratterizzanti i siti sono analizzati in dettaglio all'interno al paragrafo contenuto nel presente documento relativo alla componente naturalistica e reti ecologiche.

In riferimento al quadro normativo regionale, la procedura di valutazione strategica è accompagnata da apposita dichiarazione che esplicita le motivazioni rispetto alle quali non risulta necessario procedere con studi di incidenza ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

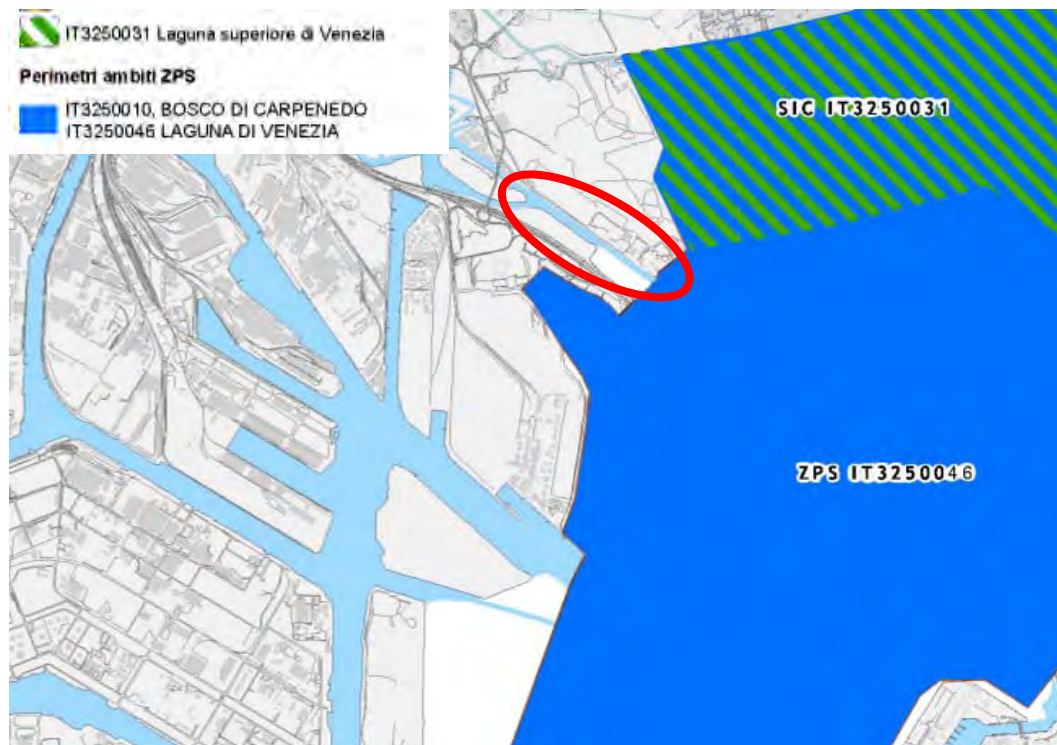



Figura 28 - Individuazione dei Siti Rete Natura 2000 rispetto all'ambito di intervento (immagine non in scala)



 ZPS ITIT3250046 Laguna di Venezia

Habitata Natura 2000

DGR.V. 3919/2007











-  NON habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
-  1140, Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
-  1150, Lagune costiere
-  1210, Vegetazione annua delle linee di deposito marine
-  1310, Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
-  1320, Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)
-  1410, Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
-  1420, Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocoronelea fruticosi*)
-  1510, Steppe salate mediterranee (*Limonetalia*)
-  6420, Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Figura 29 - Individuazione degli habitat della laguna di Venezia (immagine non in scala).

5 LE COMPONENTI AMBIENTALI E GLI ELEMENTI SENSIBILI

L'analisi ambientale è stata condotta seguendo un percorso mirato al raggiungimento di una serie di obiettivi, così riassunti:

- Individuazione degli aspetti ambientali e delle componenti interessate dalle lavorazioni previste dal Piano;
- Ricerca delle misure da indicare per favorire l'inserimento degli interventi proposti;
- Definizione dei necessari eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione.

5.1 Atmosfera

5.1.1 Clima

All'interno del territorio veneto, che si estende dalla costa adriatica fino al limite settentrionale delle Dolomiti, è possibile individuare tre zone mesoclimatiche ben distinte che presentano caratteristiche piuttosto diversificate:

- la pianura e le aree collinari;
- le Prealpi e la fascia pedemontana
- le Alpi

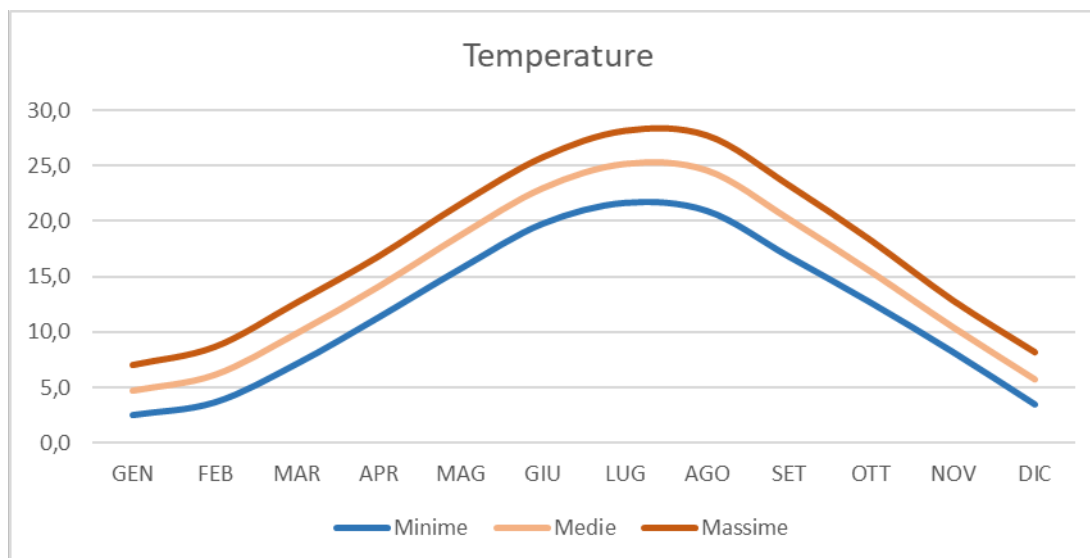
Il Comune di Venezia ricade nella prima zona. Il clima del Comune di Venezia è quello tipico della Pianura Padana, mitigato per la vicinanza al mare nelle temperature minime invernali (3°C in media) e nelle massime estive (24° C in media).

Si può considerare un clima di transizione tra il continentale e il mediterraneo. La piovosità raggiunge i suoi picchi in primavera e in autunno e sono frequenti i temporali estivi. In inverno non sono infrequenti le nevicate (ma normalmente la neve tende a sciogliersi rapidamente), tuttavia la notte gela spesso, cosa che coinvolge anche le acque lagunari delle zone più interne. L'elevata umidità può provocare nebbie nei mesi freddi ed afa in quelli caldi.

Osservando in dettaglio i dati forniti dalla centralina meteo del sistema ARPAV, situata all'interno del centro storico di Venezia, si possono esaminare l'andamento delle temperature e precipitazioni che interessano l'area. La centralina in oggetto rileva i dati relativi a precipitazioni e temperature dai primi mesi del 2000, le seguenti elaborazioni che considerano le medie annuali, sono pertanto definite sulla base dei rilevamenti effettuati tra il 2001 e 2017.

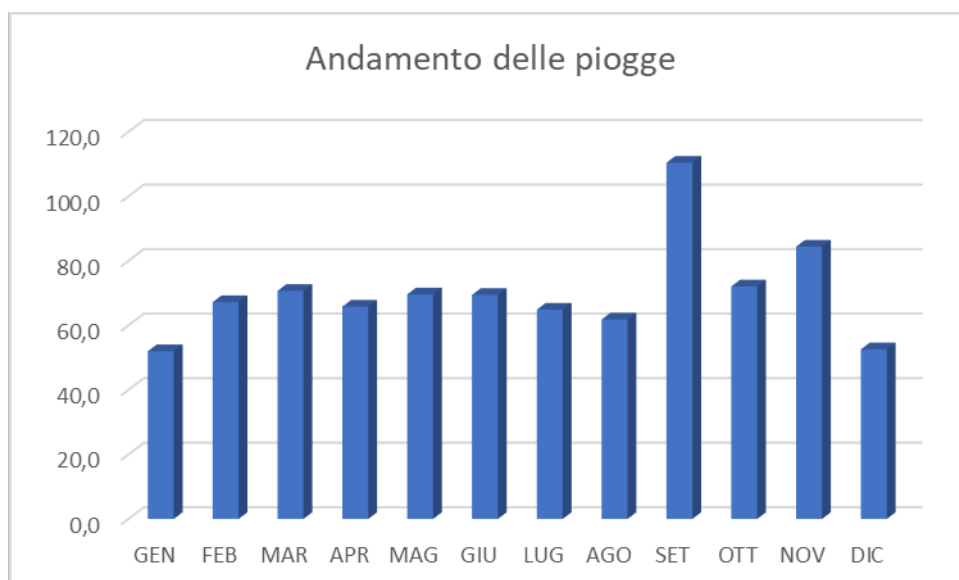
In riferimento alle temperature misurate emerge come le massime si attestino poco al di sotto dei 30°C, con picchi tra luglio e agosto. Le minime raggiungono sporadicamente temperature al di sotto dello zero termico, interessando principalmente i mesi di gennaio e febbraio.

L'escursione termica più rilevante si registra nei mesi estivi, con variazioni prossime ai 10°C.



Per quanto riguarda le precipitazioni si osserva come, sulla base dei dati dal 2001 e 2017, mediamente le precipitazioni annue si attestino su poco meno di 850 mm. Osservando i dati annuali si denota una significativa variabilità tra i diversi anni, con picchi di precipitazioni prossime a 1.200 mm e minimi al di sotto dei 600 mm.

Mediamente il mese più piovoso risulta quello di settembre, con più di 100 mm. Durante i restanti mesi dell'anno le precipitazioni si attestano tra i 60 e 70 mm. I mesi meno piovosi risultano quelli invernali.



I venti principali sono la Bora (NE) dominante nei mesi invernali e primaverili, lo Scirocco (SE) in estate e, meno frequente, Libeccio (SW).

Per quanto riguarda la direzione e velocità del vento si riportano i dati riferiti alla stazione n. 22 dell'Ente Zona Industriale, relativi ad una quota di 40 m.

Il semestre caldo presenta prevalentemente venti da NNE (frequenza 16%), SE (13%) e NE (12%) e una percentuale del 49% di velocità comprese tra i 2 e 4 m/s.

Anche nel semestre freddo l'intervallo di velocità prevalente è tra i 2 e 4 m/s (nel 42% dei casi) e permangono come principali le componenti NNE e NE (frequenza 20% e 12%, rispettivamente).

Si nota che, come negli anni precedenti, la componente del vento da SE (4%) nel semestre freddo non è presente con la stessa frequenza riscontrata nel semestre caldo.

Infine si osserva che nel 2015, come avviene dall'anno 2011, la frequenza dei venti da SE nel semestre estivo è risultata leggermente superiore rispetto agli anni precedenti.

ROSA DEI VENTI semestre caldo
Stazione EZI n.22 - quota 40 m
Anno 2015

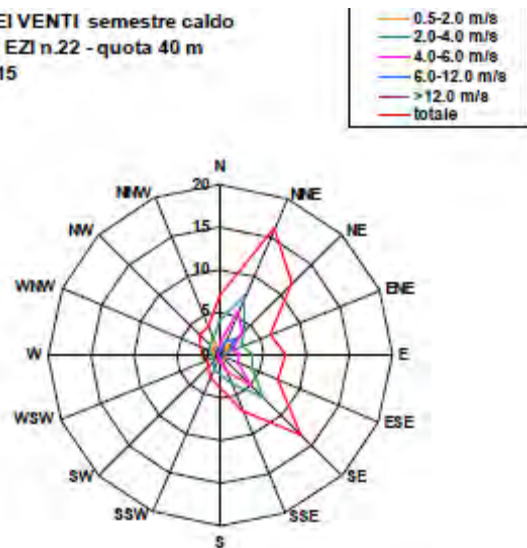


Figura 30 - Rosa dei venti semestre caldo 2015. – Fonte :Rapporto annuale sulla qualità dell'aria della Provincia di Venezia 2015.

ROSA DEI VENTI semestre freddo
Stazione EZI n.22 - quota 40 m
Anno 2015

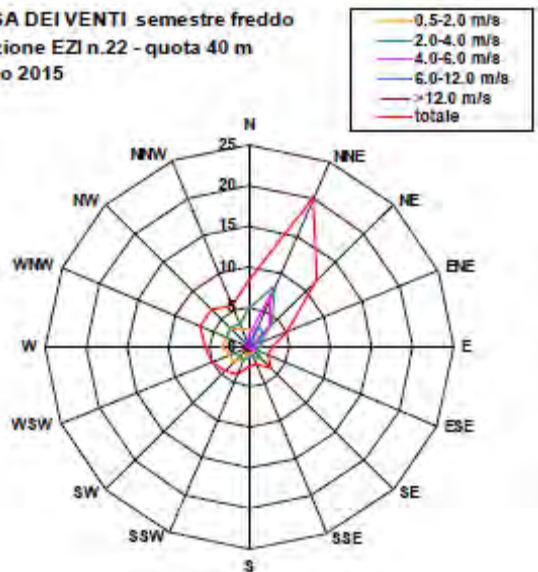


Figura 31 - Rosa dei venti semestre freddo 2015. – Fonte :Rapporto annuale sulla qualità dell'aria della Provincia di Venezia 2015.

5.1.2 Qualità dell'aria

Questa componente ambientale, per una sua corretta analisi, deve essere considerata nell'area vasta del comune di Venezia-Mestre; per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria si considerano le informazioni e indicazioni definite dalla Regione Veneto e ARPAV, in particolare con riferimento alla zonizzazione definita a livello regionale.

A partire dalla zonizzazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006 è stato avviato il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

L'agglomerato di cui fa parte il sito oggetto del presente documento è definito "agglomerato Venezia" e rientra in zona A per quanto concerne il carico emissivo degli inquinanti principali (monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzo-a-pirene, piombo, arsenico, cadmio e nichel), ossia una zona caratterizzata da maggiore carico emissivo [estratto da All. A alla DGR 2130/2012].

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura secondaria (PM10, PM2.5, Ossidi di azoto e ozono) le zone sono state individuate sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo climatiche, il carico emissivo e il grado di urbanizzazione del territorio.

L'area in oggetto si colloca all'interno del territorio comunale di Venezia, ricadendo quindi all'interno dell'Agglomerato Venezia, caratterizzato da concentrazioni di fattori inquinanti e potenzialmente inquinati in ragione del tessuto urbano e produttivo e di una rete viaria particolarmente sviluppata, interessata da volumi di traffico anche significativi.

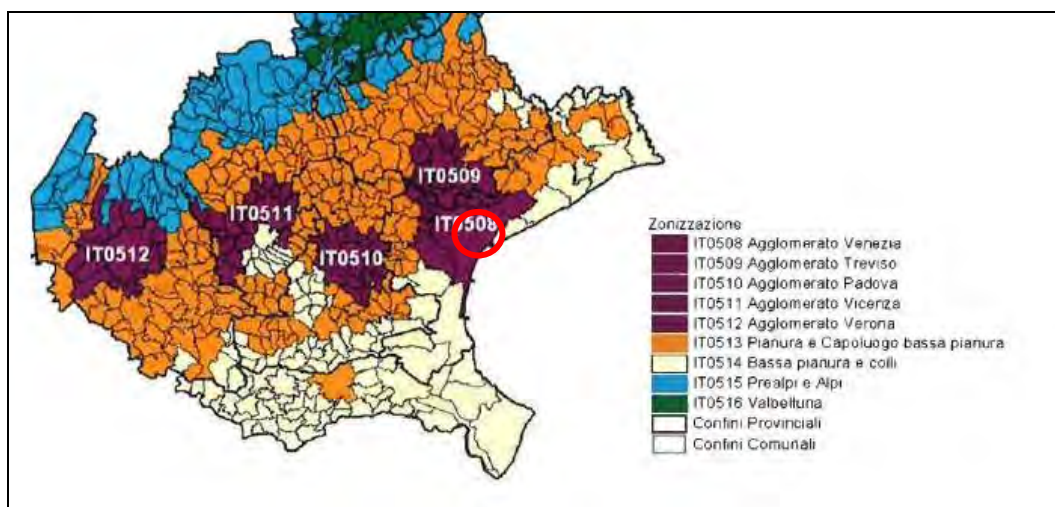


Figura 32 Zonizzazione in riferimento alla DGR 2130/2012.

Sulla base degli obiettivi generali del piano sono stati individuate le azioni programmate per gli anni 2013-2020 utili a ridurre le emissioni in relazione alle attività antropiche presenti sul territorio. Sono individuate una serie di attenzioni che devono essere integrate all'interno delle scelte di gestione e sviluppo insediativo.

In attuazione di tali azioni la Regione Veneto ha avviato delle attività a sostegno dei soggetti locali, individuando indirizzi operativi (contenimento PM10 da attuarsi su scala comunale) e mettendo a disposizione risorse (contributi).

A livello locale, gli interventi di trasformazione territoriale e di sviluppo insediativo di significativo peso, dovranno quindi porre particolare attenzione alle fonti emissive intervenendo in modo diretto (dotazione impiantistica, efficienza energetica) e indiretto (mobilità).

L'attenzione deve essere posta sia per le concentrazioni di inquinanti che per la produzione di sostanze climalteranti.

La definizione del quadro ambientale si costruisce a partire dalla determinazione di quali siano le fonti emissive locali, e il loro peso. L'analisi di base sull'analisi delle emissioni condotta tramite il programma INEMAR.

L'INEMAR è l'inventario delle emissioni in atmosfera e raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche. Il quadro è stato aggiornato negli anni a seguire. L'ultimo aggiornamento disponibile è quello riferito al 2013 (ARPA VENETO - REGIONE VENETO - maggio 2017. INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2010 – dati in versione definitiva).

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti.

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- • composti organici volatili (COV);
- • biossido di zolfo (SO₂);

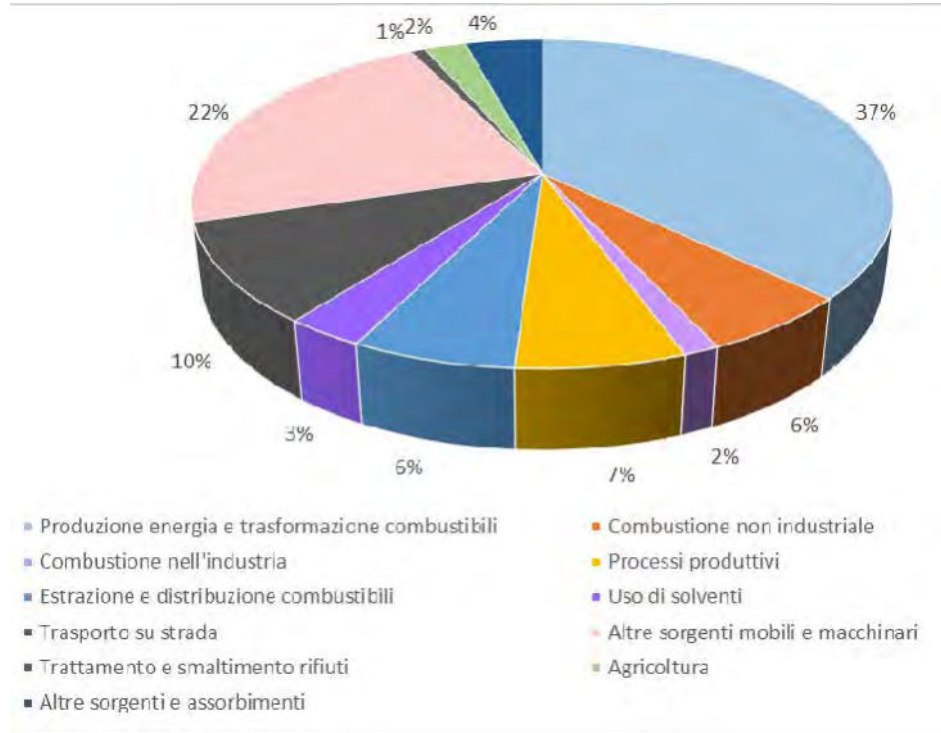
- Ossidi di azoto (NOx);
- Monossido di carbonio (CO);
- Anidride carbonica (CO2);
- Ammoniaca (NH3);
- Protossido di azoto (N2O);
- Metano (CH4);
- Polveri totali (PTS);
- Polveri PM10 e PM 2.5.

Le sostanze campionate riguardano gli elementi che possono avere effetti sulla qualità dell'ambiente e sulla salute umana, in relazione alle attività antropiche sopra indicate.

L'analisi dei dati messi a disposizione permette di individuare quali siano le fonti emissive più incidenti e le sostanze che possono avere maggiore peso all'interno del territorio analizzato.

Si riportano di seguito i dati aggregati per macrosettore e l'individuazione del contributo di questi in relazione alla qualità dell'aria su scala comunale.

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	As	PM2,5	CO	Ni	Pb	SO2	COV	Cd	CH4	BaP	PTS	NOx	CO2	NH3	PM10	N2O	TOT
1	Produzione energia e trasformazione combustibili	41,00	28,03	346,58	324,08	6,95	2420,31	67,29	2,78	67,29	0,02	80,60	3652,26	6037,77	13,32	47,38	108,30	13143,96
2	Combustione non industriale	1,10	67,18	824,59	0,32	4,25	15,39	99,77	2,04	72,64	24,34	71,29	346,25	509,02	1,57	67,86	12,21	2119,82
3	Combustione nell'industria	0,40	6,90	48,51	0,81	26,85	18,32	16,93	0,42	1,19	0,00	12,93	254,45	96,28	0,00	9,22	0,41	493,64
4	Processi produttivi	0,60	11,92	69,90	0,06	19,41	535,23	80,87	0,12	0,82	0,09	48,78	1003,65	549,10	0,00	19,29	0,00	2339,84
5	Estrazione e distribuzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	162,34	0,00	2093,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2255,44
6	Uso di solventi	0,00	4,26	0,00	0,00	0,00	0,00	1067,26	0,01	0,00	0,00	9,59	0,00	0,00	0,00	4,40	0,00	1085,52
7	Trasporto su strada	1,15	50,56	1509,67	2,62	28,99	1,11	441,18	0,98	24,71	1,35	77,20	1002,37	268,62	20,62	60,87	7,73	3499,73
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	5,05	216,20	2153,41	198,44	6,70	363,43	588,37	0,58	10,41	0,63	216,80	3636,62	285,94	0,11	216,80	4,28	7903,78
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,21	0,79	4,35	2,13	6,42	4,04	0,92	0,50	182,62	0,00	0,88	61,63	5,26	0,04	0,79	16,72	287,31
10	Agricoltura	0,00	0,14	0,00	0,00	0,00	0,00	482,46	0,00	140,15	0,00	0,71	4,41	0,00	159,11	0,35	20,21	807,54
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,11	19,14	17,96	2,31	15,73	0,18	36,20	2,00	1162,92	0,65	19,21	0,84	-3,81	0,01	19,18	216,97	1509,60
Totale		49,62	405,12	4974,98	530,78	115,29	3358,02	3043,59	9,43	3755,86	27,09	537,99	9862,49	7748,19	194,77	446,14	386,83	36446,79



Osservando i dati forniti da ARPAV appare evidente come la fonte con maggiore incidenza rispetto al quadro emissivo locale è quella degli impianti di Produzione energia e trasformazione combustibili, con una stima pari al 37% delle emissioni complessive. Risulta significativo anche il contributo delle altre sorgenti mobili (veicoli a motore diversi dal traffico stradale), con un'incidenza del 22%.

Gli altri fattori sono marginali, dal momento che questi due macrosettori determinano da soli il 60% delle emissioni totali. Tra le fonti secondarie si rileva la significatività del traffico veicolare, che rappresenta il 10 % del totale.

Analizzando le sostanze rilasciate in atmosfera emerge come le maggiori emissioni riguardino NOx e CO2. Relativamente contenute, in termini percentuali, sono le emissioni di poveri (PM10 e PM2,5).

Scendendo di scala si analizzano quindi i dati riportati all'interno del report annuale di ARPAV relativo alla qualità dell'aria della Provincia di Venezia. L'ultimo aggiornamento disponibile è al 2017.

Si analizzano i dati relativi alle centraline presenti all'interno del territorio comunale di Venezia, con particolare riferimento ai rilevamenti effettuati presso Parco Bissuola via Beccaria e Sacca Fisola, fornendo così un quadro complessivo del contesto all'interno del quale si colloca l'area d'intervento.

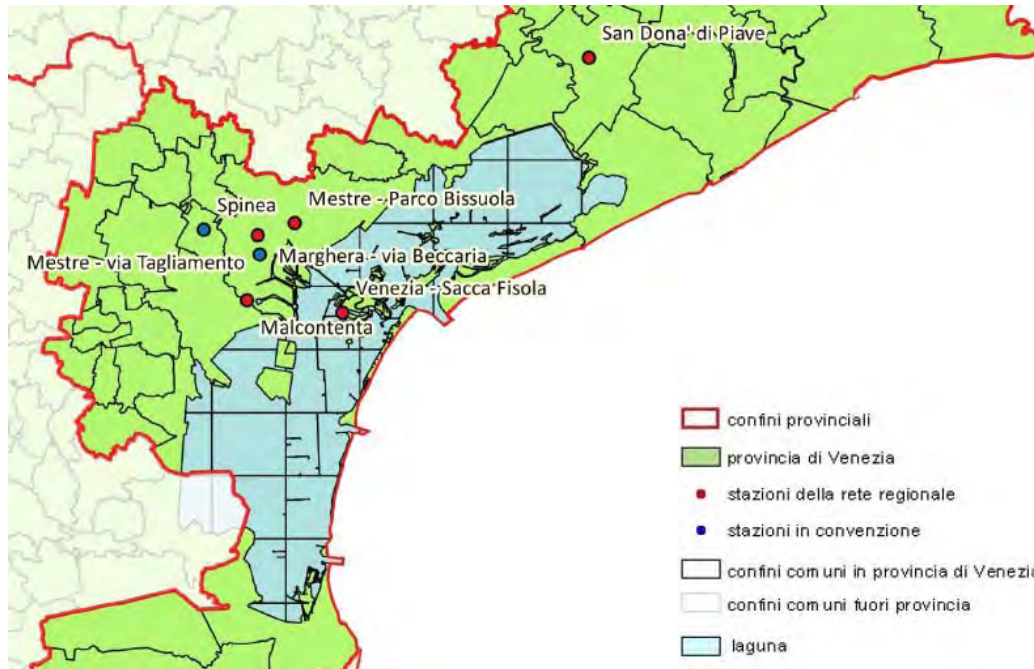


Figura 33 - Localizzazione delle stazioni di misura dell'inquinamento atmosferico in Provincia di Venezia - anno 2017.

In riferimento al SO₂ i campionamenti effettuati hanno rilevato per tutte e tre le centraline concentrazioni ampiamente inferiori alla soglia di protezione per gli ecosistemi (pari a 20 µg/mc). La media annua, così come la concentrazione invernale, quando si registrano le maggiori concentrazioni, si attestano su 2 µg/mc.

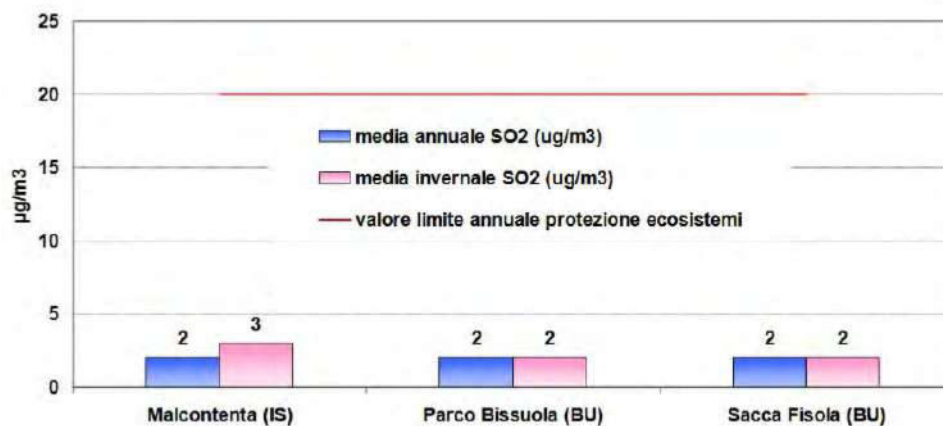


Figura 34 Concentrazioni di SO₂ nelle centraline analizzate (fonte ARPAV 2017).

Le concentrazioni di NO₂, per le centraline in esame, non rilevano situazioni di potenziale rischio per l'ambiente. I valori rilevati indicano, infatti, una concentrazione media pari a circa 35 µg/mc, inferiore alla soglia di legge indicata in 40 µg/mc.

La situazione locale non indica comunque fattori di criticità localizzati in prossimità dello spazio analizzato.

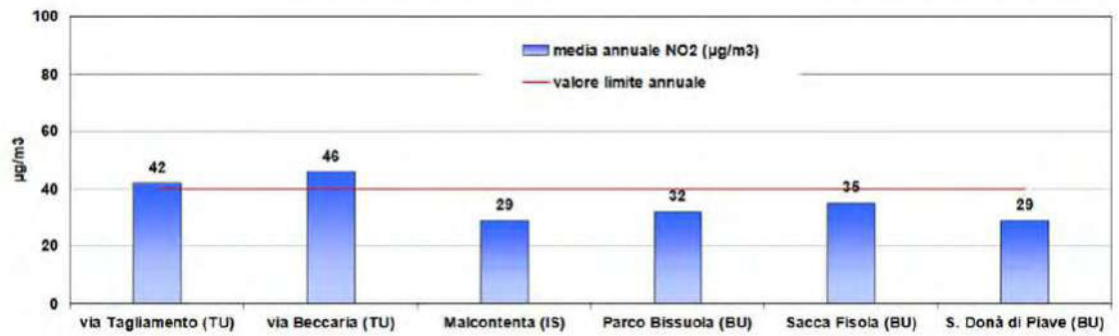


Figura 35 Concentrazioni di NO2 nelle centraline analizzate (fonte ARPAV 2017).

Per quanto riguarda gli altri composti dell'azoto (NOx), si osserva come le concentrazioni assumano, all'interno di tutte le aree campionate, valori superiori alle soglie di protezione per la vegetazione. In particolare, per la stazione più significativa le concentrazioni si attestano su 63 µg/mc, a fronte di una soglia di 30 µg/mc.

Si rileva, pertanto, come le concentrazioni dell'area non determinino evidenti e significativi rischi per la salute umana, ma possano ridurre la capacità di sviluppo della componente vegetale, per le specie più sensibili.

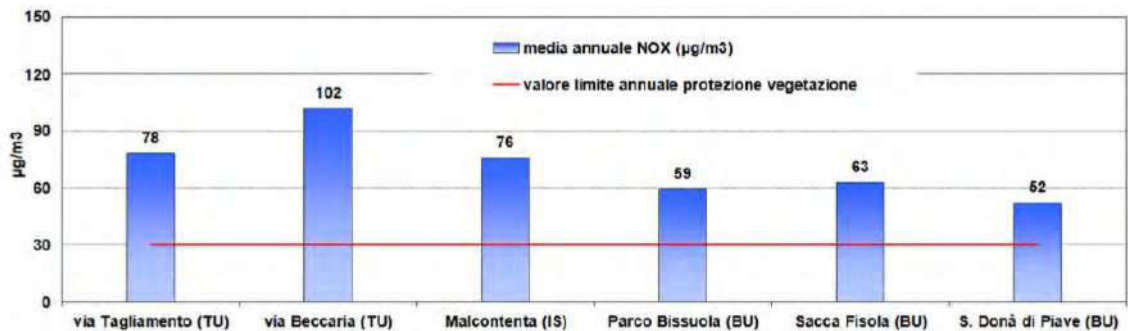


Figura 36 Concentrazioni di NOx nelle centraline analizzate (fonte ARPAV 2017).

In relazione alle concentrazioni di O3, la centralina di Sacca Fisola presenta i valori più elevati rispetto a quelli campionati nel territorio provinciale. Tuttavia considerando le concentrazioni giornaliere emerge come i valori rilevati, pur evidenziato una situazione particolare, per Sacca Fisola e Parco Bissuola, non determinino emergenze di carattere sanitario. Sono stati verificati diversi superamenti della soglia di protezione per la salute umana (120 µg/mc), ma tuttavia non si sono riscontrate situazioni di superamento della soglia di allarme (240 µg/mc).

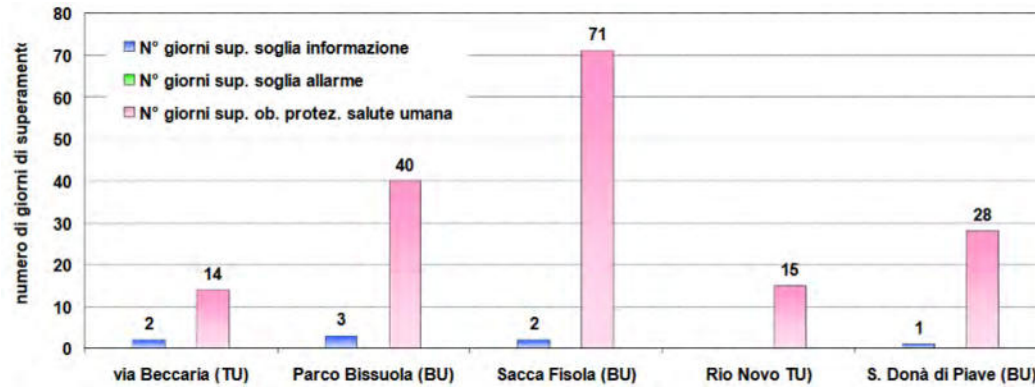
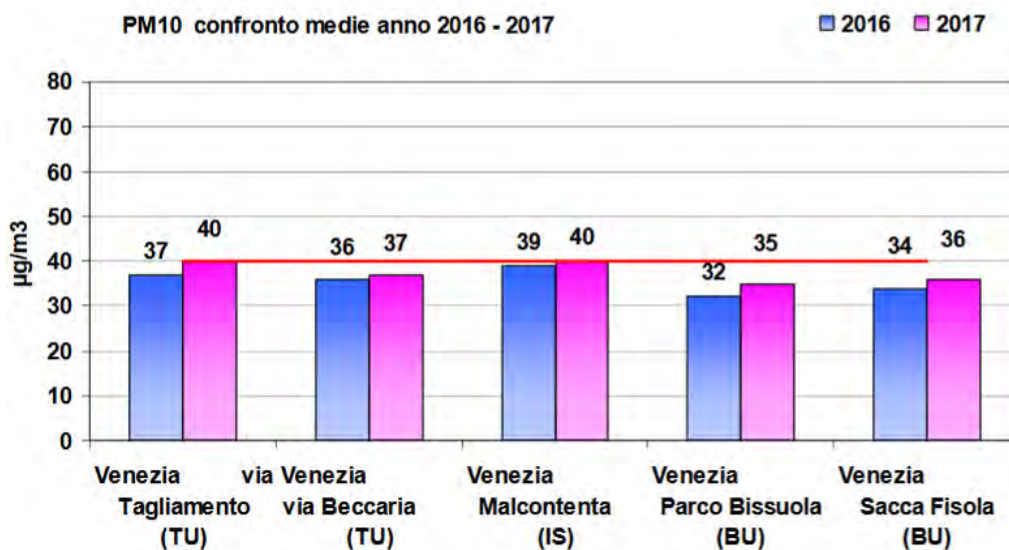
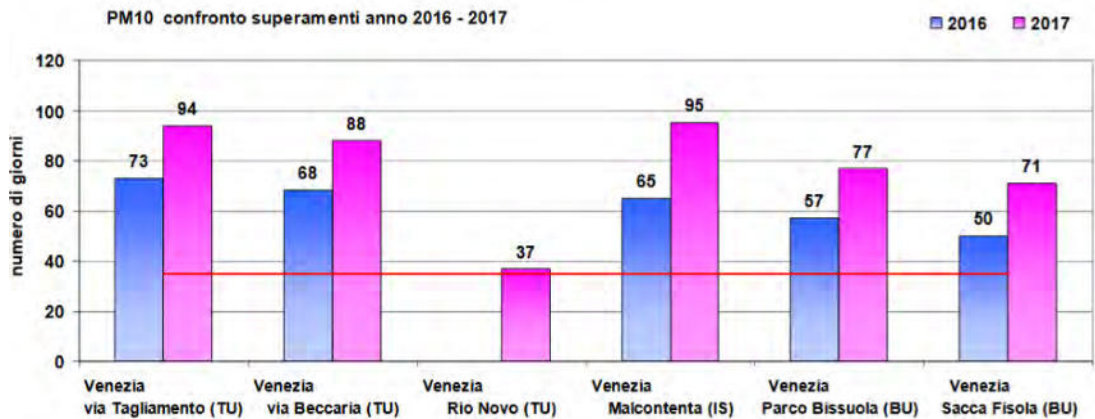


Figura 37 Superamenti delle soglie di concentrazioni di O3 (fonte ARPAV).

In riferimento al PM10 i rilevamenti ARPAV hanno misurato, per la centralina in oggetto, concentrazioni medie inferiori al limite di legge (40 µg/mc). Sia per il 2017 che per il 2016 i valori si sono attestati, seppur di poco, al di sotto della soglia di attenzione, tuttavia si sono verificate situazioni di punta con superamento dei giorni 35 giorni di concentrazione di PM10 oltre il limite dei 50 µg/mc. Nel 2017 tali sforamenti assumono maggior significatività rispetto al 2016. Da evidenziare come questa dinamica sia rappresentativa di tutto il territorio provinciale; questo significa che concorrono a questa situazione fattori di scala ampia, riferibili principalmente a condizioni meteorologiche.





5.2 Ambiente idrico

Il sistema idrografico che caratterizza il territorio comunale di Venezia è strettamente legato alla laguna di Venezia, anche in riferimento alle dinamiche idriche dell'area tributaria della laguna. Per quanto riguarda lo spazio lagunare si tratta di un territorio complesso caratterizzato dalla presenza di aree a spiccata valenza ambientale che si affiancano a zone in cui le attività umane hanno imposto, molto spesso non senza conflittualità, trasformazioni molto significative. Per analizzare correttamente il territorio, è necessario prendere in considerazione i tre elementi che lo compongono: la laguna, il litorale e l'entroterra (bacino scolante). Il sistema nel suo complesso è costituito per 1.953 Km² dai territori dell'entroterra, per 29,12 Km² dalle isole della laguna aperta, per 4,98 Km² da argini di confine delle valli da pesca, per 2,48 Km² da argini e isole interne alle valli da pesca ed infine per 30,94 Km² dai litorali.

L'area in oggetto si trova in corrispondenza del margine lagunare, e non è attraversata da corsi d'acqua di particolare entità o significatività, come emerge dall'analisi della cartografia del Piano delle Acque adottato dal Comune di Venezia in data 30 ottobre 2018.

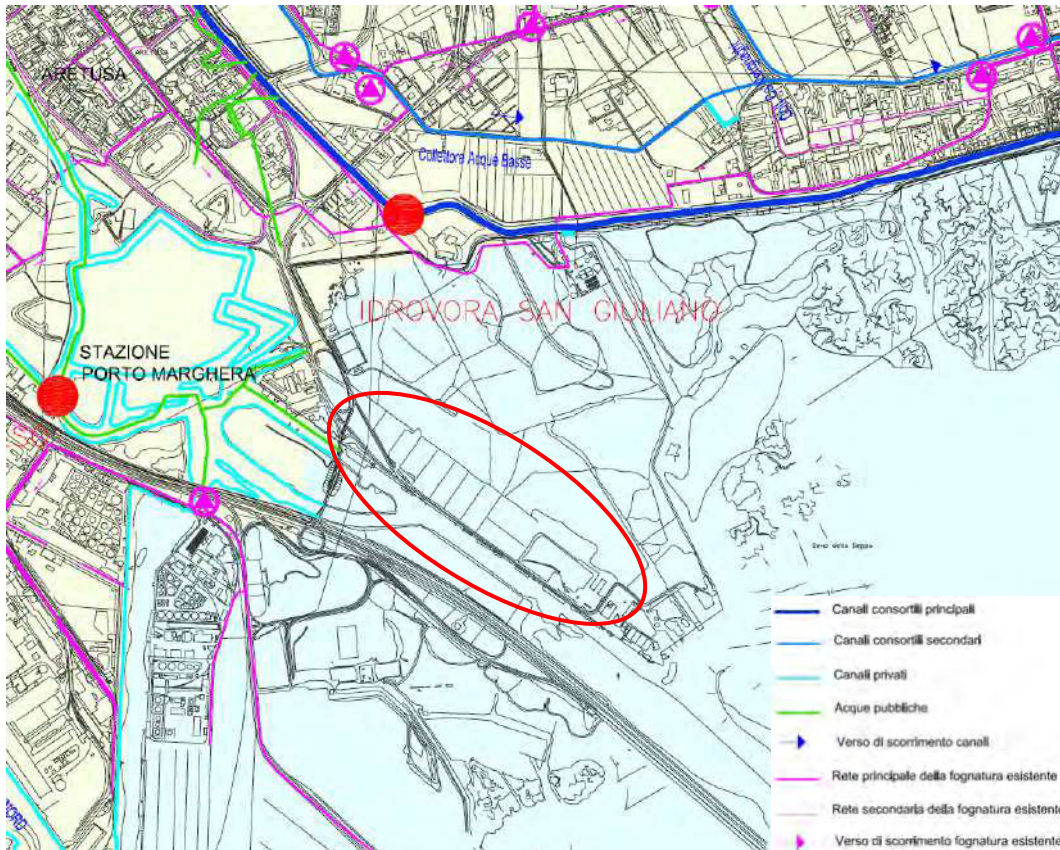


Figura 38 Individuazione della rete idrografica principale (Piano delle Acque del Comune di Venezia).

Al fine di definire comunque il quadro complessivo del contesto territoriale all'interno del quale si opera si considerano i dati messi a disposizione di ARPAV in relazione al sistema qualitativo della risorsa idrica. Si analizza quanto contenuto nel report del 2017 relativo alla qualità delle acque superficiali della provincia di Venezia, pubblicato da ARPAV.

Per quanto riguarda il contesto urbano della terraferma di Venezia i dati fanno riferimento al corso del Marzenego (stazione 489), a nord del sito d'intervento.

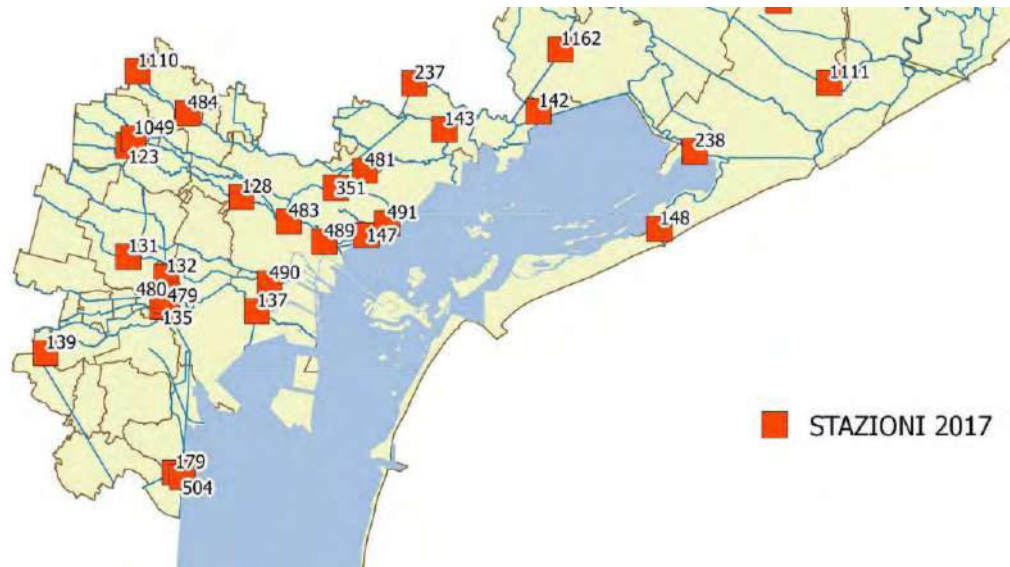


Figura 39 Individuazioni stazioni di monitoraggio della qualità delle acque superficiali.

Si analizzano in prima istanza i valori del LIMeco, parametro introdotto dal D.M. 260/2010, in aggiornamento di quanto previsto dal D. Lgs 152/2006. Si tratta di un indice che descrive lo stato trofico del fiume sulla base di quattro parametri base: nutrienti per la componente biotica (azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo) e la percentuale di ossigeno disciolto rispetto al grado di saturazione. La procedura di calcolo esprime un valore medio delle diverse misurazioni e parametri considerati, nonché delle dinamiche temporali.

L'attribuzione della classe di qualità si definisce sulla base dei limiti indicati dal D.M. 260/201, ed è sviluppata in riferimento a cinque classi, da: Elevato a Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo.

Per il 2017 i valori campionati hanno determinato livelli qualitativi scarsi (classe 4) per entrambi i corsi d'acqua.

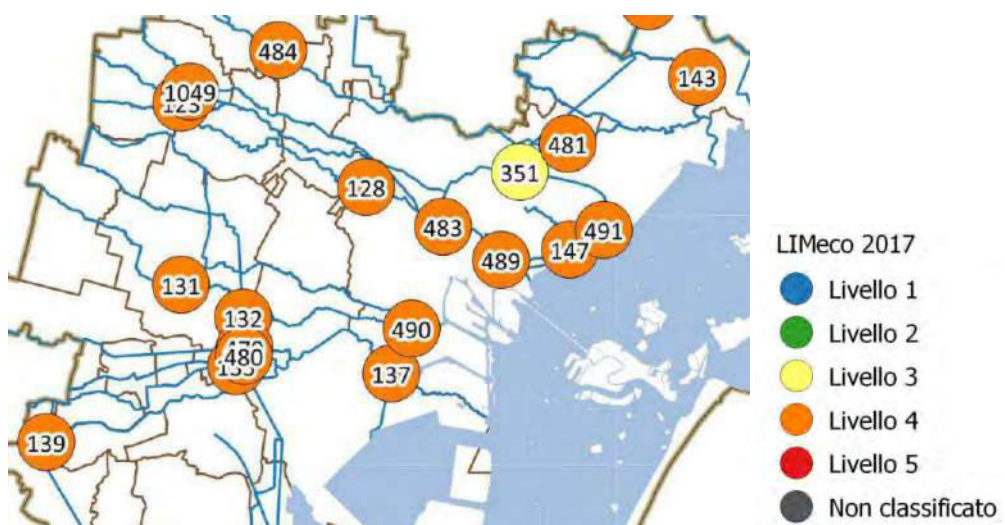


Figura 40 Livelli LIMeco (ARPAV 2017).

Al fine di determinare la qualità complessiva dei corsi d'acqua di prendono in esame lo Stato Chimico e Stato Ecologico.

Lo Stato Chimico dei corpi idrici ai sensi del D. Lgs 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/A del D.M. 260/2010), è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze definite prioritarie, oltre alle pericolose prioritarie e altre capaci di compromettere lo stato fisico e chimico della risorsa idrica. La procedura di calcolo per la determinazione dello stato del corpo idrico prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue dei siti monitorati a partire dal 2010 rispetto ai parametri di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).

Per il quadriennio 2010-2013 il Marzenego rientra tra i corsi d'acqua dove risulta mancato il conseguimento dello stato buono.

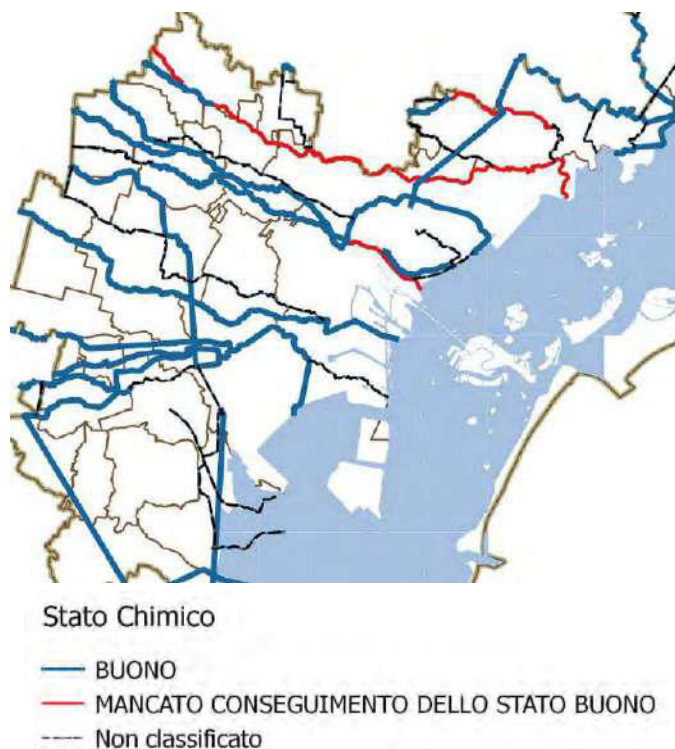


Figura 41 Stato chimico dei corsi d'acqua, anni 2010-2013.

Si analizza quindi lo Stato Ecologico del corso d'acqua, che definisce il grado di qualità del corpo idrico in relazione alla funzionalità degli ecosistemi acquatici, in riferimento ai contenuti del D.lgs. 152/2006. Si considerano pertanto gli aspetti biotici rilevati all'interno del corpo idrico e la sua potenzialità ecologica.

Per lo Stato Ecologico sono valutati gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e altri elementi a sostegno ovvero il Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIMeco) e gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità e riportati alla tabella 1/B Allegato 1 del D.M. 260/2006.

Il livello del corso d'acqua in esame, per il periodo 2010-2013, si attestata su una qualità sufficiente.

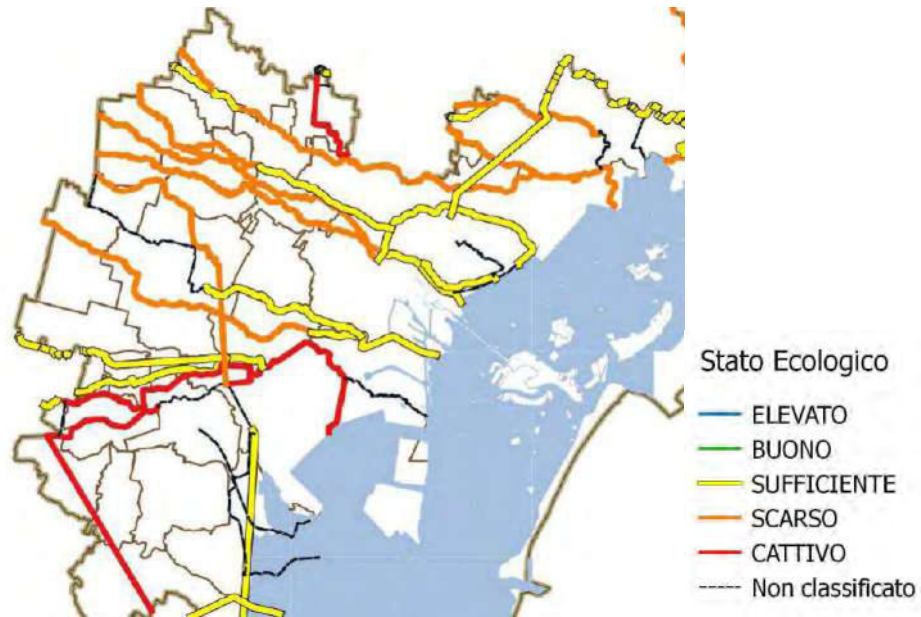


Figura 42 Stato ecologico dei corsi d'acqua, anni 2010-2013.

Sulla base di queste prime analisi emerge come le limitazioni delle potenzialità ambientali dei corsi d'acqua analizzati, e quindi di riflesso anche della rete minore a questi associati, siano legate principalmente alle pressioni antropiche che interessano i corpi idrici. Nel caso in oggetto le incidenze sono legate al tessuto insediativo (residenziale e produttivo) che si attesta lungo i corsi e all'attività agricola condotta a monte.

Nel dettaglio emerge come il Marzenego risenta di livelli di concentrazioni significative di azoto (ammoniacale e nitrico). Limitate risultano le concentrazioni di metalli.

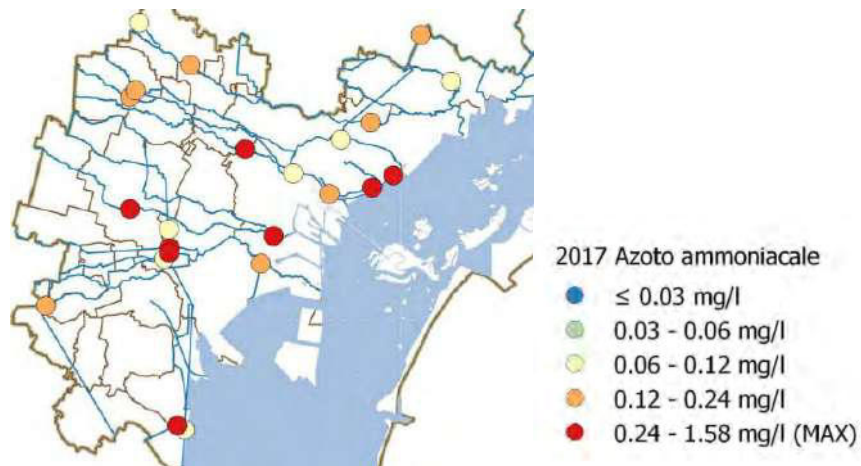


Figura 43 Concentrazioni di azoto ammoniacale

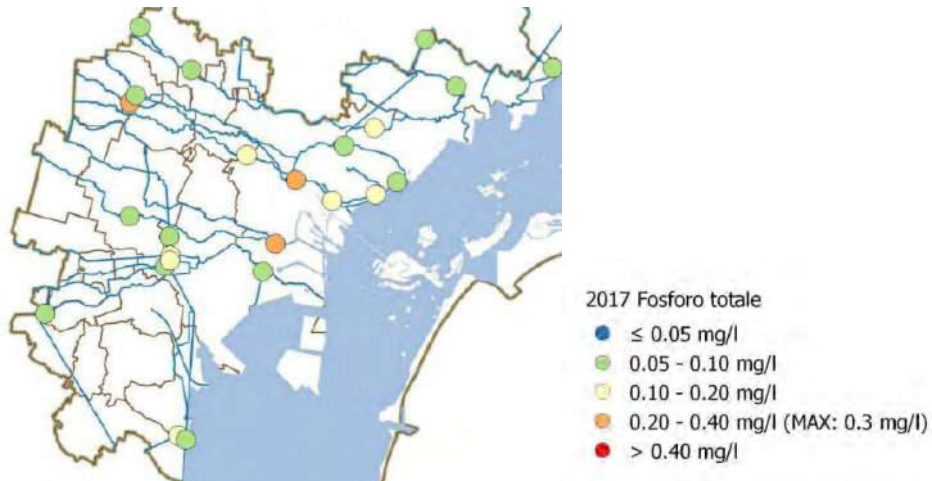


Figura 44 Concentrazioni di fosforo.

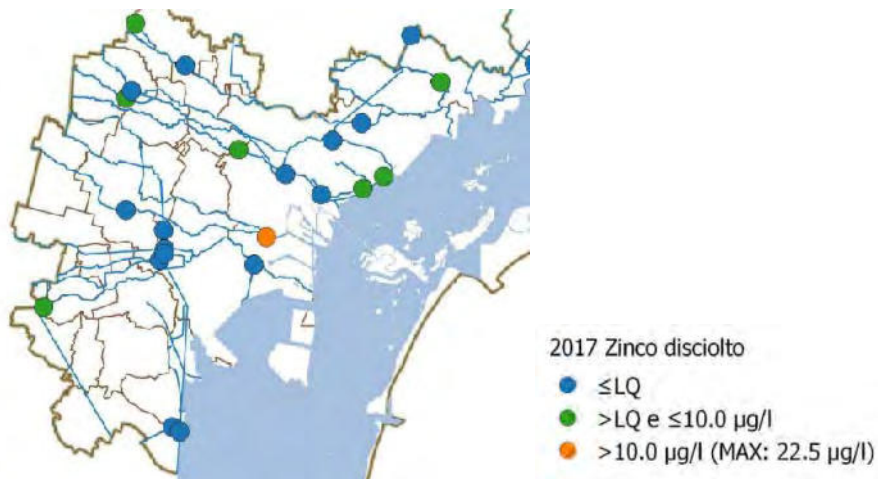


Figura 45 Concentrazioni di zinco.

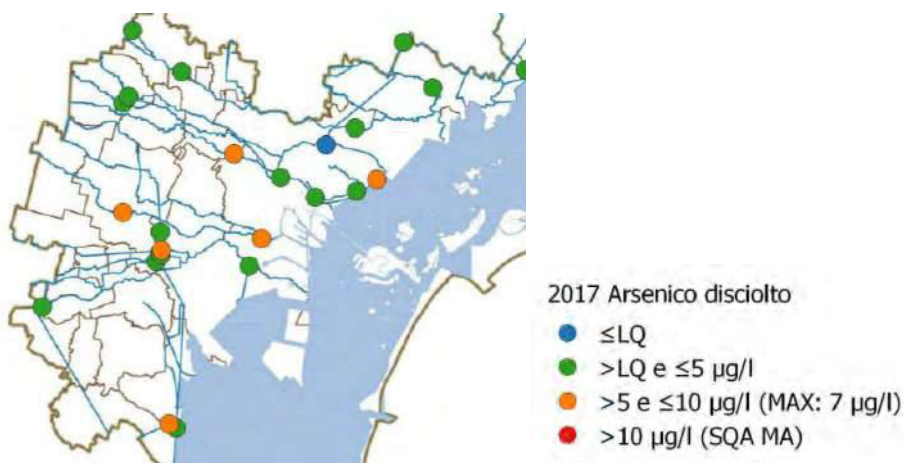


Figura 46 Concentrazione di arsenico.

L'obiettivo principale dell'Amministrazione Comunale per la tutela delle acque della Laguna di Venezia consiste nella riduzione del carico inquinante immesso e nel controllo delle fonti di immissione nell'ambiente di sostanze nocive la cui ricaduta possa interessare i corpi idrici.

Gli ambiti di intervento vanno distinti, come a livello normativo, fra il centro storico e la terraferma di gronda. Inoltre, è compito dell'amministrazione la gestione degli ambiti di pregio ambientale dei litorali, attraverso l'organizzazione di specifiche misure operative di pulizia manuale, segnaletica specialistica, indagini, controlli ed interventi mirati.

Tra gli aspetti critici del servizio idrico (Veritas Spa) vi è la quantità di perdite della rete idrica, che, se pur ancora critica, risulta migliorata. Negli ultimi anni si è verificato un sensibile incremento dell'efficienza nella distribuzione, mentre un peggioramento è avvenuto nelle perdite d'acqua nel processo di adduzione, ovvero lungo la rete primaria di distribuzione che comprende anche i serbatoi intermedi. Veritas SpA ha attivo un pronto intervento per interrompere tempestivamente la fuoriuscita di acqua in caso di rotture.

Il Comune di Venezia è al di sotto della media dei consumi pro capite di acqua potabile se si prendono in considerazione le 103 città capoluogo di provincia italiane: è importante sottolineare che la mancanza di una adeguata sensibilizzazione dei cittadini e l'assenza dell'applicazione di sistemi tecnologici per il risparmio idrico (es. ri-utilizzo acque piovane, recupero acque di lavaggio, ecc) così come la mancanza di una forte politica per il risparmio idrico, conduce ad un aumento dei consumi, pur nella consapevolezza della scarsità di questa preziosa risorsa.

Per quanto concerne i reflui trattati in impianti di depurazione, dal 2005 i valori hanno continuato ad aumentare e i rendimenti di abbattimento raggiunti nel processo di depurazione biologica hanno sempre per messo di consegnare alla laguna e al Mare Adriatico acque depurate con caratteristiche chimico-fisiche ampiamente entro i limiti di legge. L'abbattimento dei principali inquinanti è, infatti, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente. Infine, è importante sottolineare che all'impianto di Fusina afferiscono anche i reflui dei comuni del Mirese, mentre a quello di Campalto i reflui dei comuni del Moglianese.

La tavola idrogeologica del PAT di Venezia non individua corsi d'acqua all'interno dell'area in esame. Come riportato in seguito, l'area non rientra all'interno delle competenze del Consorzio di Bonifica Acque e Risorgive (ex Dese-Sile e Sinistro-Mediobrenta).

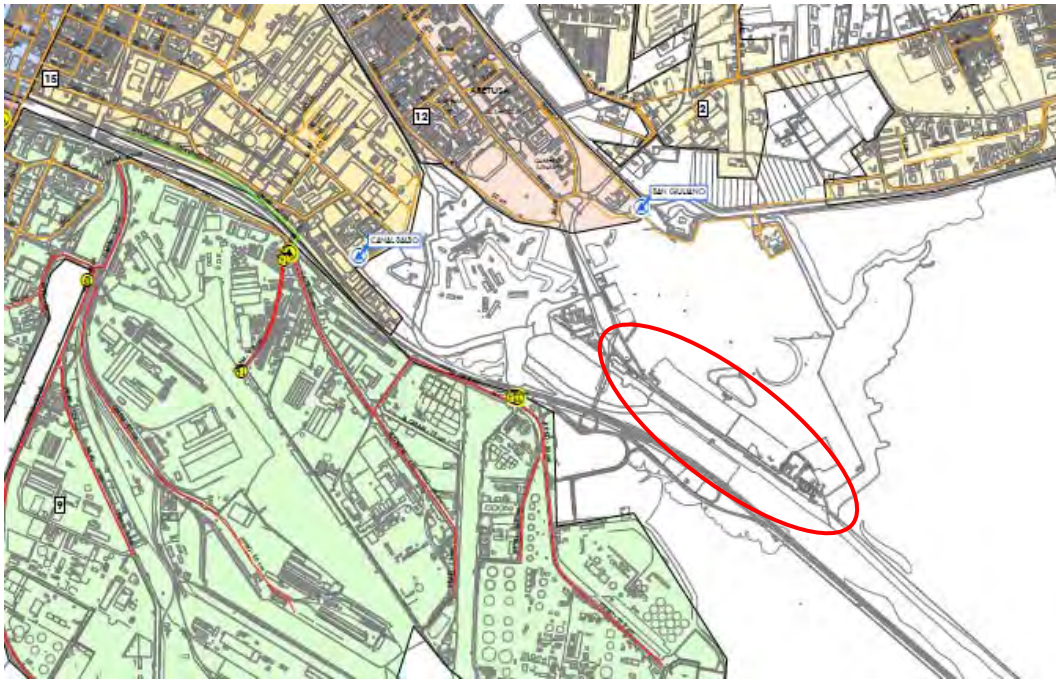
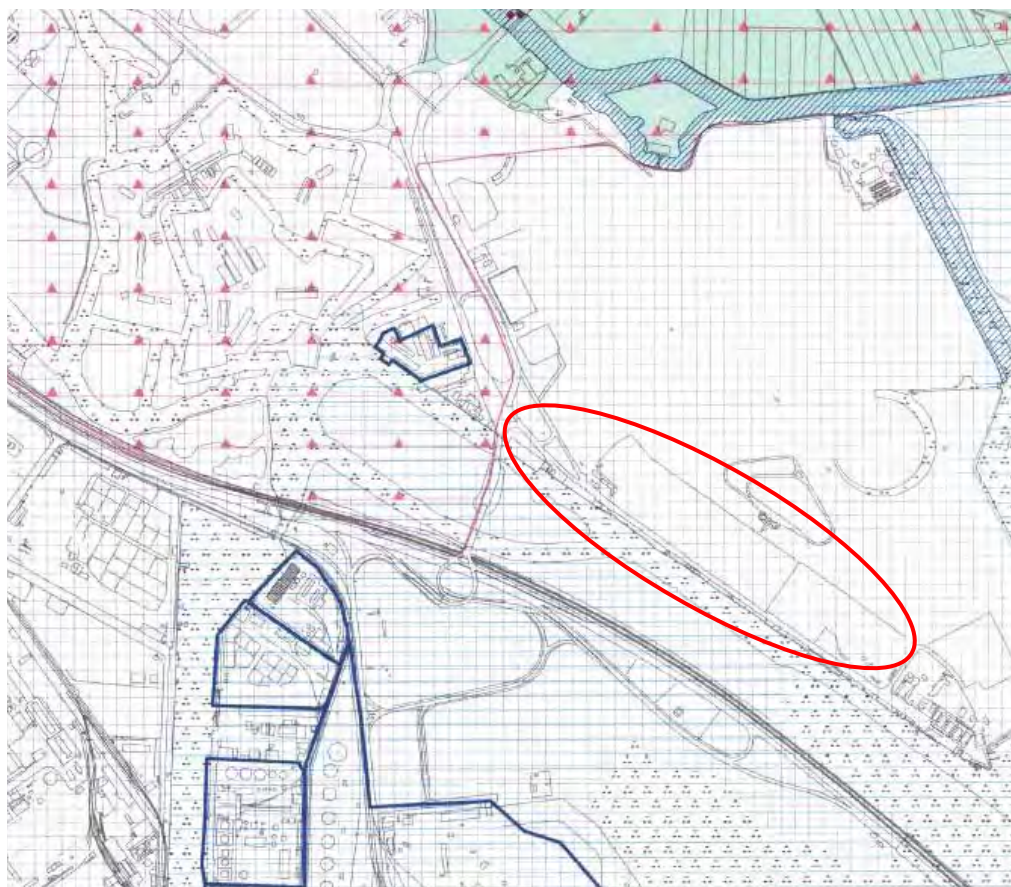


Figura 47 – Carta idrografica (Tav. PL2) - PAT Venezia



LEGENDA

Compatibilità geologica

-  Aree idonee
-  Aree idonee a condizione A
(Sito di interesse nazionale e Aeroporto)
-  Aree idonee a condizione B
(Centro storico e terrapieni)
-  Aree idonee a condizione C
(Area lagunare sommersa comprese barene, velme, canali lagunari)
-  Aree idonee a condizione D
(Aree litorali e isole emerse)
-  Aree idonee a condizione E
(Aree con caratteristiche geotecniche scadenti)
-  Aree idonee a condizione F
(Aree con corpi idrici ricettori a rischio idraulico)
-  Aree idonee a condizione G
(Aree con corpi idrici ricettori in trasformazione - Progetto Vallone Moranzani)
-  Aree idonee a condizione H
(Aree di scarica non attiva)

Figura 48 - Carta delle fragilità (fonte: PAT di VE) – immagine non in scala.

Per quanto riguarda la componente delle acque sotterranee si rileva come il territorio del comune di Venezia sia caratterizzato dalla presenza di falda a quote prossime al piano campagna.

Le analisi condotte dalla Provincia di Venezia in sede di redazione del PTCP, sulla base delle indagini geologiche e idrogeologiche, indicano come l'area in oggetto si colloca all'interno degli abitati con quota mediamente localizzata tra i 3 e 4 m dal piano campagna.

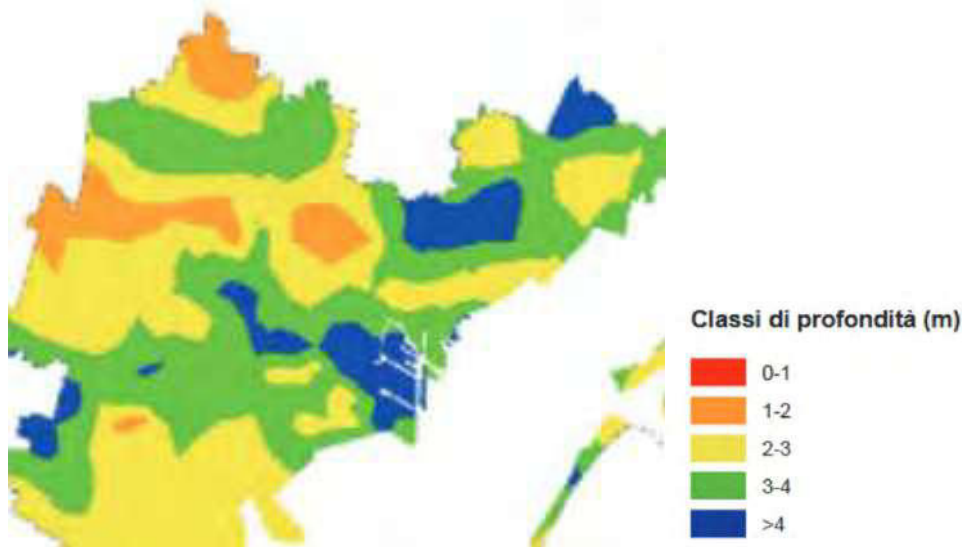


Figura 49 Soggiacenza di falda sulla base delle analisi del PTCP di Venezia.

Al fine di approfondire la conoscenza della componente si analizzano i contenuti delle relazioni specialistiche redatte a carico del preponente in fase di predisposizione del quadro conoscitivo utile a definire la proposta d'intervento.

Sulla base dei dati derivanti da studi condotti dalla Provincia di Venezia, ARPAV, Regione del Veneto e Consorzio di Bonifica è possibile definire le dinamiche degli acquiferi più superficiali che interessano l'area in affaccio sulla laguna di Venezia. Si stima in tal senso come le quote delle acque si riducano secondo linee isofreatiche che si sviluppano parallelamente al margine lagunare. Gli spazi più prossimi al sistema lagunare, come quello dell'abitato di Mestre e Marghera, presentano mediamente acquiferi a profondità molto ridotte, tra lo 0 e -1m.

Il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee condotto da ARPAV non prevede punti di misurazione in prossimità dell'area indagata o spazi limitrofi che possano avere significatività rispetto all'ambito analizzato.



Figura 50 Punti di monitoraggio ARPAV.

5.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Venezia si sviluppa in stretta relazione con il sistema lagunare, e risente di dinamiche antiche di carattere naturale e effetti più recenti dovuti alle azioni dell'uomo finalizzate a garantire la stabilità del territorio e la possibilità di sviluppo insediativo.

Su scala ampia l'area interessata dall'intervento in oggetto è ubicata nella bassa pianura veneta nelle vicinanze della gronda della laguna di Venezia, il territorio che contiene l'area in esame, costituisce l'estrema propaggine orientale della pianura padana ed insiste su depositi fluviali ed alluvionali recenti di bassa pianura, dovuti alle divagazioni e cambiamenti di percorso principalmente delle aste fluviali del basso corso dei fiumi Brenta e Sile.

Le unità geologiche affioranti per diverse centinaia di metri nel territorio in oggetto sono infatti esclusivamente continentali, legate alla diminuzione della capacità di trasporto dei corsi d'acqua al limite della piana costiera, costituite da depositi di esondazione limoso argillosi e da corpi di canale sabbiosi.

L'alternanza e la variabilità di questi depositi, dovuta ai frequenti e notevoli mutamenti d'ambiente sedimentario che hanno interessato la zona nel corso dei tempi geologici hanno determinato un assetto morfologico attualmente pianeggiante per effetto del forte intervento antropico (il territorio è stato notevolmente modificato da interventi antropici e da canalizzazioni artificiali), ma in effetti costituito da dossi formati da sedimenti granulari (barre fluviali e/o arginature naturali) e da depressioni colmate da sedimenti fini pellici ed argillosi, che si sono depositati in ambienti semipalustri.

Il primo segno dell'instaurarsi di un ambiente lagunare risale a circa 6.000 anni fa, con la deposizione di sedimenti prevalentemente sabbioso-limosi. La sedimentazione olocenica è stata particolarmente attiva nella bassa pianura, nella quale i sedimenti di ambiente palustre e lagunare oggi ricoprono, con spessori talora rilevanti, anche strati archeologici di età romana.

Tuttavia, in alcune zone del settore centrale del retroterra lagunare, dalla zona di Mestre, fino in prossimità della Piave Vecchia, la sedimentazione durante le fasi finali del Tardoglaciale e durante l'Olocene è stata scarsa o nulla.

In riferimento alle Carte dei Suoli redatte da ARPAV, sia in scala 1:250.000 e 1:50.000, non sono riportate informazioni relativamente all'area d'intervento, così come dell'intero ambito di San Giuliano.

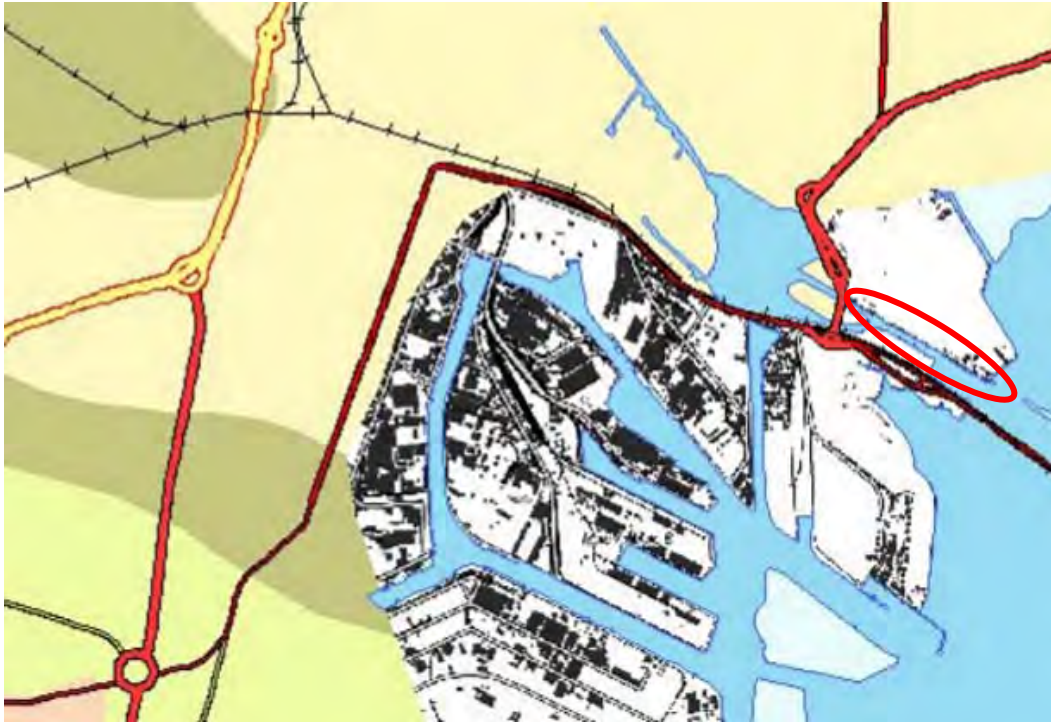
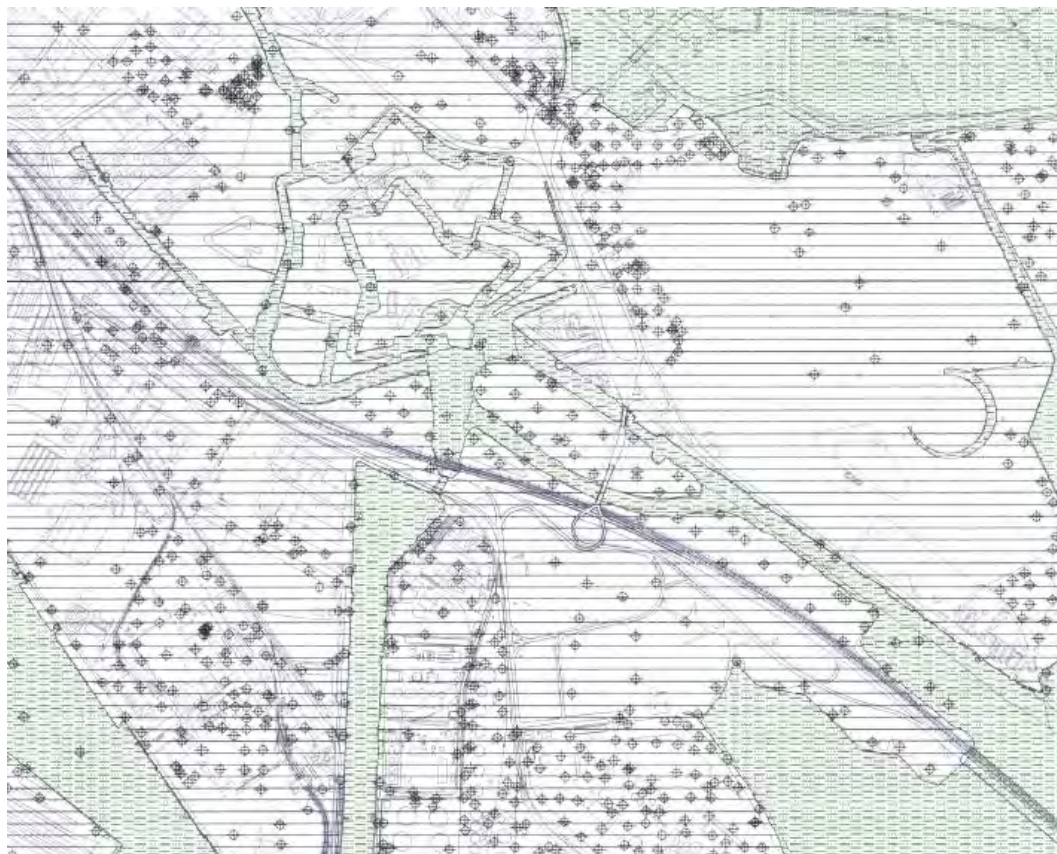


Figura 51 Carta dei suoli della Regione Veneto (scala originaria 1:250.000).

Scendendo di scala si analizzano le elaborazioni condotte in sede di formazione del PAT del Comune di Venezia, in relazione alla componente geologica.

La carta litologica del PAT di Venezia definisce il terreno dell'area in esame come "Materiali di riporto".



Materiali alluvionali, morenici, fluvioglaciali, lacustri, palustri e litorali





	Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa
	Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa
	Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere
	Materiali di riporto

Figura 52 - Carta litologica (fonte: Studio geologica del PAT di VE)

L'area oggetto d'intervento ricade all'interno di un contesto potenzialmente soggetto a situazioni di evidente criticità in riferimento ai riporti che storicamente hanno interessato la gronda lagunare. Già in fase di definizione progettuale dell'ambito contrale del Parco di San Giuliano sono emerse condizioni di evidente rischio per la presenza di sostanze inquinanti all'interno dei primi strati del suolo, a causa di materiale qui abbandonato in relazione alle lavorazioni e attività condotte nei limitrofi spazi industriali.

È pertanto presumibile come l'area in oggetto presenti situazioni di rischio connesse alla presenza di materiali inquinanti di origine antropica, similari a quelli rinvenuti nelle vicine aree.

Allo stato attuale non sono disponibili dati ufficiali riferiti allo stato dei suoli, tuttavia l'area ricade all'interno di uno stralcio delle attività di analisi dello stato ambientale del sistema di gronda del Comune di Venezia, in ragione della sensibilità del contesto, rientrando in

particolare all'interno del primo perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera.

Nel 2008, con apposita Conferenza di Servizi del 04.12.2008, è stato approvato un piano di caratterizzazione che ha riguardato il sub ambito di San Giuliano. Tale ambito di indagini ricomprende interamente gli spazi interessati dagli interventi oggetto di valutazione.

Si prevede di effettuare campionamenti dei suoli, con analisi dello stato ambientale, nonché il posizionamento di piezometri, verificando così anche e dinamiche e condizioni delle acque sotterranee.

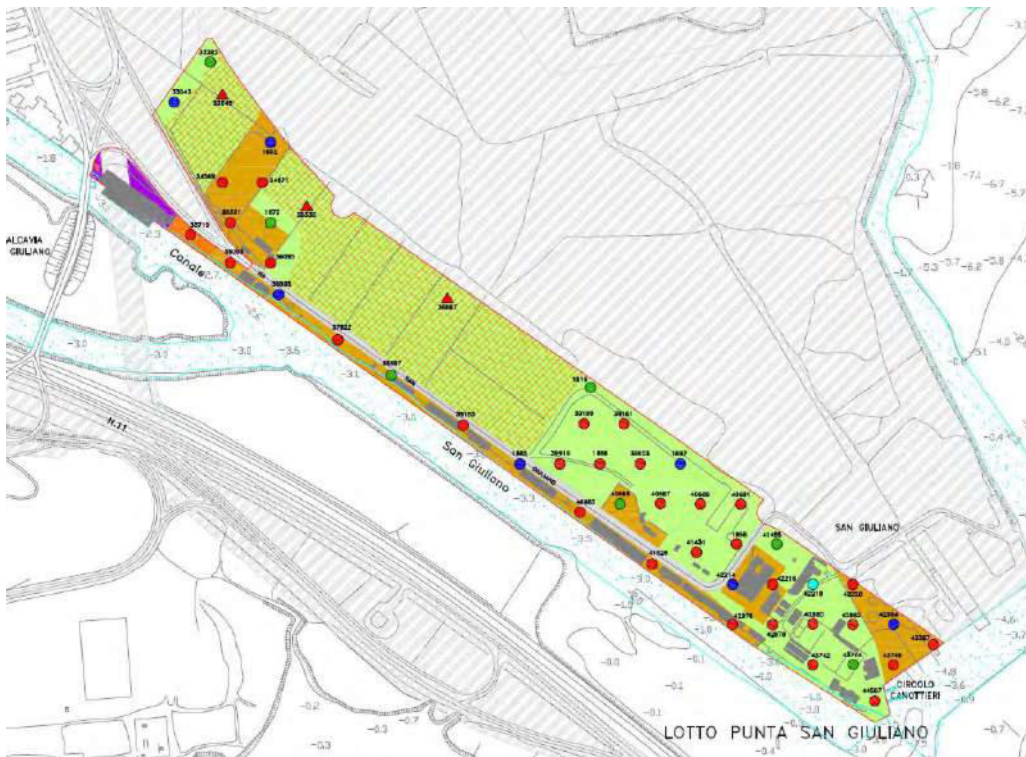


Figura 53 Individuazione dei punti d'indagine previsto dal Piano di Caratterizzazione approvato (2008).

All'interno del processo di definizione dei contenuti dell'Accordo, e delle future attività, l'amministrazione ha evidenziato la volontà di approfondire quanto previsto dal Piano di Caratterizzazione approvato, anche sulla base delle scelte progettuali conseguenti alla proposta di accordo.

Sulla base dei risultati emersi dalle analisi sarà possibile verificare le condizioni del sito e le modalità di azione necessarie per rimuovere le situazioni di rischio, all'interno di un'area dove la problematica è comunque ben nota.



Figura 54 Ortofoto dell'area.

Nel 2003, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274, è stata modificata la classificazione sismica dei Comuni italiani. Rispetto alla situazione precedente (D.M. 1982), si ha quindi un intensificarsi del rischio in quanto in precedenza nessun Comune risultava inserito in ambito sismico.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal INGV su scala nazionale.

Il territorio comunale di Venezia è inserito tra i comuni in zona 4 "rischio basso".

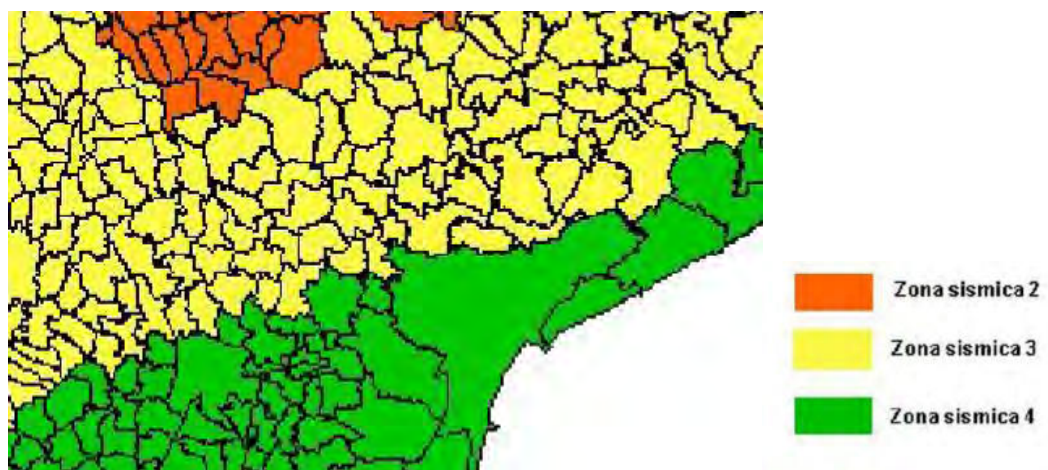


Figura 55 Classificazione sismica dei comuni della Regione del Veneto.

5.4 Paesaggio, beni architettonici, culturali e archeologici

Il D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) definisce il paesaggio come “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni” (art. 131, comma 3). Il paesaggio è passato da una concezione eminentemente estetica ad una che mette in evidenza il suo valore di patrimonio naturale e storico, viene pertanto considerato un bene culturale.

Nella società attuale il paesaggio ha preso una connotazione anche di risorsa economica, soprattutto in relazione al settore turistico. L'approccio analitico allo studio del paesaggio può avvenire pertanto in due modi differenti: uno che analizza gli aspetti estetici e percettivi, l'altro prende in considerazione gli aspetti naturali quali la geomorfologia, la pedologia, la fitosociologia, l'agronomia.

A tal fine è utile ricordare come il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 prescriva che la qualità del paesaggio sia determinata attraverso le analisi concernenti “il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali” e le “condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio”.

La normativa nazionale, quindi, riconosce il valore del paesaggio in quanto patrimonio storico e culturale di una popolazione e che gli stessi tratti del paesaggio contribuiscono ad affermare l'identità della popolazione residente e la propria appartenenza, ma anche a sottolineare le differenze esistenti.

I possibili impatti su questa componente derivano principalmente da:

- introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi
- escavazioni e/o movimentazione di terra e svolgimento attività edilizie: anche in questo caso comportano un impatto visivo.

Ciò può comportare un impatto visivo, che dovrà essere valutato nella definizione della localizzazione e delle modalità di costruzione dei manufatti, nonché nella scelta di interventi di inserimento paesaggistico.

Una valutazione oggettiva dell'impatto visivo è, ad oggi, un problema ancora aperto, poiché abbastanza complicato effettuare valutazioni di tipo quantitativo. La percezione del paesaggio, infatti, è personale e riflette i propri particolari interessi e la propria educazione.

La pianificazione a valenza paesistica si è sviluppata in seguito con la pianificazione di area vasta, costituita dai Piani di Area e dagli strumenti di pianificazione dei Parchi Naturali Regionali e Nazionali.

La valenza paesistico-ambientale è stata successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 all'art. 3, VI comma, e all'art. 24, anche se in riferimento al Testo Unico, D.L. 490/99, essendo stata approvata prima dell'entrata in vigore del Codice Urbani, D.L. 42/2004, che l'ha sostituito. La Regione del Veneto ha declinato all'interno del proprio piano regionale (PTRC) analisi e indirizzi di tutela con particolare attenzione all'assetto paesaggistico di scala vasta, in applicazione dei contenuti del D.Lgs. 42/2004, integrando in una prima fase il piano con appositi elaborati riferiti alla componente paesaggio (Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio), e quindi adottando una variante finalizzata a definire la valenza paesaggistica dello strumento di pianificazione.

L'area in oggetto si colloca all'interno dell'ambito 27 "Pianura Agropolitana Centrale", spazio che ricomprende il territorio di prima cintura dei poli urbani di Mestre e Padova, coinvolgendo le realtà caratterizzate da un sistema insediativo continuo e articolato che connette le due realtà urbane.

Si tratta di un ambito dove i caratteri antropici hanno determinato un assetto ben riconoscibile in relazioni a trasformazioni del territorio che interessano sia la componente insediativa che fisico-naturale.



Figura 56 estratto della carta dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

Il sistema verde non assume una particolare valenza all'interno del quadro paesaggistico di livello territoriale, definendo comunque la qualità urbana all'interno del tessuto locale. In tal senso la linea di valorizzazione degli spazi urbani, intesi non solo come fruibilità ma anche percezione estetica di qualità, si indirizza verso il potenziamento e messa a sistema delle aree verdi.

L'Amministrazione comunale per poter gestire e tutelare in modo concreto il verde pubblico ha approvato nel 2003 il Regolamento comunale per la tutela e la promozione del verde (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.111 del 21 luglio 2003 e successivamente modificato con Delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 20 aprile 2009, pubblicato all'albo pretorio in data 5 maggio 2009 e divenuto esecutivo in data 16 maggio 2009).

Il Comune ha il compito di fornire istruttorie di pratiche per l'Edilizia Privata con espressione di pareri con valutazione tecnico-economica dei progetti sul verde pubblico, infine viene fornito supporto tecnico ai progetti di opere pubbliche di competenza dei Lavori Pubblici con redazione delle parti riguardanti le opere a verde in essi previste.

Le motivazioni che hanno spinto il Comune a dotarsi di uno strumento come il censimento del verde sono, oltre a quelle più squisitamente tecniche legate alla gestione ordinaria e straordinaria del patrimonio pubblico, anche la possibilità di svolgere un'importante attività tesa a diffondere ed aumentare la consapevolezza della ricchezza naturale che ci circonda.

Per quanto riguarda parchi e giardini si sono considerate le aree in gestione a Veritas SpA e il Parco Albanese di Bissuola (141.000 mq); a questi si è aggiunto nel 2004 il Parco San Giuliano (770.000 mq) e dal 2006 il Parco "del Picchio" (7.804 mq) intesa come riqualificazione di un'area marginale ed incolta.

Lo sviluppo del verde urbano è legato alle scelte già compiute in riferimento al bosco di Mestre. Questo elemento si struttura come bosco urbano costituito da più aree (Bosco di Carpenedo, Bosco dell'Osellino, Bosco di Campalto ed Aree Querini, che comprendono il Bosco Ottolenghi e il Bosco di Zaher), destinate ad essere collegate tra loro attraverso corridoi verdi. Nel Bosco di Mestre si considerano le aree di bosco realizzate e aperte al pubblico: il Bosco di Carpenedo (100.000 mq), il Bosco dell'Osellino (80.000 mq) e una parte delle aree Querini acquisite dal Comune (200.000 mq) il Bosco di Campalto (67.000 mq). Gli Orti sono quelli di rione Pertini (2000 mq), Marghera-Catene (2000 mq), Zelarino (2000 mq), Campalto (2000 mq), Bissuola (5000 mq) e gli Orti "Nobili" di Palazzo Minotto nel Centro Storico.

Per il Verde dei Forti si considerano quelli in gestione o concessione al Comune e si sono prese in considerazione solo le aree scoperte degli stessi (aree verdi, fossati etc): Forte Tron (165.860 mq), Forte Carpenedo (135.989 mq), Forte Rossarol (219.572 mq) Forte Marghera (437.916 mq), Forte Mezzacapo (104.743), Forte Pepe (97.491mq), Forte Gazzera (144.302 mq), Forte Bazzera (48.300 mq).

In questi ultimi anni nel territorio comunale si è assistito ad una riqualificazione di aree marginali e incolte che hanno dato luogo comunque ad un aumento nel verde urbano.

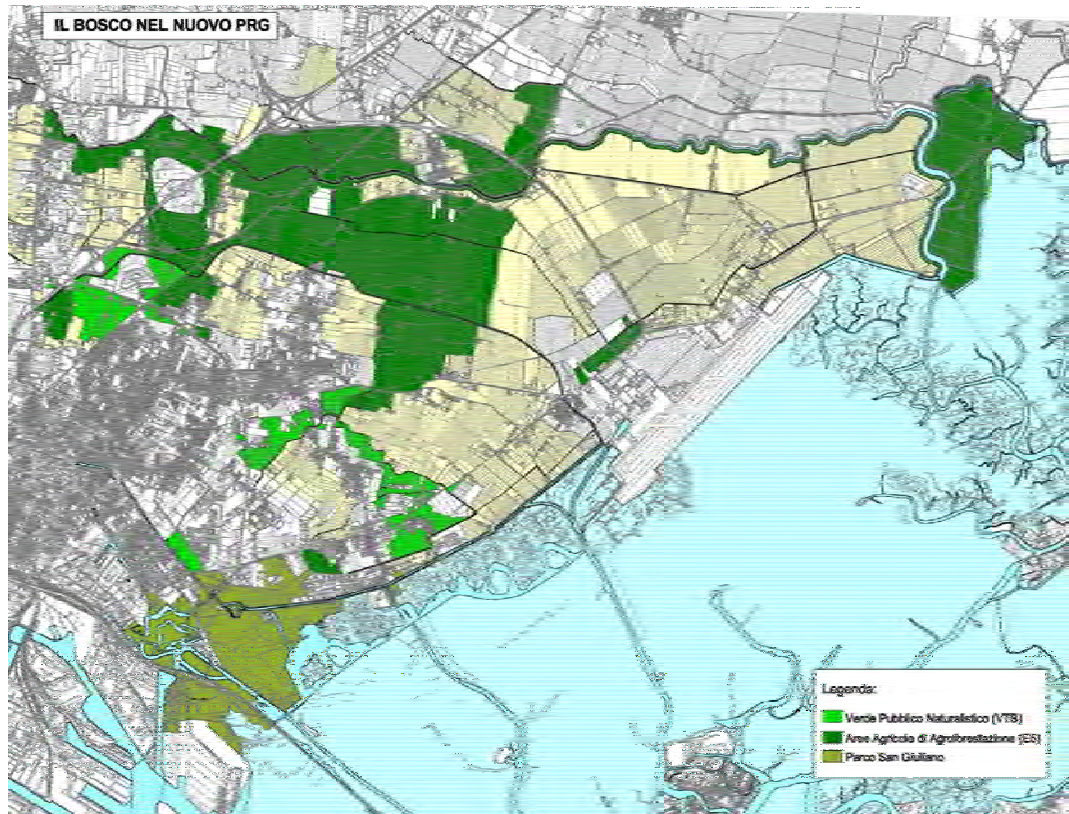


Figura 57. Bosco di Mestre e Parco San Giuliano: ubicazione nel PRG.

Si analizzano quindi i riferimenti normativi e vincolistici riferiti alla componente paesaggio riferiti all'area in oggetto.

Si premette come lo spazio interessato dalle opere ricade all'interno di aree soggette a vincoli o tutele di carattere paesaggistico (vedi immagine a seguire).

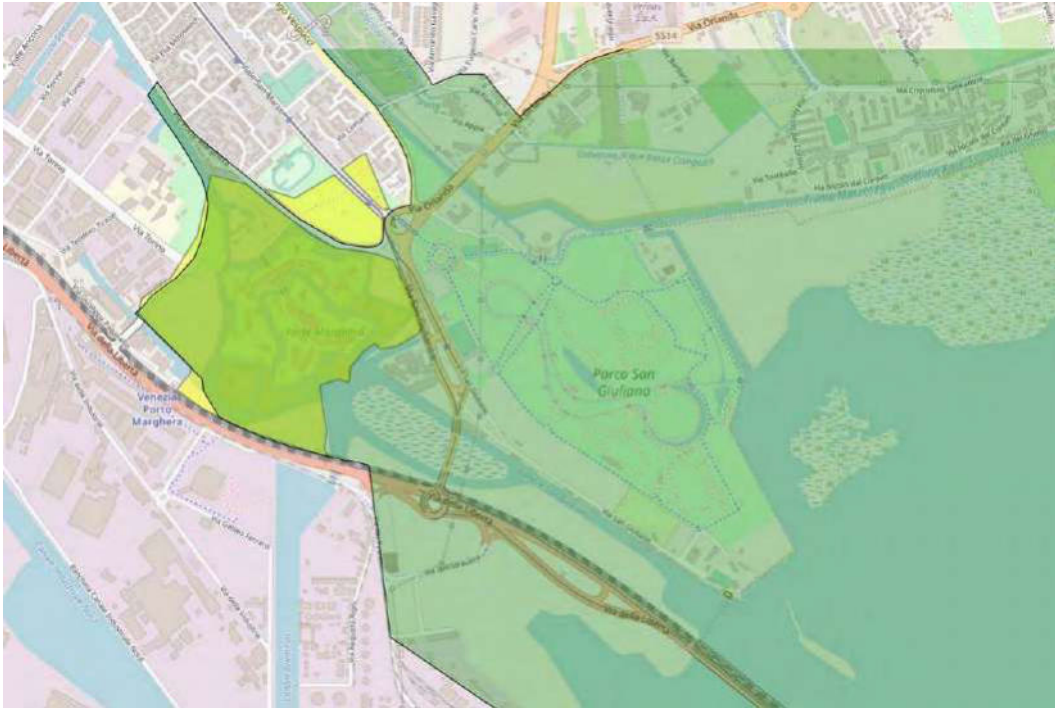


Figura 58 Vicoli paesaggistici gravanti sull'area, in verde area di notevole interesse pubblico (fonte GIS della Soprintendenza per il Comune di Venezia e la Laguna).

Si ricorda come i primi strati dei suoli, proprio in ragione delle attività qui condotte, sono caratterizzati da presenza di terreni di riporto o comunque già interessati da attività antropica avvenuta negli ultimi decenni.

In tal senso pur localizzandosi all'interno di spazi di evidente sensibilità, essendo prossimi alla laguna di Venezia e realtà storiche di particolare rilievo (Forte Marghera), non si considerano rischi archeologici legati allo spazio d'intervento.

Tale valutazione è supportata anche dalle informazioni riportate dalla Carta Archeologica del Veneto, e il database dell'archivio regionale (RAPTOR) che indicano maggiori presenze di ritrovamenti all'interno del sistema urbano di Mestre, con assenza di rinvenimenti nelle aree prossime allo spazio d'intervento.



Figura 59 Estratto della Carta Archeologica del Veneto.



Figura 60 Siti di ritrovamenti archeologici del sistema Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale.

5.5 Biodiversità, flora e fauna e reti ecologiche

Come rilevato durante la lettura del quadro pianificatorio che interessa il contesto, gli elementi di maggiore significatività che strutturano la rete ecologica e il sistema ambientale sono riferiti agli spazi lagunari, e in particolare ai siti della Rete Natura 2000 qui presenti.

Costituiscono la Rete Natura 2000 i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) prevista della Direttiva Habitat e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

All'interno della laguna di Venezia, e in prossimità dell'area indagata, è identificata la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Lo spazio lagunare posto a nord dell'asse del ponte della Liberà ricomprende anche il SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia".



Figura 61 Siti delle Rete Natura 2000 della laguna di Venezia.

I caratteri principali del sistema sono dati dalla compresenza di più habitat e realtà fisiche, dove la componente idrica gioca un ruolo fondamentale. Si passa dai sistemi della laguna aperta, con fondali di diversa profondità e gradi di ricambio di acqua che variano significativamente anche a distanze contenute, in ragione della presenza di canali lagunari, agli ambiti delle velme e barene, condizionati dai livelli di marea, ricomprendendo i margini lagunari della terraferma e dei lidi che separano la laguna dal mare. Questa articolata varietà di spazi, e le dinamiche del sistema, permettono un'ampia gamma di varietà biotica, sia vegetale che animale.

Di particolare significatività risultano gli ambiti prossimi alla terraferma, e che caratterizzano ampi spazi della laguna nord, in ragione della presenza di velme, barene e canali. Questi sistemi permettono la vita di sistemi vegetali strutturati che supportano la presenza stabile o stagionale di numerose specie di uccelli. È proprio l'avifauna a determinare le maggiori valenze del sistema, con particolare riferimento a diverse specie della famiglia degli anatidi, quali *Anas penelope*, *Anas crecca*, *Anas acuta*, ...

Si osserva una buona presenza di diverse specie di aironi (rosso, cinerino e bianco maggiore), oltre a numerosi esemplari di garzetta (*Egretta garzetta*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Beccapesci (*Sterna sandvicensis*) e Pettegola (*Tringa totanus*).

Sono presenti all'interno dei canali lagunari e in prossimità delle bocche di porto diverse specie di pesci, quali la Cheppia (*Alosa fallax*), il Nono (*Aphanius fasciatus*), ghiozzetti (*Knipowitschia panizzae*) e Pigo (*Rutilus pigus*). In alcune aree è possibile osservare esemplari di storione (*Acipenser naccarii*), in relazioni ad attività di inserimento condotte dall'uomo.

Per quanto riguarda la terraferma, gli ambiti di maggiore interesse in riferimento al sistema ambientale e potenzialità ecorelazionali sono date dal parco San Giuliano e dal

sistema del Bosco di Mestre. Si tratta di spazi verdi, con presenza di sistemi alberati e arbustivi strutturati che permettono la presenza di specie connesse al sistema lagunare, nonché alle aree urbane e ambiti agricoli periurbani. Gli elementi di questo sistema situati all'interno o nelle immediate vicinanze del tessuto urbano e del sistema infrastrutturale sono comunque soggetti a pressione antropica.

L'area all'interno della quale si opera si situa lungo il canale di San Giuliano, tratto acqueo direttamente connesso con la laguna di Venezia. Si tratta pertanto di uno spazio acqueo che ha dirette relazioni con il sistema di interesse ambientale della laguna, che mette in relazione l'ambito primario con spazi indicati come di interesse naturalistico all'interno dell'area di Forte Marghera.

Relativamente alle funzioni e potenzialità ecosistemiche dell'area possono essere individuati diversi gradi di interesse. Lo spazio, infatti, presenta diverse tipologie d'uso e gradi di presenza antropica.

Allo stato attuale sono presenti nell'area spazi caratterizzati da una copertura vegetale articolata, in ragione dello stato di marginalità e abbandono. Si tratta in particolare degli spazi verdi situati nella porzione più occidentale dell'area, tra la viabilità esistente e Parco San Giuliano.

Sono qui presenti spazi con vegetazione rada, nella porzione più centrale, in prossimità di aree con copertura arborea arbustiva densa, dove non mancano porzioni di superficie umida. Questa variabilità consente la presenza di fauna all'interno di uno spazio di transizione tra il sistema lagunare e la terraferma, e in particolare dei sistemi alberati del vicino forte Marghera (a ovest) ed elementi del bosco di Mestre (a nord).

In tal senso l'ambito è caratterizzato da potenziali presenze di avifauna connessa allo spazio lagunare e alla realtà urbana limitrofa. Si rileva tuttavia un fattore limitante rispetto alle potenzialità del sito, in relazione alle pressioni antropiche che insistono nell'area, con particolare riferimento ai disturbi connessi ai limitrofi assi infrastrutturali, in particolare del Ponte della Libertà e nodo di San Giuliano.

Tra le specie comunque osservabili all'interno del contesto si indicano l'averla piccola (*Lanius collurio*), averna cinerina (*Lanius minor*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), garzetta (*Egretta garzetta*) e altre specie della famiglia degli ardeidi. Sono qui presenti anche specie maggiormente associate al contesto urbano, quali il merlo (*Turdus merula*), tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), gazze (*Pica pica*), bigia padovana (*Sylvia nisoria*) e capinera (*Sylvia atricapilla*). In relazione allo spazio acqueo a aree presenti anche all'interno del parco San Giuliano sono presenti specie della famiglia degli anatidi.

Nell'area, in relazione anche alle condizioni meteorologiche, possono essere osservati esemplari di sterna comune e gabbiani.

Sono inoltre presenti anfibi associati agli spazi umidi interni all'area e ai vicini spazi acquei del parco, quali la raganella, con potenzialità riferite anche alla rana di Lataste (*Rana latastei*).

La vegetazione può offrire riparo a piccoli mammiferi, rilevando come la viabilità limitrofa al parco comporti comunque barriere significative per la mobilità a terra. Si è assistito negli anni passati alla presenza di nutrie (*Myocastor coypus*), in particolare nelle aree più interne del vicino parco.

Tra gli elementi che incidono negativamente rispetto alle potenzialità ecologiche è proprio la rete infrastrutturale a giocare un peso più significativo, in termini di effetto barriera e produzione di rumore.

5.6 Rumore

L'inquinamento acustico costituisce una realtà presente soprattutto in ambito urbano, dove diversi tipi di sorgenti rumorose come il traffico, le industrie e i cantieri contribuiscono a creare situazioni di potenziale disagio per i residenti.

Tale inquinamento è indissolubilmente legato ad attività sulle quali si fonda il nostro sistema economico: la sfida che si pone ad un'Amministrazione locale è pertanto impegnativa, in quanto si tratta di gestire tale problematica contemperando le diverse esigenze in gioco.

In tal senso la vigente normativa riveste il Comune di un ruolo di primo piano, nella consapevolezza che l'Amministrazione Comunale rappresenta l'ente istituzionale che ben conosce e che è maggiormente in contatto con le istanze e le peculiarità del proprio territorio, e che può coniugare e coordinare un approccio pianificatorio di area vasta con un attento controllo di situazioni puntuali.

Si faccia riferimento anche al paragrafo dedicato al Piano di classificazione acustica comunale. Le attività di controllo del Comune si articolano dando seguito alle puntuali segnalazioni di cittadini che lamentano disagi acustici e programmando apposite campagne di studio in zone che meritano particolare attenzione per la complessità delle problematiche presenti.

Dalle analisi effettuate (Comune di Venezia), il traffico stradale si è confermato come la fonte di rumore preponderante nella Terraferma e al Lido, mentre il traffico acqueo genera diverse criticità nella parte insulare, ma sostanzialmente limitate agli affacci sui canali di traffico più intenso.

Altre tipologie di sorgenti (porto, aeroporto, ferrovie) hanno un impatto non trascurabile, ma confinato a porzioni limitate di territorio; ancora più circoscritto appare l'impatto generato dalle aree industriali.

L'area oggetto d'intervento rientra secondo il piano di zonizzazione acustica, approvato con delibera 39 del 10 febbraio 2005, in parte in classe III area di tipo misto ossia "aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

Gli spazi verdi situati nella porzione occidentale dell'area d'intervento all'interno della classificazione acustica sono stati ricompresi nella medesima tipologia riferita al parco di San Giuliano, rientrando pertanto in classe acustica I.

In relazione alle singole classi vengono definiti da normativa i limiti massimi di emissione e immissione sonora.

Il valore limite di emissione è riferito al livello di rumorosità prodotta dalla specifica sorgente. Il livello di emissione è, quindi, relativo alla sola sorgente oggetto di indagine e

non comprende il rumore derivante da altre attività presenti nella zona o derivante da infrastrutture.

Per la classe III il limite diurno è di 55 dB(A), mentre il notturno di 45 dB(A).

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempo di riferimento diurno	Tempo di riferimento notturno
		Limiti massimi [dB(A)]	Limiti massimi [dB(A)]
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Il valore limite assoluto di immissione è riferito al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti presenti in un determinato luogo.

Per la classe III il limite diurno è di 60 dB(A), mentre il notturno di 50 dB(A).

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempo di riferimento diurno	Tempo di riferimento notturno
		Limiti massimi [dB(A)]	Limiti massimi [dB(A)]
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Sono tuttavia presenti nell'intorno fonti emittive di particolare significatività, in ragione della presenza di assi infrastrutturali di primaria importanza, riguardando la direttrice di accesso al centro di Venezia. Le sorgenti acustiche riferite a questo elemento sono legate ai veicoli e traffico ferroviario.

Ulteriore fonte di pressione è il traffico che transita all'interno del nodo di San Giuliano, redistribuendo i flussi in entrata e uscita da Venezia rispetto al centro di Mestre e alla direttrice della Triestina.

In riferimento al quadro legislativo vigente, in materia di inquinamento acustico, si riporta come alcuni spazi dell'area d'intervento, in particolare le aree in affaccio sul canale di San Giuliano, sono soggette a limiti più elevati, nello 65 dB in periodo diurno e 55 dB in notturna.

Allo stato attuale all'interno dell'area le attività che possono determinare rumori sono quelle legate alle realtà economiche qui insediate, trasportatori e gestione natanti. Le

emissioni sono connesse alle attività qui condotte e alla movimentazione di mezzi associate a queste.

Si tratta pertanto di emissioni che si hanno solamente in periodo diurno, con frequenze irregolari. Non sono qui condotte operazioni o lavorazioni che determinano picchi emissivi di particolare entità.

Anche la movimentazione di mezzi si concentrano durante alcune ore e in modo frammentato durante la giornata, con effetti del tutto assimilabili alle aree limitrofe e spazi urbani.

5.7 Inquinamento luminoso

In merito a questo tema si riporta quanto segnalato della bozza del Piano Regolatore dell'Illuminazione Urbana.

Dal piano emerge che il parco lampade del Comune di Venezia in particolare quello della terraferma è costituito dal 75% da sorgenti a vapori di sodio ad alta pressione ed il 15% da quelle a vapori di mercurio.

Lo stato attuale dell'illuminazione pubblica della Terraferma appare come un sistema disomogeneo dovuto a un progressivo sviluppo di realtà prima isolate e poi espanse fino a coprire l'intero territorio circostante.

L'obiettivo del PRIU per la Terraferma è l'adeguamento dei nuovi impianti secondo i seguenti principi:

- adozione di livelli di illuminamento e di luminanza adeguati alle prescrizioni stabilite dalla Norma UNI 11248:2007 e dalle Norme UNI EN 13201-2-3-4:2004, per le varie classi stradali, con particolare attenzione al rispetto dei criteri di uniformità, di non abbagliamento e di rispetto della visione notturna della volta celeste;
- contenimento dei consumi di energia elettrica, privilegiando tipi di sorgenti luminose ad alta efficienza;
- valorizzazione dei centri storici attraverso l'adeguata illuminazione dei beni culturali e degli spazi di aggregazione;
- riduzione dei costi di gestione attraverso il controllo centralizzato degli impianti adottando soluzioni tecnologiche avanzate per l'alimentazione ed il controllo della tensione e del flusso luminoso.

Gli obiettivi conseguibili attraverso un sistema di tele-gestione sono quindi:

1. gestire il flusso luminoso in maniera puntuale, aumentandolo nelle zone di pericolo per la sicurezza e diminuendolo dove non necessario;
2. garantire il funzionamento continuativo degli impianti, prevenendo eventuali reclami dei cittadini;
3. fornire informazioni precise e puntuali sui costi di gestione e sui consumi;
4. misurare l'effettiva resa dei componenti installati;
5. misurare i tempi d'intervento e l'efficacia del manutentore;
6. garantire interventi tempestivi e mirati da parte del manutentore.

I risparmi conseguibili dal sistema di tele-gestione sono di due tipi: sui costi energetici e sui costi delle manutenzioni.

Risparmi sui costi energetici

I principali fattori che consentono di ottenere risparmi sui costi energetici rispetto alla gestione tradizionale sono:

- razionalizzazione dell'uso delle lampade mediante parzializzazioni (spegnimenti e riduzione di flusso mirati);
- l'ottimizzazione dei cicli di funzionamento;
- la riduzione delle accensioni diurne per ricerca guasti;
- la riduzione delle dispersioni di linea per basso fattore di potenza (lampade non correttamente rifasate);
- la riduzione del flusso luminoso delle lampade.

Risparmi sui costi di manutenzione

I principali fattori che consentono di ottenere risparmi sui costi di manutenzione rispetto alla gestione tradizionale sono:

- l'ottimizzazione dei tempi d'intervento;
- il controllo mirato degli elementi effettivamente guasti;
- l'eliminazione degli inutili costi dovuti alla ricerca dei guasti;
- il risparmio sull'organizzazione generale del servizio.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

Nella mappa della brillantezza redatta dal Servizio ARPAV, viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovverosia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

Dalla mappa riportata di seguito si evince che l'area di intervento ricade in una zona il cui aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 100 e il 300, quindi si inserisce in un contesto in cui l'inquinamento lumino risulta essere medio.

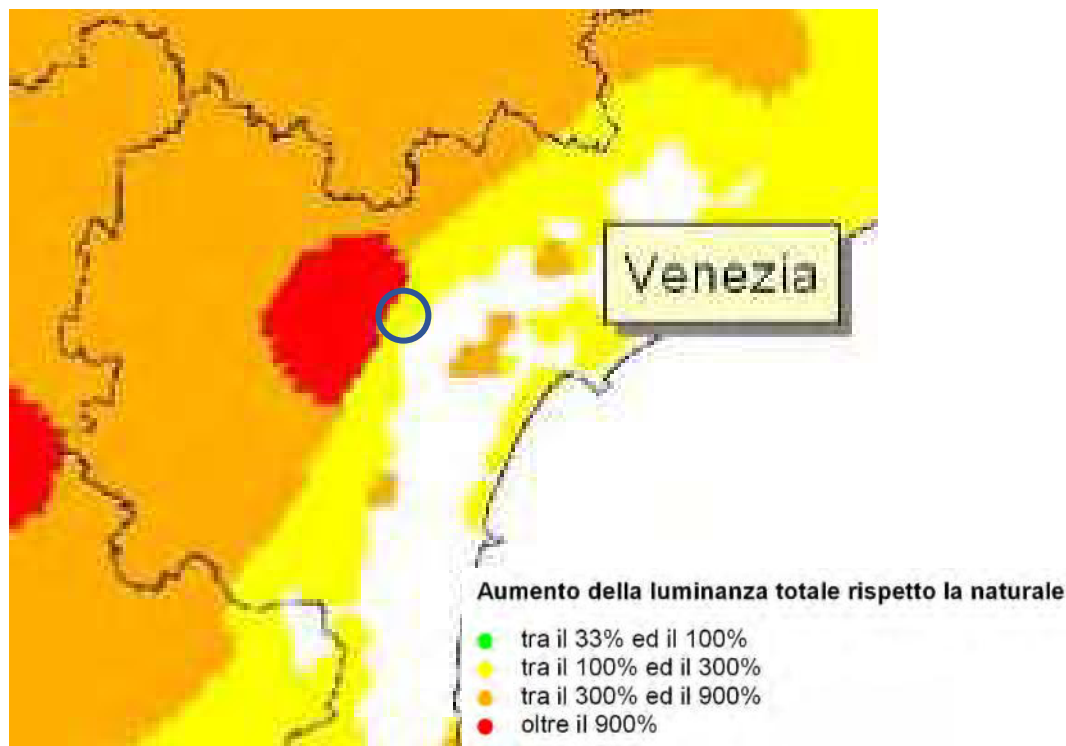


Figura 62 – Estratto della mappa della brillantezza. Fonte: ARPAV.

5.8 Viabilità

Una componente dominante dell'inquinamento è direttamente imputabile al comparto della mobilità, di cui quella urbana rappresenta il fattore principale. In particolare sono i veicoli a motore la principale fonte dell'inquinamento atmosferico cronico nell'area urbana.

Il problema può essere affrontato su vari fronti tra cui la limitazione dell'afflusso dei veicoli privati e conseguentemente il potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico.

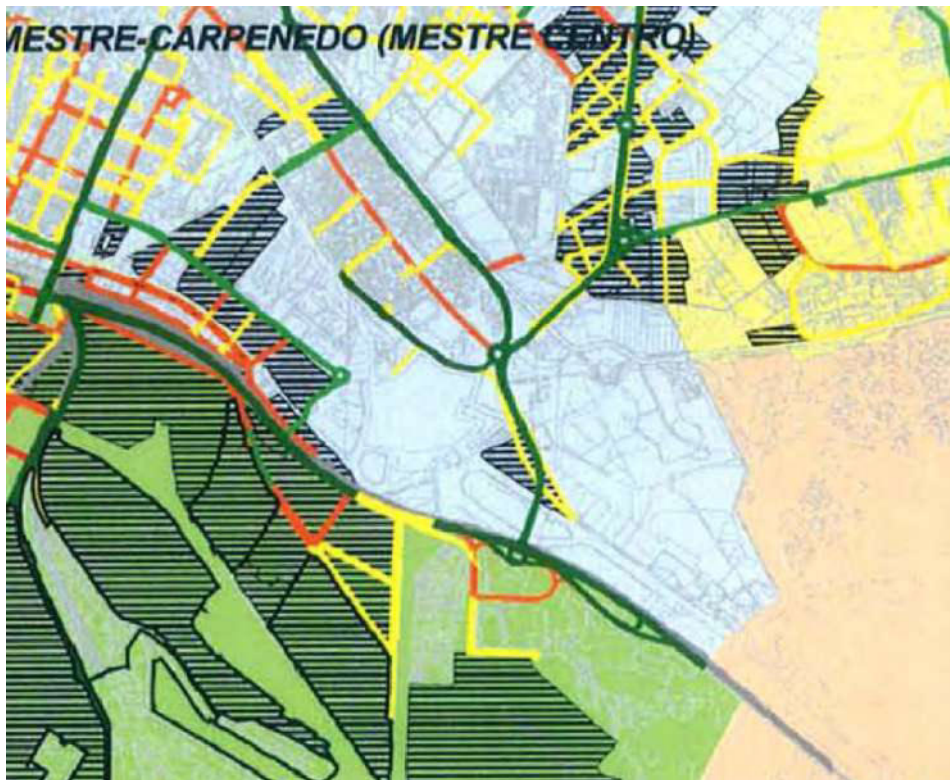
L'andamento dell'indicatore denota una situazione in lieve miglioramento, infatti, è importante ricordare che dopo parecchi anni si registra una diminuzione di autovetture nel territorio comunale. Nel complesso la situazione del territorio comunale risulta positiva anche se paragonata al quadro nazionale, infatti Venezia si pone al primo posto per il più basso tasso di immatricolazione paragonata alle altre città capoluogo di provincia. Il dato sui passeggeri trasportati per abitante è influenzato sia dall'incidenza del pendolarismo, dalla presenza di studenti non residenti, sia dalla presenza turistica

Per quanto riguarda le considerazioni circa il traffico e la viabilità si riportano i contenuti del Piano Urbano della Mobilità approvato nel 2010.

L'area in oggetto è servita dal sistema della viabilità di primo livello, in relazione agli assi di collegamento tra il centro storico di Venezia e la rete della terraferma.

A sud dell'ambito si trova il corridoio di collegamento definito dalla SS11 e dalla linea ferroviaria. Questo sistema, in relazione alla rete viaria, consente il diretto accesso verso il centro di Mestre e Marghera, nonché la connessione con la tangenziale di Mestre, e quindi la rete di scala territoriale (Romea e A4). In riferimento a tali direttrici i flussi risultano marginali rispetto al tessuto urbano della terraferma.

In corrispondenza del sito d'intervento si trova il nodo viario di San Giuliano che mette in relazione la direttrice sopra descritta con la viabilità urbana principale in entrata verso il centro di Mestre lungo via Forte Marghera e viale Vespucci, nonché con la direttrice est di via Orlada – via Triestina. Quest'asse permette quindi le relazioni con il sistema urbano orientale del comune (Campalto, Favaro e Tessera), oltre ai collegamenti di scala territoriale tramite la SS 14 la tangenziale di Mestre, attraverso via Martiri della Libertà.



	Fermata Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale Esistente
	Fermata Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale di Progetto
	Linea Ferroviaria Principale a Servizio Industriale
	Impianto Ferroviario Esistente
	Impianto Ferroviario di Progetto
	Zona di Terminal di Interscambio Passeggeri Esistente
	Zona di Terminal di Interscambio Passeggeri di Progetto
	Autostrada o Strada extraurbana Principale Esistente
	Autostrada o Strada extraurbana Principale di Progetto
	Strada a Funzione Sovracomunale Secondaria Esistente
	Strada a Funzione Sovracomunale Secondaria di Progetto
	Strada Locale Primaria Esistente
	Strada Locale Primaria di Progetto
	Strada Locale Secondaria Esistente
	Strada Locale Secondaria di Progetto
	Strada di Quartiere Esistente
	Strada di Quartiere di Progetto
	Strada Urbana (Primaria) di Scorrimento Esistente
	Strada Urbana (Primaria) di Scorrimento di Progetto

Figura 63 Estratto della classificazione della rete viaria (PUM di Venezia).

Per quanto riguarda il collegamento tra San Giuliano e l'asse di via della Libertà (SS11) da nell'ultimo decennio è stato oggetto di studio una riorganizzazione del sistema infrastrutturale. Tale esigenza è emersa in relazione alla necessità di rendere più fluido e sicuro il sistema relazionale, riducendo la compresenza di mezzi all'interno del cavalcavia di San Giuliano, dove transitano oltre ai mezzi privati il tram e autobus. Questo consentirebbe, inoltre di ridefinire la rete di percorsi ciclabili, che all'oggi presenta una frammentazione proprio in relazione all'accessibilità verso il centro storico.

Ad oggi non è comunque ancora stata definita una soluzione definitiva relativa al futuro assetto dei luoghi e di gestione della rete.

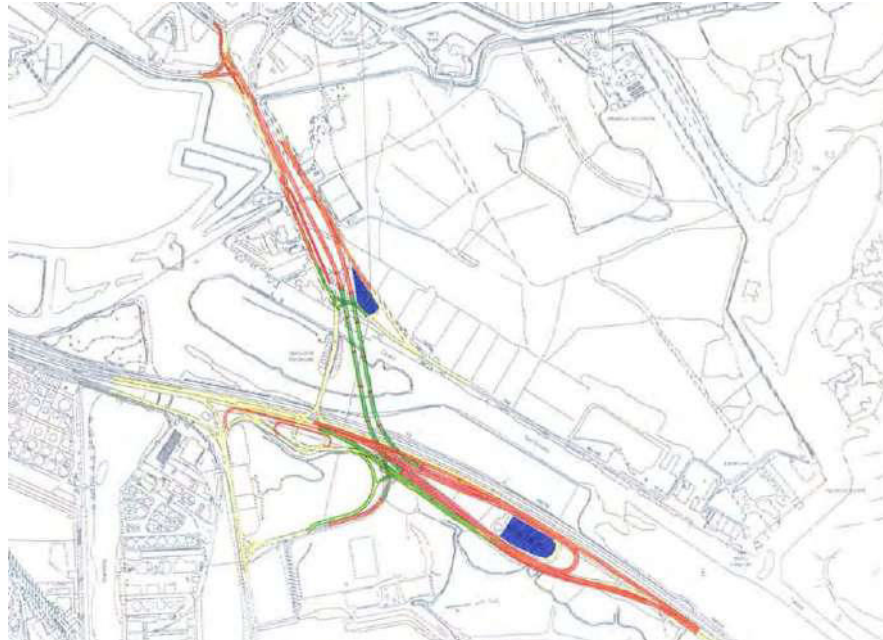


Figura 64 Ipotesi di modifica della rete contenuta nel PUM del 2010.

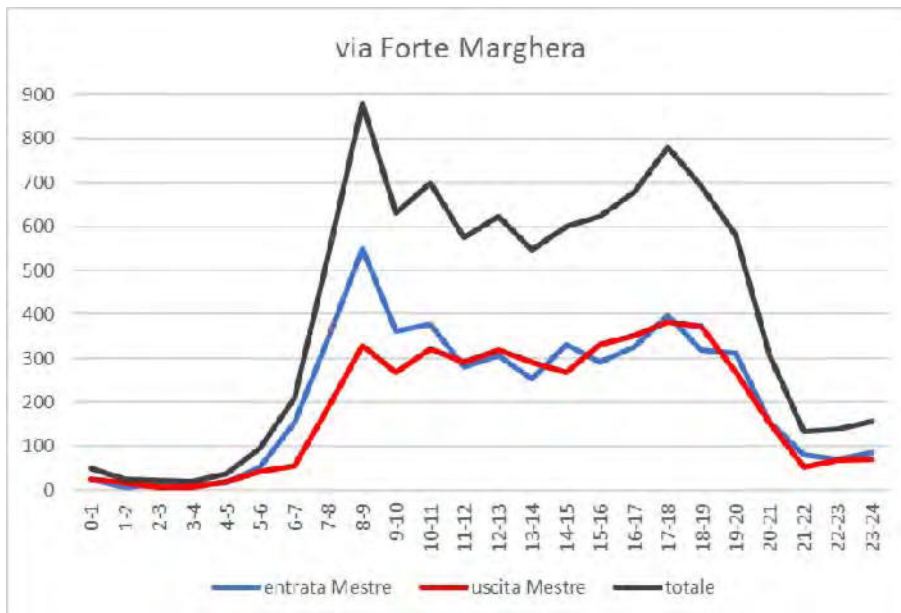
Relativamente ai flussi di traffico transitanti nell'area si considerano i dati forniti dal Comune di Venezia in riferimento agli assi in entrata e uscita dal nodo di San Giuliano, relativi alle analisi condotte nel 2019, all'interno della redazione del nuovo PUMS del Comune di Venezia.

Alla data di redazione del presente documento sono disponibili i flussi orari bidirezionali degli assi di via Forte Marghera, viale Vespucci e del cavalcavia di San Giuliano.

Relativamente all'asse di via forte Marghera emerge come all'interno della giornata i mezzi in entrata e uscita rappresentino volumi di traffico simili, con una movimentazione giornaliera bidirezionale che si attese su circa 9.600 veicoli.

Nelle ore di punta del mattino i veicoli transitanti lungo la viabilità sono pari a circa 880 unità, si registrano poco meno di 780 veicoli nell'ora di punta serale.

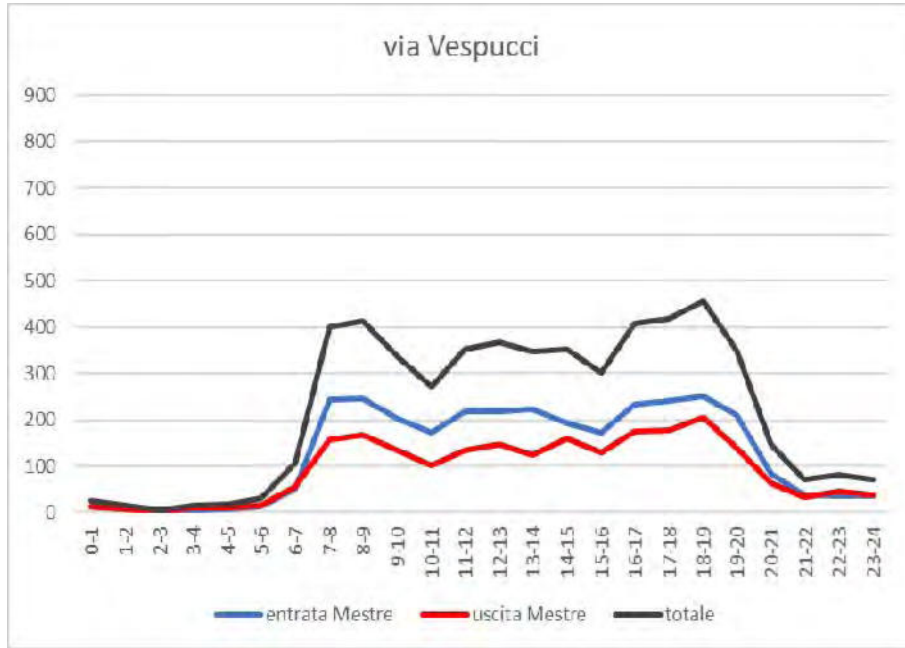
Si assiste a dinamiche diverse delle dinamiche in entrata e uscita nell'ora di punta del mattino, quanto i mezzi in entrata verso il centro di Mestre risultano prevalenti, con circa 550 mezzi in entrata rispetto ai 330 in uscita.



Per quanto riguarda viale Vespucci, si rilevano carichi complessivamente inferiori rispetto a via forte Marghera, con transiti bidirezionali giornalieri di circa 5.400 veicoli.

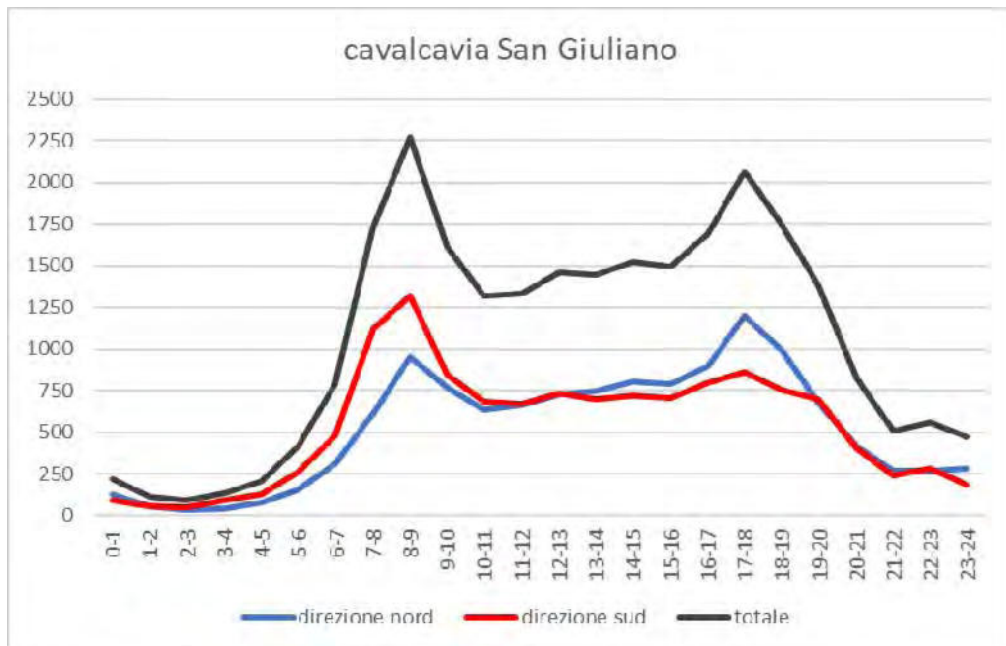
I mezzi in entrata verso Mestre risultano leggermente superiori a quelli in uscita durante tutto l'arco della giornata i primi si attestano 3.100 spostamenti contro poco meno di 2.250 in uscita; lo scarto orario medio di poco superiore ai 50 veicoli.

In corrispondenza di quest'asse i picchi del mattino e della sera si equivalgono, attestandosi su poco più di 400 veicoli bidirezionali.



La direttrice di maggior significatività risulta essere quella legata al cavalcavia di San Giuliano, in relazione ai flussi che interessano in particolare le relazioni con Venezia, tramite via della Libertà.

Complessivamente attraversano l'asse quotidianamente circa 25.500 veicoli. All'interno della giornata i volumi complessivi in direzione nord e sud si equivalgono. Si rileva tuttavia come nell'ora di picco del mattino siano predominanti gli spostamenti in direzione sud, prevalentemente verso Venezia, con quasi 1.300 veicoli; mentre la sera il picco sia determinato maggiormente dai flussi verso nord, in uscita da Venezia, con 1.200 spostamenti.



Non sono attualmente disponibili i dati di rilievo della direttrice est, via Orlanda-Triestina.

Sulla base di studi condotti negli anni precedenti (2005) è risultato come i flussi all'interno di quest'asse, in corrispondenza della tratta direttamente connessa con il nodo di San Giuliano, fossero equivalenti ai transiti che interessano il cavalcavia di San Giuliano. È pertanto stimabile come anche per la porzione più orientale di via Orlanda transitino quotidianamente circa 25.000 veicoli, con picchi nelle ore di punta stimabili tra i 2.100 e 2.200 mezzi bidirezionali.

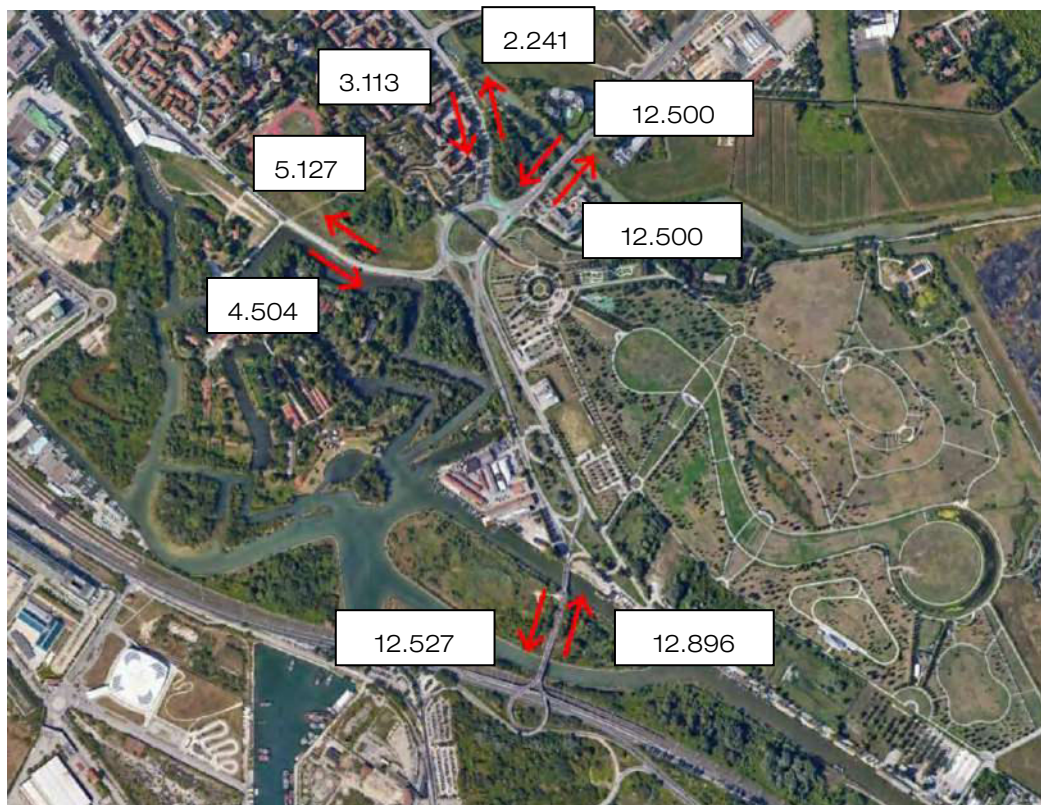


Figura 65 Flussi di traffico giornalieri che interessano il nodo di san Giuliano.

In riferimento al quadro locale, in relazione alle dinamiche trasportistiche si riporta come all'interno dell'ambito del parco di San Giuliano sono attualmente già presenti aree di sosta (area "Porta Rossa", "Porta Blu" "Porta Gialla").

Questi hanno in parte funzione di parcheggio scambiatore in relazione all'accessibilità verso il centro storico, sfruttando la presenza di linee di trasporto pubblico nelle immediate vicinanze.

Al contempo i parcheggi qui presenti assolvono anche una funzione integrata con la presenza del parco di San Giuliano, consentendo un immediato accesso all'area verde. Si tratta di due funzioni compatibili tra loro, in relazione a domande di sosta che coinvolgono archi temporali diversi, senza creare conflittualità o appesantimenti dei carichi nelle ore di punta.

All'interno dell'area d'intervento è presente un'area di sosta di Porta Gialle, localizzata verso punta San Giuliano, legata alle attività qui insediate, utile anche come servizio per le realtà di carattere sportivo e cantieristico presente nell'area. A questo spazio si aggiunge l'area destinata alla sosta di autocaravan.

La dotazione di posti auto attuali riferiti all'ambito di San Giuliano è pari a 633 stalli, ed è così distribuita:

- Porta Rossa: 241;
- Porta Blu: 192;
- Porta Gialla: 200.



Figura 66 Individuazione aree di sosta.

In corrispondenza dell'area, all'interno del nodo viario di San Giuliano, corrono le linee di trasporto pubblico urbano, che mettono in collegamento il centro storico di Venezia con l'abitato di Mestre.

In prossimità dell'area sono presenti fermate, sia della linea del tram che degli autobus, in entrambe le direzioni di marcia.

All'interno dell'area d'intervento è presente un punto di attracco della linea di trasporto acqueo gestito da ACTV, di collegamento tra San Giuliano e Fondamenta Nuove. Si segnala come la tratta abbia subito variazioni e periodi di soppressioni del servizio negli ultimi anni.

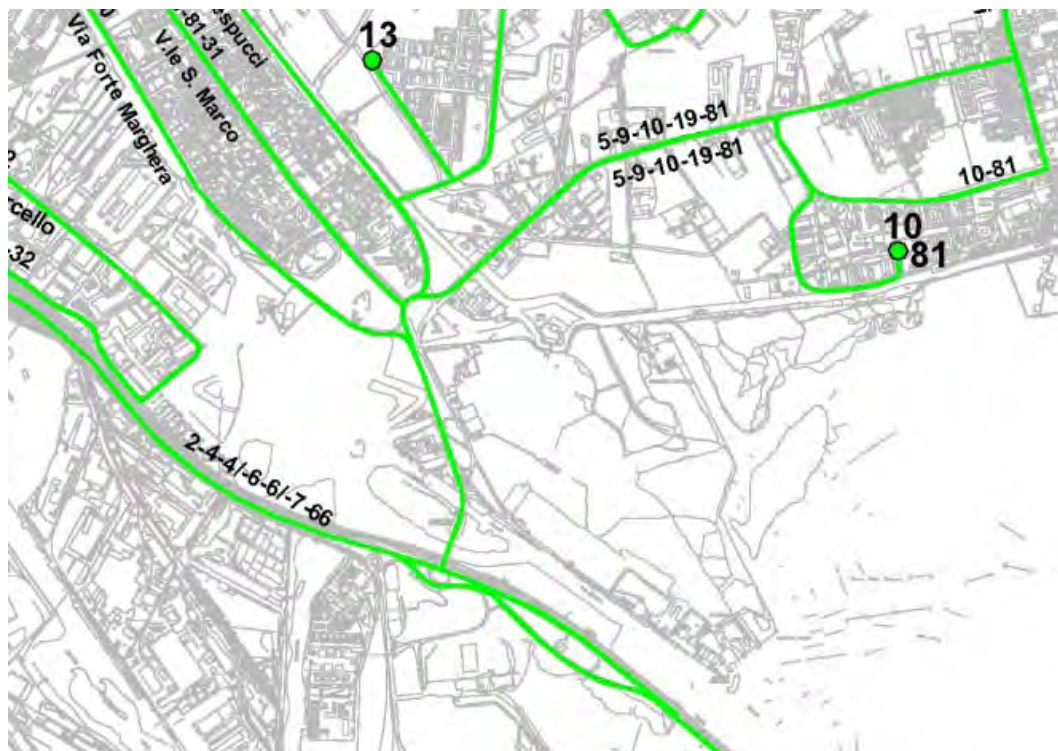


Figura 67 – Tav. 1.2.1.1_I trasporti pubblici urbani su gomma – rete al 2005. (Fonte: PUM Venezia).

5.9 Principali dati socio-economici

L'industria del comune di Venezia si basa sul polo di Porto Marghera, notevolmente ridimensionato rispetto a qualche decennio fa. Il polo petrolchimico di Marghera genera una emissione di inquinanti nell'aria e nell'acqua della laguna.

Se in un primo tempo, all'inizio del Novecento, il polo industriale era visto come fonte di progresso e di benessere economico, nel corso dei decenni nella popolazione si è sviluppato un atteggiamento sempre più critico, fino a sfociare nel celebre, e tormentato, mega processo al petrolchimico che ha visto fronteggiarsi come parte civile i lavoratori e familiari di lavoratori del petrolchimico, le autorità civili (tra queste la Regione Veneto, la Provincia ed il Comune di Venezia insieme alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Ambiente) associazioni ambientaliste e sindacali contro ventotto imputati e responsabili civili le maggiori aziende chimiche, il processo si è chiuso nel maggio del 2006.

L'agricoltura conta sulle aree rurali della terraferma, in particolare quelle che si estendono a sud di Marghera e a est di Mestre.

In primo luogo, si analizza il quadro demografico comunale, forniti dall'ufficio statistico del Comune di Venezia. Al 2018 risultano residenti all'interno del territorio comunale circa 260.500 persone. Negli ultimi anni la popolazione residente ha subito un calo pressoché continuo, che ha portato ad una perdita di quasi 8.500 abitanti nell'ultimo decennio.

La riduzione della popolazione, in particolare nell'ultimo quinquennio, ha seguito dinamiche altalenanti, con un picco di perdite tra il 2013 e 2014 (circa 4.500 residenti), con riduzioni medie annue di poco inferiori ai 1.800 abitanti.

Analizzando la distribuzione territoriale, si osserva come al 2018 circa il 70% della popolazione risiedesse in terraferma, e poco più del 20 % nel centro storico. La maggior presenza di popolazione in terraferma è chiaramente dovuta ai caratteri fisici del contesto, al quale si aggiungono comunque effetti ben noti, di carattere prevalentemente sociale ed economico, che causano una sempre maggiore "espulsione" di residenti dalla Venezia insulare alla terraferma. Tale dinamica risulta in progressivo aumento, seppur con incrementi percentuali annui poco rilevanti (1% in 5 anni), ma che sul medio e lungo tempo tale situazione acutizza criticità evidenti già oggi.

Sulla base dei dati analizzati emerge come il saldo sociale, che pesa in modo significativo per la quota in ingresso, non riesce a bilanciare il saldo naturale negativo, in tal senso risulta venire meno la capacità attrattiva residenziale di Venezia, anche riferita alla terraferma, rispetto all'offerta dei comuni limitrofi.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Centro Storico	58.215	56.683	56.311	55.589	53.799	52.996
Estuario	29.418	29.054	28.792	28.514	27.983	27.730
Terraferma	181.494	179.149	179.476	179.249	179.539	179.794
totale	269.127	264.886	264.579	263.352	261.321	260.520
saldo	-	4.241	307	1.227	2.031	801

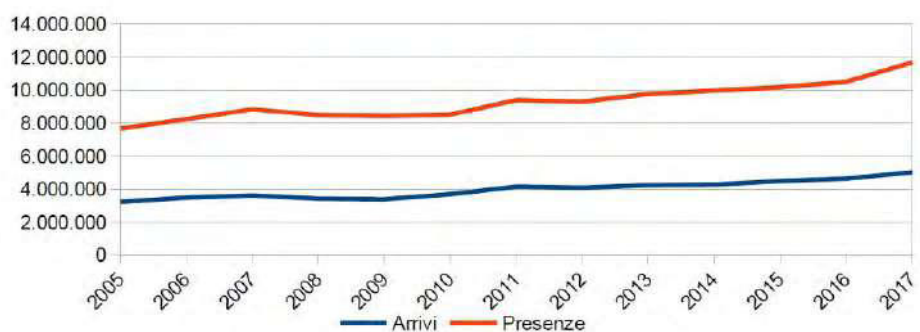
Per il Comune di Venezia, vista la particolarità della realtà locale, ha un importante afflusso turistico, che determina ricadute anche in riferimento allo sviluppo di attività in terraferma.

In riferimento al settore si prendono in esame i dati riportati nell' Annuario del Turismo 2017, relativi alle dinamiche del comparto turistico.

Nel 2017 si sono registrati più di 5 milioni di arrivi, con un numero di presenze che superano gli 11,6 milioni. Questo si traduce con una permanenza media di poco superiore ai 2 giorni.

Osservando i dati degli ultimi anni, dal 2005 al 2017, si rileva come il trend di arrivi e presenze negli ultimi anni sia in crescita, dopo un periodo di stasi registrato tra il 2007 e 2010. Permane comunque stabile il periodo medio di permanenza, che si attesta sempre su 2 giorni.

Anno	Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %	Perm. media
2005	3.237.623	7,3%	7.670.433	10,7%	2,37
2006	3.496.160	8,0%	8.245.154	7,5%	2,36
2007	3.626.853	3,7%	8.842.874	7,2%	2,44
2008	3.433.775	-5,3%	8.487.539	-4,0%	2,47
2009	3.405.115	-0,8%	8.445.911	-0,5%	2,48
2010	3.708.407	8,9%	8.521.247	0,9%	2,30
2011	4.167.171	12,4%	9.417.872	10,5%	2,26
2012	4.106.161	-1,5%	9.310.132	-1,1%	2,27
2013	4.251.798	3,5%	9.778.225	5,0%	2,30
2014	4.280.632	0,7%	9.983.416	2,1%	2,33
2015	4.495.857	5,0%	10.182.829	2,0%	2,26
2016	4.645.567	3,3%	10.511.788	3,2%	2,26
2017	5.034.882	8,4%	11.685.819	11,2%	2,32



Per quanto riguarda la distribuzione spaziale dei turisti, il centro storico rappresenta ancora l'attrattiva maggiore, con il 67% delle presenze, mentre in terraferma le presenze si attestano al 28 %, il rimanente 5% interessa il Lido.

Rispetto a tale situazione va considerato come a partire dal 2019 l'offerta ricettiva in terraferma abbia subito un significativo sviluppo. Il nuovo assetto, riferito in particolare allo sviluppo alberghiero dell'area della stazione di Mestre, comporterà nei prossimi anni una modifica dei pesi, anche se la percentuale più significativa caratterizzerà comunque il centro storico.

In relazione al contesto in oggetto, si riporta come la realtà del parco di San Giuliano rivesta un interesse in termini di qualità urbana e servizi alla collettività.

Il parco ha assunto negli anni il ruolo che stava alla base della proposta progettuale: la creazione di un'ampia area verde che potesse avere una funzione identitaria all'interno del tessuto cittadino, quale spazio a servizio dei singoli abitanti e delle attività collettive, senza appesantire le attività urbane centrali.

Il parco è così diventato un luogo integrato con le funzioni abitative di Mestre, dove le manifestazioni e episodi di carattere culturale, sociale e di aggregazione possono essere svolti senza creare conflittualità con la realtà urbana all'interno della quale si inserisce.

L'intervento in oggetto si colloca ai margini dell'area del parco, ma si integra spazialmente e funzionalmente con essa, essendo una parte dell'ambito più ampio definito dal progetto complessivo di sviluppo del parco urbano di San Giuliano.

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

L'analisi dei possibili impatti ambientali del progetto di piano in esame è stata condotta rispettando i criteri per la verifica di assoggettabilità definiti dall'allegato 1 del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione la sensibilità ambientale dell'area all'interno della quale si opera e le indicazioni progettuali contenute nel Programma.

Si riportano di seguito le stime degli effetti relative alle componenti ambientali analizzate, con maggiori approfondimenti per le componenti più sensibili o caratterizzate da criticità.

6.1 Atmosfera

In riferimento alla qualità dell'aria si potranno avere effetti più significativi nella fase di cantiere. Si stima un incremento della produzione di polveri e gas generato dalle emissioni diffuse prodotte dai mezzi d'opera e movimentazione dei materiali e dagli scavi. A questo vanno sommate le polveri che potranno essere immesse nel contesto, e in particolare in seguito alla demolizione dei fabbricati esistenti sulla riva e rimozione delle pavimentazioni presenti.

È tuttavia utile ricordare come tale impatto è di carattere temporaneo, e gli effetti potranno essere mitigati attraverso un'adeguata gestione del cantiere. Le alterazioni prodotte non determineranno quindi una modifica sostanziale della qualità dell'aria.

Le attività di messa in sicurezza dell'area, che saranno realizzate prima dell'avvio delle opere previste dall'accordo, dovranno essere condotte in osservanza delle vigenti normative in materia di sicurezza ambientale, evitando in particolare l'esposizione di materiali e terreni all'azione erosiva e di dispersione dei venti. In tal senso le movimentazioni dei terreni e materiali contaminati dovrà avvenire con particolare attenzione, limitando anche la possibilità di contaminazione delle acque piovane.

In fase di esercizio non si stimano effetti peggiorativi del contesto in relazione alle attività e funzioni assegnate all'area. Per quanto riguarda le emissioni direttamente associate alle attività si rileva come la creazione di nuove strutture, più moderne, possano incidere in termini di efficientamento energetico e collocazione di impianti che riducano le emissioni in ambiente.

In relazione agli effetti indiretti, la movimentazione di mezzi connessi alle realtà qui operanti sarà prevedibilmente la medesima dello stato attuale, operando tramite una riorganizzazione dell'esistente.

Potrà invece determinarsi un incremento di mezzi attratti dall'area in relazione alla dotazione di spazi di sosta e potenziamento del collegamento acquedotto verso Venezia.

Si tratta di un incremento legato alla nuova disponibilità di spazi in relazione alle potenzialità di interscambio legati al sito. La dotazione aggiuntiva di progetto si stima in circa 500 posti auto.

Sul piano strategico e complessivo della qualità dell'aria, l'incremento di mezzi nell'area corrisponde alla riduzione di veicoli che attraversano la rete viaria, e in particolare diretti verso Venezia o altri punti situati all'interno dell'abitato di Mestre utilizzati come punti

d'interscambio tra veicolo privato e mezzo pubblico. È pertanto possibile stimare come l'assetto complessivo delle emissioni non subirà variazioni significative, concorrendo comunque a ridurre le concentrazioni all'interno di spazi che già presentano maggiori concentrazioni.

Va rilevato come l'Accordo preveda che le aree di sosta e la viabilità siano accompagnate dallo sviluppo di alberature. Questa sistemazione permette di limitare la propagazione delle polveri più pesanti nel contesto limitrofo, riducendo le immissioni negli spazi esterni delle sostanze che nel contesto rappresentano le situazioni di maggiore criticità (PM 10).

6.2 Ambiente idrico

Lo spazio coinvolto dall'attuazione di quanto previsto dall'intervento non è interessato dalla presenza di corsi d'acqua, non si altera pertanto la rete idrica locale.

L'area si colloca comunque all'interno di uno spazio che necessita di particolari attenzioni sia in riferimento agli aspetti qualitativi che quantitativi delle potenziali alterazioni indotte.

Per quanto riguarda la componente quantitativa, va ricordato come già allo stato attuale siano presenti spazi impermeabilizzati, in riferimento alle diverse realtà e tipologie di usi delle aree.

L'assetto prefigurato dell'Accordo prevede la presenza di alcuni spazi impermeabilizzati, legati alle attività economiche qui insediate e alla viabilità, e sistemazione di aree con maggiori gradi di permeabilità.

Le aree verdi che verranno mantenute non influenzano le dinamiche complessive in termini di variazioni di impermeabilizzazione. Per le aree di sosta l'Accordo prevede di realizzare stalli con fondi non impermeabili.

Complessivamente, quindi si stima un limitato incremento del grado totale di impermeabilità dell'area. Tuttavia la sistemazione degli spazi, nonché della rete di raccolta delle acque meteoriche, permetterà di creare un sistema di gestione che eviti di aggravare la situazione dello spazio direttamente interessato, così come del contesto limitrofo. In fase progettuale dovranno essere verificati gli aspetti che evitino di produrre situazioni di rischio in termini di creazione di volumi di acque e portate in uscita che aggravino le dinamiche del contesto.

È inoltre utile mantenere la presenza di spazi umidi all'interno delle aree verdi, in relazioni alle potenzialità naturalistiche del sito.

In relazione alla componente qualitativa i potenziali effetti sono connessi essenzialmente alle attività economiche e superfici destinati ad ospitare veicoli.

in fase di progettazione di attuazione dei contenuti dell'Accordo dovranno essere definite le modalità di raccolta e gestione delle acque riferite alle aree ad uso private con indicazione degli elementi necessari per garantire il trattamento o contenimento dell'immissione di eventuali sostanze inquinanti nella rete esterna.

Per quanto riguarda le aree di sosta, dovrà essere verificata la necessità di provvedere a sistemi di trattamento delle acque in coerenza con quanto previsto dal PTA del Veneto.

Tutte le realtà collocate all'interno dell'area saranno collettate alla rete di adduzione idrica e di raccolta delle acque nere. L'ambito sarà quindi gestito in modo appropriato.

Si ricorda, inoltre, come tra le opere previste dall'accordo sia compresa la realizzazione di una tratta della linea di adduzione di acque potabili verso il centro storico di Venezia (Tronchetto – Sacca Fisola).

In fase di cantiere sarà utile verificare quali siano le condizioni migliori sotto il profilo attuativo e ambientale per le opere che interesseranno il margine del canale di San Giuliano. Dovranno essere individuate le soluzioni che garantiscono di limitare le alterazioni dello stato qualitativo e chimico-fisico delle acque.

6.3 Suolo e sottosuolo

L'ambito all'interno del quale si colloca l'area oggetto di Accordo presenta situazioni di rischio riconosciute in relazione alla presenza di inquinanti nel sottosuolo, in relazione alle attività che storicamente sono state condotte in riferimento al polo di Porto Marghera.

È ipotizzabile come al di sotto del piano campagna siano presenti suoli con presenza di sostanze inquinanti, tuttavia trattandosi di uno spazio marginale rispetto all'area più massicciamente coinvolta dalle attività di deposito di materiali di riporto, corrispondente allo spazio centrale dell'attuale parco di San Giuliano, non è possibile delineare un quadro preciso dello stato in essere.

Come riportato all'interno del presente documento nel 2008 è stato approvato un piano di caratterizzazione finalizzato a definire in dettaglio la situazione dell'area. Lo strumento è mirato in dettaglio a verificare le condizioni degli spazi che saranno maggiormente interessati dalla presenza antropica. Rispetto a questo elemento potrà essere articolata una proposta d'indagine maggiormente dettagliata, in relazione all'assetto progettuale conseguente all'Accordo.

Tale analisi dovrà essere sviluppata preliminarmente all'attuazione delle opere previste dall'Accordo, fornendo le informazioni utili a definire in dettaglio le attività che dovranno essere condotte in relazione alla rimozione dei potenziali rischi ambientali, tenendo conto anche delle dinamiche idrauliche dell'area.

In relazione agli interventi che interessano il suolo si indica come le operazioni che avranno maggiore impatto sul sottosuolo sono quelle riferite agli scavi per la collocazione dei sottoservizi, quindi in corrispondenza dell'asse stradale, e le lavorazioni necessarie per realizzare la tratta della linea di adduzione idrica verso il centro storico di Venezia. Saranno effettuati interventi che interesseranno gli strati più superficiali per le aree di sosta e collocazione delle nuove strutture per le attività economiche.

Per queste ultime, trattandosi di spazi di riva del canale di San Giuliano, dovrà essere verificata la necessità di opere di consolidamento delle sponde. Le eventuali attività dovranno essere condotte utilizzando metodologie concordate con il Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche, garantendo così di attuare gli interventi nel rispetto della sensibilità del sito.

L'attuazione di quanto programmato all'interno dell'Accordo, quindi, permetterà di rimuovere una situazione di degrado e rischio ambientale all'interno di un'area sensibile volta ad ospitare persone e attività legate al tempo libero, anche in relazione a manifestazioni pubbliche. Le fasi di analisi, scavo, stoccaggio dei materiali e gestione del

rischio dovrà essere condotto secondo quanto previsto dalla vigente normativa, sulla base delle informazioni emerse all'interno della fase conoscitiva di dettaglio.

Per quanto riguarda le aree verdi, che non sono soggette a interventi se non per le operazioni di manutenzione della componente vegetale, nel momento in cui sarà definita un eventuale collocazione di strutture o elementi che ne permettano la fruizione, sarà necessario verificare nello specifico le condizioni nel rispetto della vigente normativa, garantendo così la piena sicurezza dell'area.

In relazione all'uso del suolo, come già indicato, le previsioni dell'Accordo prevedono essenzialmente il riordino dell'area, mantenendo le destinazioni esistenti, con incremento di alcuni spazi artificiali, quali l'area di sosta e l'adeguamento dell'asse viario con relativi nodi interni (rotatorie).

Le modifiche sono marginali, considerando in particolare come le aree di sosta dovranno essere progettate con attenzione per la dotazione di spazi verdi e alberature. In tal senso questi viene contenuto il potenziale effetto di alterazione conseguente alla riduzione della funzionalità ecologica del suolo.

Si ricorda come la presenza delle attività dei trasportatori sia temporanea, nei prossimi decenni potrà essere individuata la sistemazione delle aree più idonea anche considerando le funzioni ambientali dell'area.

In riferimento a quanto previsto dalla LR 14/2017, si rileva come il sito in oggetto rientri all'interno degli spazi urbani consolidati, con destinazione a servizi di scala territoriale, e comunque già in larga parte antropizzati; non si concorre pertanto alla riduzione delle aree naturali o seminaturali, mantenendo nell'insieme la destinazione d'uso già programmata.

6.4 Rete ecologica, biodiversità

Gli spazi interessati dall'Accordo si collocano all'interno della rete ecologica territoriale e locale e presentano relazioni dirette o indirette con essi.

Lo spazio riferito al parco di San Giuliano, infatti, è indicato dagli strumenti urbanistici come componente della rete ecologica in riferimento a funzioni secondarie e di supporto allo sviluppo della biodiversità territoriale. Questa potenzialità è legata all'ampiezza del parco e presenza al suo interno di spazi dove si alternano grandi aree a prato con elementi alberati e piccoli sistemi umidi. Questa alternanza potenzialmente permette la presenza di diverse specie, in particolare di avifauna, legati sia al sistema lagunare che boschivo e periurbano.

Va tuttavia evidenziato come molti spazi interni al parco siano soggetti a pressione antropica in riferimento al sistema infrastrutturale limitrofo e alla presenza quasi costante di persone, nonché di attività e manifestazioni che determinano presenza antropica e attività di manutenzione delle aree verdi.

Per quanto riguarda in dettaglio l'ambito d'intervento, si opera all'interno di spazi con diverso grado di naturalità. Oltre alle realtà economiche qui insediate, e relativa presenza di mezzi e personale, è utile osservare come gli spazi verdi in larga parte siano occupati da vegetazione spontanea e infestante sviluppatasi in relazione alla limitata manutenzione qui operata.

Inoltre, l'Accordo agisce all'interno di spazi compromessi (inquinamento dei suoli) e maggiormente soggetti a pressioni antropiche dovute alla realtà urbana limitrofa e alle reti infrastrutturali che si trovano a sud dell'ambito (ferrovia e via della Libertà).

Gli effetti conseguenti all'attuazione di quanto proposto, quindi, agiscono secondo due Prospettive.

La prima riguarda il mantenimento, e manutenzione, delle aree verdi connesse al parco esistente, che ospiteranno alberature e sistemi vegetali tipici del contesto perilagunare. Potranno essere salvaguardati anche gli spazi umidi presenti nello spazio in oggetto. Non diminuisce pertanto la potenzialità del sito rispetto allo stato attuale data dalla configurazione delle aree verdi.

All'interno degli spazi a parcheggio saranno collocate alberature di prima grandezza, con sistemazione di spazi verdi di margine, creando così elementi buffer rispetto agli spazi più naturali, che possono avere relazioni con l'avifauna locale.

La sistemazione delle aree potrà avere invece effetto in termini di rimozione di potenziali rischi ambientali, in riferimento all'inquinamento del suolo e possibili rilasci di sostanze all'interno delle aree limitrofe, e in particolare nella laguna.

Le opere di sistemazione della sponda del canale di San Giuliano, in particolare per la tratta più orientale, con sistemazione a verde potrà concorrere alla naturalizzazione del margine con funzioni anche di valorizzazione naturalistica.

Tale aspetto potrà essere ulteriormente confermato e rafforzato dall'assetto prefigurato dall'Accordo sul medio-lungo periodo, quando verranno rimosse le strutture dei trasportatori.

In relazione alle attività ammesse dall'Accordo, si evidenzia come si tratta delle realtà che già ad oggi insistono nell'area, con possibile incremento dei mezzi connessi alle aree di sosta.

In tal senso le pressioni antropiche prevedibili saranno le medesime già presenti. La riorganizzazione degli spazi potrà anche essere funzionale ad un maggiore controllo della sicurezza dell'area riducendo anche la possibilità di registrare comportamenti scorretti o che possano determinare potenziali criticità in relazione alla qualità ambientale (rifiuti o immissioni in ambiente).

Non si rilevano pertanto alterazioni significative relativamente agli elementi che compongono la rete ecologica rispetto allo stato attuale, con possibili situazioni che potranno rafforzare la funzionalità di supporto al sistema ecorelazionale data dell'ambito in oggetto.

L'assetto previsto dall'accordo determina pressioni connesse alle attività e funzioni qui inserite hanno portata spaziale ridotta, e comunque ricalcano in parte quelle già presenti nell'area. Una volta rimosse le realtà relative ai trasportatori si ridurranno le potenziali pressioni più rilevanti, potendo sviluppare ulteriori spazi utili a valorizzare il contesto, e in particolare l'affaccio sul canale di San Giuliano.

In riferimento alla specificità del contesto, essendo collocato in prossimità della laguna di Venezia, e quindi dei siti della Rete Natura 2000 riferiti al sistema lagunare, è stata redatta apposita documentazione di Screening di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017. Le analisi condotte hanno permesso di stimare come l'attuazione di quanto programmato dall'Accordo non determina alterazioni tali da avere incidenza rispetto al grado di conservazione dei siti più prossimi.

6.5 Paesaggio

L'area all'interno della quale si inserisce lo spazio oggetto di Accordo è soggetta a tutela paesaggistica in relazione all'area lagunare. Si interviene in corrispondenza del margine dello spazio soggetto a specifico decreto di vincolo emanato al fine di salvaguardare l'identità del sistema lagunare considerando le valenze ambientali e la presenza di elementi antropici di interesse storico-culturale e che evidenziano il rapporto storico tra uomo e laguna.

Lo spazio in oggetto, come visto, è attualmente caratterizzato da situazioni di degrado percettivo. Lo stato dei luoghi non restituisce un'immagine di qualità, determinano un effetto di scollatura con le valenze estetiche dell'area lagunare. Sono pressoché assenti gli elementi di valore dell'ambiente della gronda lagunare o l'integrazione visiva tra lo spazio in oggetto e in contesto, sia acque che della terraferma.

La riorganizzazione dell'area permette di rimuovere l'effetto barriera dato dalla presenza delle strutture lungo il margine del canale e dallo stato di abbandono del fronte stradale.

L'attuazione di quanto prospettato dall'Accordo, in relazione agli indirizzi progettuali delineati, consente di "liberare" una tratta dell'affaccio acqueo, con la collocazione di elementi che permettano l'intervisibilità tra ponte della Libertà, riva e area del parco.

La tipologia delle strutture proposta, anche in ragione della permeabilità visiva degli spazi, permette di mantenere più leggero l'effetto visivo della tratta più occidentale del fronte.

La sistemazione a verde, sia delle aree di parco che degli ambiti del parcheggio, garantisce la creazione di un fondale alberato e una fascia di transizione tra il parco stesso e il fronte del canale, limitando la percezione che da San Giuliano di avrà del sistema infrastrutturale a sud.

Di particolare interesse risulta lo sviluppo della percorribilità e accessibilità degli spazi grazie ai percorsi pedonali e ciclopedonali.

La proposta contenuta nell'Accordo, in prima istanza, permette di creare un percorso che segue tutto il confine dell'ambito del parco, includendo l'area in oggetto, permettendo la percorribilità del fronte acqueo lungo il lato sud per riconnettersi con i percorsi esistenti lungo il margine lagunare da punta San Giuliano fino allo spazio più settentrionale dello stesso.

Ulteriore elemento da considerare è la permeabilità che si viene a creare tra spazi interni del parco e fronte acqueo, quale affaccio terminale dello spazio pubblico, tramite gli accessi in corrispondenza delle aree a parcheggio e percorsi che qui si possono realizzare. Si viene così a rafforzare l'inclusione degli spazi, oggi visti come marginali, e la piena fruizione degli spazi. Tutti i percorsi saranno realizzati in sede propria, garantendo piena sicurezza per l'utenza.

L'assetto prefigurato si sviluppa in coerenza con la possibilità di realizzare il percorso di scavalco del canale di San Giuliano e degli assi infrastrutturali, collegando l'ambito del

parco con l'area dei Pili, nel rispetto del quadro riferito al progetto generale di parco San Giuliano.

Per quanto riguarda le soluzioni di dettaglio, in riferimento a materiali, caratteri costruttivi e architettonici puntuali, si ricorda come le opere ricadenti nell'area saranno soggette ad apposite procedure di verifica della compatibilità paesaggistica secondo quanto disposto dal D.Lgs. 42/2004.

In relazione agli elementi già esistenti l'Accordo ha rilevato l'opportunità di tutelare la struttura dove si inserisce il cantiere nautico. L'edificio esprime infatti qualità estetica significativa e determina la riconoscibilità e identità dello spazio. Sarà utile gestire in modo appropriato anche gli spazi esterni e aree di pertinenza delle attività, al fine di garantire una buona qualità dell'area, anche in ragione della futura fruibilità degli spazi.

In relazione agli aspetti inerenti la componente archeologica si ricorda come l'attuale stato dei luoghi sia il risultato di azioni antropiche che hanno riguardato anche movimentazione dei terreni e opere che hanno avuto interferenze con il sottosuolo.

Tenendo conto di questo si stima come i rischi di eventuali ritrovamenti di reperti e materiali di interesse storico siano limitati.

Sarà comunque utile porre particolare attenzione durante le fasi di scavi che interessano gli strati meno superficiali, coinvolgendo la competente soprintendenza nelle fasi di definizione delle attività che interesseranno le opere in sottosuolo.

6.6 Viabilità

L'Accordo in oggetto non prevede modifiche sostanziali della rete viaria locale, se non per quanto riguarda l'asse di accesso e redistribuzione interna.

Le modifiche previste sono utili a garantire la migliore funzionalità dell'asse per le attività qui insediate, permettendo l'accesso ai singoli lotti e la movimentazione dei mezzi in sicurezza. La rotatoria di progetto inserita nell'area mediana permette infatti di gestire i flussi in entrata e uscita evitando manovre lungo la viabilità.

La sezione della strada e la previsione di realizzare spazi di sosta lungo la stessa permette di ridurre i possibili rischi per l'utenza, ricavando aree a parcheggio direttamente connesse con le attività economiche.

La tratta stradale di prosecuzione verso est permette l'accessibilità alle attività situate in punta San Giuliano e alle aree di sosta.

La connessione sulla viabilità esterna mantiene l'attuale geometria, con un punto di accesso separato dal ramo d'uscita.

Rispetto alla situazione attuale non si stimano incrementi significativi di traffico riferibili alle attività economiche qui insediate, dal momento che si riconferma l'assetto oggi esistente.

I possibili incrementi possono riguardare l'aumento della dotazione di posti auto all'interno del parcheggio pubblico di progetto. Complessivamente si stima un incremento di circa 500 posti auto, tenendo conto che la sistemazione delle aree a parcheggio prospettata dal Comune prevede un'ampia dotazione di verde e qualità dello spazio pubblico, con presenza anche di spazi dedicati a sosta di biciclette.

La funzione di questo spazio è legata alla potenzialità di creare un parcheggio scambiatore a servizio della linea di navigazione verso Venezia, come asse alternativo rispetto ai collegamenti delle linee pubbliche di terra.

Osservando le dinamiche riferite alle aree di sosta già presenti nel contesto, in particolare "porta Rossa", si rileva come in riferimento alla sosta lunga, e quindi direttamente riferita alla pendolarità, incida per una porzione della disponibilità complessiva di posti auto.

Per omogeneità è possibile quindi stimare come anche per l'area in oggetto i carichi riferiti alla sosta pendolare si assesteranno su una quota parziale della disponibilità complessiva. Per gli spostamenti pendolari, che interessano le ore di picco, è possibile stimare una capacità attrattiva pari al 70% della disponibilità totale, pari quindi ad un incremento di 350 mezzi nell'ora di punta. Parte di questi giungeranno da nord, riferiti ai tre assi che insistono da questa direzione, e una quota giuggerà da sud. Ipotizzando una equa redistribuzione dalle due direttrici si prevede un incremento di 175 mezzi dalla direttrice nord del cavalcavia di San Giuliano, corrispondenti ad un incremento di circa il 18% del volume di traffico della punta del mattino e meno del 15% per la punta della sera. Si tratta di valori simili per la direzione in entrata da Mestre (direttrice sud).

Tuttavia, in relazione al nodo complessivo, il carico aggiuntivo, sia in entrata che in uscita, riferito all'area nord sarà redistribuito sulle tre direttrici principali, con maggiore peso per l'asse della Triestina, con incrementi che si possono attestare sul 15% rispetto alla situazione attuale.

Questi effetti riguardano le ore di punta, durante le altre ore del giorno la movimentazione di veicoli sarà ridotta, considerando come le attuali dinamiche che riguardano le dinamiche dei parcheggi presenti in prossimità del parco di San Giuliano evidenzino limitati flussi.

Date le caratteristiche geometriche del nodo gli effetti in termini di funzionalità saranno contenuti, e comunque con carattere temporaneo e puntuale.

Le aree di sosta qui localizzate, inoltre, sono funzionali a ospitare i mezzi riferiti all'utenza del parco, e in particolare delle attività legate a manifestazioni ed eventi ospitate all'interno del parco. Queste si terranno prevalentemente nel fine settimana o in orari diversi da quelli corrispondenti alle ore più critiche (periodi serali).

In sede di progettazione specifica, tenendo conto del reale dimensionamento dell'area a parcheggio, e sistema di gestione della stessa, considerando tariffazione e convenzioni attuabili, sarà approfondito in dettaglio l'analisi degli aspetti trasportistici. In questa fase sarà verificata la necessità di avviare procedura di compatibilità ambientale in relazione alle caratteristiche progettuali e sensibilità ambientale del sito (parametri DM 30 marzo 2015).

Come riportato l'amministrazione comunale ha previsto da tempo di rivedere il sistema di attraversamento del canale di San Giuliano ed elementi infrastrutturali di collegamento con Venezia, andando a riorganizzare il sistema viario. Allo stato attuale non è ancora stata delineata una soluzione definitiva; in sede delle future fasi attuative dovrà essere verificata la relazione con l'ipotesi di modifica della rete.

Da rilevare come l'aumento della dotazione di posti auto sia funzionale a ridurre gli spostamenti con auto privata verso il centro di Venezia, utilizzando un mezzo alternativo ai mezzi di terra con un vettore acqueo. Questo può anche alleggerire il numero di utenti all'interno dei mezzi pubblici, con miglioramento della qualità del servizio pubblico fornito.

Le opere conseguenti all'Accordo incrementano l'accessibilità ciclopedonale all'area, integrandosi con la rete che si sviluppa a partire dall'abitato di Mestre per giungere fino alla gronda lagunare.

6.7 Assetto demografico e socio-economico

In relazione all'assetto demografico l'intervento oggetto di Accordo non ha ricadute dirette in termini di offerta e incremento di carico abitativo.

Si interviene, invece, in relazione alla componente socio-economica connessa alle attività qui insediate e alla qualità urbane e territoriale.

Come visto l'Accordo prende forma in relazione alla necessità di recuperare l'area sotto il profilo ambientale e di servizi evitando di pregiudicare la vitalità di realtà economiche radicate nel territorio, e relativi posti di lavoro.

La scelta è stata quella di consentire in via temporanea e transitoria la presenza di alcune attività e la razionalizzazione di altre.

Per i trasportatori la strategia dell'Accordo è quella di consentire la presenza delle attività in modo temporaneo, fintanto che le stesse non possano ricollocarsi, riorganizzarsi o concludere il loro ciclo vitale. È ammessa la presenza di queste realtà per un arco di tempo sufficientemente lungo per consentire una programmazione strutturata e la sostenibilità economica del processo, con una previsione di 40 anni di diritto di superficie.

L'Accordo viene quindi incontro alle esigenze di carattere economico delle realtà locali, e di conseguenza di aspetti di carattere sociale in considerazione dei lavoratori qui insediati, salvaguardando le necessità di recuperare il sito. Va inoltre evidenziato come la sistemazione e riorganizzazione degli spazi economici sia necessaria per garantire una maggiore sicurezza e qualità della vita negli ambienti di lavoro, con la creazione di strutture e spazi che consentano di condurre le operazioni di lavoro in contesti di migliore qualità.

Per le realtà economiche situate nel margine est dell'area si prevede una riqualificazione e riconfigurazione degli spazi al fine di garantire una migliore coerenza tra la presenza delle attività e l'uso degli spazi all'interno della visione complessiva di valorizzazione ambientale e incremento della fruizione degli spazi.

L'accordo prevede, infatti, di confermare la presenza delle realtà connesse alla nautica, turismo e tempo libero, in coerenza con le funzioni del parco, migliorando la qualità degli spazi ed evitando situazioni di rischio.

In particolare si mantengono le strutture edilizie all'esterno della riva del canale, con la valorizzazione estetica del margine, prevedendo i soli attracchi ed elementi di varo e alaggio lungo il bordo. Questi saranno comunque soggetti ad interventi di ammodernamento nel rispetto della qualità paesaggistica del sito.

Si prevede così di gestire in modo più attento anche l'attuale commistione tra operazioni e lavorazioni qui condotte e transito di veicoli e persone, separando le diverse utenze.

Per quanto riguarda invece la riqualificazione dell'area, si considerano le ricadute positive in primo luogo in ragione del consolidamento e ampliamento degli spazi a servizio connessi al parco San Giuliano.

Gli elementi che concorrono a tale fattore sono da un lato la valorizzazione degli spazi verdi esistenti, con la successiva definizione di un programma di manutenzione una volta definita la cessione al Comune di Venezia dell'area, alla quale si aggiunge l'incremento delle aree di sosta e la creazione di uno spazio accessibile che completa la fruibilità dell'intero margine acqueo dell'area di San Giuliano.

L'assetto prefigurato è quello di rendere permeabile l'affaccio acqueo rispetto all'area del parco, all'interno di spazi sicuri e di qualità. La collettività si riappropria quindi di un elemento di particolare valore paesaggistico e identitario.

Le opere previste dall'Accordo riguardano ulteriori interventi di interesse collettivo. Si prevede infatti il potenziamento del trasporto pubblico acqueo tra San Giuliano e Fondamenta Nuove, fornendo un servizio di trasporto alternativo rispetto ai vettori esistenti, con incrementando le potenzialità di un diverso accesso alla città storica rispetto a quello di piazzale Roma. Questo servizio potrà ridurre il carico di persone all'interno di mezzi che su gomma, nonché quello che quotidianamente transita su piazzale Roma.

Ulteriore elemento di valenza pubblica che sarà realizzato in attuazione dell'Accordo, e a carico dei soggetti qui coinvolti, riguarda la tratta di acquedotto previsto a servizio del centro storico.

6.8 Componenti antropiche

Inquinamento Luminoso

In fase di cantiere si ritiene che non si vada a modificare significativamente l'assetto luminoso della zona, a parte qualche luce di cantiere durante alcuni momenti della giornata, considerando come i lavori verranno effettuati principalmente nelle ore diurne.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene l'impatto trascurabile, in quanto larga parte delle attività verranno condotte nelle ore diurne, o prime ore del giorno.

Gli impianti di illuminazione dovranno comunque rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia e prevedere sistemi di illuminazione che non comportino emissioni luminose tali da non creare disturbo per le aree limitrofe, in particolare verso lo spazio acqueo.

Allo stesso modo l'illuminazione pubblica lungo la viabilità e percorsi ciclopedonali, nonché nelle aree di sosta, sarà studiata nel rispetto della sensibilità ambientale del contesto, evitando dispersione luminosa, fermo restando le necessità di sicurezza per l'utenza.

Il progetto di sistemazione sarà verificato dagli uffici tecnici del Comune di Venezia.

Rumore

Il nuovo assetto prefigurato riguarda essenzialmente la riorganizzazione delle attività e funzioni già insediate nell'area. In tal senso le potenziali fonti sonore oggi qui presenti verranno mantenute, con ricollocazione delle stesse.

Per quanto riguarda in particolare le attività di trasporto, si prevede lo spostamento delle stesse all'interno del margine più occidentale, in aree più prossime al nodo viabilistico di San Giuliano. Questo permette di allontanare queste attività, che possono generare

anche emissioni acustiche, dalle aree di maggior fruizione e qualità in relazione all'affaccio acqueo e connessione con il parco e punta San Giuliano. So spazio dove saranno insediate le attività è pertanto più vicino a fonti di disturbo acustico attualmente presenti, riferite al sistema viario. Fa infatti ricordato come lo spazio più meridionale ricada nella fascia acustica del sistema infrastrutturale situato a sud (viabilità principale e linea ferroviaria). In tal senso le realtà economiche saranno collocate in zone di minor sensibilità, limitando così effetti verso spazi di maggior valore. Va tuttavia rilevato come le attività qui condotte determinano emissioni acustiche in modo discontinuo e sporadico, in relazione ai diversi momenti e tipologia di attività condotte (in particolare movimentazione mezzi), non trattandosi comunque di realtà di particolare impatto.

Per quanto riguarda le emissioni dovute alla presenza di mezzi all'interno delle aree di sosta di nuova realizzazione, si ricorda come l'Accordo preveda che le stesse siano accompagnate dalla realizzazione di sistemi a verde e piantumazione di alberature. Questo potrà concorrere alla riduzione del grado di effetto percepibile nelle aree limitrofe, e in particolare verso gli spazi più sensibili che si trovano a nord, all'interno del parco. Si considera come gli spazi di sosta avranno una maggiore movimentazione di mezzi durante alcuni momenti della giornata, trattandosi di aree destinate principalmente al sistema di interscambio modale che opera in modo più rilevante in alcune ore del mattino (tra le 7 e 9) e della sera (17-18). Si tratta pertanto di situazioni di potenziale picco contenuto temporalmente, che non incide in modo rilevante durante l'intero arco della giornata. Va ricordato come l'area più occidentale insista all'interno di spazi prossimi alla viabilità principale del nodo di San Giuliano, con presenza di fonti emmissive.

In relazione alle attività poste nell'area più orientale (Marive e cantiere nautico) l'Accordo ne prevede la conferma, e pertanto il mantenimento delle situazioni attuali. In particolare per il cantiere nautico è ammessa la possibilità di operare interventi di adeguamento impiantistico e manutenzioni, consentendo eventuali opere utili a contenere nel caso criticità di carattere acustico in relazione al nuovo assetto del contesto.

In sintesi quanto prospettato dall'Accordo non determina l'inserimento di nuove fonti di pressione acustica tali da peggiorare in modo rilevante e continuativo lo stato dei luoghi, riguardando essenzialmente le sole aree di sosta. Si stima in tal senso come l'assetto proposto non comporti alterazioni negative significative del clima acustico locale.

In sede di progettazione di dettaglio delle aree di sosta potrà essere approfondito il tema della riduzione o mitigazione dei potenziali effetti, sulla base delle scelte progettuali e analisi di dettaglio.

Inquinamento elettromagnetico

In fase di cantiere si ritiene che non si verifichi tale impatto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le proposte di riorganizzazione dell'area, con particolare riferimento all'asse di accesso interno, prevedono di ammodernare e riorganizzare la rete dei sottoservizi. All'interno di questo quadro si ipotizza la collocazione della rete di adduzione elettrica in interrato.

Questo consente di ridurre le emissioni elettromagnetiche del contesto in riferimento alla linea che serve le attività qui presenti e le realtà limitrofe e le aree di sosta.

Energia

Per la fase di cantiere si stima un impatto negativo modesto, poiché le attività di cantierizzazione comportano lo sfruttamento di elevati quantitativi di energia. Si tratta comunque di situazioni temporanee, potranno essere utilizzati generatori removibili in relazione a specifiche attività.

In fase di esercizio di stima un effetto trascurabile rispetto allo stato attuale, con possibili riduzioni delle richieste energetiche. L'accordo prevede infatti di ricollocare le realtà già insediate all'interno di strutture moderne, con migliore qualità costruttiva, anche in termini di illuminazione e areazione dei locali. Le strutture, inoltre, saranno dotate di impianti fotovoltaici che sopperiranno ad una quota del fabbisogno energetico delle strutture.

L'area è attualmente già servita da linee di distribuzione elettrica. Le proposte progettuali riferite alle fasi di attuazione dell'Accordo prevedono la sistemazione e ammodernamento delle infrastrutture.

In fase di esercizio si stima un impatto trascurabile perché si evidenzia l'opportunità di scelte architettoniche e tipologia costruttive che seguano obiettivi di risparmio energetico ed aumento delle prestazioni energetiche dell'edificazione. Dovranno essere impiegati elementi e impianti che sfruttano il ricorso a energia rinnovabile.

Rifiuti

In fase di cantiere si avrà un incremento di produzione di rifiuti dovuti principalmente alle fasi di demolizioni e rimozioni delle strutture esistenti, nonché delle pavimentazioni stradali e spazi di sosta che saranno interessarsi dalle lavorazioni.

Tutti i materiali dovranno essere gestiti in riferimento alla vigente normativa in riferimento ai rifiuti e attività di cantiere. Dovrà essere posta particolare attenzione alle opere riferite alle strutture esistenti, verificando in dettaglio la presenza di amianto o altri materiali pericolosi. Nel caso si rilevasse la presenza di rischi, le fasi di rimozione dovranno quindi essere sviluppate con particolare cura, attuando quanto previsto dalla normativa in materia.

Durante la fase di esercizio la produzione di rifiuti sarà riferita principalmente alle attività economiche qui insediate

La raccolta e gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata in osservanza di quanto previsto dalla vigente normative e indirizzi dell'ente gestore, con particolare riferimento ai materiali che possono determinare rischi.

Lo stoccaggio dei rifiuti all'interno delle aree delle attività economiche dovrà avvenire in modo da garantire la qualità del contesto, provvedendo nel caso questi fossero collocati esternamente rispetto alle strutture edilizie appositi accorgimenti per ridurre i disturbi visivi ed eventuale propagazione di odori.

È inoltre necessario garantire la collocazione delle aree di stoccaggio e gestione dei rifiuti in modo da evitare eventuali situazioni, sia in condizioni normali che a seguito di eventi eccezionali, che possano disperdere i materiali all'interno del canale di San Giuliano, con il rischio quindi di trasporto degli stessi in laguna.

6.9 Conformità del Progetto con le norme ambientali e paesaggistiche e con la programmazione e pianificazione territoriale

L'Accordo in oggetto si configura come strumento utile per regolamentare la trasformazione dell'area superando le criticità dovute da un lato alla situazione fisica e di commistione funzionale e dall'altro la compresenza di più attori coinvolti.

L'obiettivo principale dell'atto è quello di dare avvio agli interventi di riordino dell'area nella prospettiva di attuare quanto previsto dalla programmazione di completamento dell'intervento del parco di San Giuliano, per la porzione centrale prevista dal progetto complessivo del sito.

Come visto, quindi, l'Accordo si muove nella direzione di dare attuazione a quanto già programmato, con particolare riferimento alla valorizzazione ambientale e urbana del contesto, nel rispetto della strumentazione urbanistica locale e subordinata. Il parco di San Giuliano assolve infatti agli indirizzi di valorizzazione del territorio delineati dagli strumenti di scala territoriale, con particolare relazione alle potenzialità ambientali.

Tali indirizzi sono confermati considerando l'ampia dotazione di spazi verdi, che si integreranno spazialmente e funzionalmente con quelli già esistenti.

Per le aree antropiche, in particolare parcheggi, si prevede di inserire verde di margine e alberature, in modo da integrare questi con il contesto, fermo restando la necessità di creare punti di accesso all'area del parco e di interscambio.

Per quanto riguarda le attività economiche riferite ai trasportatori, la scelta operata dall'Accordo è quella di definire una situazione transitoria chiara, che va nella direzione di garantire nel prossimo futuro la rimozione di queste con la possibilità quindi di integrare l'area con il sistema del parco. Va rilevato come le potenzialità edificatorie previste siano legate alla ricollocazione di volumi oggi esistenti, che versano in stato precario di qualità architettonica e paesaggistica, nonché critici sotto il profilo della sicurezza dei luoghi.

La sistemazione dell'area con la creazione di elementi di fruizione del margine del canale di San Giuliano, che proseguono lungo il bordo lagunare e si connettono con l'interno del parco, si muovono nella direzione della valorizzazione paesaggistica del contesto, nel rispetto dei vincoli vigenti nell'area.

Non si riscontrano pertanto elementi di conflittualità tra i contenuti dell'Accordo in oggetto e il quadro pianificatori e vincolistico vigente, definendo il quadro di riferimento per dare attuazione agli obiettivi di valorizzazione del sito.

6.10 Matrice di stima degli impatti

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile, rispetto agli interventi che attueranno i contenuti dell'Accordo in oggetto.

Le "questioni ambientali rilevanti" e gli "obiettivi di sostenibilità ambientale" elencati di seguito sono stati selezionati dalla suddetta "Strategia Comunitaria" considerando solo i temi che hanno relazione con la variante in oggetto.

Si analizzano la relazione tra la proposta di Accordo e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito in prima istanza dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La matrice è completata da una gradazione cromatica e descrittiva dell'impatto positivo o negativo che le previsioni di variante avranno sull'ambiente e quindi sulle diverse componenti che lo compongono, restituendo una lettura più immediata del grado di alterazione.

IMPATTO	LIVELLO
Impatto negativo significativo	
Impatto negativo modesto	
Impatto trascurabile o nullo	
Impatto positivo modesto	
Impatto positivo significativo	

	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'uso di combustibili fossili Aumentare l'efficienza energetica Ridurre le emissioni di gas serra Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	Non si prevede l'inserimento di nuove realtà che possano produrre inquinanti incidenti con la componente
			Le nuove strutture saranno realizzate con materiali e soluzioni progettuali che possono contenere i consumi energetici
			La dotazione di aree verdi e sistemi alberati permette di ridurre l'effetto di isola di calore
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento in ambito urbano 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) 	Si considera un aumento dei flussi di traffico che possono incidere in termini di concentrazioni di gas e polveri durante alcuni momenti e condizioni particolari
			Per gli edifici saranno utilizzate soluzioni progettuali e impianti a basso consumo e contenute emissioni, nonché sistemi che sfruttano risorse rinnovabili

			L'aumento della mobilità lenta e integrazione con la mobilità pubblica può contribuire al contenimento dei disturbi locali.
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Pressione sullo stato quantitativo delle acque Criticità di bilancio idrico Impoverimento della disponibilità di risorse idriche Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Preservare la disponibilità della risorsa idrica Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi civili 	<p>tutti gli interventi di trasformazione dovranno prevedere opere di che garantiscano la sicurezza idraulica del contesto e la gestione qualitativa delle acque</p> <p>Tra gli interventi connessi all'Accordo c'è la realizzazione di una tratta del sistema di adduzione idrica a centro di Venezia</p>
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione e dei suoli Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico e sismico 	<p>Contenimento delle superfici impermeabili in prima fase, per poi poter incrementare gli spazi permeabili una volta rimosse le strutture dei trasportatori</p> <p>Rimozione delle situazioni di rischio per le eventuali presenze di inquinanti</p> <p>L'intervento assicura la piena invarianza idraulica</p>
Natura, habitat e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<p>Vengono rimosse situazioni di degrado e potenziali rischi ambientali</p> <p>Vengono valorizzati spazi verdi alberati che possono assumere il ruolo di supporto alle specie presenti nel contesto</p>
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	La gestione dei rifiuti dovrà avvenire secondo quanto previsto da normativa e indirizzi dell'ente gestore
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e 	<p>Le trasformazioni previste non andranno ad alterare le componenti riferibili agli agenti fisici dovuti agli impianti utilizzati, impiegando elementi moderni a basse emissioni</p> <p>I livelli acustici indotti dalle attività insediate non determinano superamenti delle soglie di legge,</p>

		non	rientrando nei limiti di zona
Aspetti socio-economici	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo socio-economico; • Consumo e produzione sostenibile; • Inclusione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo economico, tasso di crescita del PIL reale pro-capite; • Accesso al mercato del lavoro, occupazione; • Educazione 	L'Accordo assicura il mantenimento e vitalità delle attività economiche qui insediate
			Consolidamento e sviluppo dell'area di parco San Giuliano valorizzando spazi oggi soggetti a degrado e non utilizzate dalla collettività
			Rimozione di situazioni di rischio per i fruitori dell'area e aumento della sicurezza e qualità del personale operante all'interno delle attività
			Potenziamento dei collegamenti con Venezia con sistemi pubblici alternativi all'esistente

7 CONCLUSIONI

La proposta di Accordo si sviluppa in relazione alle necessità di definire un quadro generale che metta a sistema le diverse istanze presenti all'interno di un'area dove sono presenti una pluralità di attori e attività senza una visione di sistema.

Lo strumento prende forma quale elemento necessario per avviare i processi di trasformazione già previsti dal quadro urbanistico vigente e progetti specifici (progetto del Parco di San Giuliano). In particolare, l'Accordo si rende necessario, anche nel rispetto del quadro normativo vigente, per coordinare l'attività dei soggetti pubblici coinvolti quali proprietari delle aree, anche alla luce delle realtà privata che qui operano.

Il nuovo assetto prefigurato agisce nella prospettiva di garantire la compatibilità tra la presenza delle attività economiche già presenti nell'area con la riqualificazione degli spazi ampliando le aree connesse al parco San Giuliano e permettendo la più ampia e sicura fruizione degli spazi. Si tratta pertanto di una proposta che tiene conto dei presupposti dello sviluppo sostenibile, dove si cerca un equilibrio tra le diverse esigenze, consentendo lo sviluppo di tutti gli elementi che compongono il territorio, siano essi di carattere ambientale, paesaggistico, economico o sociale.

In relazione ai potenziali effetti determinati dalla realizzazione di quanto prospettato dello strumento, si considerano gli obiettivi principali di recupero di un'area marginale che presenta episodi di degrado, nonostante le potenzialità dell'area, volti a valorizzare il sito sotto il profilo ambientale e paesaggistico. L'attuazione di quanto programmato consente di rimuovere le potenziali criticità connesse ai rischi di inquinamento qui presenti, con particolare riferimento al sottosuolo e delle strutture edilizie qui presenti, incrementando anche la qualità degli spazi verdi.

In relazione alla componente paesaggistica la linea indicata dall'Accordo migliora l'aspetto dell'area, rimuovendo gli elementi detrattori, e delineando l'aspetto dei luoghi in relazione alla sistemazione degli ambiti di carattere economico che delle aree ad uso pubblico. Di particolare significatività è anche l'incremento della fruibilità di tutto il margine acqueo e integrazione con le aree e sistemi pedonali riferiti al parco. Si crea così un nuovo affaccio che ha valore sia in relazione alla componente paesaggistiche che per la qualità urbana legata al polo locale.

In relazione ai potenziali impatti non si rilevano effetti negativi diretti o indiretti che possano peggiorare lo stato ambientale o deteriorare le dinamiche ambientali in essere.

All'interno delle successive fasi di sviluppo di dettaglio di specifiche convenzioni e definizioni progettuali saranno approfonditi gli aspetti di dettaglio nonché analisi che consentano di individuare le migliori soluzioni progettuali.

In particolare si fa riferimento agli approfondimenti necessari per verificare la condizione dei suoli, nonché le soluzioni più adatte per garantire la stabilità e qualità ambientale della riva del canale di San Giuliano, così come approfondimenti del quadro trasportistico.

Sulla base degli indirizzi e proposte analizzate non si stimano effetti negativi significativi riferiti alle componenti ambientali potenzialmente interessate dai futuri interventi.

Migliorativa è la proposta sotto il profilo paesaggistico, sia in termini di qualità estetica degli spazi che di incremento della fruibilità e inclusione nell'immagine urbana e identitaria locale.

Si considerano positivamente le ricadute di carattere socio-economico, che tengono conto delle diverse necessità espresse in relazione all'area; obiettivo principale dell'Accordo è proprio quello di integrare le diverse esigenze in modo organico senza prevedere in modo puntuale e con scadenze temporali strette le lavorazioni da condurre. Si definisce piuttosto il quadro generale delle trasformazioni da condurre, individuando i rapporti tra i diversi soggetti e relativi obblighi, all'interno di un processo di riqualificazione che sarà attuato in fasi successive e consequenziali, potendo anche definire soluzioni che di volta in volta, all'interno dei successivi accordi e progetti, possano produrre i migliori risultati.

PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE E RIDEFINIZIONE URBANISTICA, PAESAGGISTICA E STRUTTURALE DELL'AREA SITA IN VENEZIA MESTRE, VIA SAN GIULIANO

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Screening Vinca ai sensi della DGR 1400/2017

COMMITTENTE: Comune di Venezia	COORDINAMENTO PROGETTO: Arch. Danilo Gerotto	GRUPPO DI LAVORO: Aequa Engineering
REDAZIONE: Dott. Damiano Solati 23 10 19	CONTROLLO INTERNO: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 19	APPROVAZIONE INTERNA: Ing. Giuseppe Baldo 23 10 19
PERCORSO DIGITALE: \\...P1355consegna\all.01.pdf		DATA: ottobre 2019



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

La/Il sottoscritta/o Ing. Giuseppe Baldo

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]



in qualità di valutatore
del piano – progetto – intervento denominato Accordo di Programma "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano"

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco degli ingegneri_

tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: Provincia di Venezia

- di appartenere all'ordine professionale Ingegneri della Provincia di Venezia

- di essere in possesso del titolo di studio di Ingegnere Civile
rilasciato da Università di Padova il 16.07.1991

- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

IL DICHIARANTE

04.10.2019

ing. Giuseppe Baldo



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

IL DICHIARANTE

24.10.2019

ing. Giuseppe Baldo



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

24.10.2019

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Ing. Giuseppe Baldo



Sommario

1	PREMESSA.....	1
2	DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	2
2.1	Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza.....	2
2.1.1	Valutazione della sensibilità	2
2.1.2	Obiettivi di conservazione delle aree sensibili.....	2
3	SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	4
3.1	Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza.....	4
3.2	Fase 2: Descrizione del progetto/piano – individuazione e misura degli effetti.....	5
3.2.1	Descrizione dell'intervento	5
3.2.1.1	Inquadramento	5
3.2.1.2	Proposta d'intervento.....	6
3.2.1.3	Utilizzo delle risorse	21
3.2.1.4	Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità.....	21
3.2.1.5	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso.....	22
3.2.1.6	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	24
3.2.2	Identificazione e misura degli effetti.....	25
3.2.2.1	Fattori di pressione	28
3.2.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	42
3.2.4	Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente.....	45
3.3	Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti.....	47
3.3.1	Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati.....	47
3.3.1.1	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".....	48
3.3.2	Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento.....	57
3.3.3	Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione	62
3.3.4	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	68
3.3.5	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie	69
3.4	Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	76
4	BIBLIOGRAFIA	87
5	ALLEGATI.....	88

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE E RIDEFINIZIONE URBANISTICA,
PAESAGGISTICA E STRUTTURALE DELL'AREA SITA IN VENEZIA MESTRE, VIA SAN GIULIANO
Comune di Venezia

1 PREMESSA

La presente relazione analizza i potenziali effetti che possono essere generati dall'attuazione di quanto programmato all'interno dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della LR 11/2004, nonché dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000, riferito agli interventi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale dell'area di San Giuliano, in Comune di Venezia. Questi sono considerati in relazione alle possibili alterazioni che possono venirsi a generare e che potrebbero determinare effetti rispetto al grado di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ed in particolare della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

Oggetto della valutazione non è un progetto o un piano di dettaglio, ma un'atto che delinea il futuro assetto dei luoghi indicando quali siano gli interventi che dovranno essere messi in atto e i rapporti tra i soggetti ed enti coinvolti in sede di attuazione dell'Accordo stesso. È tuttavia possibile definire il possibile disegno futuro dell'area sulla base degli elaborati che accompagnano l'Accordo, e pertanto le potenziali aree d'influenza e tipologie di effetti.

Lo studio, quindi, illustra, valuta e quantifica le possibili insorgenze di eventuali impatti sugli habitat, habitat di specie e le specie riferite alle suddette aree naturali, al fine di escluderne un'incidenza negativa sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito Natura 2000, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema). Il presente documento viene redatto sulla base dei contenuti normativi e metodologici previsti dalla DGR 1400/2017 e relativi allegati.

2 DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

2.1 Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza

2.1.1 Valutazione della sensibilità

Per individuare quali possono essere le potenzialità ambientali di un territorio, è possibile fare riferimento a due caratteristiche intrinseche delle risorse ambientali:

La sensibilità ecologica: un'area si definisce sensibile quando è suscettibile a forme d'impatto esterno dovute all'attività antropica sul territorio. Possono essere considerate sensibili, gli habitat di specie animali e vegetali poco diffuse, gli ambienti di pregio naturalistico e paesaggistico;

La vulnerabilità ambientale: essa rappresenta il rischio reale o potenziale di alterazione di una risorsa. È un concetto strettamente connesso con quello di sensibilità, poiché la sopravvivenza di aree sensibili è legata alla vulnerabilità ambientale delle risorse presenti.

Possono essere considerati ambienti vulnerabili le zone di ricarica degli acquiferi, le zone umide, in cui cioè il rischio di compromissione da attività antropiche è elevato per le particolari caratteristiche fisico-strutturali di queste zone a basso grado di resilienza ambientale (cioè la capacità di mantenere caratteristiche costanti al mutare delle condizioni esterne).

L'analisi della sensibilità dell'area in esame diventa necessaria per capire la diversa capacità del territorio di sostenere forme di alterazione causate da uno sviluppo delle attività antropiche (residenziali, produttive, infrastrutturali). Tale analisi ha lo scopo di giungere alla definizione di un indice di sensibilità biotica.

La definizione di questo indice permette di ottenere una prima visione d'insieme del territorio, giungendo a definire i caratteri di complessità e potenzialità in termini di autoconservazione.

Il fattore decisivo rimane l'opera dell'uomo poiché l'attività antropica è il principale elemento di perturbazione degli equilibri eco sistemici. Quando gli effetti della pressione antropica sono significativi, si hanno spostamenti, ad esempio nella componente vegetazionale, dalla composizione specifica originaria, con l'introduzione di specie non indigene e la scomparsa di elementi floristici spontanei.

2.1.2 Obiettivi di conservazione delle aree sensibili

La salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dall'Unione, conformemente all'articolo n°130 del trattato istitutivo della Comunità Europea.

La Direttiva Habitat assume lo scopo principale di promuovere il mantenimento della biodiversità (contemperando al contempo le esigenze economiche, sociali, culturali e regionali), contribuendo inoltre al fine generale di uno sviluppo durevole; gli habitat e le

specie minacciati fanno parte del patrimonio naturale della Comunità, e i pericoli che essi corrono sono generalmente di natura transfrontaliera, per cui è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione.

Tenuto conto delle minacce incombenti su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie, la direttiva li definisce "prioritari" per favorire la rapida attuazione di misure volte a garantire la conservazione; per assicurare un soddisfacente stato di conservazione o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente.

Tutte le zone designate, comprese quelle già classificate o che saranno classificate come zone di protezione speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, dovranno integrarsi nella rete ecologica europea coerente e, in ogni zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine a rappresentare un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- Esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.
- Gli obiettivi di conservazione possono essere così sintetizzati:
- Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e le caratteristiche naturali e ambientali di un sito;
- Ricostituire l'unità ambientale e paesistica;
- Difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;
- Tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la loro conoscenza attraverso forme controllate di fruizione.

3 SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

3.1 Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Gli interventi in esame non presentano le caratteristiche elencate nel paragrafo n.2.2 dell'allegato A della D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017 "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza" trattandosi di una proposta che modifica l'attuale stato dei luoghi in relazione alla destinazione d'uso dei suoli e attività che saranno qui condotte.

Si rileva la necessità di procedere alla verifica dell'incidenza degli effetti sulla Rete Natura 2000 dal momento che l'intervento si colloca in prossimità del sito IT3250046 "Laguna di Venezia", nonché in diretta relazione a vettori connessi al sito in oggetto.

E' pertanto necessario passare alle fasi successive dello screening al fine di verificare e valutare la significatività delle incidenze rispetto ai gradi di conservazione del sito più prossimo e connesso al contesto entro cui si opera.

3.2 Fase 2: Descrizione del progetto/piano - individuazione e misura degli effetti

3.2.1 Descrizione dell'intervento

3.2.1.1 Inquadramento

L'area oggetto di variante è situata a Mestre (VE), nelle vicinanze del Parco San Giuliano. L'area è piuttosto vicina al ponte della libertà, arteria di scorrimento da e per il centro storico di Venezia. Più esattamente la zona oggetto di valutazione è compresa tra via San Giuliano ed il Canale di San Giuliano.



Figura 1. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.



Figura 2. Localizzazione ambito di intervento su ortofoto.

La situazione di marginalità, e la mancata manutenzione degli spazi, che allo stato attuale risultano in larga parte inaccessibili, ha portato allo sviluppo di un sistema vegetale denso e articolato.

Si rileva la presenza di spazi verdi con vegetazione sporadica, alternati ad aree con copertura arboreo-arbustiva particolarmente densa. Si tratta di sviluppi spontanei di vegetazione, dove non sempre le specie e equilibri biotici rappresentano situazioni di qualità ecologica.

Questi elementi caratterizzano principalmente la porzione centrale e occidentale del sito. L'area più orientale è interessata dalla presenza di spazi artificiali, con particolare riferimento agli spazi di sosta per auto e caravan.

All'interno dell'area di sosta, in particola destinata a camper e roulotte, sono presenti alberature con funzione di separazione dei posti e ombreggiatura.

L'asse interno è in parte utilizzato per la sosta dei veicoli connessi alle attività economiche, rendendo rischiose le manovre dei mezzi. In corrispondenza della tratta terminale è presente un'area utilizzata per la sosta dei mezzi connessi alle realtà sportive e economiche di punta San Giuliano. La presenza delle attività di Marive e del cantiere nautico evidenzia situazioni di criticità per la gestione degli spazi.



Figura 3 Viste della parte occidentale e orientale dell'area.

3.2.1.2 Proposta d'intervento

La proposta si inserisce all'interno del processo di recupero e valorizzazione del sistema della gronda del Comune di Venezia, con il duplice scopo di valorizzare un'area di evidente pregio ambientale e paesaggistico, e dall'altro di rimuovere situazioni di degrado e rischio ambientale.

Per quanto riguarda l'area in oggetto la scelta di intervenire è legata a una pluralità di fattori. Rispetto ad altri ambiti ricompresi nella strategia del disegno di Parco San Giuliano, come volano del recupero urbano tramite interventi complessi e polifunzionali, l'area in oggetto è già all'oggi interessata dalla presenza di attività sociali ed

economiche, ancorché gestite all'interno di un quadro autorizzativo non pienamente formalizzato.

Le scelte si sono pertanto dovute confrontare con le necessità di valorizzare e recuperare il contesto sotto il profilo ambientale e dei servizi alla cittadinanza e al territorio con esigenze di carattere sociale.

La strategia messa in campo dall'Accordo è quella di andare a rimuovere le situazioni critiche nella prospettiva di definire un processo di riqualificazione che agisce su diversi orizzonti temporali.

Si rileva la necessità di agire primariamente in relazione all'eliminazione degli elementi fisici di degrado ambientale e di rischio per le attività qui condotte, anche per la sicurezza e la salute del personale qui collocato, realizzando anche le opere necessarie per garantire la fruibilità della 'area e la vita delle realtà economiche qui insediate.

A queste si collegano le opere di miglioramento dello stato dei luoghi, permettendo la fruizione dell'area e l'appropriazione della stessa da parte della collettività.

Per mediare le necessità di recupero dell'area e sostenibilità economica e sociale nell'accezione più ampia e inclusiva, è stato scelto di non escludere fin da subito la presenza delle attività economiche qui insediate, ma piuttosto di ammettere in via transitoria l'uso anche a fini economici dell'area. Obiettivo dell'accordo, in relazione a questa componente, è quella di guidare nel tempo la ricollocazione o dismissione delle attività qui presenti, in particolare quelle legate al settore del trasporto merci.

Il Comune di Venezia è interessato a realizzare in tutto il Parco di San Giuliano un complesso Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale finalizzato anche alla riqualificazione dell'area occupata dalle imprese prospicienti al canale di San Giuliano, insieme all'ammodernamento e ampliamento delle strutture del c.d. Polo Nautico, al miglioramento di alcune specifiche aree del Parco di San Giuliano (zona concerti e canile) ed alla creazione di una pista ciclopedonale fra la Via San Giuliano e il Ponte della Libertà.

La ricollocazione delle imprese e delle attività presenti nell'area, a condizioni completamente diverse dagli attuali assetti, con la demolizione di tutte le fatiscenti strutture ubicate in aree demaniale, consente da un lato l'attuazione delle originarie previsioni del Piano Guida del Parco di San Giuliano e dall'altro lato, l'obiettivo di fornire alle attività produttive luoghi di lavoro consoni agli attuali standard di sicurezza.

Il Programma unitario di riqualificazione, sulla base di quanto contenuto nel testo della proposta di Accordo di Programma, prevede i seguenti interventi:

1. demolizione di tutti gli attuali insediamenti lungo la sponda del Canale di San Giuliano in area demaniale oggi in condizione di degrado e non più corrispondenti alle attuali esigenze di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro;
2. la realizzazione delle nuove strutture utili ad ospitare le attività economiche qui localizzate (15 moduli);
3. la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e della fruizione delle aree;
4. la realizzazione di una nuova viabilità di accesso, con incluse pista ciclopedonale in sede propria;

5. la realizzazione di una tratta dell'acquedotto a servizio del centro storico di Venezia e area insulare;
6. la ricollocazione in sede più consona e sicura dell'approdo e biglietteria della società Marive, gestendo in modo più sicuro il transito lungo l'area;
7. riconoscimento dell'attività del cantiere nautico con riorganizzazione e messa in sicurezza degli spazi adiacenti e connessi alla sua funzionalità (gru e ormeggio);
8. ricollocazione dell'approdo del trasporto pubblico e potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nuove;
9. creazione e sistemazione degli ambiti con funzione di parcheggio scambiatore al fine di favorire la mobilità pubblica su trasporto acqueo (linea San Giuliano-Fondamenta Nuove).

In riferimento ai primi 4 punti l'accordo prevede che i costi degli interventi siano a carico dei soggetti economici presenti nell'area, riuniti in apposito consorzio.

Come risulta evidente l'Accordo mette insieme una serie di interventi e attività che toccano più temi, nella prospettiva di recuperare la situazione di degrado oggi presente, valorizzando quindi l'area, definendo al tempo stesso un sistema più organizzato e sicuro che si possa integrare con la realtà all'oggi già presente nel contesto.

La ridefinizione della situazione attuale permette inoltre di dare avvio alla riorganizzazione di spazi ed elementi funzionali a sviluppare il sistema della mobilità pubblica, con particolare riferimento ai collegamenti tra la terraferma e il centro storico di Venezia.

Nello specifico ATER si rende disponibile a cedere al Comune di Venezia una superficie, pari a circa 25.000 mq, da destinarsi alla realizzazione di parcheggio pubblico.

Lo stesso ente si impegna a definire tramite successivo e specifico atto la cessione al Comune di Venezia dell'area da destinarsi a verde pubblico in ampliamento del parco di san Giuliano, per una superficie stimata attualmente in circa 31.300 mq.

La reale consistenza delle aree a parcheggio e verde, nonché modalità di cessione e gestione del processo, saranno dettagliate all'interno di appositi atti che saranno sottoscritti tra ATER e Comune di Venezia, sulla base di approfondimenti progettuali e valutazioni di carattere tecnico.

Gli enti coinvolti hanno rilevato l'interesse pubblico della proposta; in particolare:

- il Demanio ha indicato la disponibilità di dare in concessione le aree in ragione delle finalità pubbliche che sottendono all'accordo;
- il Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche rileva l'interesse pubblico in relazione alla riqualificazione dell'area anche attraverso l'integrazione tra la presenza e contributo degli operatori privati per la realizzazione delle opere e scelta di semplificazione nelle attività di gestione del processo;
- ATER riconosce la valenza pubblica degli interventi in termini di servizi alla collettività.

Gli interventi, all'interno della visione strategica complessiva consentano:

1. l'incrementare, l'utilizzo e la permeabilità dell'affaccio del parco verso il fronte acqueo e punta di San Giuliano, attualmente occupata dagli insediamenti produttivi, in attuazione quindi del Piano Guida;
2. agli utenti del Parco di utilizzare, alla fine del periodo di concessione delle aree in affaccio sul canale di San Giuliano, tutto il fronte acqueo verso la punta di San Giuliano, come previsto dal Piano Guida;
3. un più agevole e sicuro collegamento automobilistico e ciclopedonale all'interno dell'area senza interferenze con le movimentazioni di merci proprie delle attività produttive;
4. alle imprese esistenti di mantenere la propria attività evitando, nel corso della realizzazione del Programma unitario di riqualificazione, la dannosa interruzione delle lavorazioni, salvaguardando i livelli occupazionali e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;
5. garantire maggiore sicurezza e salubrità degli spazi di lavoro;
6. creare e stabilizzare un assetto patrimoniale dell'area;
7. incrementare il patrimonio comunale in virtù della cessione delle opere pubbliche realizzate dal Consorzio;
8. migliorare lo snodo intermodale di accesso delle persone alla Città Antica decongestionando le attuali vie di accesso a Venezia attraverso il potenziamento della linea San Giuliano-Fondamenta Nove;
9. incrementare la potenzialità di interscambio in prossimità della gronda lagunare e del margine urbano di Mestre;
10. sostegno all'intervento di ammodernamento del servizio di fornitura idrica alla città storica di Venezia.

L'attuazione di quanto previsto dal programma avverrà tramite successivi atti di convenzionamento e sviluppo di proposte progettuali di dettaglio che saranno sviluppati anche sulla base di confronti diretti tra il Comune di Venezia e i soggetti coinvolti. Si ricorda, infatti, come agiscano all'interno dell'area più soggetti i cui rapporti devono essere formalizzati sulla base delle specifiche scelte progettuali.

Questo permette di definire soluzioni progettuali di dettaglio che soddisfino le esigenze dei diversi attori coinvolti, delineando scelte attuative maggiormente coerenti con la funzionalità del luogo.

Lo strumento oggetto di valutazione, infatti, definisce il quadro generale delle trasformazioni che interesseranno l'area, delineando le direttrici d'intervento e la visione dell'assetto finale che dovrà avere il sito. In fase di progettazione di dettaglio e attuazione dello stesso potranno essere definite soluzioni di dettaglio alternative al quadro prospettato, ma che dovranno rispettare gli assunti base contenuti della proposta in oggetto, o che consentano miglioramenti o adeguamenti positivi alle eventuali condizioni sopraggiunte.

L'Accordo prevede quindi di realizzare una serie di opere che dialogano tra loro nella prospettiva di ridefinire lo stato dei luoghi e la qualità ambientale e urbana del contesto.

Lo scenario immaginato è quello di ampliare spazialmente e funzionalmente il polo del parco San Giuliano.

In relazione alle indicazioni di carattere progettuale si sintetizza quanto previsto dagli allegati all'Accordo.

Sotto il profilo urbanistico l'area sarà gestita attraverso l'individuazione di zone con specifici usi: viabilità, aree a parcheggio (esistente e di progetto), aree a verde, ambito operatori San Giuliano, ambito Marive, ambito cantiere nautico. La consistenza e definizione planimetrica potrà essere definita con maggior dettaglio con eventuali variazioni sulla base di verifiche in fase di progettazione successiva all'entrata in vigore dell'Accordo, sulla base di successivi accordi di dettaglio tra gli enti coinvolti, fermo restando il mantenimento delle funzioni e attività previste dall'Accordo in oggetto.

La proposta prevede di collocare lungo il margine occidentale del canale di San Giuliano la fascia destinata all'inserimento degli operatori San Giuliano (trasportatori), dove saranno individuati i "lotti" destinati ad ospitare le singole attività.

Sul retro di questa fascia sarà realizzata la viabilità di penetrazione dell'area, direttamente allacciata al nodo viario di San Giuliano nella medesima posizione attuale. Questa continuerà verso est, dopo una rotatoria utile per la manovra di ritorno dei mezzi connessi alle attività economiche. In affiancamento all'asse sarà realizzato un percorso ciclopedonale in sede protetta.

La fascia retrostante ospiterà gli spazi verdi e le aree a parcheggio. Si prevede così il mantenimento, con adeguamento e valorizzazione delle realtà già presenti, con collocazione di nuovi spazi di sosta, in relazione alle strategie di potenziamento del trasporto pubblico acquedotto.

La riorganizzazione delle attività economiche (Marive e cantiere nautico) è finalizzata all'arretramento di queste rispetto al fronte acquedotto, organizzando gli spazi per garantire maggiore sicurezza.

In linea di massima al di sotto dell'area destinata alla viabilità sarà collocata la linea dell'acquedotto.

In recepimento dello scenario complessivo riferito al parco di San Giuliano, e sviluppi futuri dello stesso, la proposta riporta la presenza di un collegamento ciclopedonale di attraversamento del canale di San Giuliano e assi infrastrutturali, che congiunge l'area centrale del parco all'ambito dei Pili. Si tratta di un'opera che non rientra all'interno delle attività oggetto dell'Accordo qui analizzato.

Nei paragrafi successivi si analizzano in dettaglio le proposte d'intervento.

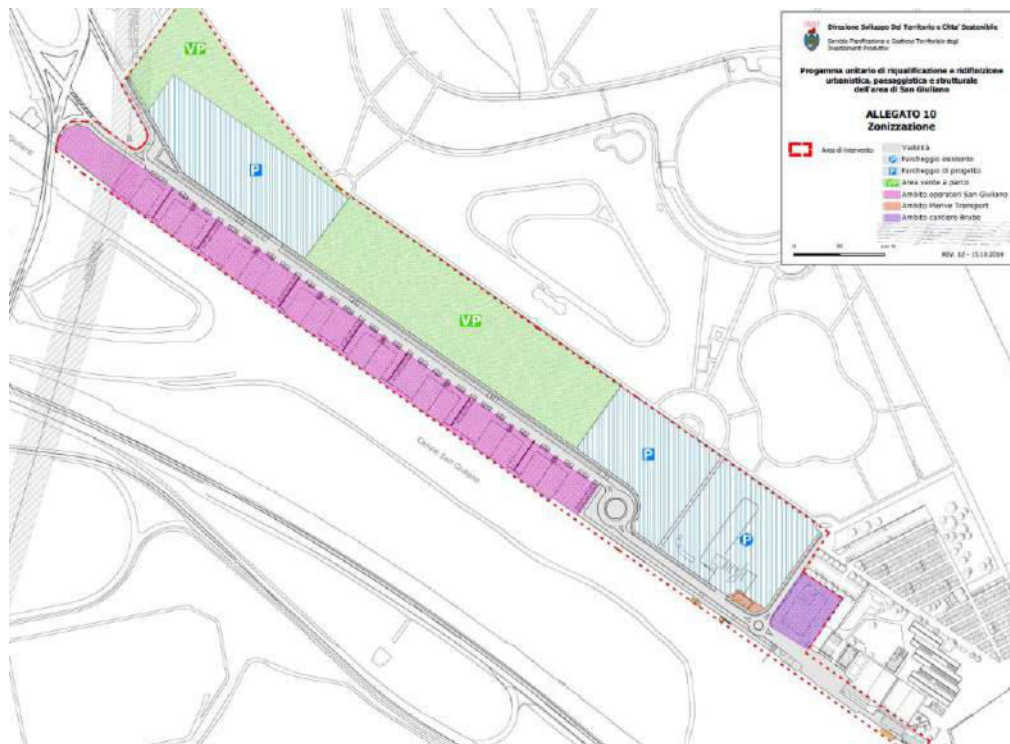


Figura 4 Zonizzazione dell'area di Accordo.

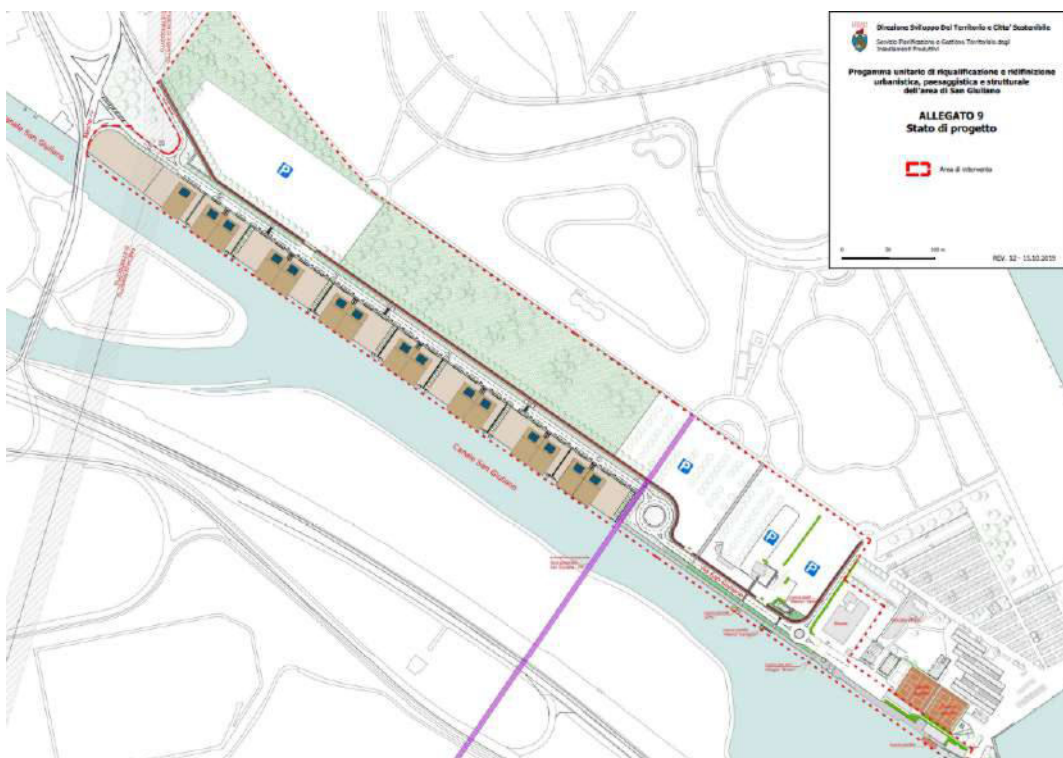


Figura 5 Indicazione progettuale di sistemazione dell'area.

Si riportano in dettaglio le tipologie di intervento riferite agli ambiti definite dall'Accordo.

Attività dei trasportatori

Lo scopo del progetto è la riqualificazione e la riorganizzazione delle attività esistenti sul Canale di San Giuliano, migliorando in maniera considerevole le condizioni in cui le ditte sono oggi costrette ad operare, dal punto di vista sia della funzionalità che della sicurezza nei confronti dei lavoratori e delle persone estranee che transitano nella strada pubblica adiacente: lo spazio infatti è limitato e compreso tra la riva e la via San Giuliano, al punto che nelle operazioni di scarico e carico, soprattutto nelle ore mattutine, viene utilizzata parte della carreggiata con camion, muletti e materiale.

È utile ribadire come le strutture che ospiteranno le attività economiche saranno realizzate all'interno di aree pubbliche. La presenza delle strutture e delle realtà produttive qui insediate sono legate a concessioni di diritto di superficie, gestita tramite apposite convenzioni, aventi quindi carattere temporaneo. La scelta, come precedentemente indicato, è quella di delineare un assetto transitorio che consenta il proseguimento delle attività economiche fermo restando la prospettiva di medio-lungo periodo di rimuovere la presenza delle strutture e lavorazioni dall'area.

Il progetto prende forma attraverso le seguenti operazioni principali:

- demolizione totale di tutti i manufatti, utilizzati dalle ditte, esistenti sulla riva, compresi pontili e strutture accessorie; il limite attuale della riva rimarrà invariato, con eventuali adeguamenti e sistemazioni per garantire la stabilità delle sponde o ripristini;
- realizzazione di una nuova viabilità di accesso (di seguito descritta) con realizzazione delle reti di sottoservizi per impianti di scarico e tecnologici necessari alla funzionalità delle attività;
- costruzione di 8 "Fondaci", per un totale di 15 moduli operativi, con relativi scoperti di pertinenza.

La fascia interessata dalla presenza delle realtà economiche avrà una profondità di circa 40 m, per una lunghezza complessiva di circa 700 m, pari a circa metà dell'affaccio sul canale.

Le destinazioni previste per i 15 moduli sono le seguenti:

- ricovero natanti, darsene ed approdi attrezzati per imbarcazioni e natanti da diporto nonché dei rispettivi servizi. Servizi di riparazione e di manutenzione natanti;
- trasporti acquei e servizi ai trasporti;
- attività logistica.

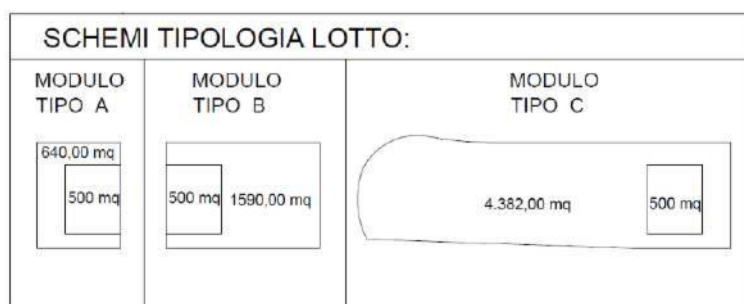
Sono previste 3 tipologie di modulo, dove mantenendo il dimensionamento della struttura edilizia, variano le dotazioni di scoperti funzionali all'attività.

Per tutti i moduli si prevede una struttura articolata su 2 pini, con altezza massima di 8,5 m. La SLP massima è di 788 mq, di cui 500 mq collocati a piano terra e 288 al primo piano. La distanza tra fabbricati e confine del lotto è di 10 m.

L'affaccio dei lotti sul canale avranno sviluppo pari a 30 o 55m, il primo ambito avrà maggiore disponibilità data la conformazione dell'area (circa 130 m).

I moduli sono strutturati su due attività accorpate. Le superficie dei lotti in relazione ai moduli sono così definite:

DATI PROGETTO:			
	MODULO TIPO A	MODULO TIPO B	MODULO TIPO C
SLP LOTTO TOT.:	1.140,00 mq	2.090,00 mq	4.882,00 mq
SLP PIANO TERRA:	500,00 mq	500,00 mq	500,00 mq
SLP SOPPALCO:	288,00 mq	288,00 mq	288,00 mq
SLP MODULO TOT.:	788,00 mq	788,00 mq	788,00 mq
SLP AREA DI PERTINEZA :	640,00 mq	1.590,00 mq	4.382,00 mq



Complessivamente è quindi prevista una superficie coperta massima pari a 7.500 mq e una SLP massima di 11.520 mq.

Gli standard minimi dovranno essere ricavati soddisfano quanto previsto dal quadro normativo vigente, non si prevedono quindi deroghe.

Si definisce così uno standard pubblico di parcheggio minimo pari a circa 3.380 mq e verde di 2.823 mq.

Per quanto riguarda la tipologia edilizie, l'accordo propone una soluzione tipo, sviluppata in relazione delle necessità degli operatori e dell'esigenza di definire uno spazio di qualità data la valenze dei luoghi.

La conformazione della copertura è del tipo "a farfalla" con impluvio, tipologia già utilizzata in alcuni elementi del Parco di San Giuliano, che determina una porzione a

sbalzo verso il Canale a protezione della riva e delle imbarcazioni in prossimità dei portoni di carico-scarico. Nella falda retrostante verranno posizionati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica utilizzabile a servizio delle attività.

Per la realizzazione dei nuovi manufatti si prevede di utilizzare moderne tecniche costruttive (strutture prefabbricate, metalliche e/o in cemento armato) atte a sopportare i carichi e le sollecitazioni previsti dalla normativa vigente. Per gli edifici si ipotizza quindi di creare rivestiti esternamente utilizzando materiali tradizionali (laterizio a vista, legno composito).

Si prevede l'utilizzo di serramenti in alluminio preverniciato e portoni in lamiera di acciaio preverniciato, mentre la copertura avrà un manto in "Rheinzink", zinco titanio nervato.

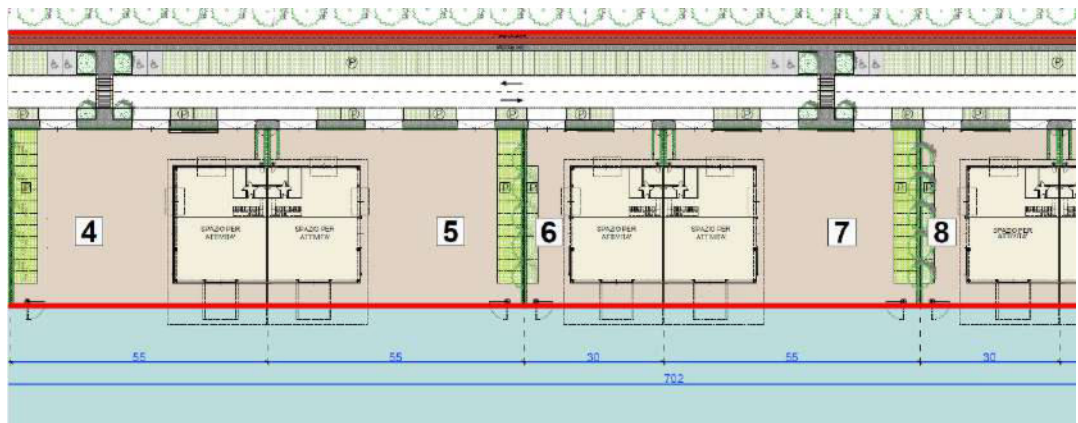


Figura 6 Planimetria di inserimento degli edifici.



Figura 7 Prospetti sul fronte canale e fronte strada.



Figura 8 strutture edilizie proposte.

Viabilità interna

Si prevede di garantire la piena percorrenza dell'area al fine di congiungere il nodo di San Giuliano con l'area di Punta San Giuliano. Questo garantisce la continuità del sistema di collegamento, l'accessibilità delle aree di sosta e serve le attività economiche poste lungo il margine del canale. La proposta è finalizzata a creare un'asse che possa assolvere alle funzioni trasportistiche creando comunque uno spazio di qualità fruibile in sicurezza dall'utenza pedonale e ciclabile, in ragione degli obiettivi generali della proposta.

La connessione sulla viabilità esterna mantiene le attuali geometrie, con separazione tra le corsie d'entrata e uscita.

L'asse sarà suddiviso in due tratte. La prima, ad ovest, corre a monte degli spazi destinati alle attività dei trasportatori, la seconda si svilupperà in adiacenza al margine del canale. La carreggiata avrà una sezione di 7,20 m.

Per quanto riguarda la prima tratta si prevede di creare degli spazi di sosta a servizio delle realtà economiche qui insediate. Queste saranno situate lungo il margine nord, separando così la carreggiata dal percorso ciclopedonale che accompagna la viabilità.

Sul lato sud saranno ricavati posti auto e un marciapiede, consentendo comunque l'accesso in sicurezza alle aree artigianali.

In corrispondenza del termine della fascia di insediamento delle attività economiche sarà realizzata una rotatoria, che consente la manovra di ritorno dei mezzi, evitando così rischi per la mobilità.

In corrispondenza della rotatoria la viabilità piegherà verso sud, avvicinandosi al margine del canale. La separazione tra sponda e sede stradale è data da una fascia verde. Viene mantenuta la continuità del percorso ciclopedonale sul lato nord della viabilità.

Questa consente l'accesso alle aree a parcheggio fino alla rotatoria situata a margine del cantiere nautico. Questo punto consente di indirizzare i mezzi verso nord, e l'area diportistica qui presente, o di tornare verso ovest. Il punto segna il così lo spazio di

maggior movimentazione di mezzi, evitando il passaggio di veicoli in corrispondenza delle aree dove saranno condotte le manovre del cantiere nautico, pur garantendo l'accessibilità veicolare a punta San Giuliano (attività sportive e ricreative).

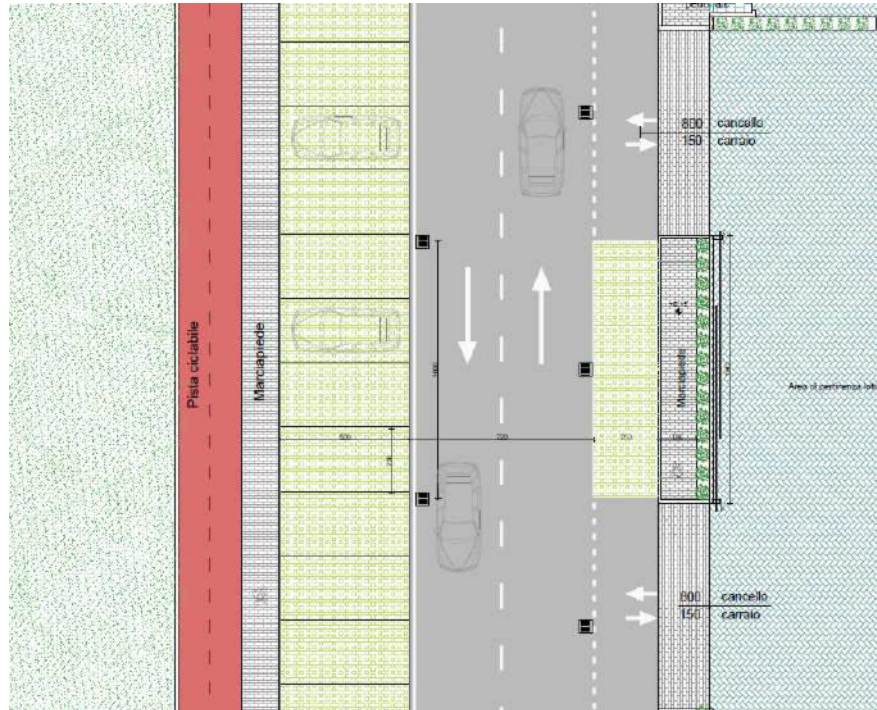


Figura 9 Proposta di sistemazione della viabilità nella prima tratta.

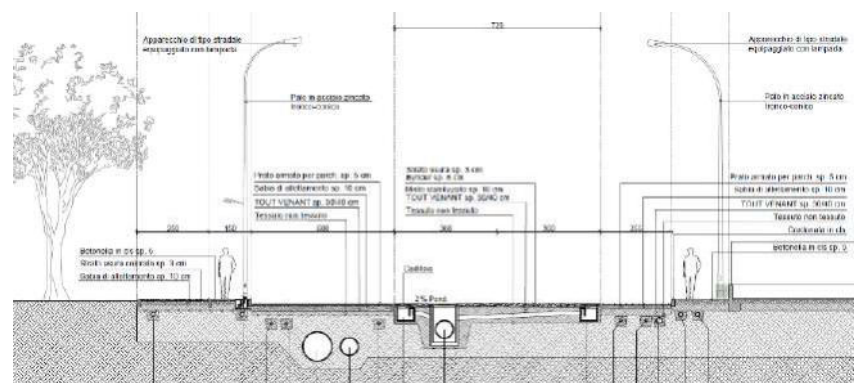


Figura 10 Sezione tipo della viabilità.

Riorganizzazione delle aree di sosta e spazi verdi

La proposta prevede di riqualificare il contesto e fornire uno spazio di qualità per l'utenza intervenendo in relazione alle aree pubbliche.

In relazione al parcheggio già esistente si prevede di poter intervenire attraverso interventi di manutenzione della pavimentazione o miglioramenti degli arredi e superfici

destinati alla sosta, con possibilità di collocare strutture ed elementi funzionali alla gestione della sosta.

Per quanto riguarda le nuove aree di sosta, l'accordo prevede di realizzare una nuova area in corrispondenza del margine ovest, in prossimità della viabilità principale, nonché l'ampliamento e sistemazione dell'area di sosta situata in corrispondenza della porzione dell'ambito d'intervento.

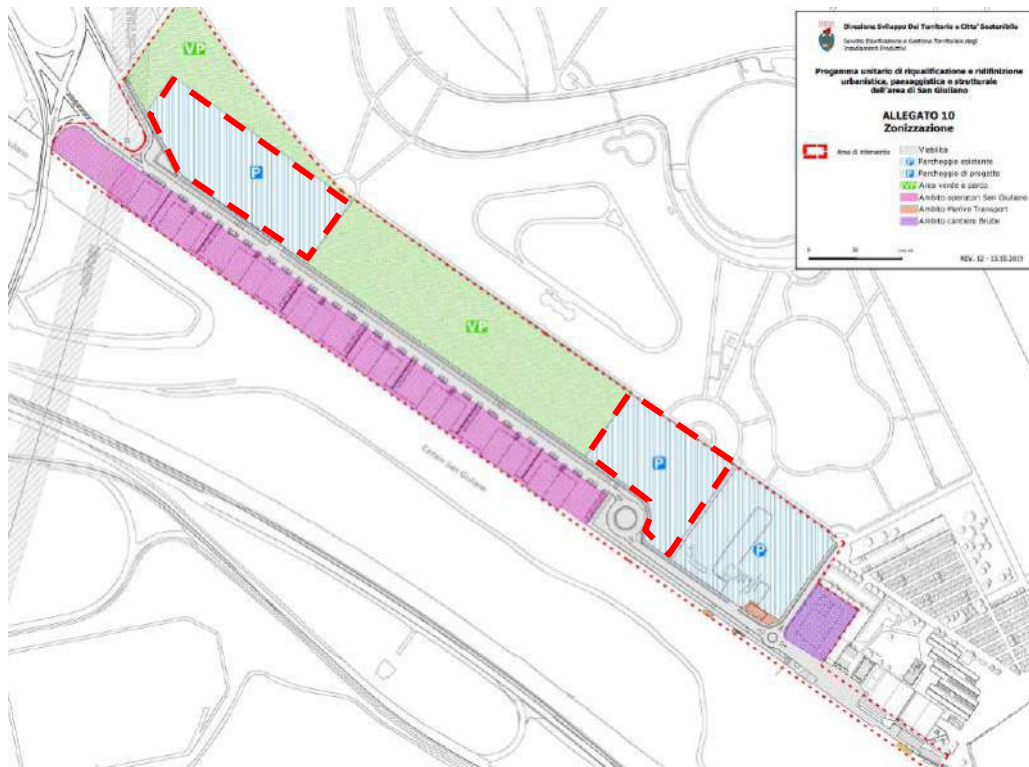


Figura 11 Indicazione delle aree di parcheggio di progetto.

La progettazione di dettaglio sarà definita in fase successiva alla sottoscrizione dell'accordo, dal momento che la conformazione definitiva sarà riconosciuta sulla base di precisazioni e accordi da stipularsi obbligatoriamente tra il Comune e ATER.

All'interno dell'accordo è già definito comunque come l'area di sosta complessiva sarà pari a circa 25.000 mq. Questa dovrà essere realizzata sulla base di uno specifico progetto verificato dalla Direzione Lavori Pubblici del Comune di Venezia, e approvato dalla stessa amministrazione.

Si definiscono già ora gli elementi di qualità minimi che dovranno essere assunti, nello specifico l'area destinata agli stalli dovrà essere pari a 1/20 della superficie complessiva, con la presenza di area per sosta di biciclette e motocicli per una superficie massima di 500 mq, con possibilità di installare pensiline di copertura.

Gli spazi di sosta non dovranno essere impermeabilizzati. Lo spazio dovrà ospitare sistemazione a verde e presenza di alberatura ad alto fusto con specie autoctone, nel numero minimo di 1 esemplare ogni 4 posti auto.

Dovranno essere rispettate le normative e regolamenti in termini di posti e accessibilità per disabili, nonché per la ricarica di auto elettriche.

In relazione alle aree verdi l'Accordo prevede che non siano ammesse realizzazione di edifici o manufatti, ad esclusione di quelli necessari per impianti tecnologici e sicurezza.

Sono consentiti unicamente interventi di manutenzione del verde e sistemazione della vegetazione qui presente. La collocazione di nuovi esemplari dovrà prevedere l'utilizzo delle sole specie autoctone previste dal Progetto Ambientale riferito al parco di San Giuliano.

Per quanto riguarda gli spazi verdi identificati come "verde a parco", questi interessano aree già oggi a verde, con presenza di vegetazione in diverse condizioni.

Si tratta di aree destinate allo sviluppo dell'area centrale del parco di San Giuliano, per una superficie complessiva pari a circa 31.000 mq.

Per quanto riguarda i possibili interventi l'accordo prevede che sia ammessa la sola realizzazione di costruzioni funzionali alla gestione del parco, con elementi di limitata consistenza volumetrica e altezze contenute, con un indice massimo di 0,01 mc/mq e altezza massima di 4 m. Le funzioni insediabili sono strettamente connesse alla gestione del parco e attività per il tempo libero e di carattere culturale.

Relativamente alle opere artificiali è consentita la realizzazione di soli percorsi pedonali e ciclabili, con possibilità di accesso per i mezzi di soccorso e gestione delle aree.

L'accordo definisce così le possibili azioni che possono essere condotte all'interno delle aree. L'attuazione di quanto previsto è comunque soggetta a specifica proposta d'intervento, in relazione anche alla definizione di dettaglio della consistenza e perimetro dell'area che sarà ceduta da ATER al Comune di Venezia, attraverso successivo atto.

Sarà quindi definito un progetto di dettaglio, fermo restando i limiti e gli obiettivi di valorizzazione introdotti dall'accordo.

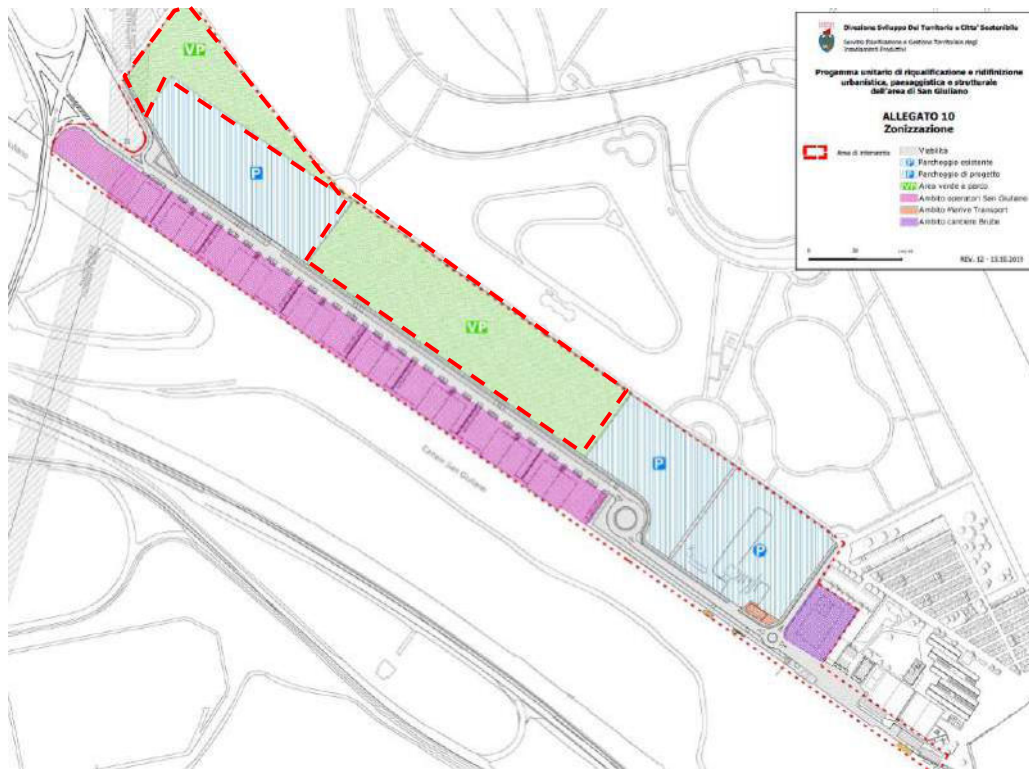


Figura 12 Individuazione aree verdi a parco

Attività economiche esistenti

In corrispondenza del margine est dell'area d'intervento sono attualmente presenti l'attività di trasporto di persone Marive e una realtà cantieristica (Brube).

L'Accordo prevede di intervenire in relazione a questi elementi al fine di creare maggiore ordine nell'area, riducendo le potenziali criticità in termini di fruibilità, sicurezza e gestione degli spazi, in relazione allo sviluppo delle attività economiche.

Per quanto riguarda la prima (ditta Marive), si prevede la ricollocazione degli uffici e biglietteria, liberando l'affaccio sul canale. La struttura sarà situata in area facilmente accessibile, lungo la viabilità di progetto, con demolizione degli elementi esistenti solo a seguito dell'utilizzo del nuovo edificio. Questo al fine di consentire la continuità dell'attività, che opera all'interno del settore turistico e di servizio per la mobilità in laguna. Rimangono a carico della ditta le opere edilizie e gli interventi di allacciamento ai sottoservizi.

Dovrà essere anche rimosso l'attuale approdo con la realizzazione di una nuova struttura.

L'intervento sarà verificato dagli uffici del Comune di Venezia, dovendo essere attuato tramite Permesso di Costruire, e dovrà rispettare i vincoli e tutele che insistono sull'area.

In riferimento al cantiere nautico, l'Accordo in oggetto diventa strumento necessario per il riconoscimento dell'attività qui condotta.

In relazione all'edificio che oggi ospita l'attività, di valore paesaggistico e rappresentativo dell'area, potranno essere condotte solamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, con possibilità di demolizione con ricostruzione. Sono ammesse unicamente funzioni direttamente riferite all'attività del cantiere. Per l'attività, in relazione allo sviluppo della realtà qui insediata, è ammesso un incremento massimo pari al 15% dalla Sp esistente, comunque entro 200 mq di Slp. L'incremento ammesso non potrà comunque riguardare l'edificio di interesse storico.

All'interno degli interventi relativi all'attività si prevede di realizzare la gru per alaggio barche in corrispondenza dell'affaccio sul canale antistante l'attività, garantendo un più funzionale aspetto dei luoghi, e migliorando lo stato attuale del sito.

L'attuazione di quanto previsto dall'Accordo avverrà tramite progetti che saranno verificati dal Comune di Venezia, e autorizzati sotto tutti i profili previsti dalla vigente normativa in materia edilizia, ambientale, paesaggistica, nonché per lo svolgimento delle attività qui insediate.

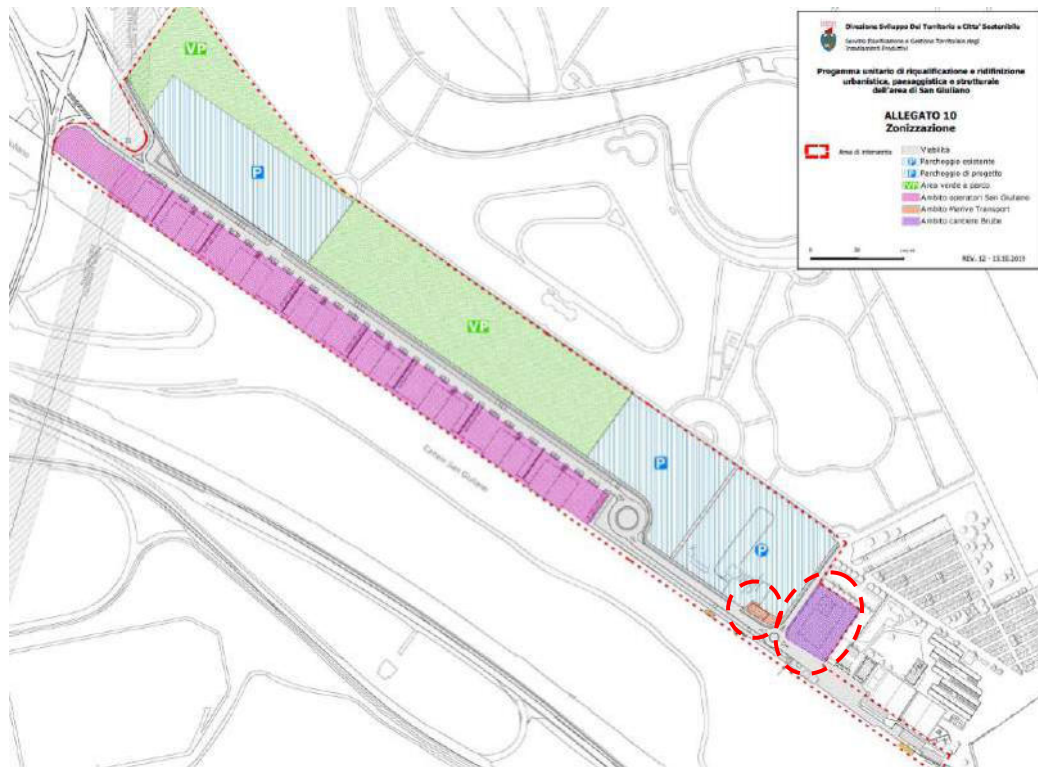


Figura 13 Individuazione attività economiche esistenti.

3.2.1.3 Utilizzo delle risorse

Come indicato l'intervento si sviluppa all'interno di spazi già urbanizzati e in parte già edificati.

Le trasformazioni più rilevanti, pertanto, non comportano modifiche o utilizzo di suoli naturali o seminaturali. Si prevede di intervenire all'interno di spazi attualmente inedificati, con copertura prativa e arbustiva in relazione alla realizzazione di aree di sosta. Si tratta di interventi prefigurati all'interno dell'organizzazione complessiva dell'ambito del parco di San Giuliano. L'Accordo, al fine di contenere i possibili effetti, e migliorare lo stato dei luoghi, prevede comunque di garantire la presenza di spazi verdi e piantumazione di alberature.

In relazione al fabbisogno energetico e idrico si considera come già all'oggi sono qui insediate realtà che necessitano di tali risorse. La proposta di riorganizzazione e riqualificazione potrà incidere in termini di miglioramento dell'efficienza delle strutture, sostituendo edifici datati e in condizioni precarie con elementi moderni che potranno anche contenere i consumi energetici.

Potranno aversi maggiori richieste energetiche e di materiali in fase di cantiere, si tratta tuttavia di situazioni di carattere temporaneo. Si ribadisce, inoltre, come l'attuazione dell'Accordo potrà avvenire per fasi temporaneamente anche distanti tra loro, in relazione dei futuri accordi e convenzioni, in tal senso anche tale aspetto assume marginalità non sommandosi fabbisogni generalizzati che coinvolgono tutta l'area, ma solo singole porzioni.

L'area è inoltre già servita dalle opere di urbanizzazione, opportunamente dimensionate e in grado di sostenere il futuro assetto dei luoghi.

3.2.1.4 Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità

L'area di progetto si trova in corrispondenza del margine urbano di Mestre, in corrispondenza di uno spazio servito dalla viabilità che connette il centro storico di Venezia con la terraferma. Il nodo di San Giuliano, sul quale si innesta l'area, è connesso sia con le direttrici interne dell'abitato di Mestre (via Forte Marghera, viale San Marco, Via Vespucci) che con gli assi di carattere territoriale (via della Libertà, via Triestina, bretella di collegamento con la Tangenziale).

In tal senso l'area è facilmente raggiungibile sia per l'approvvigionamento di materiali in fase di cantiere che per le successive attività in fase di esercizio.

Non è necessaria la realizzazione di nuova viabilità o modifiche della situazione attuale per attuare quanto previsto dall'Accordo o per l'esercizio delle funzioni qui collocate.

Gli interventi di carattere viario previsti dall'accordo sono funzionali alla riorganizzazione dell'area.

3.2.1.5 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso

Emissione atmosferiche ed elettromagnetiche

In riferimento alla qualità dell'aria si potranno avere effetti più significativi nella fase di cantiere. Si stima un incremento della produzione di polveri e gas generato dalle emissioni diffuse prodotte dai mezzi d'opera e movimentazione dei materiali e dagli scavi. A questo vanno sommate le polveri che potranno essere immesse nel contesto, e in particolare in seguito alla demolizione dei fabbricati esistenti sulla riva e rimozione delle pavimentazioni presenti.

È tuttavia utile ricordare come tale impatto è di carattere temporaneo, e gli effetti potranno essere mitigati attraverso un'adeguata gestione del cantiere. Le alterazioni prodotte non determineranno quindi una modifica sostanziale della qualità dell'aria.

Le attività di messa in sicurezza dell'area, che saranno realizzate prima dell'avvio delle opere previste dall'accordo, dovranno essere condotte in osservanza delle vigenti normative in materia di sicurezza ambientale, evitando in particolare l'esposizione di materiali e terreni all'azione erosiva e di dispersione dei venti. In tal senso le movimentazioni dei terreni e materiali contaminati dovrà avvenire con particolare attenzione, limitando anche la possibilità di contaminazione delle acque piovane.

In fase di esercizio non si stimano effetti peggiorativi del contesto in relazione alle attività e funzioni assegnate all'area. Per quanto riguarda le emissioni direttamente associate alle attività si rileva come la creazione di nuove strutture, più moderne, possano incidere in termini di efficientamento energetico e collocazione di impianti che riducano le emissioni in ambiente.

In relazione agli effetti indiretti, la movimentazione di mezzi connessi alle realtà qui operanti sarà prevedibilmente la medesima dello stato attuale, operando tramite una riorganizzazione dell'esistente.

Potrà invece determinarsi un incremento di mezzi attratti dall'area in relazione alla dotazione di spazi di sosta e potenziamento del collegamento acquedotto verso Venezia.

Si tratta di un incremento legato alla nuova disponibilità di spazi in relazione alle potenzialità di interscambio legati al sito. La dotazione aggiuntiva di progetto si stima in circa 500 posti auto.

Va rilevato come l'Accordo preveda che le aree di sosta e la viabilità siano accompagnate dallo sviluppo di alberature. Questa sistemazione permette di limitare la propagazione delle polveri più pesanti nel contesto limitrofo, riducendo le immissioni negli spazi esterni delle sostanze che nel contesto rappresentano le situazioni di maggiore criticità (PM 10).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le proposte di riorganizzazione dell'area, con particolare riferimento all'asse di accesso interno, prevedono di ammodernare e riorganizzare la rete dei sottoservizi. All'interno di questo quadro si ipotizza la collocazione della rete di adduzione elettrica in interrato.

Questo consente di ridurre le emissioni elettromagnetiche del contesto in riferimento alla linea che serve le attività qui presenti e le realtà limitrofe e le aree di sosta.

Produzione di rifiuti

In fase di cantiere si avrà un incremento di produzione di rifiuti dovuti principalmente alle fasi di demolizioni e rimozioni delle strutture esistenti, nonché delle pavimentazioni stradali e spazi di sosta che saranno interessarsi dalle lavorazioni.

Tutti i materiali dovranno essere gestiti in riferimento alla vigente normativa in riferimento ai rifiuti e attività di cantiere. Dovrà essere posta particolare attenzione alle opere riferite alle strutture esistenti, verificando in dettaglio la presenza di amianto o altri materiali pericolosi. Nel caso si rilevasse la presenza di rischi, le fasi di rimozione dovranno quindi essere sviluppate con particolare cura, attuando quanto previsto dalla normativa in materia.

Durante la fase di esercizio la produzione di rifiuti sarà riferita principalmente alle attività economiche qui insediate

La raccolta e gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata in osservanza di quanto previsto dalla vigente normative e indirizzi dell'ente gestore, con particolare riferimento ai materiali che possono determinare rischi.

Lo stoccaggio dei rifiuti all'interno delle aree delle attività economiche dovrà avvenire in modo da garantire la qualità del contesto, provvedendo nel caso questi fossero collocati esternamente rispetto alle strutture edilizie appositi accorgimenti per ridurre i disturbi visivi ed eventuale propagazione di odori.

È inoltre necessario garantire la collocazione delle aree di stoccaggio e gestione dei rifiuti in modo da evitare eventuali situazioni, sia in condizioni normali che a seguito di eventi eccezionali, che possano disperdere i materiali all'interno del canale di San Giuliano, con il rischio quindi di trasporto degli stessi in laguna.

Produzione di rumori

Il nuovo assetto prefigurato riguarda essenzialmente la riorganizzazione delle attività e funzioni già insediate nell'area. In tal senso le potenziali fonti sonore oggi qui presenti verranno mantenute, con ricollocazione delle stesse.

Per quanto riguarda in particolare le attività di trasporto, si prevede lo spostamento delle stesse all'interno del margine più occidentale, in aree più prossime al nodo viabilistico di San Giuliano. Questo permette di allontanare queste attività, che possono generare anche emissioni acustiche, dalle aree di maggior fruizione e qualità in relazione all'affaccio acqueo e connessione con il parco e punta San Giuliano. Lo spazio dove saranno insediate le attività è pertanto più vicino a fonti di disturbo acustico attualmente presenti, riferite al sistema viario. Fa infatti ricordato come lo spazio più meridionale ricada nella fascia acustica del sistema infrastrutturale situato a sud (viabilità principale e linea ferroviaria). In tal senso le realtà economiche saranno collocate in zone di minor sensibilità, limitando così effetti verso spazi di maggior valore. Va tuttavia rilevato come le attività qui condotte determinano emissioni acustiche in modo discontinuo e sporadico, in relazione ai diversi momenti e tipologia di attività condotte (in particolare movimentazione mezzi), non trattandosi comunque di realtà di particolare impatto.

Per quanto riguarda le emissioni dovute alla presenza di mezzi all'interno delle aree di sosta di nuova realizzazione, si ricorda come l'Accordo preveda che le stesse siano accompagnate dalla realizzazione di sistemi a verde e piantumazione di alberature.

Questo potrà concorrere alla riduzione del grado di effetto percepibile nelle aree limitrofe, e in particolare verso gli spazi più sensibili che si trovano a nord, all'interno del parco. Si considera come gli spazi di sosta avranno una maggiore movimentazione di mezzi durante alcuni momenti della giornata, trattandosi di aree destinate principalmente al sistema di interscambio modale che opera in modo più rilevante in alcune ore del mattino (tra le 7 e 9) e della sera (17-18). Si tratta pertanto di situazioni di potenziale picco contenuto temporalmente, che non incide in modo rilevante durante l'intero arco della giornata. Va ricordato come l'area più occidentale insista all'interno di spazi prossimi alla viabilità principale del nodo di San Giuliano, con presenza di fonti emmissive.

In relazione alle attività poste nell'area più orientale (Marive e cantiere nautico) l'Accordo ne prevede la conferma, e pertanto il mantenimento delle situazioni attuali. In particolare per il cantiere nautico è ammessa la possibilità di operare interventi di adeguamento impiantistico e manutenzioni, consentendo eventuali opere utili a contenere nel caso criticità di carattere acustico in relazione al nuovo assetto del contesto.

Emissioni luminose

In fase di cantiere si ritiene che non si vada a modificare significativamente l'assetto luminoso della zona, a parte qualche luce di cantiere durante alcuni momenti della giornata, considerando come i lavori verranno effettuati principalmente nelle ore diurne.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene l'impatto trascurabile, in quanto larga parte delle attività verranno condotte nelle ore diurne, o prime ore del giorno.

Gli impianti di illuminazione dovranno comunque rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia e prevedere sistemi di illuminazione che non comportino emissioni luminose tali da non creare disturbo per le aree limitrofe, in particolare verso lo spazio acqueo.

Allo stesso modo l'illuminazione pubblica lungo la viabilità e percorsi ciclopedonali, nonché nelle aree di sosta, sarà studiata nel rispetto della sensibilità ambientale del contesto, evitando dispersione luminosa, fermo restando le necessità di sicurezza per l'utenza.

Il progetto di sistemazione sarà verificato dagli uffici tecnici del Comune di Venezia.

3.2.1.6 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le alterazioni che si possono osservare sono legate soprattutto all'esecuzione degli sbancamenti, per la realizzazione delle fondazioni e quindi anche il rumore che ne deriva.

La valutazione della compatibilità ambientale, parte dalla analisi delle possibili interazioni che l'opera da realizzare ha con le diverse componenti ambientali, sia in fase di realizzazione (a cantieri aperti), sia in fase di esercizio.

Esistono infatti impatti temporanei legati alla sola fase di cantierizzazione, come ad esempio:

- l'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato da mezzi di trasporto e macchine operatrici e conseguente aumento del traffico veicolare anche di automezzi pesanti;
- il versamento accidentale sul suolo di sostanze inquinanti da parte del cantiere allestito per la realizzazione delle opere;
- l'aumento dell'inquinamento acustico, legato ai mezzi di trasporto funzionali al cantiere per lo svolgimento di tutte le attività di progetto;
- l'occupazione del suolo legata all'insediamento del cantiere.
- possibili effetti sulla qualità delle acque generati da non corrette attività di scarico acque reflue e/o acque lavaggio aree del cantiere;

e impatti permanenti legati invece alla presenza duratura dell'opera medesima, come ad esempio:

- incremento del traffico attratto ed effetti connessi a questa (emissioni in atmosfera e rumore).

3.2.2 Identificazione e misura degli effetti

L'intensità o l'importanza dell'impatto è funzione dello stato della componente ambientale interessata, della tipologia di impatto (inquinamento chimico, biologico, acustico, paesaggistico etc.), dell'eventuale variazione nell'utilizzo della componente ambientale (suolo, acque sotterranee o superficiali etc.) e non ultimo della presenza di ricettori (persone, corpi idrici, animali etc.) e/o beneficiari.

<i>Componente</i>	<i>Fattore ambientale</i>	<i>Accorgimenti/mitigazione</i>
ATMOSFERA	Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso a mezzi d'opera dotati delle opportune tecnologie di limitazione alla fonte delle emissioni: su questi dovrà essere operato un costante controllo dell'efficienza di tali sistemi per mantenere in buone condizioni • Bagnatura dei cumuli di materiale inerte per limitare il sollevamento delle polveri • Lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere • Bagnatura costante di tutte le strade di cantiere e delle gomme degli automezzi • Adozione di teloni di copertura di tutti i camion adibiti al trasporto di materiali da scavo e di inerti; • Imposizione del lungo limite di velocità pari a 30 km/h lungo la viabilità di accesso e all'interno del cantiere, per limitare la generazione di polveri. • evitare di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e degli altri macchinari da costruzione

	Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di un programma dei lavori atto a ridurre/limitare gli interventi maggiormente rumorosi durante le fasce orarie diurne più critiche; • Utilizzo di macchine operatrici specificatamente garantite sui limiti di potenza sonora emessa e omologati secondo le direttive UE; all'interno del cantiere, le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive UE in materia di emissioni acustiche delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana; • Esecuzione di lavorazioni disturbanti (ad esempio, demolizioni, scavi) e impiego di macchinari rumorosi verranno svolte di norma, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 rispetto degli orari imposti dal Comune per le lavorazioni rumorose nei cantieri; • Impiego di macchinari dotati di idonei silenziatori e carterature.
ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Preventiva e corretta manutenzione dei mezzi d'opera impiegati nel cantiere. • Stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento, ubicate su apposite superfici pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati. • Stoccaggio dei materiali cementizi in aree controllate. • Esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti, dei rabbocchi, dei lavaggi delle attrezzature e macchinari su apposite aree pavimentate e coperte, con analogo sistema di raccolta dei liquidi di cui ai punti precedenti. • Corretta regimazione delle acque di cantiere e, nello specifico, nelle aree pavimentate di preparazione dei conglomerati e di stoccaggio dei materiali, che preveda adeguati punti di raccolta e separazione dei liquidi inquinanti. • Realizzazione delle opere che interessano il margine acqueo in secca con l'inserimento di palancole di protezione
FAUNA	Avifauna Fauna	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi dovranno essere effettuati preferibilmente non nel periodo di nidificazione (tra aprile e giugno).

RIFIUTI	Produzione rifiuti	<p>Il materiale di rifiuto derivante dalle attività di cantiere (imballaggi, confezionamenti, materiale di scarto di vario genere), sarà:</p> <ul style="list-style-type: none">• ridotto nei quantitativi prodotti, con attenzione agli sprechi e al maggior riutilizzo possibile nell'ambito delle attività;• non bruciato o interrato in cantiere;• opportunamente separato dalle imprese esecutrici, secondo i codici CER, mediante raccolta selettiva da effettuarsi direttamente in cantiere, predisponendo contenitori separati e aree di raccolta differenti;• controllato per evitare di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;• lo smaltimento di rifiuti deve essere attentamente valutato e sottoposto a gestione anche documentale secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
----------------	-----------------------	---

3.2.2.1 Fattori di pressione

La definizione delle potenziali pressioni generate dall'intervento è stata definita sulla base di quanto contenuto all'interno dell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017.

In riferimento ai fattori di pressione definiti dalla tabella contenuta all'interno dell'allegato precedentemente indicato, si escludono gli effetti riferiti alle lettere A, C, F, I e J riguardando attività non previste dal progetto. L'intervento infatti si sviluppa all'interno di spazi già urbanizzati ed edificati, che non comportano pertanto modifiche alla destinazione d'uso dei luoghi o riduzione di spazi naturali o seminaturali, o che comunque possano avere funzioni di supporto al sistema naturalistico ed ecorelazionale.

Si considerano pertanto alcuni elementi delle classi B, D ed E rispetto ai quali saranno definiti i gradi e livelli di alterazione e propagazione del disturbo secondo i fattori previsti dalla lettera H.

Dal momento che gli elementi che possono generare pressioni sono diversi, per presenza, durata e magnitudine, tra la fase di cantiere e la fase di esercizio, la definizione delle pressioni è stata differenziata per i due momenti.

Da evidenziare come si operi all'interno di spazi già soggetti a pressioni antropiche simili a quelle di seguito analizzate, pertanto le potenziali alterazioni indotte non comportano una modifica sostanziale dello stato dell'ambiente, quanto eventuali incrementi di effetti preesistenti.

Fase di cantiere

- emissioni di gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici
- emissioni acustiche dei mezzi di cantiere
- emissioni acustiche delle lavorazioni

Fase di esercizio

- emissioni in atmosfera dovute ai riscaldamenti
- emissioni acustiche dei veicoli attratti

Relativamente alla componente idrica, la proposta in oggetto prevede che in fase attuativa siano realizzate tutte le opere necessarie per convogliare le acque e gestirle in modo appropriato, con riferimento sia alle acque meteoriche che fognarie. Si prevede quindi una gestione che risponde alle vigenti normative e indirizzi degli enti competenti, limitando così situazioni di rischio o alterazione dell'ambiente.

La gestione dei rifiuti in fase di cantiere sarà gestita in modo specifico, tutti i rifiuti e materiali saranno rimossi e opportunamente conferiti a discarica o stoccaggio secondo quanto previsto dalla normativa.

Sulla base delle analisi e valutazioni sopra esposte, in considerazione anche degli accorgimenti che potranno essere adottati, sono stati individuati i fattori di pressione esistenti.

Va inoltre ricordato come l'area in oggetto ad oggi sia già in larga parte artificializzata e interessata da attività antropiche. Sono infatti qui già presenti strutture destinate al trasporto merci e attività cantieristica, nonché spazi utilizzati per la sosta e viabilità. Si ribadisce quindi come alcune delle pressioni di seguito indicate siano già presenti nell'area. Alcuni spazi sono inoltre soggetti a pressione antropica in relazione al sistema urbano e infrastrutturale limitrofo, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera e acustiche riferite al traffico veicolare e movimentazione di treni.

pressione	descrizione	cantiere	esercizio
B.07	Attività forestali non elencate in precedenza	no	si
D.01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili	no	si
D 01.02	Strade, autostrade	no	si
D 01.03	Parcheggi e aree di sosta	no	si
D02	Infrastrutture di rete e linee di servizio pubblico	si	no
E 01.04	Altre forme di insediamento	si	no
E 02.02	Magazzini di stoccaggio	no	si
E05	Aree per lo stoccaggio di materiale, merci, prodotti	no	si
E 06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	si	no
H.01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	si	no
H 04.03	Altri inquinanti dell'aria	si	si
H 06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	si	si
H06.02	Inquinamento luminoso	no	si

La definizione del peso delle pressioni e della loro estensione è stata definita per i singoli elementi individuati.

B07 - Attività forestali non elencate in precedenza

L'Accordo prevede che a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di Venezia le aree verdi possano essere soggette a interventi di manutenzione delle stesse, mantenendone la destinazione d'uso a verde pubblico, garantendo la presenza delle alberature e dell'assetto fisico in essere. Si potranno quindi operare sfalci, rimozione di vegetazione infestante o ripristino di esemplari morti o in stato precario. Non è prevista modifica dei luoghi, con particolare riferimento alla morfologia e presenza di spazi umidi.

L'Accordo prevede la possibilità, successivamente all'acquisizione di eventuali sistemazioni che permettano anche la fruizione degli spazi, come avviene oggi per il parco di San Giuliano, tuttavia tali sistemazioni dovranno essere definite da appositi progetti che non rientrano all'interno della proposta in oggetto. In tal senso in diretta attuazione dell'Accordo possono essere condotte le sole attività di manutenzione e valorizzazione ambientale degli spazi a verde. Le potenziali alterazioni sono quindi connesse alle attività che potranno essere condotte in diretta relazione alla componente vegetale. Le attività saranno comunque sviluppate in tempi contenuti, secondo le tempistiche e utilizzo di mezzi già programmate per le attività di manutenzione del parco di San Giuliano, e pertanto degli altri spazi prossimi alle medesime aree di valenza ambientale.

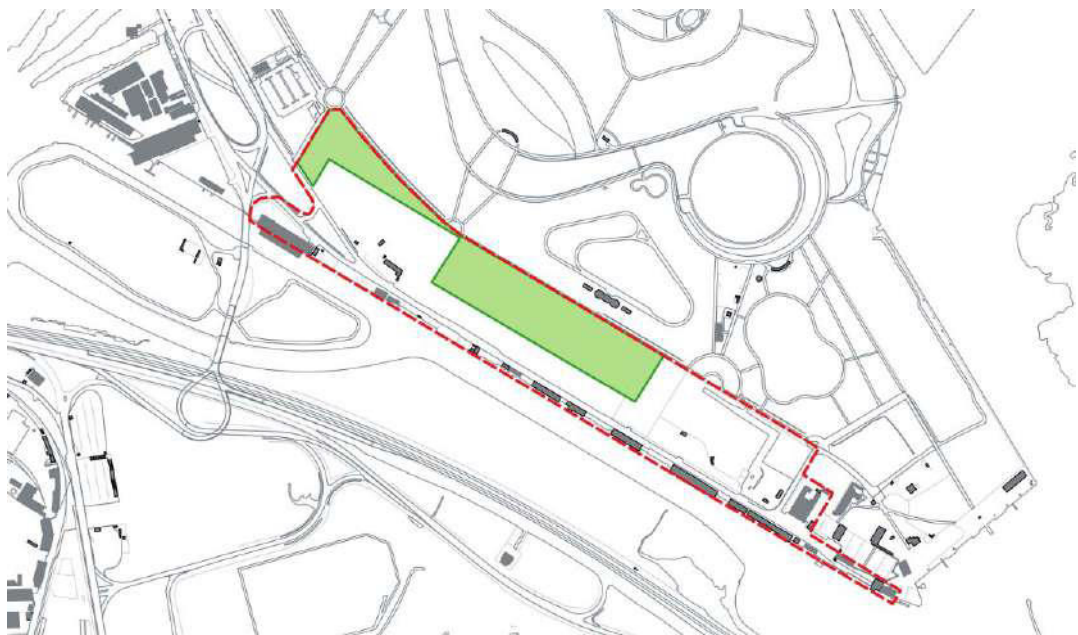


Figura 14 Ambiti soggetti alla pressione B07.

D01.01 – Sentieri, piste, piste ciclabili

La proposta è funzionale alla creazione di uno spazio accessibile e fruibile dalla popolazione in piena sicurezza, mettendo in relazione le diverse porzioni dell'ambito d'intervento e l'area del parco di San Giuliano con l'affaccio acqueo.

Saranno realizzati percorsi pedonali e ciclabili in sede propria, principalmente in adiacenza alla nuova viabilità

Gli effetti collegati alla realizzazione di questi elementi sono riconducibili alla sola fase di esercizio, e sono dovuti, da un lato all'occupazione di suolo, dall'altro dalla presenza di persone. Per quanto riguarda il primo elemento si ricorda come gli interventi interessano in larga parte spazi già artificiali o soggetti a situazione di degrado, potendo quindi stimare come l'effetto di sottrazione di spazi naturali o seminaturali non sia significativo. L'utenza qui presente in relazione agli elementi pedonali e ciclabili non determina effetti indiretti significativi,

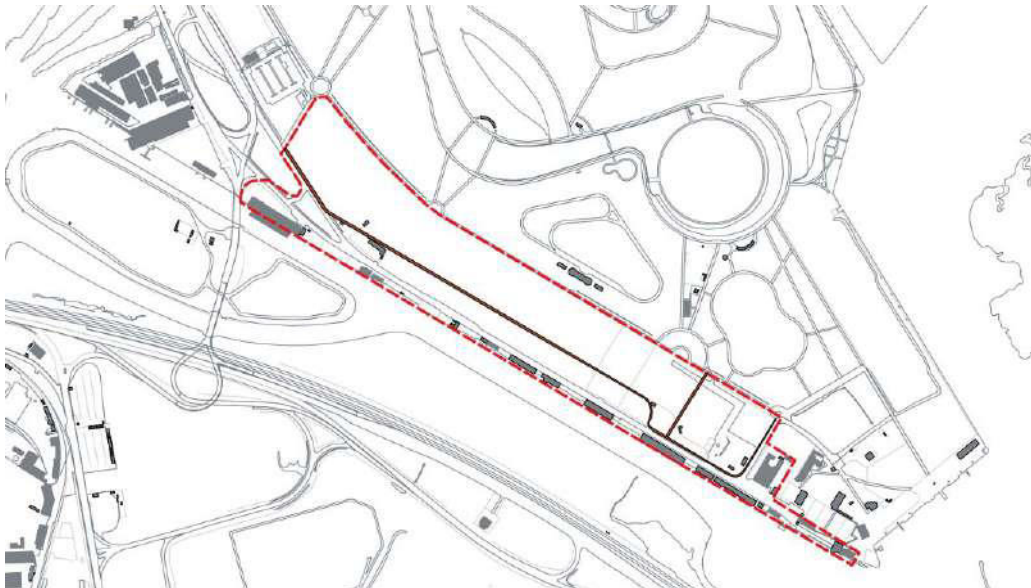


Figura 15 Ambiti soggetti alla pressione D01.01.

D01.02- Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate):

La principale pressione che generata in seguito all'entrata in esercizio consiste nella presenza di mezzi, dovuta all'utenza che utilizzerà lo spazio. La prima tratta sarà interessata dai veicoli riferiti sia alle attività economiche che dai flussi dierti verso le aree di sosta e attività di punta san Giuliano; la seconda sarà interessata solamnete dalla seconda componente. Gli effetti più rilevanti saranno legati alla movimentazione di mezzi, e pertanto alle pressioni indotte in relazione essenzialmnete al clima acustico ed emissioni di polveri e gas di scarico. In relazione all'occupazione di suolo si fa presente

come la viabilità di progetto in parte insiste su sedime già esistente, e in parte coinvolge aree ad oggi già artificiali o in stato di qualità precaria.

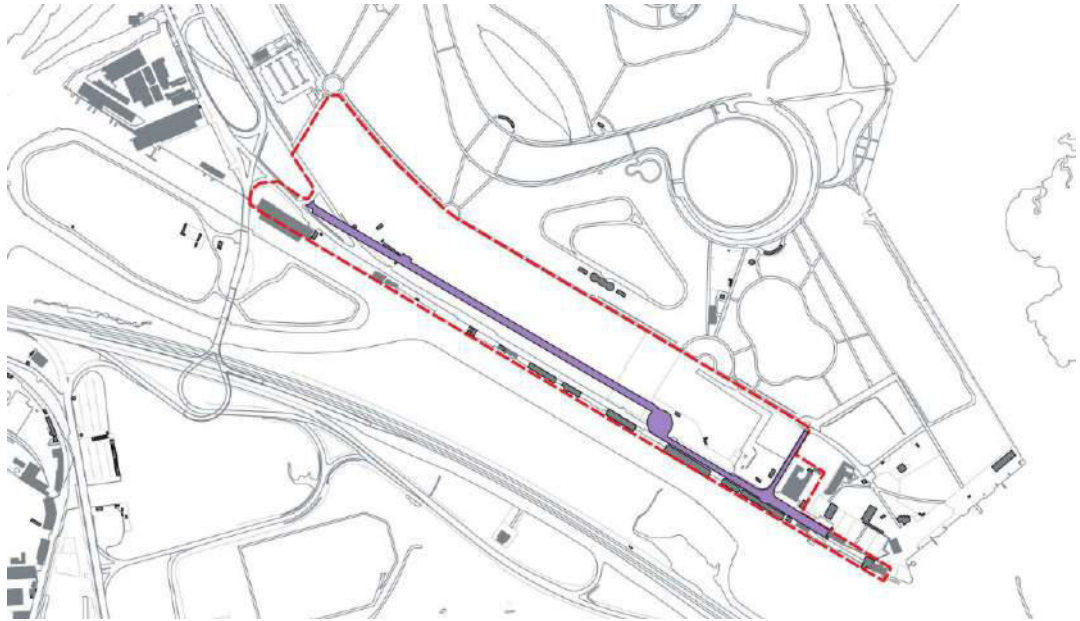


Figura 16 Ambiti soggetti alla pressione D01.02.

D01.03- parcheggi e aree di sosta:

L'Accordo prevede il mantenimento di un'area di sosta già esistente e la realizzazione di due nuovi spazi di sosta, un primo situato in corrispondenza del limite ovest dell'area, in prossimità alla viabilità principale e sistente, e uno in continuità con l'esistente, riorganizzando anche un'area in parte già utilizzata per sosta caravan. Si aggiungono inoltre spazi di sosta collocati lungo la nuova viabilità. La proposta consente di realizzare questi spazi prevedendo una sufficiente dotazione di verde e la collocazione di alberature ad alto fusto. Si riduce così l'effetto di isola di calore e si integrano gli spazi artificiali con le limitrofe aree verdi. I principali effetti sono riconducibili alla fase di esercizio in relazione all'occupazione di suolo ed alterazioni indotte. Per il primo elemento si rileva come si andrà a ridurre la superficie oggi a verde per l'area più occidentale e per una parte limitata della porzione centrale dell'area. Gli spazi trasformati sono oggi interessati da copertura a prato con presenza sporadica di alberi e arbusti; insistono qui pressioni legate alla vicinanza della viabilità e attività economiche, assolvendo una funzione marginale e di supporto alle dinamiche naturali del contesto.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti, questi sono legati ai mezzi che transiteranno e sosterranno nell'area, considerando prevalentemente le emissioni acustiche e produzioni di polveri e gas di scarico.

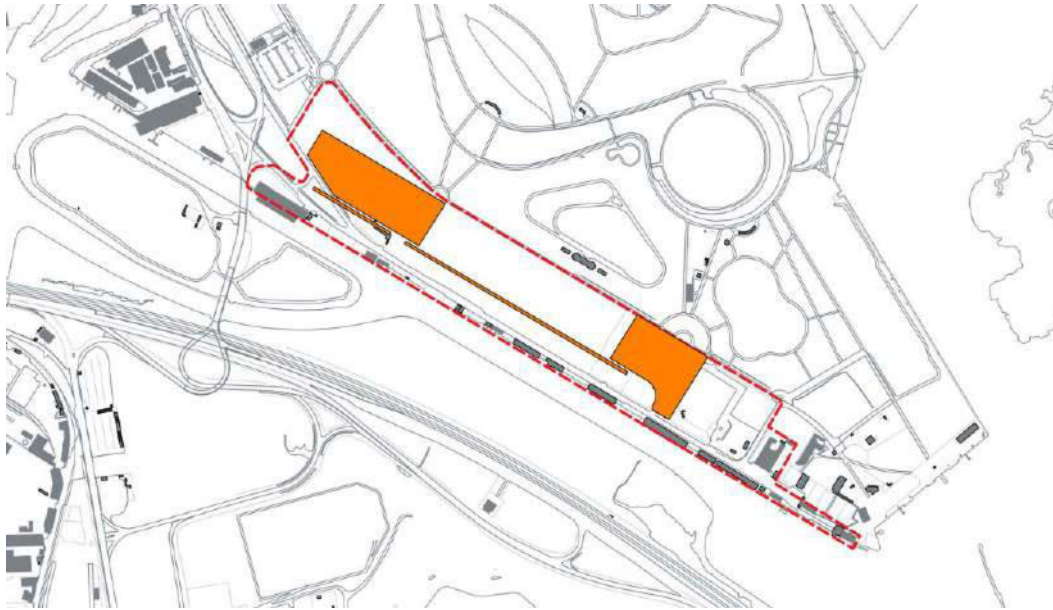


Figura 17 Ambiti soggetti alla pressione D01.02.

D02- infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico:

In corrispondenza del sedime stradale saranno realizzate le reti di sottoservizi necessari per il funzionamento delle realtà qui insediate e gestione in sicurezza dell'area e della stessa viabilità. Si realizzeranno le opere di adduzione idrica, raccolta delle acque nere e meteoriche e posa di cavidotti per l'energia elettrica e illuminazione pubblica. All'interno dell'area si prevede di realizzare anche un'opera di pubblico interesse, quale la realizzazione di una dorsale di adduzione idrica alla città storica. In relazione a quest'ultima l'Accordo indica la proposta che sarà poi sviluppata dagli enti competenti.

In relazione agli effetti, si stimano significative le opere necessarie per il collocamento degli elementi in interrato, con particolare riferimento alle opere di scavo, che possono generare effetti indiretti riferiti alla produzione di rumori e polveri legate sia ai mezzi utilizzati che per la movimentazione di terre.

Da rilevare come le opere in sottosuolo saranno condotte sulla base di specifiche indicazioni che saranno emerse a seguito di analisi approfondite, e comunque prevedendo la rimozione dei rischi ambientali potenzialmente dovuti a inquinanti presenti nei suoli.

In riferimento all'opera di adduzione alla città storica, l'analisi dei potenziali effetti non è riferita alla pressione in oggetto, quanto piuttosto all'area di cantiere (pressione E01.04) trattandosi di un'operazione più complessa che coinvolge spazi più ampi rispetto al solo tracciato dell'infrastruttura.

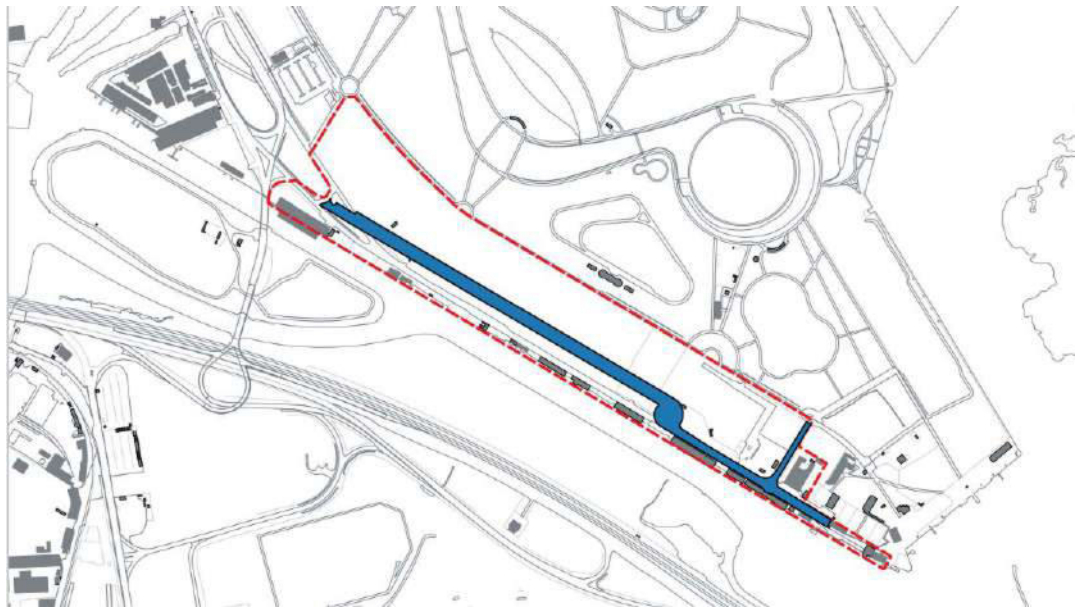


Figura 18 Ambiti soggetti alla pressione D01.03.

E01.04- Altre forme di insediamento (area di cantiere)

In coerenza con il livello di dettaglio della proposta non è possibile determinare quale sia l'area di cantiere e dove vengano condotte in modo specifico le attività. Pertanto si considera la quasi totalità dell'ambito oggetto d'intervento, dal momento che quasi tutti gli spazi saranno interessati da trasformazioni, più o meno rilevanti, e presenza di attività connesse alla realizzazione delle opere. Si applica in tal senso il principio di precauzione.

All'interno dell'area di cantiere saranno contotte attività di demolizioni, scavi, realizzazione di nuove strutture, sistemazioni di piazzali, costruzione della viabilità e elementi della mobilità lenta, sistemazione delle sponde del canale di San Giuliano e sistemazione del verde. Gli effetti diretti sono legati all'occupazione e modifica delle attuali destinazioni d'uso e assetti locali. Riguardo a tali aspetti gli effetti negativi risultano limitati, dal momento che larga parte degli spazi coinvolti sono già atropizzati o sono caratterizzati da situazioni di limitata valenza ambientale anche in considerazione del degrado sell'area. Si evidenzia come all'interno di tale pressione si considerano anche le attività finalizzate alla messe in sicurezza del sito rispetto alla probabile presenza di inquinanti nel sottosuolo. Tale attività comporta un effetto diretto positivo in riferimento alla rimozione di rischi ambientali. Dall'altro genera potenziali effetti indiretti connessi alle lavorazioni effettuate e presenza di mezzi operatori. Gli effetti indiretti sono riconducibili principalmnete all'emissione di polveri e gas in atmosfera e produzione di rumori. Tali pressioni sono riferibili anche a tutte le alte attività di cantiere condotte nell'area. Le opere che saranno condotte in relazione al fronte del canale potranno avere come

conseguenza l'intorbidimento delle acque a causa della movimentazione dei sedimenti del fondale e degli argini.

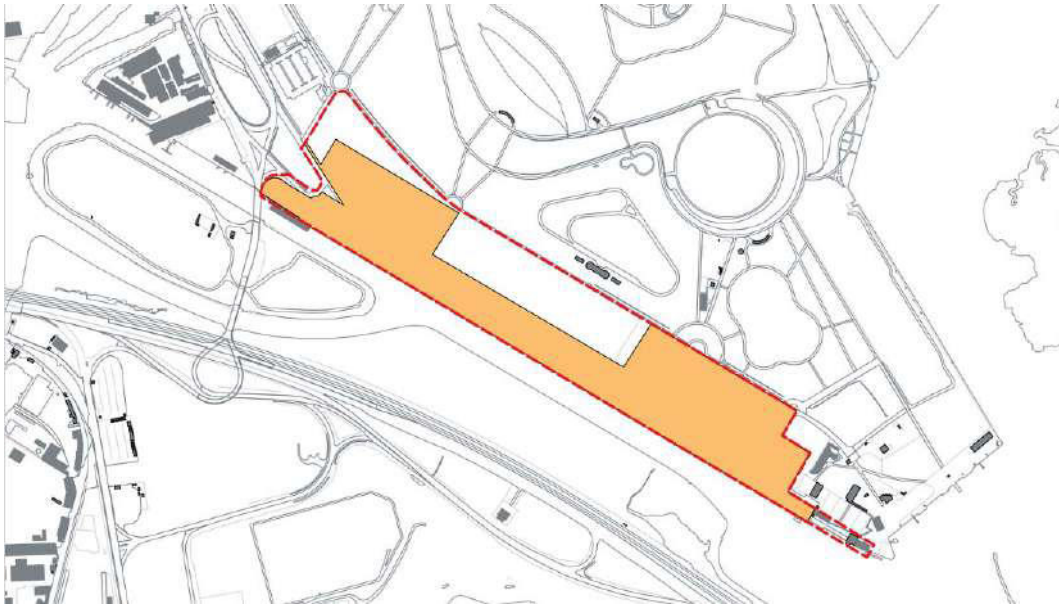


Figura 19 Ambiti soggetti alla pressione E01.04.

E02.02 – Magazzini di stoccaggio

Oggetto della proposta è la ricollocazione e riorganizzazione delle attività di trasporto presente nell'area, con la creazione di uno spazio opportunamente attrezzato e gestito al fine di rendere compatibile le realtà economiche con il contesto. L'Accordo non definisce in dettaglio le tipologie costruttive e la specifica localizzazione, delineando una possibile soluzione insediativa, fermo restando specifici parametri urbanistici ed edilizi. In questa fase si individua quindi l'ambito complessivo dove potranno essere collocate le strutture destinate allo stoccaggio e movimentazione delle merci. Gli effetti connessi alla presenza di queste realtà sono legate all'occupazione del suolo ed effetti indotti. Relativamente alla collocazione delle strutture si ribadisce come si operi all'interno di spazi in parte già antropizzati e soggetti a situazione di deterioramento tali da non assumere valenze di carattere naturale, nonostante la loro collocazione.

In relazione agli effetti indotti, in particolare in termini di traffico veicolare e acqueo, non si stimano particolari significatività, dal momento che vengono riconfermate le attività già esistenti. Le nuove strutture potranno contenere le emissioni in atmosfera e i consumi energetici trattandosi di elementi moderni con possibilità di collocazione di pannelli fotovoltaici.

E05 – Aree per stoccaggio di materiale, merci, prodotti

Si tratta di un'area che ricalca l'ambito precedente, dal momento che riguarda gli spazi pertinenti e funzionali ai magazzini. In relazione al livello di dettaglio dello strumento analizzato non è possibile indicare in modo certo e definito quale sia la sagoma delle

strutture e gli spazi di pertinenza, pertanto si considera complessivamente l'areale indicato dall'Accordo.

All'interno di questi spazi saranno stoccati i materiali durante alcune fasi delle operazioni logistiche e attività connesse al funzionamento delle realtà economiche. Qui potranno essere movimentati mezzi direttamente connessi alle operazioni di carico e scarico, nonché veicoli del personale.

Come nel caso della precedente pressione (E02.02) gli effetti indiretti si considerano non significativi, dal momento che si opera tramite ricollocazione e sistemazione di attività già presenti nell'area. In relazione all'occupazione delle aree valgono le valutazioni precedentemente sviluppate, rilevando una limitata significatività delle modifiche. Potrà avere maggiore effetto la sistemazione della sponda del canale di San Giuliano, che nella tratta in oggetto presenta situazioni vriegate di dissesto.

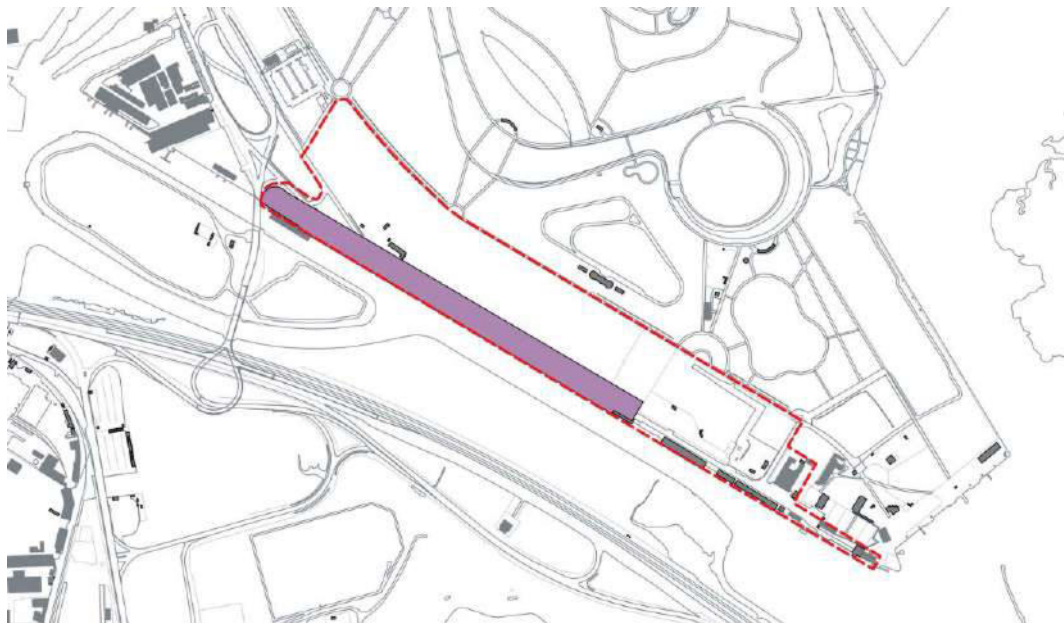


Figura 20 Ambiti soggetti alla pressione E02.02 e E05.

E06.01 – demolizioni di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo

Al fine di dare attuazione agli interventi programmati dall'Accordo sarà necessario rimuovere le strutture oggi presenti nell'area, sia in corrispondenza dell'affaccio acqueo, che negli spazi retrostanti. Si tratta di strutture edilizie di diverse dimensioni, che non si sviluppano comunque per altezze rilevanti (prevalentemente 1 piano fuori terra). La demolizione degli elementi indicati dovrà essere condotta nel rispetto dei luoghi e della sicurezza del personale e dell'ambiente. Questo comporta che le attività non dovranno coinvolgere in modo significativo gli spazi limitrofi, e in particolare si dovranno evitare dispersioni di materiali all'interno dello spazio acqueo. Gli effetti connessi alla pressione riguardano essenzialmente le alterazioni indotte dalle operazioni e mezzi coinvolti, con particolare riferimento alle emissioni acustiche e alla produzione di polveri.

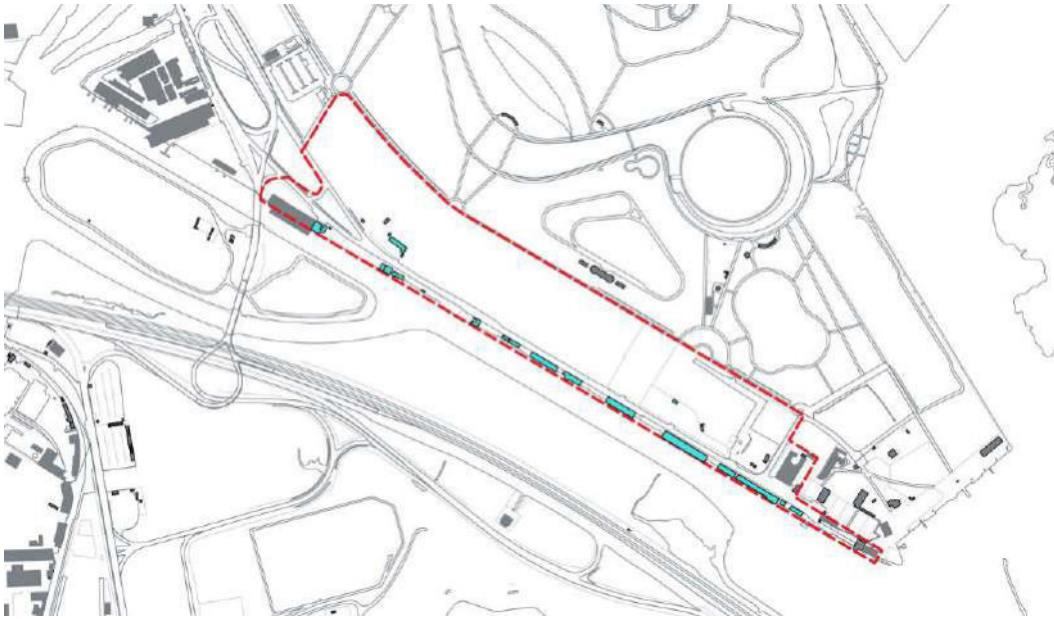


Figura 21 Ambiti soggetti alla pressione E06.01.

H01.03 – altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

In fase di attuazione delle lavorazioni necessarie per la rimozione delle strutture situate lungo l'affaccio sul canale di San Giuliano, così come le operazioni di sistemazione delle sponde e creazione degli spazi dove inserire le attività economiche, potrebbero determinarsi effetti in relazione alla componente acqua. Si considerano in particolare effetti dovuti alla sostenzione di terre dovute alle lavorazioni delle sponde e movimentazione dei sedimenti. Allo stato attuale non è possibile definire in dettaglio l'area coinvolta e le metodologie di lavorazioni, in omogeneità con altre attività condotte nel contesto si può considerare l'opportunità di realizzare un sistema di parancole conducendo le attività più rilevanti in asciutto. Questo evita rischi di immettere inquinanti all'interno delle acque. In relazione alla possibile propagazione dei disturbi si è considerata una fascia di 20 m dalla sponda dove saranno attuate le operazioni, e una potenziale dispersione a monte di 50 m e a valle di 100 m. Va ricordato come l'intervento coinvolga spazi acquei con corrente limitata, riducendo di fatto le possibili propagazioni di materiali sospesi più pesanti.

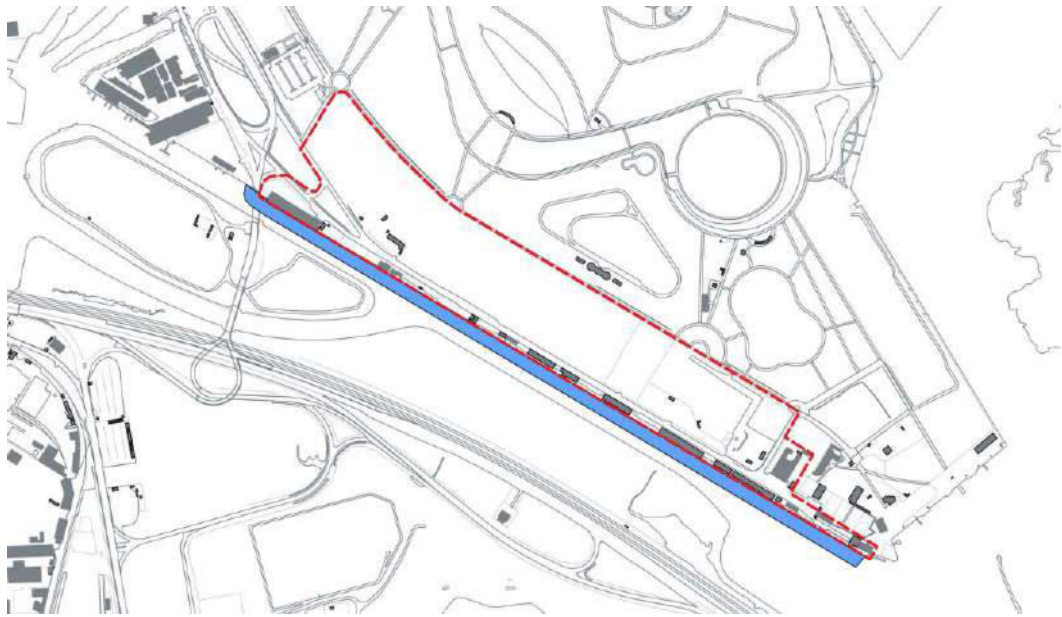


Figura 22 Ambiti soggetti alla pressione H01.03.

H04.03- altri inquinanti dell'aria

Le pressioni relative all'elemento riguardano la produzione e propagazione di inquinanti trasportati in atmosfera, in particolare polveri e gas. Si tratta di pressioni rilevabili in fase di cantiere e di esercizio, definite da diverse fonti.

Per la fase di cantiere la propagazione di gas e polveri sarà legata ai mezzi circolanti e alle lavorazioni condotte, con particolare riferimento alle attività di demolizione e scavo. Si considera come gli spazi saranno comunque confinati e gestiti in modo evitare situazioni particolarmente critiche. Questo potrà essere garantito tramite collocazione di schermature, posizionamenti di coperture per evitare propagazioni dovute a vento, bagnatura di piazzali,

Durante la fase di esercizio potranno aversi emissioni di inquinanti dovute principalmente al traffico veicolare che si svilupperà lungo la viabilità principale e la movimentazione di mezzi all'interno delle aree a parcheggio.

La stima del livello di disturbo è relazionata all'area di dispersione. La definizione della propagazione della pressione è stata definita utilizzando come riferimento le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte da ARPA Toscana (2009). Sulla base dei contenuti delle linee guida, riferite ad attività simili, con lavorazioni anche più consistenti, si ipotizza che le emissioni avvengano ad un'altezza variabile tra 0 e 5 m da terra. I livelli di deposizione delle polveri al suolo sono stimati a partire dalla loro velocità di sedimentazione gravimetrica. Cautelativamente, si ammette che le polveri non subiscano dispersione ("diluizione") in direzione ortogonale a quella del vento.

Sulla base di quanto sopra esposto (elementi di confinamento e tipologia di emissioni) è stato stimato come le emissioni dovute alle aree di cantiere possano avere una

maggior significatività entro un'areale di 50 m dal limite delle aree d'intervento. Tali effetti saranno comunque rimossi una volta terminate le opere.

Per quanto riguarda la fase di esercizio gli spazi coinvolti dalle concentrazioni più rilevanti legate alle aree di sosta si svilupperanno per una fascia di 50 m, considerando come l'accordo stesso preveda la presenza di vegetazione, che potrà svolgere un ruolo di schermatura. Per la viabilità si stima una maggiore potenziale circolazione degli inquinanti, coinvolgendo una fascia profonda 100 m.

Si riporta come alcuni ambiti, in particolare gli spazi più occidentali, siano già soggetti a pressioni simili e più acute, in relazione al traffico circolante all'interno del nodo di San Giuliano.

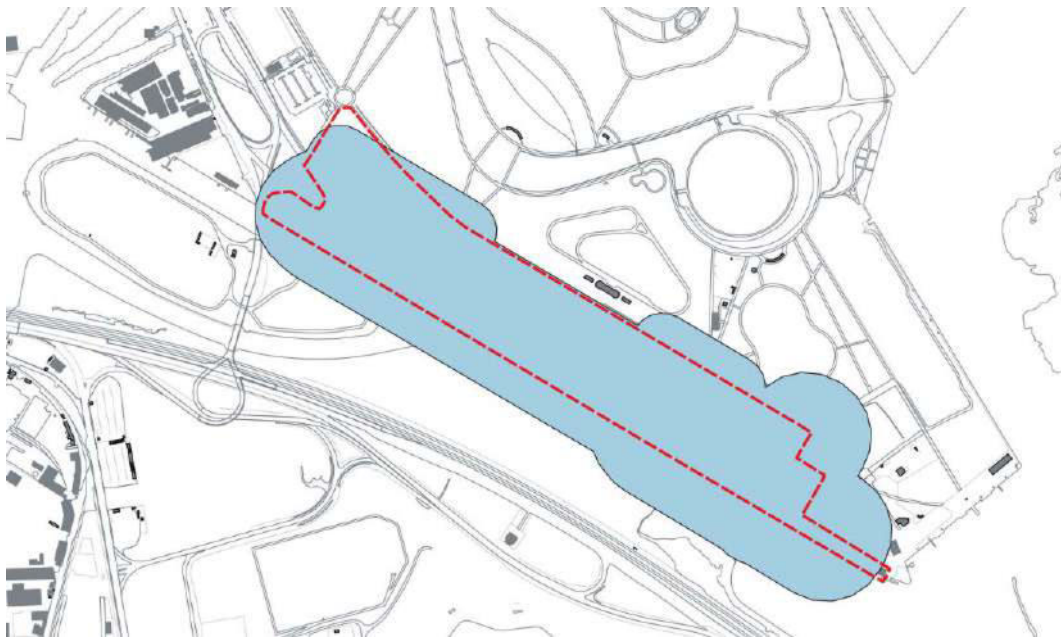


Figura 23 Ambiti soggetti alla pressione H.04.03.

H06.01.01 - inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Come visto in precedenza diversi elementi contribuiscono alla definizione di questa pressione. I momenti di maggiori emissioni riguarderanno le fasi di cantiere, con particolare effetto durante le operazioni di demolizione, scavo e movimentazione terre. Le fasi di realizzazione della struttura edilizia, e delle opere di sistemazione degli scoperti avranno minor significatività e una distribuzione più puntuale.

Le emissioni acustiche saranno legate essenzialmente alle lavorazioni e mezzi impiegati. Si stimano livelli acustici tipici di mezzi di cantiere qui impiegati, quali camion, ruspe, gru, con livelli emissivi che si attestano attorno ai 90 dB. La definizione delle possibili aree d'influenza è stata determinata considerando come elemento generatore l'intero spazio di cantiere dove verranno condotte le opere di maggiore incidenza, pertanto lo spazio riferito alla viabilità, demolizioni e collocazione delle nuove strutture. Per le altre aree il livello di emissione sarà prevedibilmente inferiore; tuttavia in via cautelativa è stato

considerato l'intero ambito di cantiere come fonte emissiva di picco. Sulla base di questa pressione acustica è stata definita la distanza necessaria per ridurre la rumorosità entro valori sostenibili dal contesto a dai recettori sensibili. Si è definito quindi un areale di pressione dove la rumorosità si attestasse al di sotto di 40 dB; tale limite risulta coerente con la zonizzazione acustica locale, tenendo conto anche della potenziale valenza ambientale del contesto.

Per determinare l'area di presenza dei disturbi più rilevanti è stato considerato come la pressione sonora di una sorgente sonora puntuale diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza. La formula utilizzata per la definizione della distanza è:

$$L_p = L_W - 10 \log(2\pi) - 20 \log r = L_W - 8 - 20 \log r$$

Dove L_p è il livello di pressione sonora finale (in dB), L_W è la potenza iniziale e r la distanza tra fonte sonora e recettore. Sulla base di questa formula si calcola come la potenza iniziale di 90 dB si riduca a valori inferiori a 40 dB a una distanza di 150 m.

L'areale di pressione acustica del cantiere è stato così definito all'interno di uno spazio di 150 m,

Si tratta di un'area definita sul principio di precauzione, all'interno del quale gli effetti saranno comunque discontinui e temporanei, dal momento che una volta terminate le lavorazioni le emissioni acustiche saranno più contenute. Va inoltre evidenziato come già all'oggi siano qui presenti elementi che generano pressioni acustiche riferite alla viabilità e attività economiche qui presenti.

Per la fase di esercizio sono state considerate le potenziali emissioni dovute agli elementi più rilevanti, in particolare gli assi stradali e le aree di sosta. È stato definito un possibile livello di emissione pari a 70 dB, e sulla base di questo è stata stimata la potenziale propagazione entro una soglia inferiore ai 40 dB. Nell'areale così definito ha una profondità di 50 m dalla fonte di origine e ricomprende anche le aree dove verranno condotte le attività di trasporto e stoccaggio merci.

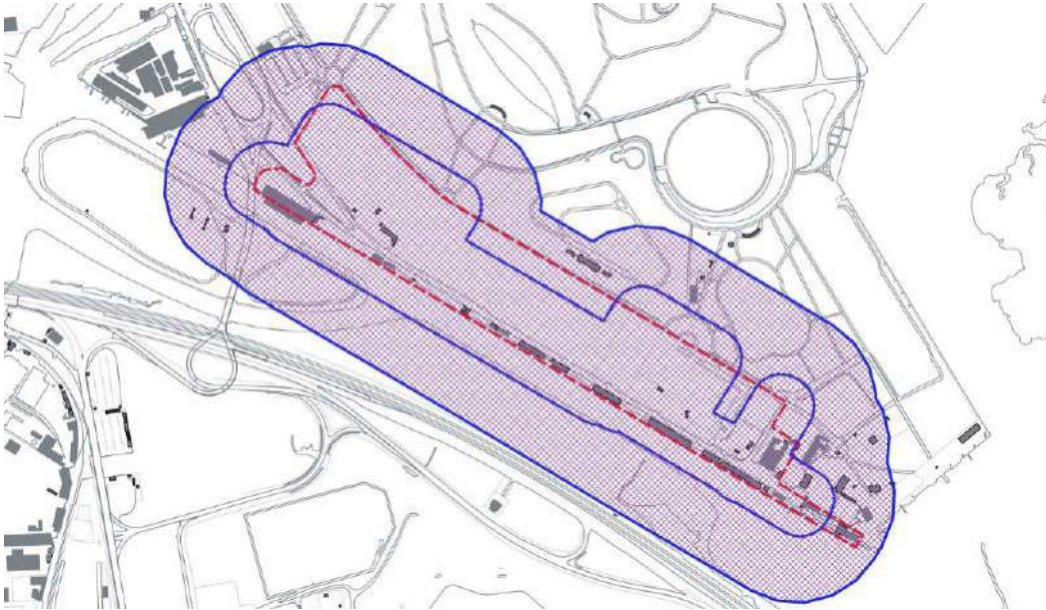


Figura 24 Ambiti soggetti alla pressione H.06.01.01 per fase di cantiere (maggiore estensione) ed esercizio.

H06.02- inquinamento luminoso

All'interno dell'area saranno installati impianti di illuminazione per garantire la fruizione in sicurezza dello spazio, con particolare riferimento alla viabilità e percorsi interni.

Allo scopo di contenere i disturbi il sistema di illuminazione esterna sarà adeguatamente progettato prevedendo l'installazione di punti luce esterni all'edificio, adottando impianti copri illuminanti ad alta efficienza, dotati di ottiche tali da evitare l'emissione del flusso luminoso per angoli superiori a 90° , se riferiti alla verticale di riferimento d'installazione. Saranno privilegiati impianti con flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla). In tal senso il disturbo sarà contenuto all'interno dell'area, e comunque con effetti poco rilevanti.

Dal momento che l'intervento si colloca ai margini del tessuto urbano, dove le fonti luminose sono comunque limitate, si è ritenuto utile considerare un maggior significatività delle emissioni luminose, in via cautelativa. L'area di influenza è stata stimata per una profondità di 50 m dalle fonti di generazione

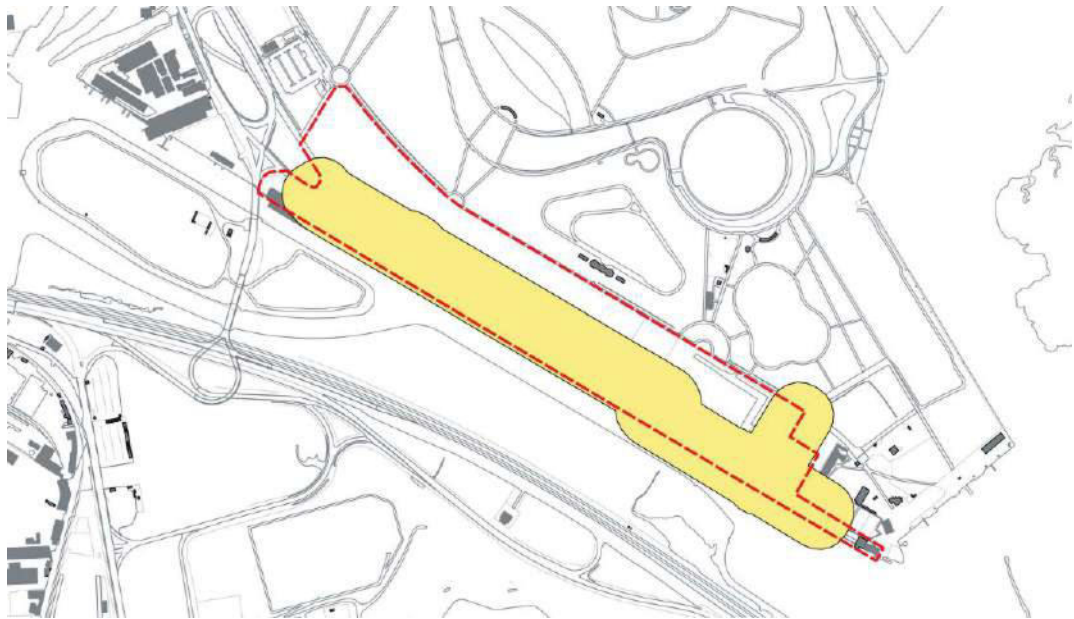


Figura 25 Ambiti soggetti alla pressione H06.02.

3.2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione delle aree di influenza sopra descritte ha permesso di individuare l'area di analisi come spazio più ampio potenzialmente soggetto a livelli di pressione potenzialmente significativi.

Gli effetti più significativi si potranno avere durante la fase di cantiere, con effetti caratterizzati da una magnitudine più elevata e maggiore propagazione dei disturbi. La sovrapposizione delle diverse aree di pressione individuate ha definito un'area di analisi che si estende per 150 m dal limite dell'area d'intervento, quale areale massimo. Si tratta di un limite definito su base teorica, cautelativamente superiore alla propagazione delle potenziali pressioni. Non si avranno disturbi continuativi, dal momento che le lavorazioni si sviluppano per fasi, pertanto gli effetti più significativi saranno di carattere temporaneo e non continuativi, con livelli di disturbo più significativi che si esprimeranno in modo sporadico.

Per quanto riguarda gli effetti previsti durante la fase di esercizio, e pertanto continuativi, le aree di influenza risultano contenute all'interno degli spazi limitrofi all'area d'intervento.

Di seguito si individua l'area massima di pressione durante la fase di cantiere ed esercizio.

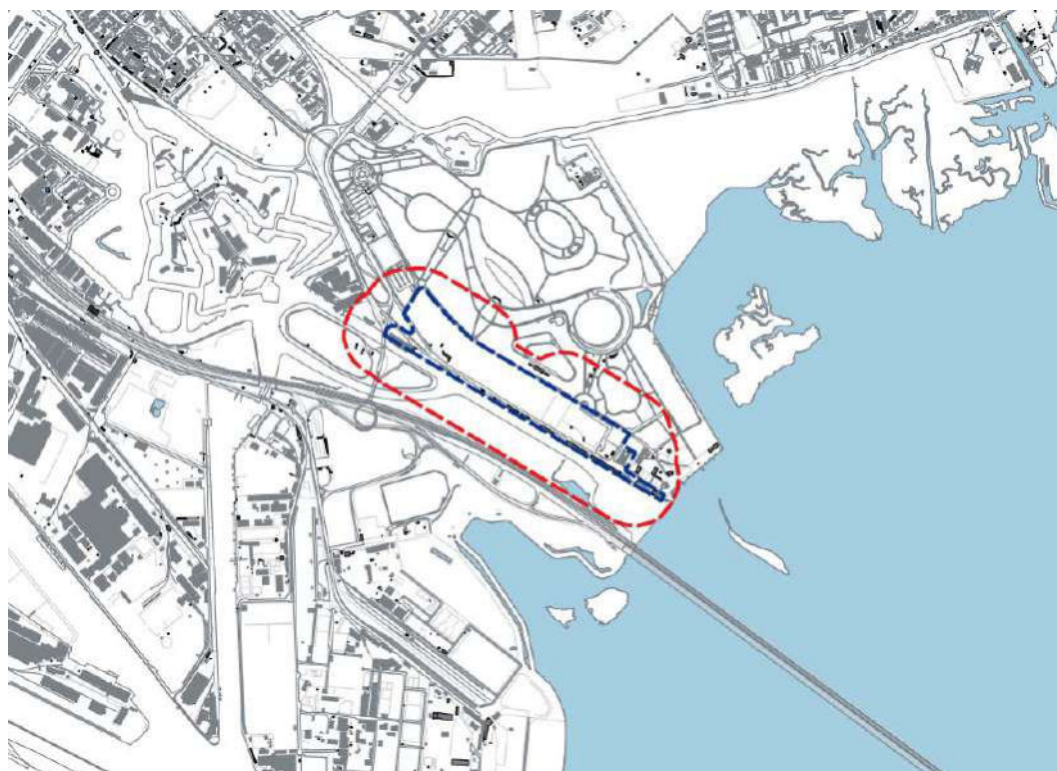


Figura 26 Individuazione area di analisi (rosso tratteggiato) rispetto all'ambito d'intervento (blu tratteggiato).

La definizione spaziale dell'area di analisi è stata sviluppata in considerazione delle presenze e propagazioni potenziali dei fattori di disturbo delle pressioni.

Gli spazi coinvolti riguardano in modo prevalente le aree interne al parco di San Giuliano e gli spazi che ricomprendono il canale di San Giuliano e le aree poste a ridosso di via della Libertà e della linea ferroviaria, nonché gli spazi connessi al nodo viabilistico di raccordo con l'asse della SS 11.

Si tratta quindi di spazi con diverse caratteristiche. L'area posta a nord rientra tra gli spazi che strutturano l'area a verde pubblico, soggetta quindi a maggior vanenza e interesse sotto il profilo urbano, e potenzialmente ambientale. Le aree a sud, pur presentando alcuni elementi di interesse ambientale in relazione alla vegetazione e varietà ambientale (spazi umidi) sono soggetti a significative pressioni antropiche.

Si analizzano quindi le aree coinvolte in riferimento all'uso del suolo attuale. L'analisi è condotta utilizzando la banca dati fornita dalla Regione del Veneto, in riferimento alle elaborazioni dell'uso del suolo aggiornate al 2012.

Gli spazi direttamente coinvolti nell'area d'analisi sono così definiti:

Codice	tipo uso del suolo
1.4.1.1	Parchi urbani
1.3.3.1	Cantieri e spazi in costruzione e scavi
1.2.3.2	Aree portuali per diporto
1.4.2.2	Aree sportive

5.2.1.1	Canali lagunari
4.2.1.3	Barene
2.3.2	Superfici a prato permanente
3.1.1.6.3	Saliceti e altre formazioni riparie
2.3.1	Superficie a copertura erbacea: graminacee a rotazione
1.2.3.1	Aree portuali commerciali
1.2.2.2	Rete stradale principale e superfici annesse
5.1.1.2	Canali e idrovie
2.1.2	Terreni arabili in aree irrigue
2.2.4	Altre colture permanenti

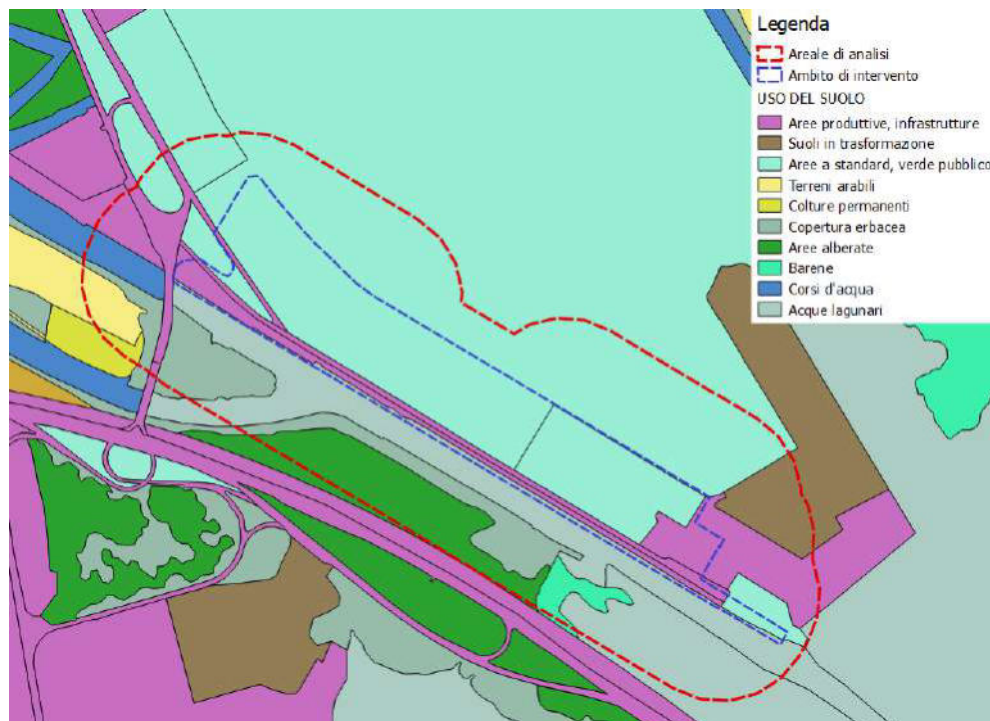


Figura 27 Uso del suolo.

L'area d'intervento si colloca all'esterno rispetto ai siti della Rete Natura 2000, mentre la porzione più ad est dell'area di analisi si sovrappone marginalmente al perimetro della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"



Figura 28 individuazione dell'area di intervento e area di analisi rispetto alla ZPS IT3250046 (area retinata verde).

In relazione agli aspetti temporali, l'Accordo per sua natura non definisce specifiche tempistiche di attuazione, delineando un quadro complessivo che sarà attuato attraverso successivi atti e fasi progettuali.

Va tuttavia considerato che non tutte le opere saranno realizzate in contemporanea, dal momento che alcune attività sono condizione per la realizzazione di fasi successive. In tal senso non si produrranno in modo congiunto alterazioni che coinvolgano tutta l'area indagata. Gli effetti delle fasi di cantiere saranno pertanto temporanei e spazialmente contenuti a porzioni dello spazio indagato, contenendo il grado di potenziale alterazione del contesto.

3.2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente

Come visto l'Accordo stesso è uno strumento che contiene più interventi, che agiranno in modo congiunto, ma coordinato tra loro. Questo evita interferenze durante le fasi attuative relativamente alla compresenza di cantieri.

In riferimento al quadro pianificatorio e programmatico vigente, si riporta come le azioni dell'Accordo rientrino all'interno di un processo di sviluppo del progetto del Parco di San Giuliano, che coinvolge diversi spazi della gronda lagunare. Questi dialogano tra loro nella prospettiva di creare un'area di valore urbano e ambientale. Tuttavia l'attuazione degli altri comparti non è definita in termini temporali, pertanto non è attualmente stimabile l'effetto complessivo, se non in riferimento agli obiettivi di valorizzazione locale sotto il profilo anche ambientale.

Il Comune di Venezia ha espresso la necessità di riorganizzare il sistema di attraversamento del canale di San Giuliano ed elementi infrastrutturali qui presenti. Non è stata ancora definita una soluzione che individui la geometria e caratteristiche delle opere. Tuttavia trattandosi di un intervento condotto dall'amministrazione comunale, questo si svilupperà in coerenza con quanto contenuto nell'Accordo in oggetto. Tale sistemazione, comunque, ha la funzione di rendere più fluido il traffico, con effetti quindi indirettamente migliorativi sull'ambiente. Non si stimano pertanto potenziali effetti congiunti che possano determinare peggioramenti delle condizioni ambientali.

In relazione all'area lagunare non sono all'oggi presenti progetti o programmi che coinvolgano gli spazi prossimi all'area d'intervento.

3.3 Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

3.3.1 Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati

L'area di azione dell'Accordo in oggetto si posiziona in prossimità del margine della terraferma del comune di Venezia, in prossimità dell'area lagunare. Lo spazio acquatico prossimo all'ambito è ricompreso all'interno del perimetro della ZPS IT3250046 "Launa di Venezia".

Come emerso dalle analisi precedentemente condotte una porzione marginale dell'area potenzialmente soggetta a pressioni derivanti dall'attuazione dei contenuti dell'Accordo si sovrappone con il sito.

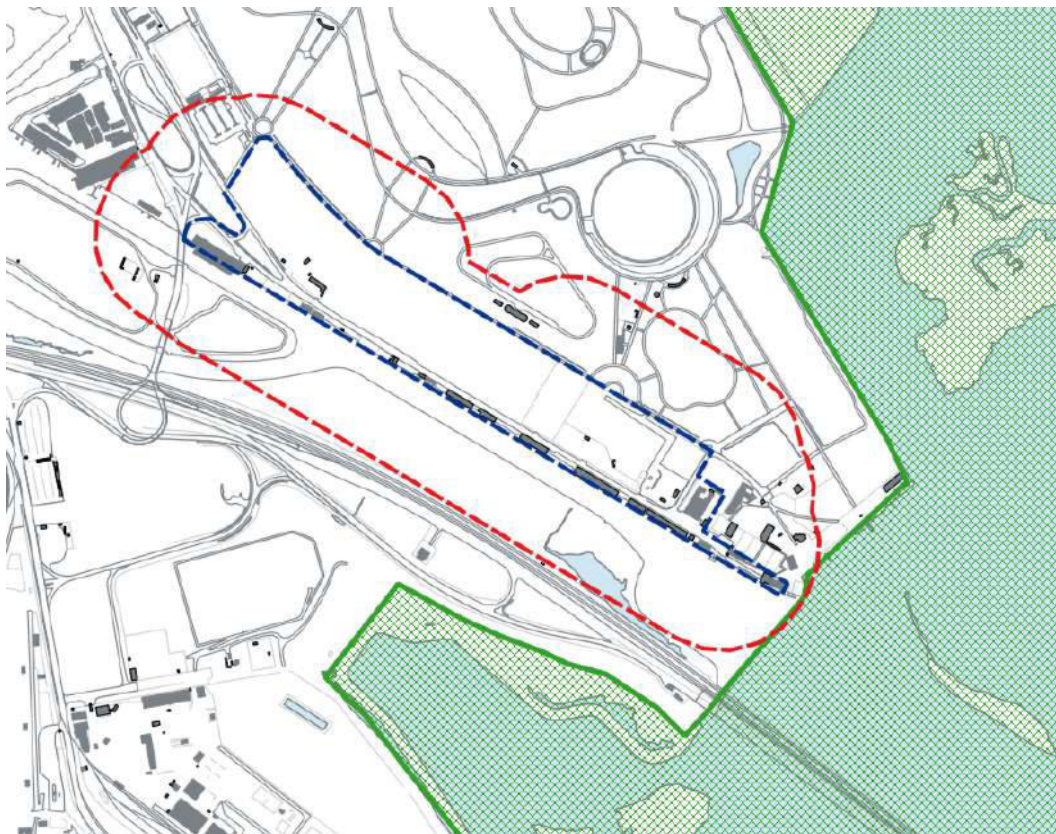


Figura 29 Indicazione delle relazioni tra area d'intervento, areale di analisi e ZPS IT3250046.

3.3.1.1 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Il sito ZPS IT3250046 denominato "Laguna di Venezia" comprende l'intero bacino del sistema lagunare veneziano e diverse aree di gronda. Si specifica come quest'area Natura 2000 con la designazione della DGRV 441/2007 di fatto vada ad accorparsi e integrare tutte le ZPS precedentemente istituite nell'ambito lagunare.

L'ambito complessivamente coinvolto ha un'estensione di circa 55.209 ettari. Il sito ricomprende buona parte dell'ambito lagunare, al suo interno ricadono anche i SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e IT3250031 "Laguna superiore di Venezia". Si precisa come entrambi i SIC si collochino a distanza dall'area oggetto d'indagine.

Sono qui ricompresi gli spazi acquei e i sistemi delle aree umide e contesti delle valli, con presenze di velme e barene. Si tratta pertanto di un ambito che presenta diversi caratteri fisici, con conseguente varietà di utilizzi antropici e sviluppi ambientali.

L'assetto attuale è il risultato di azioni antropiche condotte nei secoli, che hanno permesso il mantenimento dell'area lagunare, evitando interrimento della stessa. Le azioni condotte dall'uomo hanno permesso in alcuni casi il mantenimento di aree di valore ambientale, in altre hanno determinato situazioni critiche e deterioramento delle dinamiche ecologiche. Negli ultimi anni sono stati condotti interventi che hanno rimosso alcune situazioni di rischio e avviato processi di valorizzazione ambientale.

In relazione ai valori presenti nel sito preminente risulta la dell'habitat 1150, in relazione alla varietà delle componenti biotiche e abiotiche. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati dalla "fanerogama marina"; all'interno degli spazi con limitata salinità si trova la zosteria (*Zostera marina*) e la *Zostera nana* (*Zostera noltii*). Le velme presentano associazioni di alghe azzurre e diatomee. Maggiore complessità è invece associata al sistema delle barene, con diverse specie di vegetazione alofila.

I margini lagunari svolgono una significativa funzione all'interno della biodiversità del sito quali spazi ecotonali, con alternanza di aree umide, sistemi a bassa presenza antropica e ampi spazi aperti ad uso agricolo.

In relazione alla struttura interna del sito si riportano le informazioni contenute nel Formulario Standard Scheda Natura 2000.

Tipi di habitat presenti nel sito ZPS

Codice numerico	tipo di habitat	% copertura	Rappresentatività (1)	Superficie Relativa (2)	Grado di Conservazione (3)	Valutazione Globale (4)
1150*	Lagune costiere (habitat prioritario)	20	B	A	B	B
1420	Macchia alofila mediterranea e termo-atlantica (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	15	A	C	B	B
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	11	A	C	A	A

1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limnietalia</i>)	5	A	C	B	B
1410	Pascoli salati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2	B	C	B	B
1320	Prati a Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	2	A	A	B	B
1310	Salicornia e altre piante annuali colonizzanti fango e sabbia	2	A	A	B	B
3150	Laghi naturali eutrofici con <i>Magnopotanium</i> o <i>Hydrocharition</i>	1	C	C	C	C
1210	Vegetazione annuale di litorali di accumulo	1	C	C	C	C
<p>Legenda codici</p> <p>Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat del sito. A = rappresentatività eccellente; B = rappresentatività buona; C = rappresentatività significativa.</p> <p>Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale sul territorio nazionale. Le classi sono: A = tra 100 % e 15 % B = tra 15 % e 2 % C = meno del 2 %</p> <p>Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino. A = conservazione eccellente senza necessità di ripristino B = conservazione buona e buone prospettive di ripristino C = conservazione media o ridotta, alcune difficoltà per il ripristino</p> <p>Valutazione globale: esprime il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A = valore eccellente B = valore buono C = valore significativo</p>						

Rispetto a quanto contenuto nel formulario standard sopra indicato, la cartografia degli habitat distribuita dalla Regione del Veneto identifica anche la presenza dell'habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion".

Considerando l'ampia dimensione, e conseguente variabilità del sito, si analizzano in dettaglio gli habitat presenti in prossimità dell'area d'intervento, in particolare quindi gli habitat 1150 "Lagune costiere" e 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea".

L'areale di analisi si sovrappone al sito della Ret Natura 2000 considerato, interessando in modo marginale il sito stesso e lo spazio individuato come habitat prioritario 1150.



Figura 30 Identificazione degli habitat più prossimi.

1150: Lagune costiere

Si tratta di un habitat prioritario, caratterizzato da sistemi lagunari con bacino dal fondale modesto con salinità e volume d'acqua variabili separato dal mare da cordoni litoranei prevalentemente sabbiosi. Il grado di salinità dipende dal tasso di precipitazione ed evapotraspirazione, oltre che dall'apporto di acque dolci dal bacino scolante e dal ricambio idrico con le maree.

A seconda del regime idrico, l'habitat si può scomporre nei seguenti biotopi: i canali (zone perennemente percorse da acqua con flussi inversi a seconda della marea, profondi da pochi cm fino a qualche decina di metri), i bassifondi (zone perennemente coperte dall'acqua, con un battente anche di pochi cm in occasione delle basse maree), le velme (zone periodicamente sommerse, tipicamente secondo i cicli diurni di marea), barene (zone perennemente emerse, salvo eventi eccezionali di alta marea e/o alluvione), i chiari (acquittrini che si formano su conche poco permeabili all'interno delle barene, soggetti a variazione di livello in stretta dipendenza da precipitazione ed evapotraspirazione), i ghebi (canali interni alle barene con tipica morfologia vascolare), la terraferma (zone emerse risalenti della salinità nei limiti della risalita capillare nei suoli).

Questo habitat supporta flora e fauna specializzate; in particolare, la Laguna di Venezia ospita alcune entità floristiche endemiche o comunque di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale. Si segnala la presenza di ampie praterie di *Salicornia veneta* (inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE). Inoltre, si distingue come area importante per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli svernanti, oltre che per la nidificazione di alcuni Caradiformi, tra cui il Cavaliere d'Italia e la Pettegola.

1140: Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea

Gli spazi qui ricompresi sono caratterizzati da strati di sabbie e fanghi emerse durante la bassa marea. Si tratta di aree prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a *Zostera marina* che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.

Tra gli animali più frequenti e che rappresentano spesso le prede dell'avifauna acquatica si possono ricordare il polichete *Hediste diversicolor*, i bivalvi *Cerastoderma glaucum* e *Abra segmentum*, i gasteropodi *Hydrobia* spp.

Il sito si contraddistingue per la presenza di numerose e rilevanti specie faunistiche.

Dal punto di vista dell'avifauna, le specie che nidificano e svernano in questo sito sono numerosissime. La tabella di seguito riportata le specie indicate dal Formulário Standard del sito, integrato con le informazioni fornite dal database del Ministero dell'Ambientale e del Territorio e del Mare.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
A086	<i>Accipiter nisus</i>	C	B	C	B
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	C	C	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	C	B	C	B
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	B	B	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	C	B	C	C
A054	<i>Anas acuta</i>	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	A	B	C	B

A050	Anas penelope	B	C	C	B
A053	Anas platyrhynchos	A	B	C	B
A055	Anas querquedula	C	B	C	C
A051	Anas strepera	B	B	C	C
1152	Aphanius fasciatus	C	B	C	C
A090	Aquila clanga	C	C	C	C
A028	Ardea cinerea	B	B	C	B
A029	Ardea purpurea	B	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	C	B	C	B
A222	Asio flammeus	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A059	Aythya ferina	B	B	C	B
A060	Aythya nyroca	C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A025	Bubulcus ibis	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula	B	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A149	Calidris alpina	A	A	C	A
A147	Calidris ferruginea	C	A	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	D			
A138	Charadrius alexandrinus	B	B	C	B

A136	Charadrius dubius	C	B	C	B
A137	Charadrius hiaticula	B	B	C	B
A139	Charadrius morinellus	D			
A196	Chlidonias hybridus	D			
A198	Chlidonias leucopterus	D			
A197	Chlidonias niger	C	B	C	C
1140	Chondrostoma soetta	D			
A031	Ciconia ciconia	C	B	C	B
A030	Ciconia nigra	D			
A081	Circus aeruginosus	A	B	C	A
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis	C	B	C	B
A231	Coracias garrulus	D			
A122	Crex crex	D			
A038	Cygnus cygnus	C	C	C	C
A027	Egretta alba	A	B	C	B
A026	Egretta garzetta	B	B	C	A
A381	Emberiza schoeniclus	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	C	C	A
A098	Falco columbarius	D			
A103	Falco peregrinus	D			

A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A125	Fulica atra	A	B	C	A
A153	Gallinago gallinago	C	C	C	C
A154	Gallinago media	D			
A002	Gavia arctica	B	A	B	B
A001	Gavia stellata	C	A	B	B
A189	Gelochelidon nilotica	C	B	C	C
A135	Glareola pratincola	D			
A127	Grus grus	C	B	C	C
A130	Haematopus ostralegus	A	B	B	A
A075	Haliaeetus albicilla	D			
A131	Himantopus himantopus	A	A	C	A
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
1155	Knipowitschia panizzae	D			
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A339	Lanius minor	D			
A459	Larus cachinnans	C	B	C	B
A182	Larus canus	C	B	B	B
A176	Larus melanocephalus	A	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B

A157	<i>Limosa lapponica</i>	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i>	C	B	C	C
A068	<i>Mergus albellus</i>	D			
A069	<i>Mergus serrator</i>	A	B	B	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	D			
A058	<i>Netta rufina</i>	C	A	B	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	A	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	A	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	A	B	C	A
A214	<i>Otus scops</i>	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	C	B	C	B
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	C	A	C	A
A072	<i>Pernis apivorus</i>	D			
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	C	B	C	B
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	A	B	B	B
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	D			
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	C	C	B	C
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	C	B	B	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	C	B	C	B

A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	B	B	C	B
A007	<i>Podiceps auritus</i>	C	A	B	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	B	B	C	B
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	C	A	B	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	A	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	A	B	C	B
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	D			
A120	<i>Porzana parva</i>	D			
A119	<i>Porzana porzana</i>	D			
1215	<i>Rana latastei</i>	D			
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	A	B	C	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	D			
1114	<i>Rutilus pigus</i>	D			
1443	<i>Salicornia veneta</i>	B	B	A	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	B	B	C	A
A190	<i>Sterna caspia</i>	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	A	B	C	A
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	A	B	C	A
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	C	B	B	B
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	D			
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	B	B	C	B

A397	Tadorna ferruginea	D			
A048	Tadorna tadorna	B	B	C	A
A161	Tringa erythropus	B	B	C	B
A166	Tringa glareola	C	B	C	B
A164	Tringa nebularia	C	A	C	B
A162	Tringa totanus	A	B	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Legenda popolazione: C=Comune; R=rara; V=molto rara; N.i=numero individui; N.p=numero coppie; P=pres. nel sito.

Legenda val. popolazione: A=da 15,1% a 100%;B=da 2,1 a 15%; C=da 0 a 2%; D=non significativa.

Legenda val. conservazione: A=eccellente; B=buona; C=media o limitata.

Legenda val. isolamento: A=popolazione (in gran parte) isolata; B=non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione; C=non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Legenda val. globale: A=eccellente; B=buono; C=significativo.

3.3.2 Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento

Per quanto riguarda la descrizione dei Siti Natura 2000 presi in considerazione e la descrizione delle componenti biotiche e abiotiche che li caratterizzano si rimanda al paragrafo precedente, in cui sono stati approfonditi gli aspetti più significativi utili alla presente Valutazione.

In questa III fase della procedura di screening, si valutano gli impatti potenziali, derivanti dalla realizzazione degli interventi oggetto di Piano, sugli habitat, habitat di specie e sulle specie di uccelli ritenute significative (così come stabilito dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e presenti all'interno dell'area oggetto di indagine.

Per l'identificazione degli habitat e delle specie vulnerabili si è proceduto nel seguente modo:

Per gli habitat:

- si sono considerati gli habitat elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat 43/92/CEE che sono riportati nel formulario standard dei Siti della Rete Natura 2000 oggetto di Valutazione e che sono stati scaricati dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- è stata analizzata la cartografia ufficiale della Regione Veneto aggiornata al 2008;
- sono stati ricercati e valutati potenzialmente vulnerabili tutti gli habitat e gli habitat di specie rilevati all'interno dell'area di indagine del progetto

Per le specie:

- per gli uccelli sono state valutate tutte le specie elencate nell'Allegato I della Dir. 79/409/CEE e riportate nei formulari standard;
- per le altre classi di animali sono state considerate le specie elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e riportate nel formulario standard;

È stata valutata la possibile o potenziale presenza di individui appartenenti alle specie di cui ai punti precedenti all'interno dell'area di indagine stabilita, attraverso l'individuazione di eventuali aree idonee alle specie stesse, considerando le caratteristiche fisiche e le attività antropiche che insistono all'interno dello spazio indagato. Si è ottenuto così l'elenco delle specie potenzialmente vulnerabili o bersaglio rispetto agli obiettivi di Piano e relativa proposta progettuale.

In riferimento alla tipologia dell'uso del suolo e caratteristiche fisiche e vegetazionali degli spazi, sono state individuate la specie potenzialmente presenti nell'area di analisi che risultano associate ai siti della Rete Natura 2000 in esame, sulla base delle informazioni fornite dai formulari standard dei siti stessi.

Sono stati quindi considerati anche gli studi condotti nell'area, e in particolare il monitoraggio effettuato in relazione all'avifauna presente all'interno del parco di Sa Giuliano condotto nel 2010 (Stival e altri).

CODICE	NOME	PRESENZA
A086	Accipiter nisus	osservata in zona
1100	Acipenser naccarii	no, presente in acque prossime ai fiumi con fondali sabbiosi
A298	Acrocephalus arundinaceus	no, presente in area a canneto
A293	Acrocephalus melanopogon	no, nidifica in zone paludose
A296	Acrocephalus palustris	no, nidifica in zone paludose
A297	Acrocephalus scirpaceus	potenzialmente presente, nidifica in aree umide
A229	Alcedo atthis	no, limitatamente presente in zone lagunari, non osservato nell'area
1103	Alosa fallax	no, presente all'interno di acque con ridotta salinità
A054	Anas acuta	osservata in zona
A056	Anas clypeata	osservata in zona
A052	Anas crecca	osservata in zona

A050	Anas penelope	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A053	Anas platyrhynchos	osservata in zona
A055	Anas querquedula	osservata in zona
A051	Anas strepera	osservata in zona
1152	Aphanius fasciatus	potenzialmete presente in acque salmastre
A090	Aquila clanga	no, presente in aree con ridotta presenza antropica e ampi spazi liberi
A028	Ardea cinerea	osservata in zona
A029	Ardea purpurea	osservata in zona
A024	Ardeola ralloides	osservata in zona
A222	Asio flammeus	no, presente in aree lagunare con limitat presenza antropica
A221	Asio otus	no, presente in aree con copertura boscata
A059	Aythya ferina	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A060	Aythya nyroca	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A021	Botaurus stellaris	no, presente in prossimità di acque dolci
A025	Bubulcus ibis	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A067	Bucephala clangula	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A087	Buteo buteo	osservata in zona
A149	Calidris alpina	potenzialmete presente nelle aree limitrofe
A147	Calidris ferruginea	potenzialmete presente nelle aree limitrofe
A224	Caprimulgus europaeus	no, presente in aree asciutte con ridotta presenza antropica
A138	Charadrius alexandrinus	no, presente in aree dell'arenile
A136	Charadrius dubius	osservata in zona
A137	Charadrius hiaticula	no, presente in aree dell'arenile
A139	Charadrius morinellus	no, presente in aree con copertura arbustiva
A196	Chlidonias hybridus	no, presente in prossimità di acque dolci
A198	Chlidonias leucopterus	no, presente in prossimità di acque dolci
A197	Chlidonias niger	no, presente in prossimità di acque dolci
1140	Chondrostoma soetta	no, presente in acque profonde con ridotta salinità
A031	Ciconia ciconia	osservata in zona
A030	Ciconia nigra	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A081	Circus aeruginosus	osservata in zona
A082	Circus cyaneus	osservata in zona
A289	Cisticola juncidis	potenzialmete presente nell'intorno, nidifica in prossimità di spazi umidi
A231	Coracias garrulus	no, presente in prossimità di spazi aperti con limitata presenza antropica
A122	Crex crex	no, predilige ampi spazi aperti
A038	Cygnus cygnus	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A027	Egretta alba	no, potenzialmete presente ma non osservato nell'area
A026	Egretta garzetta	osservata in zona
A381	Emberiza schoeniclus	no, specie rara presente in aree paludose

1220	<i>Emys orbicularis</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco
A098	<i>Falco columbarius</i>	no, associato a spazi boscati in prossimità di aree aperte
A103	<i>Falco peregrinus</i>	osservata in zona
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	osservata in zona
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	no, nidifica in aree boscate
A125	<i>Fulica atra</i>	osservata in zona
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	osservata in zona
A154	<i>Gallinago media</i>	osservata in zona
A002	<i>Gavia arctica</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A001	<i>Gavia stellata</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	osservata in zona
A135	<i>Glareola pratincola</i>	no, presente nelle aree lagunari più interne
A127	<i>Grus grus</i>	osservata in zona
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	no, predilige ambienti sabbiosi
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	no, specie rara presente in prossimità di spazi boscati
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	osservata in zona
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	osservata in zona
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	no, specie presente in aree con bassi fondali
A338	<i>Lanius collurio</i>	si, potenzialmente presente in aree aperte o prative con cespugli sparsi
A339	<i>Lanius minor</i>	presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A459	<i>Larus cachinnans</i>	
A182	<i>Larus canus</i>	osservata in zona
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	no, presente nelle aree costiere
A179	<i>Larus ridibundus</i>	potenzialmente presente anche se associato a spazi esterni all'area
A157	<i>Limosa lapponica</i>	no, presente in spazi con acque basse
A272	<i>Luscinia svecica</i>	no, presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A068	<i>Mergus albellus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A069	<i>Mergus serrator</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A073	<i>Milvus migrans</i>	no, presente in aree agricole aperte con filari e spazi boscati
A058	<i>Netta rufina</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A160	<i>Numenius arquata</i>	no, presente in spazi con acque basse
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	osservata in zona
A214	<i>Otus scops</i>	no, presente in aree aperte con presenza di spazi boscati
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	no, presente in prossimità di aree boscate prossime a specchi d'acqua
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	no, specie rara presente in zone di canneto con limitata presenza antropica
A072	<i>Pernis apivorus</i>	osservata in zona
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	osservata in zona

A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	osservata in zona
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	no, presente in spazi con acque basse
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	osservata in zona
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	no, presente in aree di barena con limitata presenza antropica
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	no, presente in spazi con acque basse
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	no, presente in spazi con acque basse
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	osservata in zona
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	no, presente in spazi con acque basse
A007	<i>Podiceps auritus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	osservata in zona
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	osservata in zona
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	potenzialmente presente nei fondali fangosi anche con diverso grado di salinità
A120	<i>Porzana parva</i>	no, presente in spazi con acque basse con poca salinità
A119	<i>Porzana porzana</i>	no, presente in spazi con acque basse con poca salinità
1215	<i>Rana latastei</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	no, presente in spazi con acque basse
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	no, presente in zone boscate
1114	<i>Rutilus pigus</i>	no, presente in acque fonde con buona vegetazione
1443	<i>Salicornia veneta</i>	no, cresce su strati sabbiosi
A195	<i>Sterna albifrons</i>	no, presente nelle aree costiere
A190	<i>Sterna caspia</i>	no, presente nelle aree costiere
A193	<i>Sterna hirundo</i>	osservata in zona
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	no, presente in aree aperte con presenza di filari e cespugli
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	no, presente in aree aperte con presenza di filari e cespugli
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	osservata in zona
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	osservata in zona
A161	<i>Tringa erythropus</i>	osservata in zona
A166	<i>Tringa glareola</i>	osservata in zona
A164	<i>Tringa nebularia</i>	osservata in zona
A162	<i>Tringa totanus</i>	no, potenzialmente presente ma non osservato nell'area
1167	<i>Triturus carnifex</i>	potenzialmente presente nelle aree umide interne o limitrofe al parco

In relazione alle specie che potenzialmente possono essere presenti all'interno dell'area di analisi si verifica quindi il grado di vulnerabilità della specie rispetto alle pressioni generate dall'intervento in oggetto. Si procede quindi a verificare se la specie è bersaglio delle pressioni indotte, e se può risentire delle alterazioni dovute alle singole pressioni.

NOME	PRESSIONI												
	B07	D01.01	D01.02	D01.03	D02	E01.04	E02.02	E05	E06.01	H01.03	H04.03	H06.01.01	H06.02
Tringa erythropus	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Tringa glareola	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Tringa nebularia	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	i livelli della pressione saranno limitati e discontinui, la significatività è ridotta considerando la mobilità della specie	non vulnerabile rispetto alla pressione
Triturus carnifex	gli interventi non riducono la disponibilità di spazi idonei e hanno comunque carattere di temporaneità	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non si prevedono alterazioni della condizione attuale delle aree interessate dalla specie	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	le aree soggette a pressione sono già antropizzate e non svolgono un ruolo significativo per presenza di esemplari	non interessata dalla pressione	non interessata dalla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione	non vulnerabile rispetto alla pressione

3.3.3 Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento anche per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni. Con deliberazione n° 372 del 17.02.2009 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il reiferimento al sistema ecorelazionale e sviluppo della biodiversità di scala territoriale (atv. 2 Biodiversità), il piano riporta la presenza degli ambiti della Rete Natura 2000 riferiti al sistema della laguna di Venezia.

L'ambito si inserisce nel sistema urbano e ricade nel sistema di rete ecologica regionale (corridoio ecologico).



Figura 31 – Estratto del PTRC adottato – Tav. 2 "Biodiversità".

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il PTG di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente PTCP di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del PTCP di Venezia.

In riferimento al sistema ambientale il piano riporta gli ambiti definiti dal PTRC, introducendo alcuni elementi di valore in relazione al quadro provinciale. In particolare, si prevede la tutela delle aree verdi urbane e spazi agricoli che opportunamente valorizzati possono svolgere una funzione di supporto alla struttura ecorelazionale primaria.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, in PTG riconferma l'interesse ambientale dato dal parco di San Giuliano, in relazione ai siti della Rete Natura 2000 e ambiti sparsi all'interno della terraferma.



Figura 32 Estratto del PGT – Tav. 2.2 "Sistema ambientale"

Tra gli strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale è da considerare, in relazione ai disposti del PTRC di cui al precedente capitolo (4.1.1), il Piano d'Area.

Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con delibera di Giunta Regionale n.7529 del 23/12/1991 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 09/11/1995; la Variante 1 è stata adottata con delibera di Giunta Regionale n.2802 del 05/08/1997 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 21/10/1999.

L'area in oggetto ricade all'interno degli ambiti di tutela paesaggistica e ambientale. Sono qui limitate le trasformazioni fisiche del territorio, prevedendo particolare attenzione per il rispetto delle valenze già presenti ed eventuali azioni di inserimento ambientale o compensazione per le opere che comportano incremento del carico insediativo.

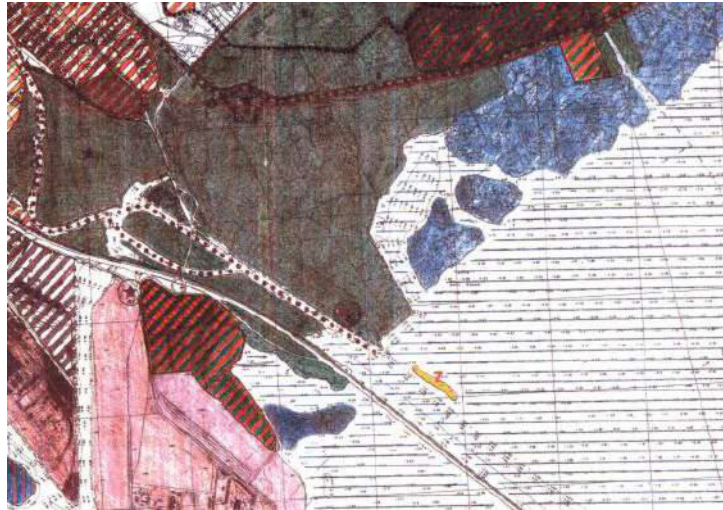
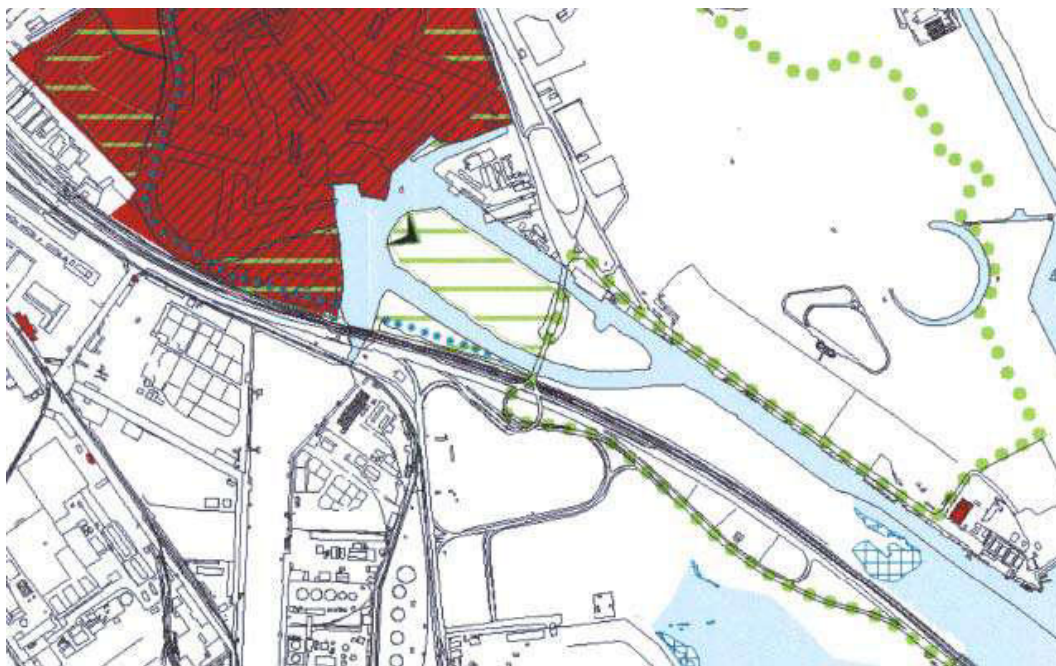


Figura 33 - Estratto PALAV

Il PAT del Comune di Venezia individua gli elementi, aree e sistemi che per la loro valenza ambientale, paesaggistica e culturale definiscono il quadro di riferimento delle eccellenze e qualità del territorio, e rispetto a questi definisce gradi di tutele e indirizzi di valorizzazione.

In riferimento al contesto in oggetto non vengono delineate particolari indicazioni, trattandosi di uno spazio con specifica destinazione a usi di interesse collettivo volti alla valorizzazione ambientale e urbana del territorio. Il PAT recepisce, inoltre, le indicazioni di carattere vincolistico degli strumenti sovordinati, con particolare riferimento alla tutela dei siti della Rete Natura 2000.



Elementi lineari

●●●●● Itinerari e percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico

Invarianti di natura storico - monumentale

Ambiti



Nuclei storici



Impianti urbanistici significativi



Pertinenze tutelate, fortificazioni, edifici tutelati, isole minori della laguna, manufatti di archeologia industriale, ville venete

Figura 34 Estratto della Tav. 2 Carta delle Invarianti del PAT.

Si riporta, inoltre, quanto indicato dal Piano di classificazione acustica comunale.

Secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale di Venezia l'area di progetto ricade in area acustica classificata di Classe III - Aree di tipo misto - Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

La porzione più occidentale dell'area, dove sono attualmente presenti gli spazi verdi, è stata fatta rientrare nell'ambito del Parco di San Giuliano, e pertanto in classe acustica I - Aree particolarmente protette.

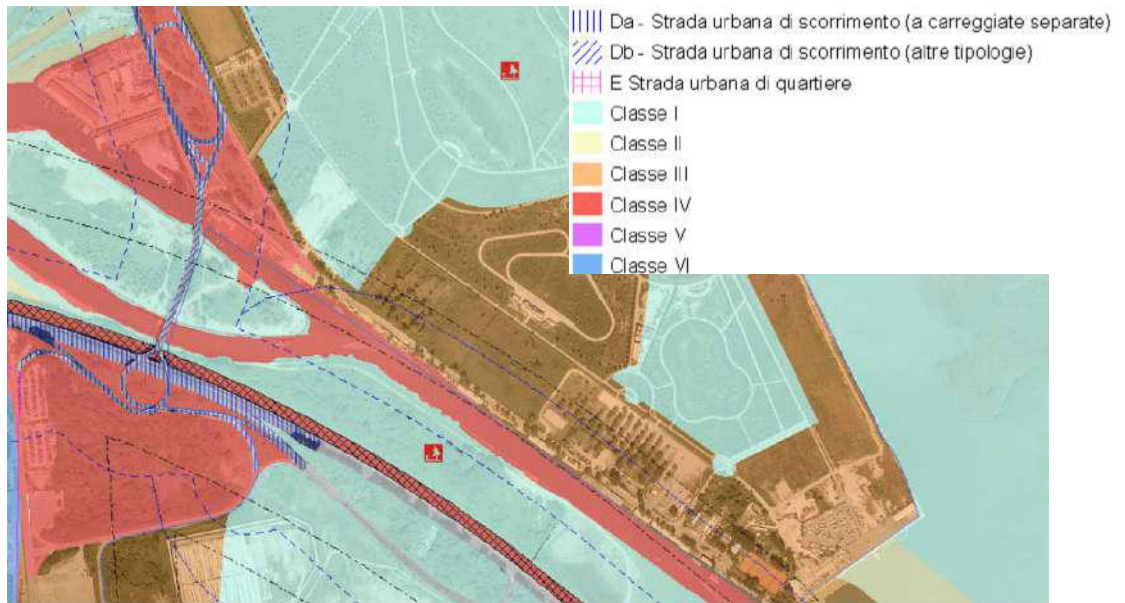


Figura 35. Estratto dal piano di classificazione acustica comunale.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55

V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

Porzioni dell'area ricadono inoltre all'interno delle fasce riferite alle pressioni riferite agli assi infrastrutturali, in particolare della viabilità di via della Libertà e cavalcavia di San Giuliano, nonché della linea ferroviaria.

Si tratta di ambiti soggetti a limiti superiori in ragione delle emissioni dovute al transito dei mezzi per i recettori non considerati sensibili (scuole, ospedali, case di cura e riposo).

L'area rientra nella fascia B (fascia dei 150 m) delle strade extraurbane principali, con limite diurno di 65 dB e notturno di 55 dB.

3.3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

I potenziali effetti indotti dalla realizzazione degli interventi in attuazione dell'Accordo in oggetto sono legati principalmente ad alterazioni di carattere indiretto. Si rileva, infatti, come le modifiche dell'assetto dei luoghi, e pertanto effetti diretti, abbiano un limitato peso. Questa stima si basa sul fatto che i luoghi già all'assetto attuale presentano usi simili a quelli prospettati dall'Accordo, con una presenza antropica pressoché continua. Lo stato fisico degli spazi, inoltre, limita la valenza e potenzialità ecologica dell'area.

In tal senso il nuovo assetto programmato recupera una situazione di limitata valenza, senza aggravare lo stato dei luoghi.

Potenzialmente i maggiori effetti possono quindi essere associati a fattori indiretti, dovuti principalmente alle fasi di cantiere e alcuni fattori che caratterizzano la fase di esercizio. Le alterazioni più significative possono quindi essere ricondotte all'alterazione del clima acustico e alla produzione di polveri e gas di scarico dei mezzi.

In fase di cantiere si possono considerare anche gli effetti legati alle possibili propagazioni di disturbi dovuti a intorbidimento o sospensione di materiale all'interno del canale di San Giuliano, vettore direttamente connesso alla laguna di Venezia e quindi al sito della Rete Natura 2000 considerato.

3.3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie

Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat e habitat di specie classificati interni ai siti riferiti alla laguna di Venezia, e in particolare alla ZPS IT 3250046 e di spazi esterni al sito stesso, ma possono concorrere allo sviluppo, stabilità e gestione delle aree in ragione della distanza dei questi rispetto al ambito di intervento e area potenzialmente soggetta a pressione.

In relazione alla presenza di habitat all'interno delle aree potenzialmente soggette ad pressioni si rileva come l'area di possibile propagazione delle alterazioni dovute alle emissioni acustiche interessano marginalmente l'habitat prioritario 1150 "Laguna costiere". Emerge quindi come gli effetti connessi alla realizzazione di quanto previsto dall'Accordo non sono in grado di determinare alterazioni significative riferite ai caratteri ambientali dell'habitat, dal momento che lo stesso non è sensibile alle alterazioni riferite alla componente acustica.

Non sono presenti elementi o situazioni che possono creare effetti congiunti e sinergici significativi. I soli impatti cumulativi attualmente stimabili sono legati all'aumento del traffico veicolare indotto dalle future attività e comunque tale da non creare pressioni significative all'esterno dell'area di analisi già considerata.

Per quanto riguarda le specie considerate come potenzialmente interessate dalle pressioni si considerano due sottocriteri: grado di conservazione degli habitat di specie e possibilità di ripristino. L'identificazione della significatività degli effetti è stata definita sulla base delle potenziali alterazioni rispetto agli habitat di specie e specie secondo i principi di seguito indicati.

grado di conservazione degli habitat di specie		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L'intervento non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

possibilità di ripristino		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione che non può essere ricondotto allo stato originale, se non con interventi significativi
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel lungo periodo o con interventi significativi
	bassa	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel breve-medio periodo e con interventi poco significativi
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione o prevede già interventi di ripristino nel breve periodo

La verifica viene quindi approfondita in riferimento alle pressioni che possono avere effetti per le specifiche specie bersaglio precedentemente individuate.

Le valutazioni rispetto al grado di conservazione degli habitat di specie e della possibilità di ripristino per specie con caratteristiche e vulnerabilità simili, che possono interessare le medesime aree e soggette alle stesse pressioni sono di seguito condotte accorpando le stesse.

Accipiter nisus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Acrocephalus scirpaceus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Anas acuta, Anas clypeata, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas strepera

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Aphanius fasciatus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Ardea cinerea, Ardea purpurea, Ardeola ralloides

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Buteo buteo

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Calidris alpina, Calidris ferruginea

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Charadrius dubius

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Ciconia ciconia

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali rispetto agli spazi connessi alla presenza della specie

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Circus aeruginosus, Circus cyaneus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Cisticola juncidis

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Egretta garzetta

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Emys orbicularis

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

Falco peregrinus, Falco tinnunculus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Fulica atra

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Gallinago gallinago, Gallinago media

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Gelochelidon nilotica

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Grus grus, Himantopus himantopus, Ixobrychus minutus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Lanius collurio, Lanius minor, Larus canus, Larus ridibundus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando l'ampia presenza di spazi idonei nell'intorno

Nycticorax nycticorax

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Pernis apivorus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando anche l'elevata mobilità della stessa

Phalacrocorax carbo sinensis, Phalacrocorax pygmeus

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Philomachus pugnax

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel contesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Pluvialis apricaria

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie considerando la presenza di spazi idonei in zone limitrofe

Podiceps cristatus, Podiceps nigricollis

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Pomatoschistus canestrinii

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono marginali e temporanee, non limitando la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Rana latastei

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

Sterna hirundo

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Tachybaptus ruficollis, Tadorna tadorna

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e non limitano la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie

Tringa erythropus, Tringa glareola, Tringa nebularia

grado di conservazione degli habitat di specie: le aree di potenziale presenza coinvolte dall'intervento sono limitate e marginali, non si limita la presenza della specie nel cotesto di riferimento locale

possibilità di ripristino: non si prevedono alterazioni tali da compromettere la stabilità degli spazi e la presenza della specie non interessando in particolare le aree di nidificazione

Triturus carnifex

grado di conservazione degli habitat di specie: le alterazioni indotte dall'intervento non modificano in modo significativo le condizioni degli spazi associati alla specie

possibilità di ripristino: le alterazioni riguardanti i potenziali spazi associati alla specie sono marginali e limitati, sono presenti nell'intorno altre aree vocate

3.4 Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Titolo del progetto	Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano
Proponente/committente	Comune di Venezia
Autorità procedente	Comune di Venezia
Autorità competente all'approvazione	Regione del Vento
Professionista incaricato	Ing. Giuseppe Baldo
Comuni interessati	Venezia
Descrizione sintetica	L'Accordo prevede la riqualificazione e riorganizzazione dell'area situata in affaccio sul canale di San Giuliano ricollocando le attività economiche qui presenti e ridefinendo il sistema di accesso veicolare e fruibilità pedonale e ciclabile, integrando gli spazi con il parco di San Giuliano e il sistema che costeggia la laguna, potenziando anche le linee di trasporto pubblico acquatico
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non si rilevano altri progetti con effetti combinati in quanto troppo distanti dal luogo di intervento in esame

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat classificati interni ai SIC e ZPS considerati ne esterni ad essi.

L'intervento non coinvolge in modo diretto i siti indagati, tuttavia i probabili disturbi e pressioni stimati conseguenti alla realizzazione dell'intervento (fase di cantiere e di esercizio) interessano marginalmente spazi ricompresi nel sito considerato, dove viene individuata la presenza di habitat.

Gli effetti indotti risultano limitati e di carattere temporaneo, e comunque tali da non determinare alterazioni dello stato qualitativo dell'ambiente, sia in riferimento agli spazi rompresi all'interno dei siti della Rete Natura 200 che spazi limitrofi e connessi ad essi.

Relativamente alla presenza di specie e habitat di specie all'esterno dei siti si rileva la possibile presenza di specie, comunque caratterizzate da una bassa vulnerabilità rispetto alle potenziali presioni. Sono inoltre presenti nell'intorno spazi con caratteristiche idonee per la presenza delle potenziali specie bersaglio. Sulla base di tali presupposti non si rilevano effetti significativi rispetto al grado di conservazione di habitat e habitat di specie connessi ai siti indagati.

DATI RACCOLTI AI FINI DELLA VALUTAZIONE

Responsabili della verifica	Ing. Giuseppe Baldo
Fonte dei dati	Vedi Bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Studio Aequa Engineering Srl, Via Veneto 1 - 30038 Martellago (VE)

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

ZPS IT3250046 - HABITAT

Codice	tipo di habitat	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1150*	Lagune costiere (habitat prioritario)	si	non significativa	non significativa	no
1420	Macchia alofila mediterranea e termo-atlantica (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	no	nulla	nulla	no
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	no	nulla	nulla	no
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietales</i>)	no	nulla	nulla	no
1410	Pascoli salati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	no	nulla	nulla	no
1320	Prati a <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	no	nulla	nulla	no
1310	Salicornia e altre piante annuali colonizzanti fango e sabbia	no	nulla	nulla	no
3150	Laghi naturali eutrofici con <i>Magnopotanium</i> o <i>Hydrocharition</i>	no	nulla	nulla	no
1210	Vegetazione annuale di litorali di accumulo	no	nulla	nulla	no
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio- <i>Holoschoenion</i>	no	nulla	nulla	no

ZPS IT3250046 – SPECIE

CODICE	NOME	Presenza nell'area oggetto di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A086	Accipiter nisus	si	non significativa	non significativa	no
1100	Acipenser naccarii	no	nulla	nulla	no
A298	Acrocephalus arundinaceus	no	nulla	nulla	no
A293	Acrocephalus melanopogon	no	nulla	nulla	no
A296	Acrocephalus palustris	no	nulla	nulla	no
A297	Acrocephalus scirpaceus	si	non significativa	non significativa	no
A229	Alcedo atthis	no	nulla	nulla	no
1103	Alosa fallax	no	nulla	nulla	no
A054	Anas acuta	si	non significativa	non significativa	no
A056	Anas clypeata	si	non significativa	non significativa	no
A052	Anas crecca	si	non significativa	non significativa	no
A050	Anas penelope	no	nulla	nulla	no
A053	Anas platyrhynchos	si	non significativa	non significativa	no
A055	Anas querquedula	si	non significativa	non significativa	no
A051	Anas strepera	si	non significativa	non significativa	no
1152	Aphanius fasciatus	si	non significativa	non significativa	no
A090	Aquila clanga	no	nulla	nulla	no
A028	Ardea cinerea	si	non significativa	non significativa	no

A029	Ardea purpurea	si	non significativa	non significativa	no
A024	Ardeola ralloides	si	non significativa	non significativa	no
A222	Asio flammeus	no	nulla	nulla	no
A221	Asio otus	no	nulla	nulla	no
A059	Aythya ferina	no	nulla	nulla	no
A060	Aythya nyroca	no	nulla	nulla	no
A021	Botaurus stellaris	no	nulla	nulla	no
A025	Bubulcus ibis	no	nulla	nulla	no
A067	Bucephala clangula	no	nulla	nulla	no
A087	Buteo buteo	si	non significativa	non significativa	no
A149	Calidris alpina	si	non significativa	non significativa	no
A147	Calidris ferruginea	si	non significativa	non significativa	no
A224	Caprimulgus europaeus	no	nulla	nulla	no
A138	Charadrius alexandrinus	no	nulla	nulla	no
A136	Charadrius dubius	si	non significativa	non significativa	no
A137	Charadrius hiaticula	no	nulla	nulla	no
A139	Charadrius morinellus	no	nulla	nulla	no
A196	Chlidonias hybridus	no	nulla	nulla	no
A198	Chlidonias leucopterus	no	nulla	nulla	no
A197	Chlidonias niger	no	nulla	nulla	no
1140	Chondrostoma soetta	no	nulla	nulla	no

A031	<i>Ciconia ciconia</i>	si	non significativa	non significativa	no
A030	<i>Ciconia nigra</i>	no	nulla	nulla	no
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A082	<i>Circus cyaneus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	si	non significativa	non significativa	no
A231	<i>Coracias garrulus</i>	no	nulla	nulla	no
A122	<i>Crex crex</i>	no	nulla	nulla	no
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	no	nulla	nulla	no
A027	<i>Egretta alba</i>	no	nulla	nulla	no
A026	<i>Egretta garzetta</i>	si	non significativa	non significativa	no
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	no	nulla	nulla	no
1220	<i>Emys orbicularis</i>	si	non significativa	non significativa	no
A098	<i>Falco columbarius</i>	no	nulla	nulla	no
A103	<i>Falco peregrinus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	no	nulla	nulla	no
A125	<i>Fulica atra</i>	si	non significativa	non significativa	no
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	si	non significativa	non significativa	no
A154	<i>Gallinago media</i>	si	non significativa	non significativa	no
A002	<i>Gavia arctica</i>	no	nulla	nulla	no
A001	<i>Gavia stellata</i>	no	nulla	nulla	no

A189	Gelochelidon nilotica	si	non significativa	non significativa	no
A135	Glareola pratincola	no	nulla	nulla	no
A127	Grus grus	si	non significativa	non significativa	no
A130	Haematopus ostralegus	no	nulla	nulla	no
A075	Haliaeetus albicilla	no	nulla	nulla	no
A131	Himantopus himantopus	si	non significativa	non significativa	no
A022	Ixobrychus minutus	si	non significativa	non significativa	no
1155	Knipowitschia panizzae	no	nulla	nulla	no
A338	Lanius collurio	si	non significativa	non significativa	no
A339	Lanius minor	si	non significativa	non significativa	no
A459	Larus cachinnans	si	non significativa	non significativa	no
A182	Larus canus	si	non significativa	non significativa	no
A176	Larus melanocephalus	no	nulla	nulla	no
A179	Larus ridibundus	si	non significativa	non significativa	no
A157	Limosa lapponica	no	nulla	nulla	no
A272	Luscinia svecica	no	nulla	nulla	no
A068	Mergus albellus	no	nulla	nulla	no
A069	Mergus serrator	no	nulla	nulla	no
A073	Milvus migrans	no	nulla	nulla	no
A058	Netta rufina	no	nulla	nulla	no
A160	Numenius arquata	no	nulla	nulla	no

A023	Nycticorax nycticorax	si	non significativa	non significativa	no
A214	Otus scops	no	nulla	nulla	no
A094	Pandion haliaetus	no	nulla	nulla	no
A323	Panurus biarmicus	no	nulla	nulla	no
A072	Pernis apivorus	si	non significativa	non significativa	no
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	si	non significativa	non significativa	no
A393	Phalacrocorax pygmeus	si	non significativa	non significativa	no
A170	Phalaropus lobatus	no	nulla	nulla	no
A151	Philomachus pugnax	si	non significativa	non significativa	no
A035	Phoenicopterus ruber	no	nulla	nulla	no
A034	Platalea leucorodia	no	nulla	nulla	no
A032	Plegadis falcinellus	no	nulla	nulla	no
A140	Pluvialis apricaria	si	non significativa	non significativa	no
A141	Pluvialis squatarola	no	nulla	nulla	no
A007	Podiceps auritus	no	nulla	nulla	no
A005	Podiceps cristatus	si	non significativa	non significativa	no
A006	Podiceps grisegena	no	nulla	nulla	no
A008	Podiceps nigricollis	si	non significativa	non significativa	no
1154	Pomatoschistus canestrinii	si	non significativa	non significativa	no
A120	Porzana parva	no	nulla	nulla	no
A119	Porzana porzana	no	nulla	nulla	no

1215	Rana latastei	si	non significativa	non significativa	no
A132	Recurvirostra avosetta	no	nulla	nulla	no
1304	Rhinolophus ferrumequinum	no	nulla	nulla	no
1114	Rutilus pigus	no	nulla	nulla	no
1443	Salicornia veneta	no	nulla	nulla	no
A195	Sterna albifrons	no	nulla	nulla	no
A190	Sterna caspia	no	nulla	nulla	no
A193	Sterna hirundo	si	non significativa	non significativa	no
A191	Sterna sandvicensis	no	nulla	nulla	no
A305	Sylvia melanocephala	no	nulla	nulla	no
A307	Sylvia nisoria	no	nulla	nulla	no
A004	Tachybaptus ruficollis	si	non significativa	non significativa	no
A397	Tadorna ferruginea	no	nulla	nulla	no
A048	Tadorna tadorna	si	non significativa	non significativa	no
A161	Tringa erythropus	si	non significativa	non significativa	no
A166	Tringa glareola	si	non significativa	non significativa	no
A164	Tringa nebularia	si	non significativa	non significativa	no
A162	Tringa totanus	no	nulla	nulla	no
1167	Triturus camifex	si	non significativa	non significativa	no

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'esame degli interventi proposti, oggetto della presente valutazione, non ha fatto rilevare incidenze significative negative nei confronti delle specie animali e vegetali sensibili presenti nelle aree Natura 2000 descritte.

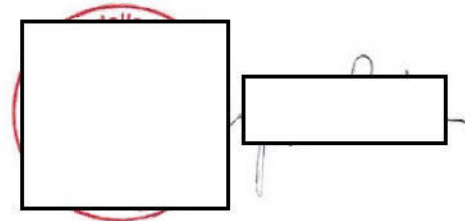
L'ANALISI DEL PROGETTO SI FERMA ALLA SOLA FASE DI SCREENING

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Martellago 23.10.2019
 Dott. Ing. Giuseppe Baldo
 Ordine degli Ingegneri di Venezia, n. 2335
 Via Veneto 1
 30038 - Martellago (Ve)

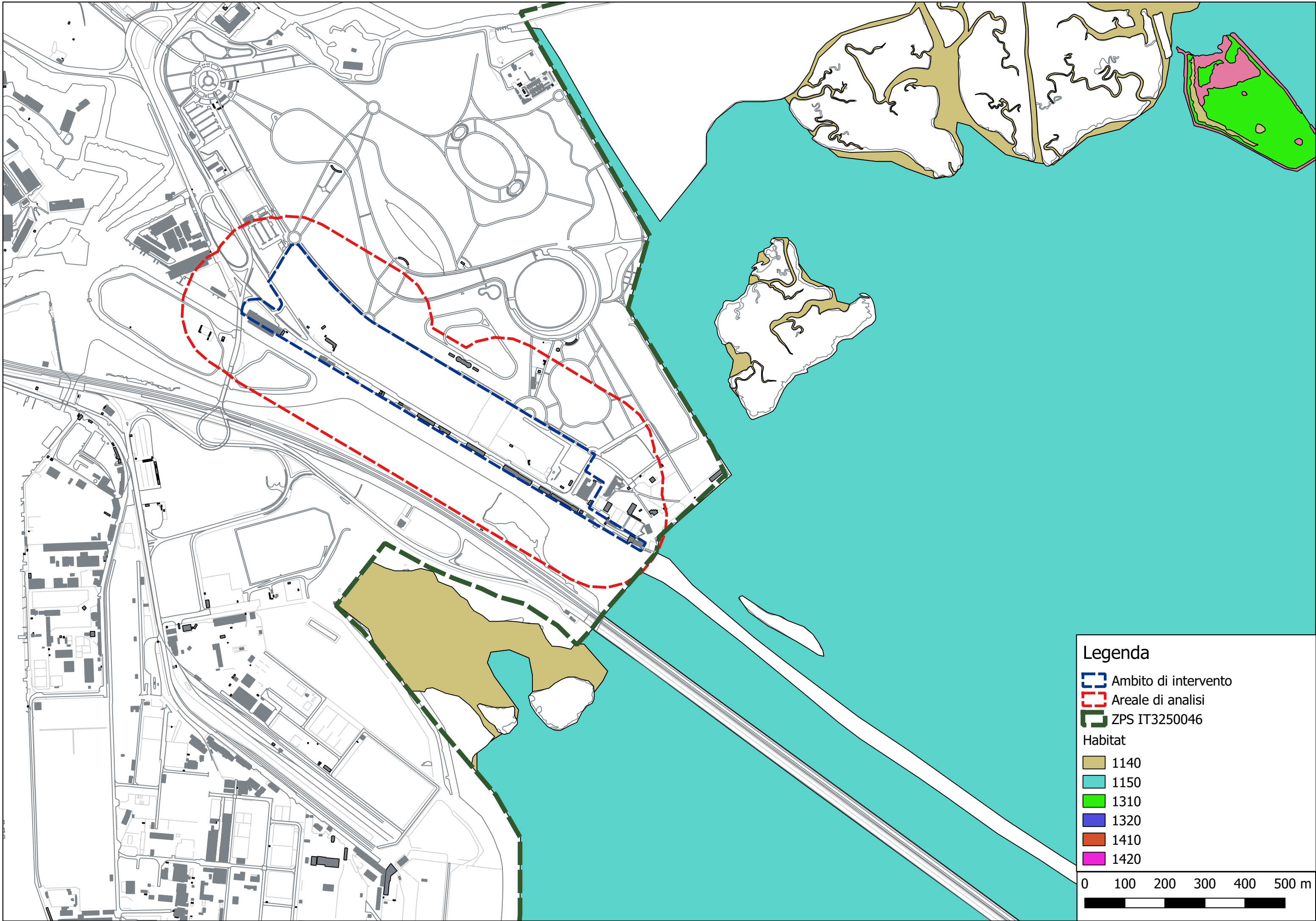


4 BIBLIOGRAFIA

- il Formulario Standard scaricato dal sito del Ministero dell'Ambiente, aggiornato al 04/2006, (confrontato con il Formulario pubblicato nel sito della Regione Veneto, aggiornato al 02/2005);
- la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto con DGR 4240/08 pubblicata sul sito Ufficiale della Regione;
- Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto;
- Atlante dei mammiferi del Veneto;
- Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia;
- Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto;
- Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Lista rossa dei coleotteri saproxilici italiani;
- ARPAV - BOLLETTINI
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale Veneto (PTRC)
- Piano territoriale coordinamento provinciale Venezia (PTCP)
- Comune di Venezia -PAT e PI
- Piano di classificazione acustica Comune di Portogruaro
- Piano di Tutela delle acque – Regione Veneto
- Flora d'Italia – Pignatti 1982, ed agricole, Bologna
- Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Associazione Italiana per il W.W.F. conti f., manzi a., Pedrotti f., 1997.
- Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo
- Monitoraggio dell'avifauna nel Parco di San Giuliano, Stival e altri
- www.regione.veneto.it
- www.provincia.venezia.it
- www.comune.venezia.it
- www.arpa.veneto.it
- www.veneto.beniculturali.it/
- <http://annuario.apat.it/>
- <ftp://ftp.scn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/>
- www.uccellidaproteggere.it
- www.ebnitalia.it
- www.eu-nomen.eu
- www.iucn.it

5 ALLEGATI

Carta degli Habitat



Legenda

- Ambito di intervento
- Aree di analisi
- ZPS IT3250046

Habitat

- 1140
- 1150
- 1310
- 1320
- 1410
- 1420

0 100 200 300 400 500 m

Alla Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Supporto Giuridico Amministrativo e Contenzioso
Unità Organizzativa Commissioni VAS Vinca

→ Pec: areaterritorio.supportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

Palazzo Linetti - Calle Priuli, 99 - Cannaregio
30121 VENEZIA

Oggetto: Richiesta di avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità
ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006

Istanza di iniziativa PUBBLICA

AUTORITÀ PROCEDENTE (ente pubblico)	
Denominazione ente	Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Via	Ancona n. 59, (Prov. Ve), C.A.P. 30172
Indirizzo PEC	territorio@pec.comune.venezia.it
Responsabile del procedimento	DANILO GEROTTO tel. 0412749196

Chiede l'avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 per:

DENOMINAZIONE della VERIFICA di ASSOGGETTABILITÀ
Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia-Mestre, via San Giuliano

OGGETTO della VERIFICA di ASSOGGETTABILITÀ	
<input type="checkbox"/>	PUA adottato, di PRG non sottoposto a VAS Pubblicato in data _____ con scadenza delle osservazioni il _____
<input type="checkbox"/>	PUA adottato, previsto dal PRG, non attuato, ma confermato dal PAT/PATI ed i cui effetti non risultano valutati nel rapporto ambientale del PAT/PATI, anche in quanto privo degli elementi richiesti dal c.d. decreto sviluppo (Legge 12 luglio 2011 n. 106 art. 5 comma 8) Pubblicato in data _____ con scadenza delle osservazioni il _____
<input type="checkbox"/>	Strumento attuativo adottato del PAT/PATI già sottoposto a VAS ma non ivi valutato Pubblicato in data _____ con scadenza delle osservazioni il _____
<input type="checkbox"/>	Piano degli interventi Pubblicato in data _____ con scadenza delle osservazioni il _____
<input type="checkbox"/>	Sportello unico per le attività produttive
<input checked="" type="checkbox"/>	Altro <u>Accordo ai sensi dell'art.7 della LR 11/2004</u> , conferenza di Servizi in data 25/11/2019 pubblicato in data 29/11/2019 con scadenza delle osservazioni il 30/12/2019

Unitamente alla presente si trasmette la seguente documentazione tecnico-amministrativa tramite PEC all'indirizzo areaterritorio.supportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

<input checked="" type="checkbox"/>	Verbale conferenza di servizi istruttoria degli Enti del 25/11/2019 e relativi allegati
<input checked="" type="checkbox"/>	Rapporto Ambientale Preliminare con i contenuti di cui alla DGRV 1717 del 03.10.2013 (Allegato A punto 6 e successivi)
<input type="checkbox"/>	Tavola Planivolumetrica, in formato pdf, così come prevista dal "Decreto Sviluppo" - Decreto legge n. 70/2011 convertito in legge dall'art.1, comma 1 della Legge n. 106 del 12/07/2011
<input checked="" type="checkbox"/>	Studio per la valutazione di incidenza ambientale ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. con i contenuti di cui all'allegato A della D.G.R. 2299/14 *
<input type="checkbox"/>	Dichiarazione di non avvio procedura di valutazione di incidenza * (secondo il modello scaricabile al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=3263e1d2-4e8b-448c-abd6-1a875a051ebc&groupId=311430)
<input checked="" type="checkbox"/>	Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale <u>(DA COMPILARSI DA PARTE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE):</u>

Enti	Indirizzi PEC
Dipartimento Provinciale ARPAV di <u>Venezia</u>	dapve@pec.arpav.it
Provincia di appartenenza: <u>Venezia</u>	protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it
Consorzio di Bonifica <u>Acque Risorgive</u>	consorzio@pec.acquerisorgive.it
Distretto Idrografico: <u>Bacino Scolante Laguna di Venezia</u>	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Ulss/Asl: <u>3</u>	protocollo.aulss3@pecveneto.it
Comune di appartenenza: _____	
Ministero Beni Culturali e Paesaggistici	mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Venezia e Laguna	mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
Genio Civile Provincia di <u>Venezia</u>	difesasuolo@pec.regione.veneto.it

<input checked="" type="checkbox"/>	Elenco comuni limitrofi o altri enti competenti in materia ambientale (Parchi etc.) interessati dall'attuazione del piano:	
	Enti / Comuni limitrofi	Indirizzi PEC
	Veritas Direzione Servizio idrico integrato	protocollo@cert.gruppoveritas.it

* ai sensi del D.lg s. n. 82/2005, e ss.mm.ii., e del D.P.C.M. n. 129/09, la dichiarazione conclusiva dello studio e la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. 445/2000 (che costituisce allegato dello studio) devono essere firmate con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ovvero, se questo non possibile, devono essere rese in originale da parte di ciascuno dei tecnici redattori e gli elaborati trasmessi in cartaceo.

MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui all'istanza di iniziativa pubblica di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Supporto Giuridico Amministrativo e Contenzioso. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: areaterritorio.supportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre p.a. per la medesima finalità. Nome e cognome del proponente e del progettista/professionista incaricato, nonché ulteriori dati di quest'ultimo, professione, iscrizione all'albo, sede di lavoro, potranno essere diffusi sul sito internet regionale ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

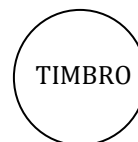
Il conferimento dei dati discende dalla necessità di effettuare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile la conclusione della procedura amministrativa.

Il Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)



Firma del responsabile del Procedimento



Spett.le **REGIONE VENETO**

Area Tutela e Sviluppo Del Territorio

Direzione Commissioni Valutazioni

U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV

coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. **DIREZIONE PROGETTI STRATEGICI AMBIENTALI E POLITICHE INTERNAZIONALI DI SVILUPPO**

Settore Progetti Strategici e Ambiente

Servizio Valutazione Sviluppo Territorio

Alla c.a dott.ssa Cristina Zuin

cristina.zuin@comune.venezia.it

Oggetto: Accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 23 aprile 2004, 11 per la definizione e attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano" – Integrazione.

In riferimento all'Accordo Programma di cui all'oggetto e alla vostra richiesta integrazione di cui al PG n. 640842 del 20/12/2019 (protocollo regionale 550884 del 20/12/2019), si trasmette quanto richiesto.

In riferimento al punto 1 si esplicita quanto segue:

L'accordo è coerente con la strumentazione comunale sovraordinata in quanto per l'area di San Giuliano, i temi interessati sono in particolare l'art. 28 "Opere incongrue ed elementi di degrado", l'art. 34 "Attrezzature e servizi a maggiore rilevanza" e art 36 "Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione".

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali 2016/679 (GDPR), è stata predisposta una nuova informativa sul trattamento dei dati personali che può essere consultata accedendo al sito internet del Comune di Venezia: <http://www.comune.venezia.it/it/content/trattamento-dati-personali-2>

Direttore arch. Danilo Gerotto

Sede di Mestre – viale Ancona 59 – 30172 - Mestre – tel. 041.274.9824 – fax 041.274.9149

gestioneurbanistica.mestre@comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it - www.comune.venezia.it/urbanistica

Il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento e il responsabile dell'emanazione dell'atto finale dichiarano l'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.7, comma 13, del Codice di comportamento interno



La segnalazione di "opere incongrue ed elementi di degrado" che è stata posta dal PAT vuole evidenziare una situazione di degrado paesaggistico relativo ai fabbricati posti sul bordo lagunare e conseguentemente porre l'attenzione sulla possibilità di una riqualificazione complessiva dell'area.

La Variante al PI è lo strumento che lavora concretamente sulle situazioni di degrado, proponendo soluzioni che vadano nella direzione di migliorare la qualità paesaggistica, individuando puntualmente le possibilità di intervento sui singoli edifici e/o sull'intera area oggetto di riqualificazione. In questo caso l'accordo di programma in variante al PI e successivamente il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa Pubblica definisce puntualmente le modalità di intervento sull'area oggetto di riqualificazione.

L'individuazione delle "attrezzature e servizi di maggior rilevanza" è una ricognizione effettuata a livello di piano strutturale necessaria ad identificare sistemi di servizi e di funzioni di scala regionale (porto, aeroporto), urbana (parchi, poli scolastici di vario livello, sistemi infrastrutturali), locale (es. il polo museale dell'area Marciana). Nel sistema dei servizi individuato a San Giuliano viene certamente riconosciuto come valore principale il parco ma non può essere trascurato il polo di interscambio modale delle merci a servizio della Città Antica, elemento infrastrutturale e logistico che permette il recapito delle merci in tutto l'ambito lagunare evitando l'arrivo di mezzi pesanti al Tronchetto.

Prevedere il miglioramento di tutto il contesto paesaggistico e della qualità urbana dell'intera area attraverso l'attuazione di un progetto che prevede la valorizzazione dell'infrastruttura di collegamento, della sua accessibilità, degli edifici ad essa dedicati e del loro impatto sul paesaggio circostante è certamente un'azione in linea con le previsioni del PAT che per tale ambito demandava al PI la definizione di puntuali modalità di intervento.

L'area di San Giuliano rientra anche nella perimetrazione degli "Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione", tema generale che implica una definizione di obiettivi nel PI.

Nell'ottica della riqualificazione e valorizzazione del water front lagunare l'accordo di programma di San Giuliano affronta: il tema del miglioramento della qualità paesaggistica, il tema del miglioramento della fruibilità complessiva del Parco, la valorizzazione del "sistema gronda", intervenendo su un'area fortemente degradata

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali 2016/679 (GDPR), è stata predisposta una nuova informativa sul trattamento dei dati personali che può essere consultata accedendo al sito internet del Comune di Venezia: <http://www.comune.venezia.it/it/content/trattamento-dati-personali-2>

Direttore arch. Danilo Gerotto

Sede di Mestre – viale Ancona 59 – 30172 - Mestre – tel. 041.274.9824 – fax 041.274.9149
gestioneurbanistica.mestre@comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it - www.comune.venezia.it/urbanistica

Il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento e il responsabile dell'emanazione dell'atto finale dichiarano l'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.7, comma 13, del Codice di comportamento interno



con un progetto di riassetto generale. Valorizza un nodo intermodale esistente ritenuto di rilevante interesse logistico non solo per garantire la fluida movimentazione delle merci in tutto l'ambito lagunare, ma anche per il potenziamento del servizio pubblico e non di trasporto delle persone.

La Variante al Piano degli Interventi, oggetto del provvedimento consiste:

- a) nella scelta di intervenire in corrispondenza delle "opere incongrue ed elementi di degrado" attraverso il recupero in loco ed interventi di mitigazione dell'impatto negativo. Tali attrezzature e servizi di maggiore rilevanza, quali sono le attività esistenti su area Comunale nel polo d'interscambio modale delle merci a servizio della Città Antica, assumono per questo particolare ambito valore di attrezzature d'interesse comune e vengono sottoposte dalla presente variante a puntuali modalità di intervento;
- b) nel riconoscimento del cantiere nautico esistente su area comunale in corrispondenza dell'edificio sottoposto a Vincolo monumentale ex D.Lgs 42/2004 - Archeologia industriale (previsto anche all'interno del progetto del parco del 1997);
- c) nella limitazione dell'uso e dell'edificabilità degli ambiti dei nuovi parcheggi Ater e del Verde Pubblico. Tali ambiti vengono sostanzialmente privati della possibilità edificatoria offerta dall'art. 47 delle NTSA della VPRG per la Terraferma e vincolati ad un uso puntuale;
- d) nella dotazione aggiuntiva al Parco di aree verdi, spazi di sosta, nuova viabilità, approdi pubblici, percorso pedonale lungo la riva del Canale, tutte opere ritenute parti integranti con il parco nel citato progetto del 1997.

In riferimento al punto 2, 3 e 4 si esplicita che la modalità con cui verrà attuato l'Accordo sarà quello del Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Pubblica ai sensi dell'art. 19-20 della L.R.V. 11/04 e che durante la redazione di tale Piano verranno fornite adeguate indicazioni in merito alla Matrice Suolo e Sottosuolo e in merito alla Sicurezza Idraulica.

Si precisa che la conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 7 comma 3 della L.R. 11/04 è avvenuta in data 24.10.2019, che successivamente è avvenuto il deposito

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali 2016/679 (GDPR), è stata predisposta una nuova informativa sul trattamento dei dati personali che può essere consultata accedendo al sito internet del Comune di Venezia: <http://www.comune.venezia.it/it/content/trattamento-dati-personali-2>

Direttore arch. Danilo Gerotto

Sede di Mestre – viale Ancona 59 – 30172 - Mestre – tel. 041.274.9824 – fax 041.274.9149
gestioneurbanistica.mestre@comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it - www.comune.venezia.it/urbanistica

Il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento e il responsabile dell'emanazione dell'atto finale dichiarano l'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.7, comma 13, del Codice di comportamento interno



e la pubblicazione e che sono pervenute entro i termini n. 4 osservazioni. Si allegano alla presente le osservazioni e la proposta di controdeduzione, il parere della Municipalità e la proposta di controdeduzione.

Inoltre si segnala che attualmente risultano in corso le operazioni di caratterizzazione ambientale dei suoli per le aree su cui insiste l'intervento di riqualificazione. La caratterizzazione delle aree e la relativa analisi del rischio risulta in corso e fortemente rallentata dalle misure di emergenza, tuttavia in alcuni campionamenti dei terreni sono stati riscontrati i superamenti della colonna A, che potrebbero richiedere un intervento di bonifica. Si prevede pertanto che sulla base di ulteriori approfondimenti esecutivi la fase attuativa successiva del Piano attuativo dovrà essere assoggettata a Vas.

A disposizione per eventuali chiarimenti, cordiali saluti.

Il Direttore
arch. Danilo Gerotto

[Il presente documento risulta firmato digitalmente ai sensi del C.A.D. d.lgs 82/2005 e s.m.i. ed è conservato nel sistema di gestione documentale del Comune di Venezia. L'eventuale copia del presente documento informatico viene resa ai sensi degli art. 22, 23, e 23 ter l.lgs 7/3/2005 n.82]

Allegati:

- modulo istanza di verifica assoggettabilità compilato,
- verbale conferenza di servizi del 24.10.2019;
- Osservazioni e proposta di controdeduzione alle osservazioni;
- Parere Municipalità e proposta di controdeduzione.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali 2016/679 (GDPR), è stata predisposta una nuova informativa sul trattamento dei dati personali che può essere consultata accedendo al sito internet del Comune di Venezia: <http://www.comune.venezia.it/it/content/trattamento-dati-personali-2>

Direttore arch. Danilo Gerotto
Sede di Mestre – viale Ancona 59 – 30172 - Mestre – tel. 041.274.9824 – fax 041.274.9149
gestioneurbanistica.mestre@comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it - www.comune.venezia.it/urbanistica

Il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento e il responsabile dell'emanazione dell'atto finale dichiarano l'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.7, comma 13, del Codice di comportamento interno

Osservazione all'Accordo di Programma "SanGiuliano" e contestuale Variante al Piano degli Interventi



Si osserva che il deliberato di cui all'oggetto :

- non rispetta la disciplina di cui all'art. 7 della LR n. 11/2004, mancando il presupposto per la sua applicazione (individuazione di specifiche ragioni di interesse pubblico, non rilevabili né negli interventi relativi alle attività produttive esistenti né nelle opere di urbanizzazioni primaria previste nell'Accordo) e non comprendendo nell'Accordo il proprietario dell'area interessata dalla previsione della Passerella
- non rispetta le previsioni del P.A.T e della Variante per il Centro Storico di Mestre
- non dispone l'attribuzione di Zona urbanistica alle aree oggetto di Variante

Inoltre in particolare

- Si rilevano le incompatibilità del progetto oggetto dell'Accordo di programma (A. di p.) con le norme urbanistiche comunali dell'art. 47 -Verde Urbano Attrezzato- delle N.T.A della Variante per la Terraferma, Variante che nel PAT vigente ha assunto gli effetti di Piano degli Interventi di cui all'art. 17 della L.R. 11/2004. Al citato art. 47 si legge quanto segue:

-47.3.2 Gli interventi di cui al comma precedente saranno subordinati all'approvazione, da parte del C.C., di un apposito programma di coordinamento che interessi tutte le aree destinate a verde urbano attrezzato individuando tra l'altro ambiti di intervento unitario o comparti, nonché le modalità di intervento e gli usi relativi agli edifici esistenti. Dovranno inoltre, per la parte interessata, seguire le prescrizioni di carattere quantitativo contenute nelle tav. 13.3D.

47.3.3 La realizzazione delle opere previste dal programma di coordinamento per ogni comparto sarà subordinata all'approvazione da parte del C.C. di specifici PUA. Sarà eventualmente possibile, al fine di dare attuazione al "Piano di San Giuliano" per stralci funzionali dei comparti esistenti, intervenire con PUA subordinati all'approvazione da parte del C.C. che abbiano perimetrazioni diverse da quelle previste dal piano di coordinamento purché vengano rispettate le indicazioni del piano e le specifiche tecniche dei comparti.

Non risulta approvato il citato programma di coordinamento di cui al 47.3.2, valido per tutte le aree destinate a verde urbano attrezzato e non solo alla limitata parte esistente del Parco di S. Giuliano, come pure non rispettato l'obbligo dell'approvazione di specifici PUA (Piani Urbanistici Attuativi) da individuare per mezzo del citato piano di coordinamento.

Si rileva pure l'inapplicazione dell'art. 6 della L.R. 11/2004, commi 2 e 3, che riportano quanto segue:

2. Gli accordi di cui al comma 1 sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

3. L'accordo costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione cui accede ed è soggetto alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. L'accordo è recepito con il provvedimento di adozione dello strumento di pianificazione ed è condizionato alla conferma delle sue previsioni nel piano approvato.

Il progetto oggetto del A. di p. contiene la previsione di un nuovo insediamento per destinazioni destinate d'uso (attività produttive) in ambito regolamentato dalla pianificazione sovraordinata regionale, PALAV, che all'art. 21/a non consente sia nuovi insediamenti sia le attività produttive per

gli effetti di prescrizioni con effetti cogenti (inderogabili). L'A. di p. è pertanto non conforme al citato comma 2 ed anche in caso di eventuale successiva formalizzazione della variante urbanistica, di cui al citato comma 3, permarrà non risolvibile l'incompatibilità con detta norma di pianificazione sovraordinata.

Da considerare che al citato art. 47, in particolare al 47.3.6, si legge che "La volumetria massima realizzabile non dovrà superare un Ut di 0,5 mq/mq.", in riferimento sempre alla zona destinata a Verde Urbano Attrezzato, norma comunale vigente in palese contraddizione con la citata normativa PALAV, art. 21/a.

Per i motivi di cui sopra si richiede il ritiro della delibera in oggetto.

Venezia 30 dicembre 2019

 e 

Per EcoIstituto del Veneto Alex Langer – Venezia
e Ass. Urbanistica Democratica – Venezia

via Venezia 7 – Venezia-Mestre

per riferimento :



Ass: Sindaco stazione di smistamento



Al Sindaco del Comune di Venezia
Arch. Luigi Brugnaro
SEDE

Proposta di Delibera n. 2019/1031

Oggetto: Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale del Veneto 23 Aprile 2004, n. 11 nonché dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267 per la definizione e attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano e contestuale Variante al Piano degli Interventi n. 40. Mandato al Sindaco. Osservazione.

La sottoscritta [REDACTED], nata a [REDACTED], c.f.

[REDACTED], [REDACTED] in proprio e nella sua qualità di [REDACTED] dell'Associazione Amici del Parco di San Giuliano di Mestre, con sede presso il Circolo Culturale Gaetano Zorzetto, a Venezia-Mestre in viale Garibaldi 44/B

avanza,

esaminati i contenuti della delibera in oggetto e degli elaborati a questa allegati, le seguenti osservazioni

1. Procedimento

1.1 L' accordo di programma in questione è sottoposto alla disciplina di cui all'art. 7 della LR n. 11/2004 che, tra l'altro, dispone: " **1. Per la definizione e la realizzazione di programmi d'intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico, che richiedono l'azione integrata e coordinata di comuni, province, Regione, amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici o privati, può essere promossa la conclusione di accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e successive modificazioni. I rapporti con i privati sono disciplinati da un atto unilaterale d'obbligo o da una convenzione da allegare all'accordo di programma.**

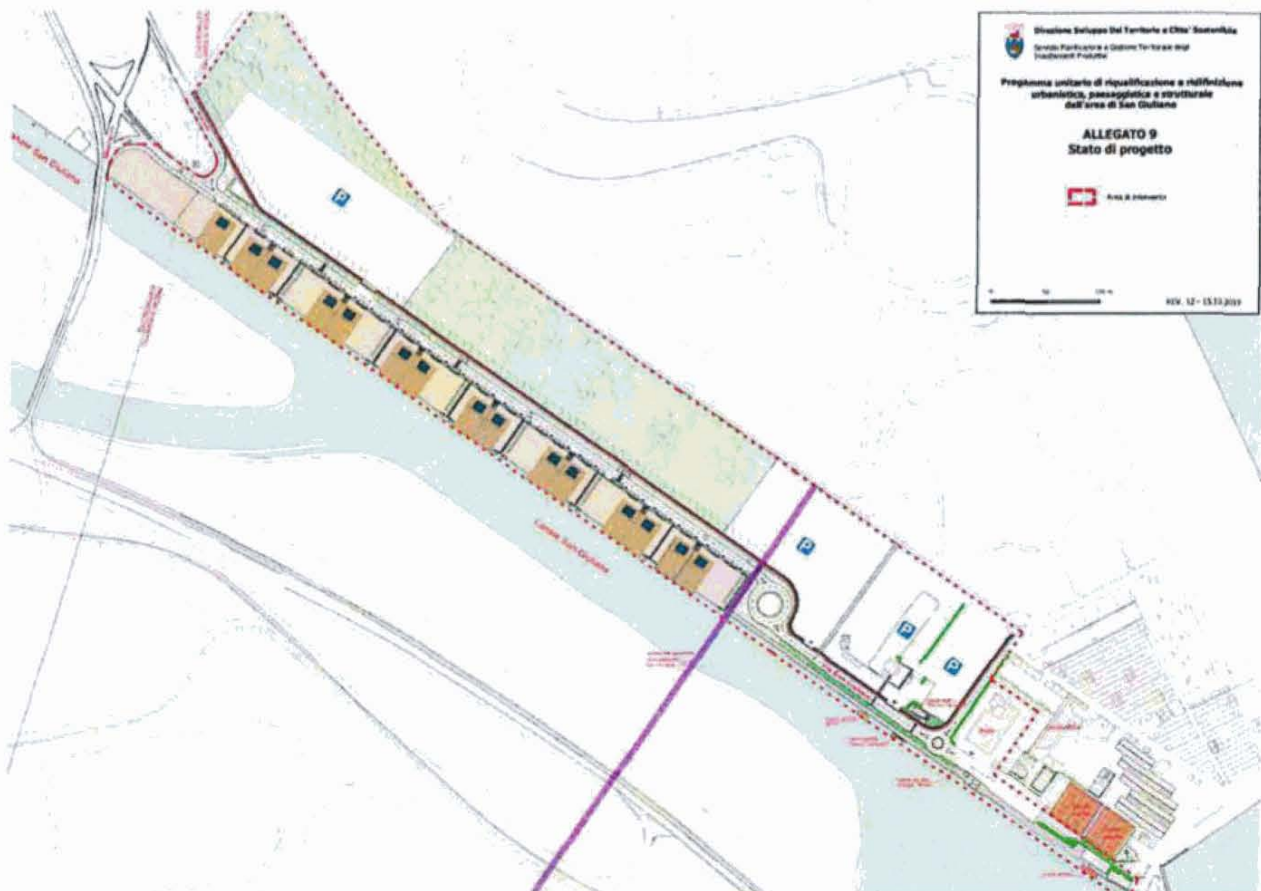
2. Qualora l'accordo di programma comporti varianti agli strumenti urbanistici, lo stesso è approvato ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e successive modificazioni,

Dall'esame dei contenuti dell'Accordo di Programma risulta del tutto evidente come lo stesso manchi del presupposto essenziale costituito dall'individuazione delle specifiche ragioni di interesse pubblico che giustificano l'attivazione della procedura ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11/2004 con l'azione integrata e coordinata di Comune, Città Metropolitana, Amministrazioni Statali e ATER.

Tali ragioni di interesse pubblico **non** possono essere certamente individuate:

- negli interventi edilizi relativi alle attività produttive esistenti in quanto totalmente private e pertanto non assimilabili alle specifiche destinazioni di uso pubblico codificate dalla legislazione urbanistica regionale (cfr. art. 31 LR 11/2004). Né appare plausibile che l'affermazione di coerenza delle attività esistenti con il PAT si basi sulla valutazione di utilità pubblica insita nella loro funzione in quanto la medesima valutazione può essere fatta per altri settori produttivi (che forniscono lavoro e servizi alla comunità) che non sarebbero però mai dichiarate compatibili con l'attrezzamento di un parco pubblico;
- nelle opere di urbanizzazione primaria previste dall'accordo di programma in quanto esse non costituiscono un attrezzamento territoriale bensì un obbligo di legge, codificato dal PRG comunale, derivante dalla previsione di insediamenti produttivi (standard urbanistici). Va segnalato, a tal proposito, che l'accordo di programma in questione riduce la superficie destinata a Verde Urbano Attrezzato di circa 28.000 mq. con un effetto che pertanto appare del tutto opposto agli obiettivi perseguiti con la procedura dell'art. 7 della LR 11/2004.

Il progetto però prevede, tra l'altro, che *“L'assetto prefigurato si sviluppa in coerenza con la possibilità di realizzare il percorso di scavalco del canale di San Giuliano e degli assi infrastrutturali, collegando l'ambito del parco con l'area dei Pili, nel rispetto del quadro riferito al progetto generale di parco San Giuliano”*.



Allegato 9 – Stato di progetto

Considerando che l'accordo di programma prevede la cessione al Comune, da parte di ATER e dell'Agenzia del Demanio, di aree nelle quali verranno realizzati gli interventi prefigurati dagli elaborati di progetto della VAS, si deduce che l'individuazione grafica del percorso di scavalco del canale di San Giuliano e degli assi infrastrutturali (collegamento tra l'ambito del parco con l'area dei Pili di proprietà di "Porta di Venezia SpA") nell'allegato 9 "stato di progetto" e la relativa citazione del Rapporto ambientale preliminare, costituiscano i presupposti formali per considerare che l'accordo riguardi anche la realizzazione di detta infrastruttura e che pertanto si individuino in questa infrastruttura, unitamente al potenziamento della linea di trasporto acqueo di collegamento con il centro storico, le opere "pubbliche o di uso pubblico" che giustificano il procedimento ai sensi dell'art. 7 della LR 11/2004.

Tale eventualità non trova però riscontro nell'individuazione che l'accordo fa degli obblighi di ciascun soggetto partecipante, talchè appare evidente che "l'eventuale" oggetto dell'accordo di programma, manca dell'elemento fondamentale costituito dall'impegno di uno o più soggetti partecipanti e sottoscrittori dell'accordo e comunque destinatari dell'intervento in quanto proprietari delle aree oggetto degli interventi descritti dall'Accordo di Programma in oggetto. Mancano quindi i presupposti di dettaglio per rendere vincolante l'accordo che come noto ha natura negoziale.

1.2 Sempre l'art. 7 della LR n. 11/2004 prevede inoltre che: ***"3. Verificata la possibilità di un consenso unanime dei soggetti interessati in sede di conferenza di servizi, la proposta di accordo di programma, entro i cinque giorni successivi, è depositata presso la segreteria del comune per dieci giorni. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sull'albo pretorio del comune e della provincia interessati e mediante affissione di manifesti. Fino a venti giorni dopo la scadenza del periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni."***

Come risulta evidente la citata procedura prevede (comma 3) la partecipazione e il consenso formale all'accordo di programma, con assunzione di obblighi anche da parte dei privati, di tutti i soggetti destinatari dell'intervento e delle opere di interesse pubblico che, nel presente accordo, sono, tra l'altro, individuabili esclusivamente nelle opere di urbanizzazione primaria.

Esaminando però gli atti in pubblicazione, risulta evidente come il presente accordo di programma disponga soprattutto in merito ad interventi di trasformazione territoriale che interessano soggetti privati proprietari di attività ed edifici esistenti nella zona, pur in assenza della loro formale accettazione dei contenuti dell'accordo quale certificazione del loro consenso ai contenuti di tale atto nonché agli impegni da questo derivanti, anche se dalla lettura del referto della Conferenza dei servizi del 24 Ottobre 2019, si rileva come tali soggetti privati abbiano attivamente partecipato alla conformazione dei contenuti dell'Accordo di Programma e della relativa convenzione che li riguarda direttamente. Tale fatto non risolve la rilevata carenza bensì mette in rilievo la seguente ulteriore criticità che caratterizza la deliberazione in oggetto:

l'assenza, tra i soggetti pubblici e privati proprietari degli immobili interessati dagli interventi indicati dall'Accordo di Programma, di quello proprietario dell'area in località Pili interessata dalla passerella di collegamento con il parco di San Giuliano, evidenziata nell'elaborato n. 9-“stato di progetto” che fa parte integrante della deliberazione in oggetto.

La portata della rilevata carenza appare ancor più evidente in quanto i contenuti del presente Accordo di Programma non prevedono:

- che i costi delle complessive realizzazioni (opere di urbanizzazione ed edifici) siano a totale ed esclusivo carico degli operatori;
- la durata della concessione in diritto di superficie, a tempo determinato, per l'utilizzo delle nuove costruzioni e il tipo di regime patrimoniale (rinnovo del diritto di superficie agli attuali operatori, bando per l'eventuale attribuzione di tale diritto a cui possano partecipare anche altri operatori dello stesso settore, alienazione degli immobili) da applicare successivamente alla scadenza della durata di tale diritto di superficie;
- la previsione del beneficio pubblico da attribuire al Comune, da parte del Consorzio degli operatori, quale compensazione, per valorizzazione delle attività economiche insediate, derivante sia dall'abbandono, da parte del Comune, dei contenziosi relativi agli abusi edilizi rilevati e oggetto di ingiunzioni di demolizione esecutive ma non applicate, che dalla variante urbanistica che prevede la destinazione urbanistica di una zona di espansione per attività produttive corrispondente ad un'area più vasta di quella attualmente utilizzata dal Consorzio degli operatori, riducendo il parco di San Giuliano e modificando sostanzialmente il PAT ed il PI comunali; dalla mancata previsione dell'obbligo di mantenimento dell'attività in capo ai beneficiari privati dell'Accordo deriva poi che essi beneficiano di fatto di un vero e proprio aumento di valore delle loro attività che potrebbero essere cedute a terzi con consistente risultato economico;
- la previsione e le garanzie riguardanti la monetizzazione degli standard secondari (verde pubblico) prescritti dalle norme urbanistiche le attività di nuovo insediamento.

Tali elementi, alla luce delle prescrizioni dell'art. 7 della LR n. 11/2004, rendono il presente accordo di programma contraddistinto da evidenti vizi di legittimità e da una evidente indeterminazione che lo rende inadeguato a produrre specifici obblighi in capo ai destinatari.

2. Contenuti

2.1 Il Piano di Assetto del Territorio disciplina l'area di San Giuliano come zona per “Attrezzature e servizi di maggiore rilevanza a scala urbana e territoriale”.

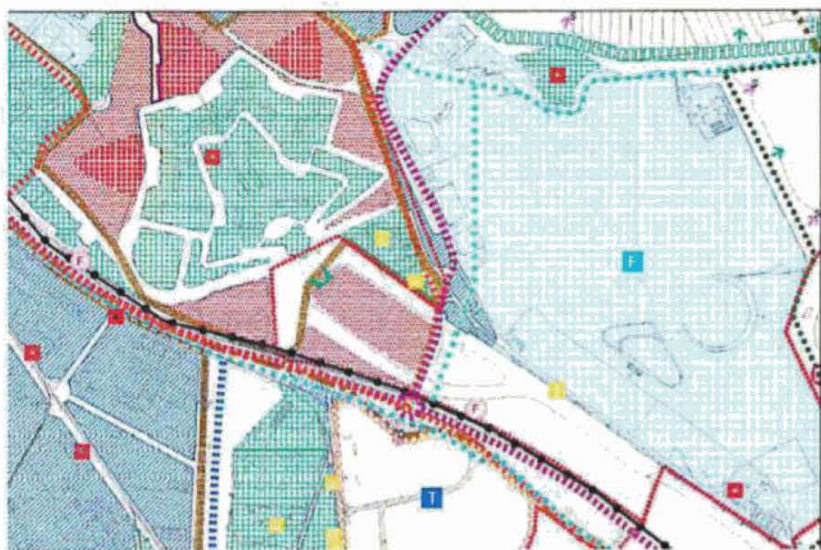
L'intera area di San Giuliano nel PAT è individuata come “Attrezzature e servizi di maggior rilevanza” e regolamentata dall'art. 34 delle NT.

Art. 34 Attrezzature e servizi di maggior rilevanza

Il P.A.T. individua le attrezzature e i servizi di maggior rilevanza, a scala urbana e territoriale, cui attribuisce un valore strategico sia per la comunità sia per la definizione del ruolo della città nell'ambito dell'area vasta.

Nella Tavola 4 sono individuati le attrezzature e i servizi esistenti e gli eventuali ambiti di espansione; il P.A.T. individua orientativamente la localizzazione, mentre spetterà al P.I. delimitare l'area interessata dagli interventi nel rispetto del dimensionamento degli A.T.O.

Gli interventi previsti nelle aree per Attrezzature e servizi di maggior rilevanza dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS.



PAT tav4a

F Attrezzature e servizi di maggior rilevanza

Il Rapporto Ambientale Preliminare VAS descrive tale disciplina nel modo seguente: *“E’ un’individuazione ricognitiva che definisce a scala territoriale quali sono le principali attrezzature e i servizi, in questo caso specifico il parco ma anche l’infrastruttura di scambio intermodale della merce destinata a Venezia, all’interno delle quali qualsiasi intervento di miglioramento dell’infrastruttura stessa ma anche della qualità urbana e del contesto paesaggistico nel quale sono inserite e in linea con le strategie del PAT e quindi con esso compatibile. Il Piano degli Interventi o qualsiasi strumento attuativo più di dettaglio, in questo caso l’accordo di programma, ha quindi il compito di definire puntualmente le modalità di miglioramento e di valorizzazione dello specifico ambito territoriale.”*

Tale posizione trova conferma in tutti gli atti che compongono la deliberazione in oggetto e deriva dalla dichiarazione fatta in seno alla conferenza di servizi del 24 Ottobre 2019, dal rappresentante della Città Metropolitana di Venezia che, come riportato nel verbale della conferenza,

Evidenzia che, ai fini della variante urbanistica, non è necessaria la presenza della Città metropolitana di Venezia in quanto l’Accordo di programma costituisce variante al Piano degli Interventi e non al Piano di Assetto del Territorio (rif. art.7 co.5 della L.R. 11/2004).

Le conclusioni del Rapporto evidenziano infine che *“La proposta di Accordo si sviluppa in relazione alle necessita di definire un quadro generale che metta a sistema le diverse istanze presenti all’interno di un’area dove sono presenti una pluralità di attori e attività senza una visione di sistema. Lo strumento prende forma quale elemento necessario per avviare i processi di trasformazione già previsti dal quadro urbanistico vigente e progetti specifici (progetto del Parco di San Giuliano.”*

Tali conclusioni corrispondono ad una interpretazione del progetto del Parco di San Giuliano nonchè delle previsioni e delle norme del PAT che non trovano però riscontro negli atti per i seguenti motivi:

- a) Il progetto del parco, eseguito dall’arch. Antonio di Mambro, evidenzia, sia negli elaborati grafici che nella relazione, assetti delle aree e destinazioni previste che nulla hanno a che vedere con insediamenti di tipo produttivo.

Piano guida del parco di S. Giuliano (Arch. Antonio Di Mambro). 1996

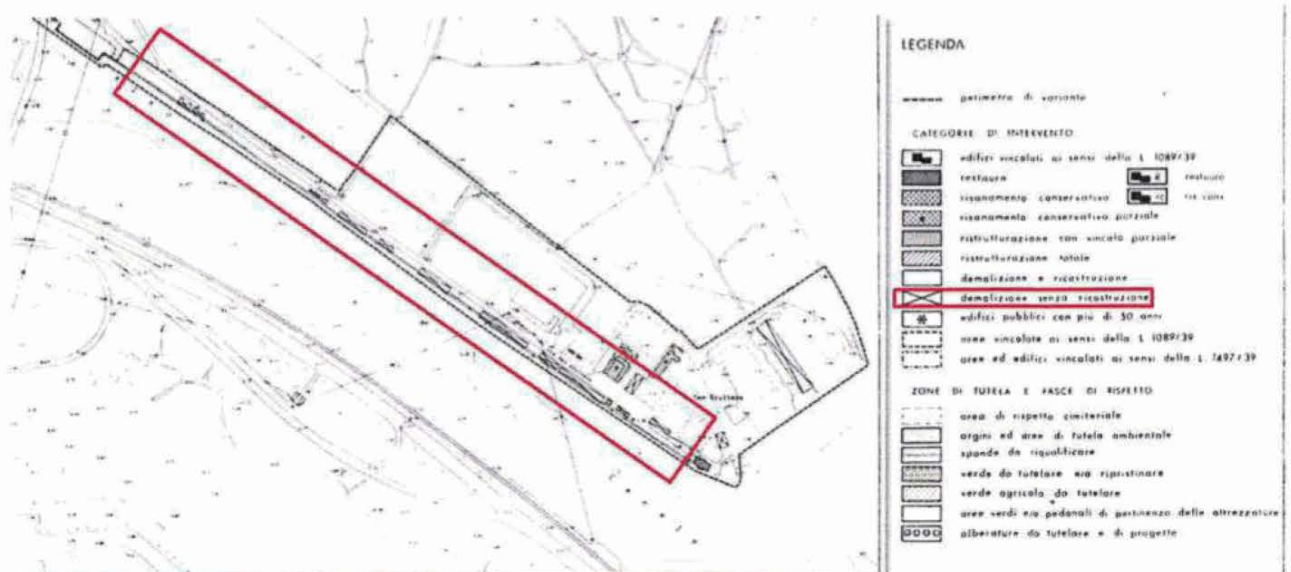


Il progetto del Parco di San Giuliano (Arch. A. Di Mambro)

- b) L’indicazione del PAT “attrezzature e servizi di maggior rilevanza” e conseguentemente il contenuto dell’art. 34 si riferiscono, nel caso in questione, al parco di San Giuliano sia nella parte esistente (circa 74 Ha.) che nella parte non ancora attuata ma relativa alle previsioni del c.d. “progetto Di Mambro”.

Tale indicazione corrisponde alla destinazione urbanistica, prevista dal PRG/PI vigente, di Verde Urbano Attrezzato, destinazione urbanistica regolamentata dall'art. 47 delle NTA che ammette le seguenti destinazioni d'uso: *“parcheggi, darsene ed approdi attrezzati per imbarcazioni e natanti da diporto nonché dei rispettivi servizi; piazze con attrezzature commerciali alla scala di quartiere; spazi attrezzati per la sosta, campi da gioco ed attrezzature per lo svolgimento dello sport all'aperto nonché i rispettivi servizi; palestre per lo svolgimento di attività ginnica; strutture ricettive, per la ristorazione e pubblici esercizi; serre e giardini botanici; percorsi equestri, maneggi nonché i relativi servizi; edifici e strutture per la manutenzione e per l'amministrazione del parco, uffici per l'informazione all'utenza; attrezzature di interesse comune; edifici e strutture espositive e museali e centri di ricerca, parco divertimenti e area attrezzata per spettacoli viaggianti; interventi di adeguamento ed impianti speciali relativi alle reti di distribuzione di sottoservizi.”* Tale elenco, come risulta dalla semplice lettura, esclude quindi le attività industriali e artigianali.

Una ulteriore conferma di tale esclusione si riscontra nell'elaborato di progetto della Variante al PRG per il C.S. di Mestre, tuttora vigente come PI, che indica esplicitamente la prescrizione che riguarda i manufatti in questione che vengono classificati con la modalità di intervento “Demolizione senza ricostruzione”, regolamentata dall'art. 19 delle NT che dispone *“Si applica agli edifici, parte di edificio, manufatti edificati in epoca recente in contrasto con l'insieme edilizio o urbano di cui fanno parte La demolizione senza ricostruzione consiste nell'eliminazione completa dell'edificio, o di parte di esso. Sull'area degli edifici demoliti, qualora vengano previste nuove edificazioni, valgono le apposite prescrizioni indicate nelle tavole e nelle schede di progetto.”*



VPRG Centro storico di Mestre

Le descritte previsioni della Variante per il C.S. di Mestre non vengono nemmeno menzionate né dalla relazione VAS né dagli altri elaborati che compongono la deliberazione in oggetto, evidenziando una concreta carenza istruttoria. Inoltre le Norme Tecniche del PAT, relative all'ATO 2 "Insediamenti centrali di Mestre e Marghera", dispongono esplicitamente, al cap. 5 "Direttive per il Piano degli Interventi" ed in particolare alla lett. b del secondo alinea del cap. 5.2 "Destinazione d'uso degli insediamenti", che **il P.I. adeguerà le sue previsioni a quelle indicate dal PRG vigente** con l'unica variabile relativa alla riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale.

5.2 Destinazioni d'uso degli insediamenti

Il P.I. individua le destinazioni d'uso compatibili:

- in relazione alle specifiche caratteristiche delle singole zone di completamento, con particolare riferimento alla funzione prevalentemente residenziale delle aree centrali di Mestre e Marghera e del tessuto urbano di Carpenedo;
- in relazione alle specifiche caratteristiche delle singole aree da assoggettare a piano urbanistico attuativo, con particolare riferimento:

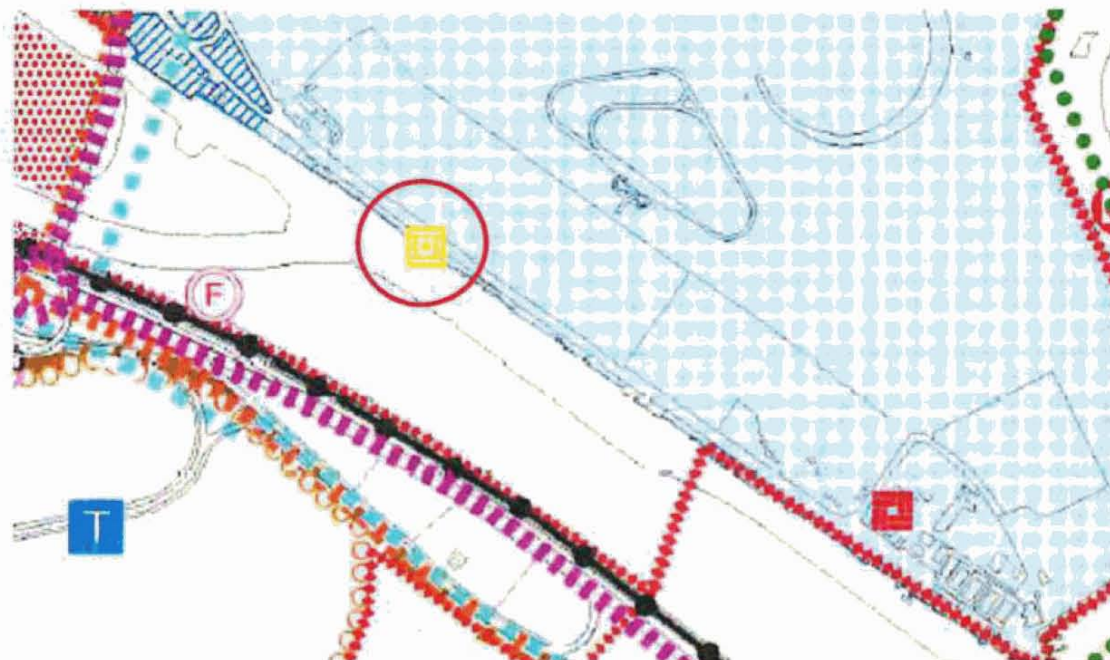
- a) alla funzione mista (terziaria, ricettiva, residenziale) delle aree prospicienti la stazione ferroviaria e di via Torino;
- b) alla vocazione culturale e turistico-ricettiva del settore territoriale costituito dal Forte Marghera e dagli ambiti limitrofi al parco di S. Giuliano a cui il P.I. riadeguerà le previsioni edificatorie del P.R.G. vigente attraverso opportuna riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale.

Appare quindi del tutto contraddittoria e priva di qualsiasi fondamento in atti la seguente affermazione della relazione generale che sintetizza la filosofia del provvedimento in oggetto:

La ricollocazione delle imprese e delle attività presenti nell'area stessa, a condizioni completamente diverse dagli attuali assetti, con la demolizione di tutte le fatiscenti strutture ubicate in aree demaniale, consente da un lato l'attuazione delle originarie previsioni del Piano Guida del Parco di San Giuliano a lungo termine e dall'altro lato, l'obiettivo di fornire alle attività produttive luoghi di lavori consoni agli attuali standard di sicurezza.

Le disposizioni e gli indirizzi del PAT sono soggetti all'applicazione dell'art. 48, comma 5bis, della LR 11/2004 che prevede: *"A seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi."* Tale applicazione ha portato nel caso in questione, così come rilevabile dal sito comunale, a considerare, per il PRG pre-vigente nei confronti del PAT, la "compatibilità condizionata" della destinazione dell'area del parco di San Giuliano a cui pertanto *"si applicano le norme delle VPRG vigenti e le Condizioni derivate dagli articoli delle Norme Tecniche del PAT"*. Ciò comporta, sempre per tale area, le anzi dette limitazioni relative alle destinazioni d'uso previste per il Verde Urbano Attrezzato che, si ribadisce, non comprendono le attività industriali e/o artigianali. Quanto detto dimostra che, nel caso del parco di San Giuliano, la realizzazione di insediamenti industriali e/o artigianali, deve passare inequivocabilmente attraverso variante al PAT e conseguente variante al PI.

2.2 La tav. 4a del PAT individua la presenza, in corrispondenza della sponda lungo il canale navigabile, di “Opere incongrue ed elementi di degrado”.



PAT tav. 4°

Tale indicazione viene regolamentata dall'art. 28 delle NT del che prescrive:

Art. 28 Opere incongrue ed elementi di degrado

Il P.A.T. segnala una serie di opere ritenute incongrue sotto profilo della compatibilità ambientale o della compatibilità funzionale o di degrado rispetto all'ambiente circostante.

Con l'obiettivo di eliminare o, qualora possibile, mitigare l'impatto negativo di tali opere il P.I. prevede, con puntuali modalità, la demolizione, l'eventuale trasferimento, e la conseguente riqualificazione delle aree o la cessione delle stesse per la realizzazione di opere od attrezzature pubbliche o di edilizia residenziale pubblica ovvero la riconversione di manufatti ritenuti incongrui al fine di renderli compatibili con i valori di tutela evidenziati dal P.A.T. e con la qualità del contesto urbano. Per conseguire tale finalità il P.I. può prevedere l'utilizzo dello strumento del credito edilizio e della compensazione; salvo diversi approfondimenti da approntare in sede di P.I. sono da considerare ricompresi nelle opere incongrue ed elementi di degrado le attività produttive isolate da bloccare e le attività isolate da trasferire così come individuate da P.R.G. previgente per la Terraferma.

Il P.I., inoltre, a seguito di indagini ad una scala di maggior dettaglio, può individuare ulteriori opere incongrue ed elementi di degrado, come può verificare, a fronte di mutate condizioni degli usi, il recupero della compatibilità funzionali o la possibilità di risolvere situazioni di degrado rispetto all'ambiente circostante, tramite interventi di recupero in loco delle volumetrie esistenti o parte di esse con forme e sedimi differenti ed altri interventi di mitigazione dell'impatto negativo.

Spetta al P.I. individuare puntualmente le opere incongrue e gli elementi di degrado e qualora lo stesso P.I. non abbia definito puntualmente gli interventi su tali opere, come sopra indicato, saranno consentite unicamente la manutenzione ordinaria e straordinaria.

La Rapporto Ambientale Preliminare - VAS evidenzia la “presenza del simbolo giallo relativo alle opere incongrue e invece l'identificazione di una situazione che necessita un intervento di riqualificazione dell'intera area o di singoli edifici. Il fine

e quello di eliminare le situazioni di degrado generate dalla presenza di elementi detrattori del paesaggio, favorendo la loro riqualificazione funzionale, anche attraverso interventi di demolizione con recupero in loco delle volumetrie esistenti pur con forme e sedimi differenti, nell'ottica del miglioramento della qualità urbana e della valorizzazione del paesaggio."

Anche tale interpretazione non corrisponde ai contenuti del PAT che dispone invece, in modo netto, l'obbligo della demolizione, il trasferimento e la riqualificazione delle aree ovvero la riconversione funzionale dei manufatti al fine di renderli compatibili con i valori di tutela evidenziati dal PAT e la qualità del contesto urbano.

Tale norma pertanto non consente ad un elemento funzionalmente incongruo con la destinazione urbanistica e il contesto, di essere confermato attraverso un'azione definita di "riqualificazione funzionale, anche attraverso interventi di demolizione con recupero in loco delle volumetrie esistenti", proprio perché, in tal modo, si andrebbe così a giustificare la conferma di quelle attività (non dei manufatti edilizi), la cui presenza nell'ambito del parco di San Giuliano ha generato la citata indicazione del PAT, come fosse un'operazione di miglioramento della qualità urbana e della valorizzazione del paesaggio.

In definitiva, considerando che l'indicazione grafica di "Opere incongrue ed elementi di degrado" non individua mai singoli edifici bensì la localizzazione di massima del fenomeno segnalato, risulta evidente che, nel caso in questione, la tav. 4° del PAT indica inequivocabilmente l'insieme delle attività produttive esistenti lungo via S. Giuliano come funzione incongrua in quanto contrastante con la destinazione attribuita dal PRG/PI all'intera zona del Verde Urbano Attrezzato (coerente con le valenze paesistico-ambientale del sito e della ZPS costituita dalla laguna) ed in particolare con il completamento del Parco di San Giuliano individuato come "attrezzatura di maggior rilevanza". Destinazioni urbanistiche, per altro, in piena coerenza

Risulta quindi altrettanto evidente che il contenuto dell'accordo di programma, che propone la trasformazione degli insediamenti esistenti in una vera e propria zona per attività produttive, attraverso la realizzazione di una nuova viabilità, di adeguate aree per parcheggi (che saranno riservati prevalentemente a mezzi pesanti) nonché di nuovi capannoni per una volumetria nettamente superiore a quella degli edifici esistenti, non può assolutamente costituire intervento "in linea con le strategie del PAT e quindi con esso compatibile".

A conferma di tale conclusione si evidenzia che se gli edifici esistenti, di cui si tratta, fossero destinati ad attività sportive, ricreative o sociali, il PAT non li avrebbe di certo individuati come opere incongrue o elementi di degrado. Infatti L'All. A- Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), delle NT del PAT, prevede, per l'ATO 2- Insediamenti centrali di Mestre e Marghera: "3.4 *Recupero ad usi urbani, di alta qualità, del sistema via Torino-Forte Marghera-San Giuliano incentivando la riqualificazione morfologica, architettonica e l'insediamento di attività ad elevata valenza territoriale (Università, attrezzature per lo sport e il tempo libero).*"






Da quanto esposto risulta evidente che l'Accordo di Programma in questione manca

dell'elemento fondamentale costituito dalla conformità urbanistica che deve essere certificata rispetto al PRG (PAT e PI) vigente ovvero attraverso la validazione del procedimento di variante urbanistica inserita nell'Accordo stesso.

Tale carenza, che nel caso in questione riguarda l'errata dichiarazione di conformità al PAT e quindi la mancata previsione di variante a tale strumento, costituisce vizio sostanziale che invalida il procedimento.

2.3 Ad ulteriore conferma di quanto concluso, si ricorda che nella procedura della sua approvazione il PAT è stato sottoposto alla puntuale verifica che confermasse la conformità di tale strumento urbanistico al PIANO DI AREA DELLA LAGUNA VENEZIANA (P.A.L.A.V.) approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 70 del 9 novembre 1995 che definisce la zona oggetto dell'Accordo in questione come "Aree di interesse paesistico-ambientale"

SISTEMA AMBIENTALE DELLA TERRAFERMA (TITOLO III)

-  Corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico (art. 17)
-  Ambiti fluviali da riqualificare (art. 18)
-  Rete storica di adduzione delle acque detta delle Seriole (art. 19)
-  Cave senili (art. 20)
-  Aree di interesse paesistico-ambientale (art. 21 lettera a)



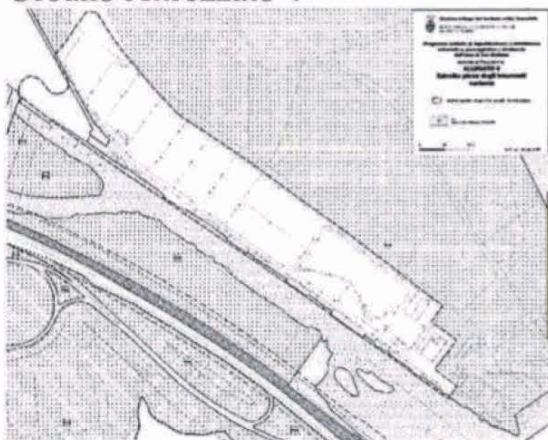
PALAV

Per tali aree le "Prescrizioni e vincoli" di cui all'Articolo 21- delle Norme Tecniche, dispongono "7. Qualora i Comuni debbano prevedere nuove zone di espansione la localizzazione di esse non deve interessare aree di interesse paesistico-ambientale, salvo che, per limitate espansioni ad uso residenziale, turistico e per servizi, purché tale espansione sia individuabile esclusivamente all'interno di tali aree, nonché

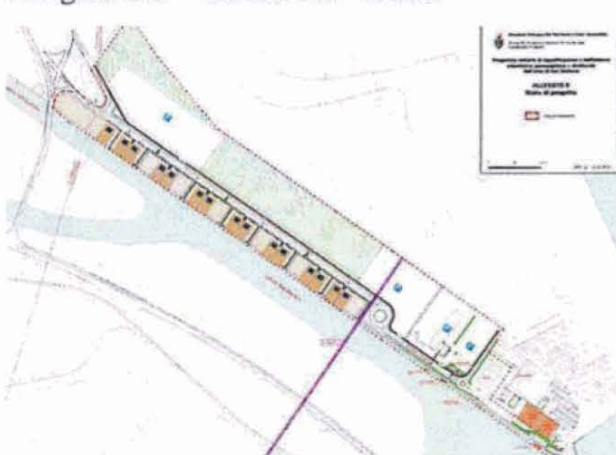
previa comprovata motivazione e predisposizione delle integrazioni richieste alla lettera b) del presente articolo.”

L'Accordo di Programma in questione prevede invece di sostituire una serie di insediamenti realizzati spontaneamente con la previsione di una vera e propria zona di espansione per attività produttive, codificata nel PI comunale come ZTO di tipo D4/b, strutturata con relative opere di urbanizzazione (viabilità, parcheggi, verde primario e verde secondario). Tale previsione appare quindi in chiaro contrasto con il P.A.L.A.V. che vieta esplicitamente la possibilità di tali previsioni. Contrasto che conferma quindi quello già evidenziato nei confronti del PAT in quanto quest'ultimo strumento è certificatamente conforme al P.A.L.A.V.

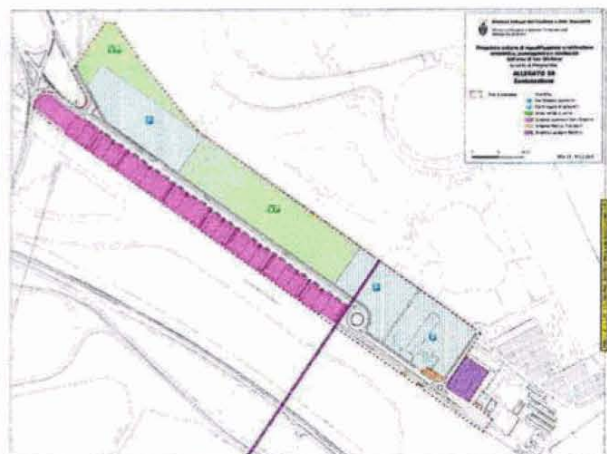
2.4 Gli atti che formano l'Accordo di Programma in oggetto, affermano di produrre esclusivamente una variante al P.I. ma non definiscono i contenuti urbanistici di tale Variante. Infatti gli elaborati che illustrano i contenuti progettuali dell'Accordo, sono costituiti dall'Allegato n. 6 – estratto P.I. variante, dall'Allegato n. 9 – Stato di Progetto e dall'Allegato n. 10 – Zonizzazione, che non definiscono però se l'ambito di intervento è destinato ad assumere la destinazione urbanistica propria di Zona Territoriale Omogenea di tipo D (sottozona D4) ovvero se gli elementi funzionali che compongono i nuovi insediamenti vanno ad integrare la gamma delle destinazioni d'uso previste dall'art. 47 delle NTA del P.I. vigente per la zona destinata a “Verde Urbano Attrezzato”.



Allegato n. 6 – estratto P.I. variante



Allegato n. 9 – stato di progetto



Allegato n. 10 - zonizzazione

Tali elaborati, così come la Relazione Generale, non definiscono la destinazione urbanistica da assegnare all'ambito di intervento secondo le disposizioni e le codifiche dettate dalla L.U.R. (LR 11/2004). In particolare non definiscono se l'ambito di intervento è destinato ad assumere la destinazione urbanistica propria di Zona Territoriale Omogenea di tipo D (sottozona D4) ovvero se gli elementi funzionali che compongono i nuovi insediamenti vanno ad integrare la gamma delle destinazioni d'uso previste dall'art. 47 delle NTA del P.I. vigente per la zona destinata a "Verde Urbano Attrezzato".

Tale carenza rende pertanto totalmente indeterminato il contenuto urbanistico dell'Accordo di Programma in oggetto e rappresenta pertanto un sostanziale vizio per l'intero procedimento.

3. Valutazione delle alternative

3.1 L'Accordo di Programma in oggetto da atto della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) resa obbligatoria dall'art. 4 della LR 11/2004 che, tra l'altro, dispone: *"La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano."*

Si ricorda a tale proposito che gli elementi innovativi introdotti con la VAS e che influenzano sostanzialmente il modo di pianificare si possono ricondurre ai seguenti:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio.
- L'individuazione e la specifica valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma con lo scopo, tra l'altro, di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere.
- La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

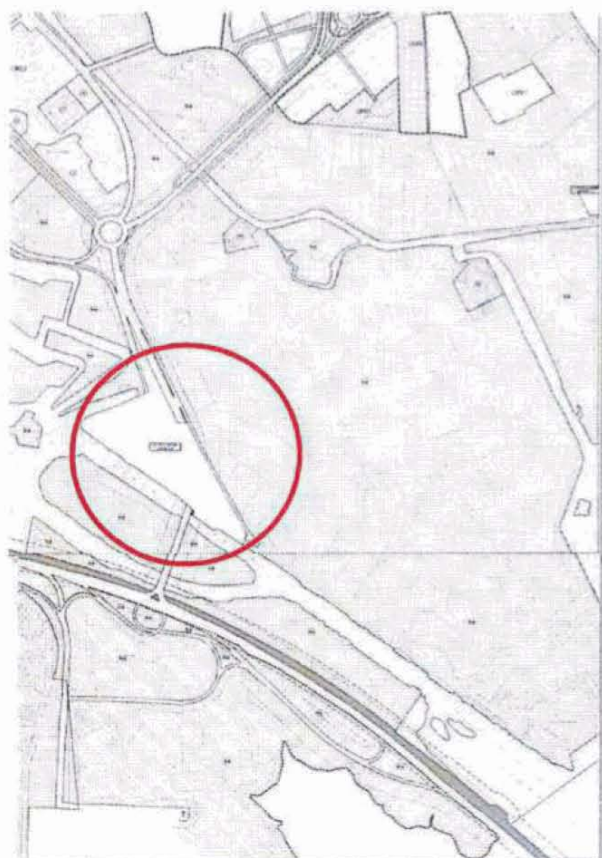
3.2 In merito alla partecipazione del pubblico si rileva, dalla descrizione ricavabile dagli atti che formano il provvedimento in oggetto, che gli unici soggetti diversi dagli enti pubblici che risultano aver partecipato alla formazione del processo decisionale,

sono i proprietari delle attività produttive esistenti, mentre non risulta alcuna forma di informazione e consultazione, preventiva alla formale ufficializzazione dei contenuti dell'Accordo di Programma in oggetto, nei confronti dei cittadini e delle associazioni portatrici di interessi diffusi sul territorio. La rilevanza di tale carenza viene sottolineata considerando che l'Accordo di Programma in oggetto, producendo una variante allo strumento urbanistico generale, è soggetto al processo partecipativo disposto dal comma 2, art 5 della LR 11/2004 che dispone: "2. *L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.*"

In merito alle alternative la relazione preliminare VAS dovrebbe raffrontare la soluzione prefigurata dall'Accordo di Programma in oggetto con altre soluzioni possibili, dimostrando la sua maggiore validità rispetto alle altre.

Nel caso in questione:

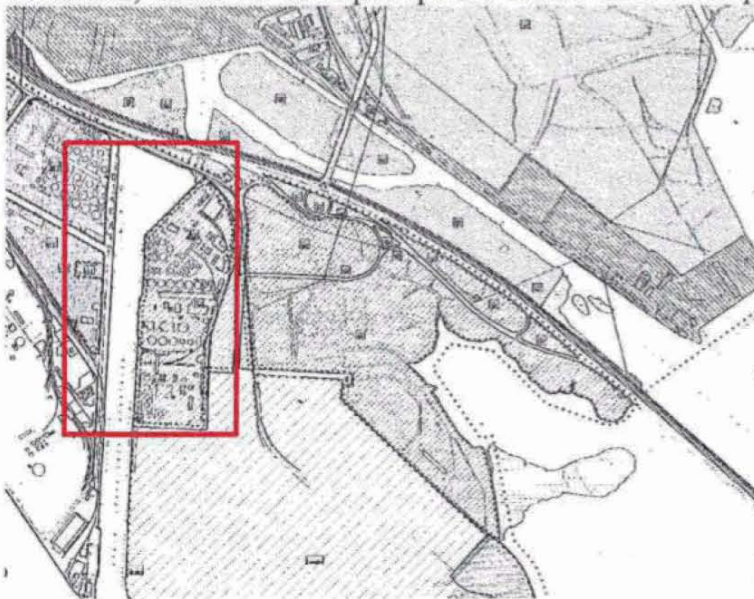
- non viene giustificato l'abbandono della soluzione di trasferimento delle attività produttive che aveva prodotto l'iniziativa di acquisizione di un insediamento dismesso in area limitrofa al parco e prospiciente il Canale di San Giuliano ove si poteva prevedere lo spostamento delle attività di trasporto acqueo attraverso la riorganizzazione degli spazi attualmente in uso dalle attività presenti lungo il fronte acqueo verso punta San Giuliano in un unico lotto con adeguato fronte acqueo.



VPRG per la Terraferma

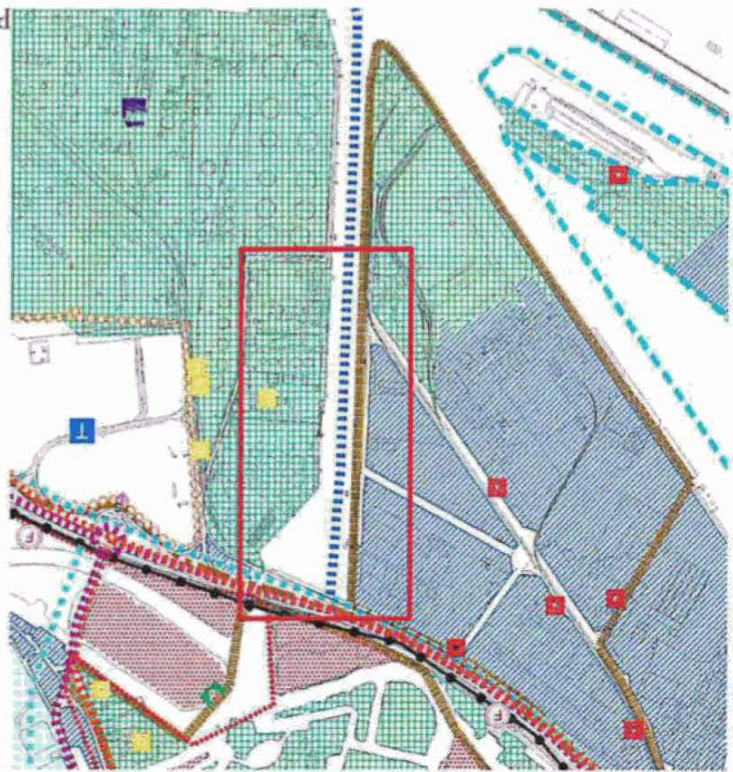
Tale ipotesi era stata verificata anche sulla base degli elaborati forniti dall'Ufficio Atti Repressivi del Comune di Venezia in quanto parte dei manufatti esistenti nell'area erano oggetto di acquisizione gratuita da parte del Comune in quanto abusi edilizi su cui risultava inevasa l'ingiunzione di demolizione. Tale proposta prevedeva la concentrazione delle ditte di trasporto acqueo nella nuova localizzazione con una razionalizzazione degli spazi in uso ed un diverso utilizzo del fronte acqueo (oggi coincidente con l'edificio/capannone dell'attività), con la realizzazione, nel canale antistante, di piccoli moli di attracco sul modello di quelli già esistenti proprio nelle aree confinanti. La realizzazione dei piccoli moli era possibile in quanto il canale non è transitabile se non dai mezzi delle attività che vi insistono: non vi sarebbe quindi stato passaggio di natanti non autorizzati, che transitano attraverso il canale a sud della c.d. Isola delle Statue.

- non viene giustificato l'avvenuto abbandono della soluzione che era già stata individuata allo stesso scopo nell'isola del Tronchetto attraverso la realizzazione di un immobile per il quale, la cancellazione della funzione di interscambio finalizzata al contenimento del moto ondoso, ha vanificato infatti il motivo per cui l'immobile del Tronchetto era stato acquistato dal Comune con un contributo a fondo perduto di Euro 10 milioni ricevuti dal Commissario al moto ondoso proprio "per il contenimento del moto ondoso attraverso una razionalizzazione del trasporto merci in centro storico." (La lettura del bando di gara, a cui hanno, a suo tempo, risposto due soggetti interessati alla gestione dell'interscambio del Tronchetto, chiarisce i contenuti della proposta d'uso coerente con le finalità perseguite con l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune).
- non viene individuata e valutata alcuna altra soluzione localizzativa, pur a fronte di estese aree, infrastrutturate e dotate di accessibilità acquee, destinate dal PI a zona produttive (ZTO di tipo D), libere o interessate da insediamenti dismessi, come ad esempio quelle localizzate nella prima zona industriale.



VPRG per Porto Marghera.

Aree per le quali il PAT prevede la riconversione funzionale.



4. La Convenzione

4.1 La relazione generale che correda il provvedimento in oggetto dichiara esplicitamente le opportunità consentite dall'Accordo di Programma. Tra queste: 4. alle imprese esistenti di mantenere la propria attività evitando, nel corso della realizzazione del Programma unitario di riqualificazione, la dannosa interruzione delle lavorazioni, salvaguardando i livelli occupazionali e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;

Più avanti lo stesso documento ribadisce:

Lo scopo del progetto è la riqualificazione e la riorganizzazione delle attività esistenti sul Canale di San Giuliano, migliorando in maniera considerevole le condizioni in cui le ditte sono oggi costrette ad operare, dal punto di vista sia della funzionalità che della sicurezza nei confronti dei lavoratori e delle persone estranee che transitano nella strada pubblica adiacente: lo spazio infatti è limitato e compresso tra la riva e la via San Giuliano, al punto che nelle operazioni di scarico e carico, soprattutto nelle ore mattutine, viene utilizzata parte della carreggiata con camion, muletti e materiale.

Tali obiettivi non trovano però, nell'ambito degli atti che compongono il provvedimento in oggetto, alcun elemento che consenta di garantire la concreta fattibilità degli interventi programmati come, ad esempio, un computo metrico estimativo che dimostri l'impegno di spesa che dovrebbe essere affrontato dai soggetti privati proprietari delle aziende insediate nella zona di intervento ma che soprattutto contempri tale impegno con le effettive capacità di investimento, dimostrandone la sostenibilità economica dell'Accordo di Programma. Tale carenza

appare ancor più rilevante considerando che tutte le previste realizzazioni, comprendenti non solo le opere di urbanizzazione ma anche gli edifici, sono soggette ad un vincolo di cessione in proprietà al Comune così come previsto dal seguente art. 14 della convenzione:

Articolo 14 – Contenuti del diritto di superficie – Corrispettivo.

Il corrispettivo per la concessione del diritto di superficie verrà determinato sulla base del valore di mercato dell'area e sarà corrisposto tramite un canone semestrale per tutta la durata della concessione.

La concessione del diritto di superficie avrà la durata di anni 40 (quaranta) eventualmente rinnovabile con accordo delle parti. In caso di rinnovo della concessione, il corrispettivo verrà determinato con riferimento ai valori di mercato al momento del rinnovo.

Scaduto il termine ultimo della concessione, il diritto di superficie si estinguerà ed il Comune diverrà automaticamente proprietario delle opere costruite dal consorziato o dai suoi aventi causa, senza essere tenuto a versare alla controparte indennizzo alcuno. Con l'estinzione del diritto di superficie il Comune si impegna fin d'ora a destinare le aree a verde pubblico provvedendo alla demolizione dei fabbricati acquisiti di diritto.

Le fonti normative principali del diritto di superficie sono:

- gli artt. 952, 953 e 954 del codice civile. Tali norme stabiliscono, tra l'altro, che il proprietario può costituire il diritto di fare e mantenere una costruzione sopra il suolo a favore di altri e che se la costituzione del diritto è stata fatta per un tempo determinato, allo scadere del termine il diritto di superficie si estingue e il proprietario del suolo diventa proprietario della costruzione;
- l'art. 35 della L. 865/1971 che, in merito al diritto di superficie di suolo pubblico, dispone che la concessione sia deliberata dal consiglio comunale e che, con la stessa delibera, venga determinato il contenuto della convenzione da stipularsi tra l'ente concedente ed il richiedente. La convenzione deve prevedere il corrispettivo della concessione e le modalità del relativo versamento.

In realtà la convenzione allegata alla deliberazione in oggetto, contiene alcuni elementi volti a regolamentare il contratto di concessione ma manca dell'elemento fondamentale costituito dalla determinazione del corrispettivo della concessione. Tale carenza, unitamente alla prevista eventualità del rinnovo della concessione per accordo tra le parti, rende l'intero contenuto della convenzione totalmente indeterminato e non trasparente in quanto sottrae al Consiglio Comunale la possibilità di svolgere la potestà decisionale, relativa ad un bene comune, nei rapporti tra soggetti privato e pubblico, comprimendo, in tal modo, anche l'interesse pubblico che dovrebbe sovrastare tutti gli atti e le decisioni dell'Amministrazione Comunale.

4.2 La disposizione contrattuale di cui all'art. 14 della convenzione non va disgiunta da quella del precedente art. 6:

Articolo 6 – Opere di urbanizzazione – realizzazione a scomputo del contributo di urbanizzazione e del canone per la concessione del diritto di superficie.

Le parti si danno atto che il costo per la realizzazione delle opere di cui all'articolo 5 verrà scomputato dall'importo del contributo per gli oneri di urbanizzazione dovuto in applicazione delle vigenti tabelle, a fronte del rilascio dei singoli atti abilitativi ad edificare.

Qualora il costo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria sia minore a quello dei contributi concessori dovuti, la parte attuatrice dovrà versare le somme mancanti al Comune.

Qualora il costo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria sia pari a quello dei contributi concessori dovuti, la parte attuatrice nulla dovrà a tale titolo.

Qualora il costo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria sia superiore a quello dei contributi concessori dovuti, l'eccedenza verrà scomputata dal corrispettivo dovuto dai consorziati per la concessione del diritto di superficie.

Gli importi per lo spostamento della condotta principale dell'Acquedotto e le eventuali opere di bonifica saranno scomputati dal corrispettivo dovuto dai consorziati per la concessione del diritto di superficie.

.....

L'effetto finale di tali disposizioni contrattuali determina una complessiva situazione di esclusivo vantaggio per i soggetti privati che di fatto realizzeranno tutte le opere a totale carico del Comune di Venezia e quindi a spese della collettività veneziana.

Infatti la convenzione prevede che i costi delle opere siano totalmente scomputabili dai contributi per opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed inoltre che se il valore di tali scomputi non bastasse, i costi delle opere verranno recuperati attraverso il non versamento al Comune del canone di concessione del diritto di superficie. Ciò determinerà la concreta possibilità di un ridotto o nullo introito di detto canone, da parte del Comune che inoltre, alla scadenza della concessione, non si riserva di ridefinirne l'uso per renderlo compatibile con le funzioni del parco, vanificando in tal modo la possibilità di trarne una qualsiasi redditività dall'intera operazione, bensì si impegna a demolire gli edifici assumendosi pertanto l'ulteriore onere di spesa relativo alla demolizione degli edifici e dello smaltimento dei materiali risultanti.

Quest'ultima previsione appare infine paradossalmente in contrasto con il principio informatore dell'Accordo di Programma in oggetto, che consiste nel mantenimento in loco delle attività per le quali si dichiara l'impossibilità del trasferimento, in quanto lo stesso Accordo stabilisce la temporaneità della permanenza delle attività nella zona di San Giuliano e con essa l'obbligo del loro trasferimento o della loro cessazione al termine del periodo di concessione.

4.3 Va infine segnalato che un programma di interventi dichiaratamente rivolto al mantenimento delle attività esistenti, prevede che, in qualsiasi momento, pertanto anche immediatamente dopo la stipula della concessione del diritto di superficie, sia possibile l'alienazione di tale diritto, da parte degli attuali operatori, a favore di terzi subentranti così come previsto dai seguenti artt. 12 e 13 della convenzione:

Articolo 12 – Contenuti del diritto di superficie – Cessazione dell'utilizzo per forza maggiore o cessata attività – Sospensione dell'attività.

Il Comune può acconsentire il subentro di un terzo nella concessione del diritto di superficie nei soli casi di forza maggiore o di cessazione dell'attività d'impresa del consorziato.

Il consorziato dovrà comunicare al Comune la causa della cessazione dell'utilizzo mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento ovvero comunicazione in posta elettronica certificata.

Sarà consentito al consorziato segnalare al Comune il nominativo del soggetto subentrante nella concessione del diritto di superficie, nel rispetto del diritto di prelazione stabilito dallo statuto consortile.

Articolo 13 – Contenuti del diritto di superficie – Cessione dell'attività.

Al di fuori dei casi di cui all'articolo che precede, è ammessa la cessione a terzi del diritto di superficie unitamente all'attività esercitata dal consorziato purché nel rispetto delle clausole contenute nello statuto consortile. Per maggiore trasparenza di allega sotto la lettera ... copia dello statuto consortile.

L'avvenuta cessione dovrà essere comunicata al Comune entro i trenta giorni successivi al perfezionamento della stessa.

Entro lo stesso termine il cessionario dovrà aderire al Consorzio qualora per effetto della cessione venga modificato il soggetto giuridico concessionario del diritto di superficie.

Si crea in tal modo la condizione secondo cui:

- se la cessione del diritto di superficie viene fatta unitamente all'attività in essere, quest'ultima deve essere mantenuta (art. 13);
- se la cessione del diritto di superficie viene fatta a causa della cessazione dell'attività, quest'ultima non deve essere mantenuta e può essere sostituita con altre attività corrispondenti a destinazioni d'uso attualmente ammesse dallo strumento urbanistico (art. 12).

Queste disposizioni contrattuali consentiranno quindi, ad ogni singolo soggetto convenzionato, di dismettere o meno l'attività, in relazione alla maggiore convenienza economica derivante dalla cessione onerosa della concessione del diritto di superficie a soggetti operanti nel settore del trasporto merci acqueo ovvero in altri settori corrispondenti a funzioni compatibili con la destinazione a parco (commerciale, ristorazione, ricettivo).

Tali condizioni, poste dalla convenzione che fa parte integrante del provvedimento in oggetto, vanificano completamente l'interesse pubblico dell'Accordo di Programma in oggetto determinando pertanto la sua complessiva difformità nei confronti del principio informatore dell'istituto regolamentato dall'art. 7 della LR 11/2004.

Tutto ciò premesso

Considerato che l'Accordo di Programma in oggetto:

- manca del presupposto fondamentale costituito dalla presenza di interventi di effettivo interesse pubblico che motivano l'attivazione della procedura ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11/2004;
- manca dell'elemento essenziale costituito dall'impegno di uno dei soggetti destinatari dell'Accordo di Programma in quanto proprietario di aree oggetto degli interventi descritti dall'Accordo stesso;
- manca della formale accettazione dei contenuti dell'Accordo di Programma, da parte dei soggetti privati proprietari di attività ed edifici esistenti nella zona, quale certificazione del loro consenso ai contenuti di tale atto nonché agli impegni da questo derivanti;
- manca della la previsione del beneficio pubblico da attribuire al Comune, da parte del Consorzio degli operatori, quale compensazione per la valorizzazione delle attività economiche insediate derivante, sia dall'abbandono, da parte del Comune dei contenziosi relativi agli abusi edilizi rilevati e oggetto di ingiunzioni di demolizione esecutive ma non applicate, che dalla variante urbanistica che prevede una zona di espansione per attività produttive corrispondente ad un'area più vasta di quella attualmente utilizzata dalle attività produttive esistenti;
- manca dell'elemento fondamentale costituito dalla conformità urbanistica che deve essere certificata rispetto al PRG (PAT e PI) vigente ovvero attraverso la validazione del procedimento di variante urbanistica inserita nell'Accordo stesso;
- manca, nella dichiarata Variante al PI prodotta dall'Accordo di Programma in oggetto, la definizione della specifica destinazione urbanistica da assegnare all'ambito di intervento secondo le disposizioni e le codifiche dettate dalla L.U.R. (LR 11/2004);
- manca di alcuna forma di informazione e consultazione (preventiva alla formale ufficializzazione dei contenuti dell'Accordo di Programma in oggetto) nei confronti dei cittadini e delle associazioni portatrici di interessi diffusi sul territorio nonché di una valutazione delle ragionevoli alternative del programma di interventi allo scopo di fornire trasparenza al percorso decisionale, quali elementi fondamentali per la definizione della VAS;
- manca dell'elemento fondamentale, nella convenzione che regola il rapporto contrattuale tra il Comune concedente il diritto di superficie ed i privati concessionari, costituito dalla determinazione del corrispettivo della concessione;
- determina condizioni, poste dalla convenzione che fa parte integrante del provvedimento in oggetto, che vanificano completamente l'interesse pubblico dell'Accordo di Programma in oggetto determinando pertanto la sua complessiva difformità nei confronti del principio informatore di tale istituto.

Ritenuto pertanto che tali elementi, alla luce delle prescrizioni dell'art. 7 della LR n. 11/2004, rendano l'Accordo di Programma in oggetto contraddistinto da

evidenti vizi di legittimità che, comportando la sua inefficacia e invalidità, possono determinare l'annullabilità dell'atto.

Si propone

1. Il ritiro della delibera in oggetto.
2. L'apertura di una larga consultazione con la cittadinanza in merito al completamento del Parco di San Giuliano che escluda il mantenimento ovvero l'inserimento di funzioni diverse da quelle necessarie alla fruizione pubblica di tale bene comune.

[REDACTED]

[REDACTED]

Associazione
Amici del Parco di San Giuliano di Mestre

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

CITTA' DI
VENEZIA



Comune di Venezia
Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile

Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 nonché dell'articolo 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per la definizione e l'attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, Via San Giuliano"

**OSSERVAZIONI E PROPOSTA DI
CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI
CON VALENZA AMBIENTALE
COMUNE DI VENEZIA**



Comune di Venezia
Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile

Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 nonché dell'articolo 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per la definizione e l'attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, Via San Giuliano"

Osservazione - n. 3	Parere non favorevole
Proponenti: [redacted] per EcoIstituto del Veneto Alex Langer - Venezia e Ass. Urbanistica Democratica - Venezia	Prot. Gen. n. 651701 del 31/12/2019

PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE

In riferimento all'Osservazione n. 3 (allega alla presente controdeduzione) si rileva quanto segue:

1. in corrispondenza del primo allinea ove viene denunciata la mancanza di specifiche ragioni d'interesse pubblico del provvedimento e il mancato interessamento del proprietario dell'area su cui insiste la passerella, si evidenzia che l'interesse pubblico dell'Accordo di programma consiste in sintesi:

La riqualificazione urbana e ambientale dell'area di Via San Giuliano attuata con il Programma unitario di riqualificazione consentirà una migliore fruibilità del Parco di San Giuliano da parte della collettività;

Verranno realizzate le seguenti opere :

- una nuova viabilità carrabile a norma in sostituzione di quella attuale, una pista ciclopedonale, un parcheggio di uso pubblico;
- la bonifica della maggior parte delle aree oggetto d'intervento;
- smantellamento e rimozione di tutti gli attuali insediamenti fatiscenti lungo la sponda del Canale di San Giuliano insistenti su area demaniale, elementi di forte degrado non più corrispondenti alle attuali esigenze di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro;
- 15 nuovi fabbricati in area comunale da assegnare in diritto di superficie e destinati alle imprese esistenti e con regolare autorizzazione demaniale. Riqualificazione pertanto in loco delle attività esistenti in un contesto completamente rinnovato, salvaguardando la continuità lavorativa delle aziende, senza incidere negativamente sul tasso occupazionale e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;

Viene inoltre previsto:

- la creazione e stabilizzazione di un assetto patrimoniale perpetuo a beneficio del Comune e contestuale incremento del patrimonio comunale in virtù della cessione di aree e opere pubbliche realizzate dal Consorzio, nonché del valore dei nuovi moduli anch'essi di futura proprietà comunale;
- ampliamento del Parco di San Giuliano e implementazione della sua fruibilità da parte degli utenti;
- la fruizione da parte degli utenti del Parco di una significativa porzione del fronte acqueo verso la punta di San Giuliano, attualmente occupata dagli insediamenti fatiscenti delle attività esistenti;
- il riordino e la razionalizzazione degli approdi e delle attrezzature di varo natanti al fine di evitare intersezioni di traffico pedonale con l'attività di cantieristica e/o di manovra di mezzi di carico scarico;
- il potenziamento del rinnovato snodo di accesso alla Città Antica, decongestionando in tal modo le attuali vie di accesso a Venezia, già da tempo ormai sature del traffico turistico e non;
- l'individuazione di due parcheggi di uso pubblico convenzionato sulla proprietà di ATER che aumenta la dotazione di spazi di sosta esistenti, al fine di favorire i flussi verso Venezia sulla tratta San Giuliano-Fondamenta Nuove;
- la realizzazione, secondo le direttive impartite da Veritas, a cui compete oltre che la direzione tecnica, la progettazione, la messa a disposizione di tutti i materiali, di un nuovo tratto di acquedotto a servizio della Città Antica e delle Isole della Laguna;
- la riduzione significativa della potenzialità edificatoria, attualmente concessa dal Vigente Piano degli Interventi ed in particolar modo di quella in capo ad Ater;

Gli interventi sopra descritti sono perfettamente coerenti con quelli definiti di "rilevante interesse pubblico" nella Delibera 34/2015 del Commissario Straordinario con i poteri del C.C. del Comune di Venezia. In particolare si riportano i punti principali nei quali si riscontra il rilevante interesse pubblico:

- recupero e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico-ambientale, con la particolare attenzione ai servizi e/o alle attrezzature di interesse collettivo;
- realizzazione e manutenzione di infrastrutture viarie (strade, marciapiedi, itinerari ciclopedonali, percorsi vita, ecc.) di rilevante interesse comunale, anche in rapporto ai nuovi ambiti preferenziali di sviluppo;
- riordino degli insediamenti esistenti anche attraverso l'ammodernamento ed il rinnovo delle urbanizzazioni;
- recupero e riabilitazione delle aree urbane degradate o dismesse;
- riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale;
- sistemazione e completamento delle opere di arredo urbano;
- realizzazione degli interventi compresi in programmazioni urbane specifiche (es. realizzazione della rete antincendio per la Città Antica, cablatrice Città Antica....);
- cessione di immobili finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche;

Il progetto previsto dall'accordo è perfettamente coerente con la definizione degli interventi di interesse pubblico previsti dal PAT (si veda l'articolo 46 delle normative del PAT).

Appare quindi, in tutta evidenza, il rilevante interesse pubblico all'attuazione dell'Accordo di Programma da parte delle Amministrazioni sottoscrittrici.

L'Accordo di Programma risulta di particolare utilità inoltre poiché consente di porre fine ad una situazione generalizzata di degrado, che era già descritta nel 1997 all'interno del progetto per la realizzazione del Parco di San Giuliano con un preciso rilievo delle strutture e la loro suddivisione in attività da conservare entro il parco e quelle da spostare. Lo stato attuale dei luoghi di lavoro presenta delle situazioni di particolare gravità (lavori di movimentazioni merce fatte in strada, locali di lavoro fatiscenti, approdi e pontili usurati, rive in dissesto...). Ciò è dovuto ad un permanere nel tempo (diversi decenni) di strutture consentite provvisoriamente e mai rimosse, di edifici condonati a cui è seguito il relativo diniego con conseguenti ricorsi al TAR che si protraggono da molto tempo, alla mancata demolizione di opere abusive, tutto questo per decenni non ha consentito alle imprese di intervenire per la sistemazione delle strutture, necessaria a fornire locali idonei alla tutela dei lavoratori.

L'attuazione dell'Accordo di Programma consentirà di rispettare il principio sulla tutela del diritto alla salute del lavoratore e della sua incolumità fisica, consente quindi di rispettare il diritto ad un ambiente di lavoro salubre. Scrive Gianfranco Perulli: *L'art 32 della Costituzione Italiana è l'unico ad essere qualificato come "inviolabile" dalla Carta. Esso si sostanzia nel diritto all'integrità fisica e psichica, sia nel senso di poter avere trattamenti medici di prevenzione e cura sia nel senso di poter godere di un ambiente di vita e lavoro salubre.*

Si rileva infine che la passerella San Giuliano-Pili è inserita all'interno della Variante al Piano degli Interventi esclusivamente come previsione al fine di rappresentare il potenziale sviluppo della viabilità pedonale e ciclabile a servizio del Parco e conseguentemente non necessita del coinvolgimento di altri privati.

2. in corrispondenza del secondo allinea ove viene osservato il non rispetto del P.A.T.:

Il Progetto previsto dall'Accordo è perfettamente compatibile con il PAT: si rimanda all'Allegato 1: "Relazione Generale", relazione tecnica sul rispetto del P.A.T. del Comune di Venezia.

3 in corrispondenza del secondo terzo e quarto allinea ove viene evidenziato il non rispetto del Vigente Piano degli Interventi:

L'affermazione corrisponde al vero tanto è che si procede con l'Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 11/04 in Variante al Piano degli Interventi.

4 .in corrispondenza del quinto allinea viene osservata la creazione di un nuovo insediamento per attività produttive in ambito regolamentato ai sensi dell'art 21/a del PALAV.

Si evidenzia che l'Accordo di Programma non prevede la realizzazione di un nuovo insediamento, ma la riqualificazione in loco delle attività esistenti riconosciute dal P.A.T. come opere incongrue ed elementi di degrado;

5 infine l'ultimo capoverso riporta: " Da considerare che al citato art. 47, in particolare al 47.3.6, si legge che " La volumetria massima realizzabile non dovrà superare un Ut di 0,5 mq/mq " in riferimento sempre alla zona destinata a verde Urbano Attrezzato, norma comunale in palese contraddizione con la citata normativa PALAV, art. 21/a."

Si evidenzia che l'art 47 delle N.T.S.A. è inserito all'interno della Variante al Piano Regolatore Generale per la Terraferma, approvata con D.G.R.V. n. 3905 del 03.12.2004 e D.G.R.V. n. 2141 del 29.07.2008, che ai sensi dell'art. 48, comma 5 bis L.R. n. 11/2004, ha assunto efficacia di Piano degli Interventi (P.I.) e il Commissario Straordinario ha dichiarato la perfetta compatibilità della norma con il PAT. La Variante al P.R.G., anche nella parte riferita all'art 47 delle Norme Tecniche Speciali d'Attuazione è stata approvata dalla Regione Veneto che l'ha ritenuta compatibile con gli strumenti pianificatori sovraordinati. Si evidenzia comunque che l'Amministrazione Comunale riconosce come di specifico interesse pubblico la drastica riduzione della volumetria ammissibile in tale ambito e prevede nel presente Accordo di Programma una consistente riduzione delle cubature (-90% circa).

Ciò premesso, si esprime parere **non favorevole all'osservazione.**

Osservazione ha valenza ambientale per i punti 4 e 5

Parere del valutatore

4. Si concorda con la controdeduzione in quanto l'intervento prevede la riqualificazione di aree già interessate dalla presenza di attività produttive, le quali vengono essenzialmente mantenute ma con interventi di miglioramento anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Non si tratta pertanto di un nuovo insediamento o espansione dell'esistente. Vengono pertanto rispettati gli obiettivi e indirizzi del PALAV in riferimento agli ambiti di valore ambientale di cui all'art. 21/a, rimuovendo situazioni di degrado e possibile rischio per la qualità ambientale.

5. Si concorda con la controdeduzione evidenziando quanto riportato, il vigente quadro urbanistico locale si rifà infatti allo strumento urbanistico generale

approvato in adeguamento al PALAV, pertanto i suoi contenuti sono necessariamente in linea con i principi e obiettivi del piano d'area, andando a declinare localmente scelte e indici nel rispetto delle valenze e qualità ambientali. L'applicazione delle N.T.S.A. della Variante al Piano Regolatore Generale per la Terraferma non rileva quindi aspetti di incoerenza rispetto alla tutela ambientale e paesaggistica definita dal PALAV.



Comune di Venezia
Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile

Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 nonché dell'articolo 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per la definizione e l'attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, Via San Giuliano"

Osservazione - n. 4

Parere non favorevole

*Proponenti: Associazione Amici del
Parco di San Giuliano* [redacted] Prot. Gen. n. 644801 del 23/12/2019
[redacted]

PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE

In riferimento all'Osservazione n. 4 che si allega alla presente controdeduzione, si rileva quanto segue:

1 l'osservazione sostiene la mancanza di specifiche ragioni di interesse pubblico che giustificano l'attivazione della procedura di cui all'art. 7 della L.R. 11/04,

La riqualificazione urbana e ambientale dell'area di Via San Giuliano attuata con il Programma unitario di riqualificazione consentirà una migliore fruibilità del Parco di San Giuliano da parte della collettività;

Verranno realizzate le seguenti opere :

- una nuova viabilità carrabile a norma in sostituzione di quella attuale, una pista ciclopedonale, un parcheggio di uso pubblico;
- la bonifica della maggior parte delle aree oggetto d'intervento;
- smantellamento di tutti gli attuali insediamenti fatiscenti lungo la sponda del Canale di San Giuliano insistenti su area demaniale, elementi di forte degrado non più corrispondenti alle attuali esigenze di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro;
- 15 nuovi fabbricati in area comunale da assegnare in diritto di superficie e destinati alle imprese esistenti e con regolare autorizzazione demaniale. Riqualificazione pertanto in loco delle attività esistenti in un contesto completamente rinnovato, salvaguardando la continuità lavorativa delle aziende, senza incidere negativamente sul tasso occupazionale e, soprattutto garantendo la continuità nei servizi effettuati a beneficio di tutta la Città Antica e delle sue Isole;

Viene inoltre previsto:

- la creazione e stabilizzazione di un assetto patrimoniale perpetuo a beneficio del Comune e contestuale incremento del patrimonio comunale in virtù della cessione di aree e opere pubbliche realizzate dal Consorzio, nonché del valore dei nuovi moduli anch'essi di futura proprietà comunale;
- ampliamento del Parco di San Giuliano e implementazione della sua fruibilità da parte degli utenti;
- la fruizione da parte degli utenti del Parco di una significativa porzione del fronte acqueo verso la punta di San Giuliano, attualmente occupata dagli insediamenti fatiscenti delle attività esistenti;
- il riordino e la razionalizzazione degli approdi e delle attrezzature di varo natanti al fine di evitare intersezioni di traffico pedonale con l'attività di cantieristica e/o di manovra di mezzi di carico scarico;
- il potenziamento del rinnovato snodo di accesso alla Città Antica, decongestionando in tal modo le attuali vie di accesso a Venezia, già da tempo ormai sature del traffico turistico e non;
- l'individuazione di due parcheggi di uso pubblico convenzionato sulla proprietà di ATER che aumenta la dotazione di spazi di sosta esistenti, al fine di favorire i flussi verso Venezia sulla tratta San Giuliano-Fondamenta Nuove;
- la realizzazione, secondo le direttive impartite da Veritas, a cui compete oltre che la direzione tecnica, la progettazione, la messa a disposizione di tutti i materiali, di un nuovo tratto di acquedotto a servizio della Città Antica e delle Isole della Laguna;
- la riduzione significativa della potenzialità edificatoria, attualmente concessa dal Vigente Piano degli Interventi ed in particolar modo di quella in capo ad Ater;

Gli interventi sopra descritti sono perfettamente coerenti con quelli definiti di "rilevante interesse pubblico" nella Delibera 34/2015 del Commissario Straordinario con i poteri del C.C. del Comune di Venezia. In particolare si riportano i punti principali nei quali si riscontra il rilevante interesse pubblico:

- recupero e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico-ambientale, con la particolare attenzione ai servizi e/o alle attrezzature di interesse collettivo;
- realizzazione e manutenzione di infrastrutture viarie (strade, marciapiedi, itinerari ciclopedonali, percorsi vita, ecc.) di rilevante interesse comunale, anche in rapporto ai nuovi ambiti preferenziali di sviluppo;
- riordino degli insediamenti esistenti anche attraverso l'ammodernamento ed il rinnovo delle urbanizzazioni;
- recupero e riabilitazione delle aree urbane degradate o dismesse;
- riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale;
- sistemazione e completamento delle opere di arredo urbano;
- realizzazione degli interventi compresi in programmazioni urbane specifiche (es. realizzazione della rete antincendio per la Città Antica, cablatura Città Antica....);
- cessione di immobili finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche;

Il progetto previsto dall'accordo è perfettamente coerente con la definizione degli interventi di interesse pubblico previsti dal PAT (si veda l'articolo 46 delle normative del PAT).

Appare quindi, di tutta evidenza, il rilevante interesse pubblico all'attuazione dell'Accordo di Programma da parte delle Amministrazioni sottoscrittrici.

L'Accordo di Programma risulta di particolare utilità inoltre poiché consente di porre fine ad una situazione generalizzata di degrado, che era già descritta nel 1997 all'interno del progetto per la realizzazione del Parco di San Giuliano con un preciso rilievo delle strutture e la loro suddivisione in attività da conservare entro il parco e quelle da spostare. Lo stato attuale dei luoghi di lavoro presenta delle situazioni di particolare gravità (lavori di movimentazioni merce fatte in strada, locali di lavoro fatiscenti, approdi e pontili usurati, rive in dissesto...). Ciò è dovuto ad un permanere nel tempo (diversi decenni) di strutture consentite provvisoriamente e mai rimosse, di edifici parzialmente sanati e con condoni diniegati a cui sono seguiti ricorsi al TAR, che si protraggono da molto tempo, alla mancata demolizione di opere abusive. Tutto questo per decenni non ha consentito alle imprese di intervenire per la sistemazione delle strutture, necessaria a fornire locali idonei alla tutela dei lavoratori.

L'attuazione dell'Accordo di Programma consentirà di rispettare il principio sulla tutela del diritto alla salute del lavoratore e della sua incolumità fisica, consente quindi di rispettare il diritto ad un ambiente di lavoro salubre. Scrive Gianfranco Perulli: *L'art 32 della Costituzione Italiana è l'unico ad essere qualificato come "inviolabile" dalla Carta. Esso si sostanzia nel diritto all'integrità fisica e psichica, sia nel senso di poter avere trattamenti medici di prevenzione e cura sia nel senso di poter godere di un ambiente di vita e lavoro salubre.*

2 viene segnalato che "... nell'Accordo di Programma in questione riduce la superficie destinata a Verde Urbano Attrezzato di circa 28.000 mq con un effetto che pertanto appare del tutto opposto agli obiettivi perseguiti con la procedura dell'art. 7 della LR 11/2004",

si rileva che l'attuazione dell'accordo di programma consente l'ampliamento del Parco di San Giuliano di una superficie di circa 152.000 mq in quanto: consente una maggiore fruibilità del parco attraverso la realizzazione di una viabilità carrabile e ciclopedonale rispettosa della normativa vigente; consente la realizzazione di Parcheggi pubblici e Verde Pubblico.

Si evidenzia inoltre che la Variante al Piano degli Interventi non consiste nella modifica della zona territoriale omogenea e pertanto non riduce la superficie destinata a Verde Urbano Attrezzato ma al contrario lo attua provvedendo all'ampliamento del Parco di San Giuliano. La Variante al Piano degli Interventi, oggetto del provvedimento infatti consiste:

a) nella scelta di intervenire in corrispondenza delle "opere incongrue ed elementi di degrado" attraverso il recupero in loco ed interventi di mitigazione dell'impatto negativo. Tali attrezzature e servizi di maggiore rilevanza, quali sono le attività esistenti su area Comunale nel polo d'interscambio modale delle merci a servizio della Città Antica, assumono

per questo particolare ambito valore di attrezzature d'interesse comune e vengono sottoposte dalla presente variante a puntuali modalità di intervento. ;

b) nel riconoscimento del cantiere nautico esistente su area comunale in corrispondenza dell'edificio sottoposto a Vincolo monumentale ex D.Lgs 42/2004 - Archeologia industriale (previsto anche all'interno del progetto del parco del 1997). Si tenga conto che nel progetto del Parco di San Giuliano del 1997 l'attività cantieristica è dichiarata compatibile con il Parco.

c) nella limitazione dell'uso e dell'edificabilità degli ambiti dei nuovi parcheggi Ater e del Verde Pubblico. Tali ambiti vengono sostanzialmente privati della possibilità edificatoria offerta dall'art. 47 delle NTSA della VPRG per la Terraferma e vincolati ad un uso puntuale;

d) nella dotazione aggiuntiva al Parco di aree verdi, spazi di sosta, nuova viabilità, approdi pubblici, percorso pedonale lungo la riva del Canale, tutte opere ritenute parti integranti con il parco nel citato progetto del 1997;

3. viene osservato che l'inserimento all'interno della Variante al Piano degli Interventi della "previsione della Passerella Ciclopedonale Pili-San Giuliano" costituisce i presupposti formali per considerare che l'Accordo di Programma riguarda anche la realizzazione di tale infrastruttura,

si rileva infine che la passerella San Giuliano-Pili è inserita all'interno della Variante al Piano degli Interventi esclusivamente come previsione al fine di rappresentare il potenziale sviluppo della viabilità pedonale e ciclabile a servizio del Parco e conseguentemente non necessita del coinvolgimento di altri privati;

4. in corrispondenza del punto 1.2 e seguente capoverso viene osservato che manca la partecipazione e il consenso formale dei privati coinvolti nell'A.diP.,

l'articolo 7 della L.R. 11/04 prevede in sede di prima conferenza l'espressione di un "assenso unanime" come avvenuto e riportato espressamente dal relativo verbale. La procedura prevede la formalizzazione dell'accordo in sede di conferenza decisoria con successiva ratifica da parte dal Consiglio Comunale, in quella sede i privati esprimeranno l'assenso formale;

5. al penultimo e ultimo capoverso del punto 1 dell'osservazione viene rilevato che l'Accordo di Programma è carente per quanto riguarda: i costi degli interventi in capo ai privati, la durata del diritto di superficie, la previsione del beneficio pubblico da attribuire al Comune, la previsione e le garanzie relative a eventuali monetizzazioni di standard,

si rileva che:

- la maggior parte dei dettagli richiesti sarà oggetto di Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Pubblica a cui dovrà essere sottoposto l'ambito a seguito dell'approvazione dell'Accordo;
- non si prevede una modifica della zona territoriale omogenea;
- che il beneficio pubblico di cui all'articolo 16 del Testo Unico dell'Edilizia non si applica in quanto l'area valorizzata sarà di proprietà del Comune;
- Attraverso la variante il Comune vede valorizzata la propria area (ceduta da parte di ATER) che diventa "edificabile" e quindi gli Operatori dovranno

corrispondere all'Amministrazione per il Diritto di Superficie il valore di mercato corrispondente ad altre aree analoghe (la stima sarà effettuata dal competente ufficio comunale);

6. in riferimento al punto 2 che rileva incompatibilità dell'Accordo di Programma con il Piano di Assetto del Territorio, il Vigente Piano di Interventi e il Piano di Area della Laguna Veneziana,

si evidenzia quanto segue:

l'osservazione presenta una mera "interpretazione" delle previsioni e delle norme del PAT, individuando un disallineamento tra le stesse e la specifica zonizzazione del vecchio PRG.

La considerazione che " a seguito dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), il piano regolatore generale (PRG) vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi", è certamente valida per tutti gli ambiti territoriali che non sono individuati come elementi di possibile trasformazione o valorizzazione dal PAT stesso. Il PAT individua infatti una serie di ambiti territoriali e di elementi funzionali considerati strategici per il buon funzionamento del "sistema delle città", di terra e d'acqua, per i quali vanno definite azioni specifiche e strategiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione.

Queste azioni strategiche non sono certo derivabili dalle norme del vecchio PRG (strumento redatto alla fine degli anni '90, approvato nel 2004 e costruito secondo la logica dello zoning in base alla L.R. 61/85) ma sono definibili a seguito di una revisione di talune scelte, attraverso il PI stesso o dagli strumenti di attuazione del PI, in questo caso dall'Accordo di Programma.

Per questo il rimando alle specifiche norme del PRG per la Terraferma è anacronistico e superato dalle nuove modalità (e possibilità) offerte dalla LR 11/2004.

A livello cartografico e normativo questa individuazione è stata effettuata utilizzando le possibilità offerte dalla citata legge e, per l'area di San Giuliano, i temi interessati sono in particolare l'art. 28 "Opere incongrue ed elementi di degrado", l'art. 34 "Attrezzature e servizi a maggiore rilevanza" e art 36 "Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione".

La segnalazione di "opere incongrue ed elementi di degrado" che è stata posta dal PAT vuole evidenziare una situazione di degrado paesaggistico relativo ai fabbricati posti sul bordo lagunare e conseguentemente porre l'attenzione sulla possibilità di una riqualificazione complessiva dell'area. Il PI è lo strumento che deve lavorare concretamente sulle situazioni di degrado, proponendo soluzioni diverse che vadano nella direzione di migliorare la qualità paesaggistica, individuando puntualmente le possibilità di intervento sui singoli edifici e/o sull'intera area oggetto di riqualificazione. In questo caso lo strumento attuativo del PI (l'accordo di programma e conseguente Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa Pubblica) definisce puntualmente le modalità di intervento sull'area oggetto di riqualificazione.

L'individuazione delle "attrezzature e servizi di maggior rilevanza" è una ricognizione effettuata a livello di piano strutturale necessaria ad identificare sistemi di servizi e di funzioni di scala regionale (porto,

aeroporto), urbana (parchi, poli scolastici di vario livello, sistemi infrastrutturali), locale (es. il polo museale dell'area Marciana).

Nel sistema dei servizi individuato a San Giuliano viene certamente riconosciuto come valore principale il parco ma non può essere trascurato il polo di interscambio modale delle merci a servizio della Città Antica, elemento infrastrutturale e logistico che permette il recapito delle merci in tutto l'ambito lagunare evitando l'arrivo di mezzi pesanti al Tronchetto.

Prevedere il miglioramento di tutto il contesto paesaggistico e della qualità urbana dell'intera area attraverso l'attuazione di un progetto che prevede la valorizzazione dell'infrastruttura di collegamento, della sua accessibilità, degli edifici ad essa dedicati e del loro impatto sul paesaggio circostante è certamente un'azione in linea con le previsioni del PAT che per tale ambito demandava al PI la definizione di puntuali modalità di intervento.

L'area di San Giuliano rientra anche nella perimetrazione degli "Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione", tema generale che implica una definizione di obiettivi nel PI.

Nell'ottica della riqualificazione e valorizzazione del water front lagunare l'accordo di programma di San Giuliano affronta: il tema del miglioramento della qualità paesaggistica, il tema del miglioramento della fruibilità complessiva del Parco, la valorizzazione del "sistema gronda", intervenendo su un'area fortemente degradata con un progetto di riassetto generale. Valorizza un nodo intermodale esistente ritenuto di rilevante interesse logistico non solo per garantire la fluida movimentazione delle merci in tutto l'ambito lagunare, ma anche per il potenziamento del servizio pubblico e non di trasporto delle persone;

7 in riferimento al punto 2.3 nel quale l'osservazione riporta il contrasto dell'Accordo di Programma con il PALAV, ed in particolare l'art. 21/a,

si evidenzia che l'Accordo di Programma non prevede la realizzazione di un nuovo insediamento, ma la riqualificazione in loco delle attività esistenti riconosciute dal P.A.T. come opere incongrue ed elementi di degrado e pertanto non contrasta con il Piano di Area della Laguna Veneziana;

8 in riferimento al punto 3,

Come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale l'Accordo in oggetto è soggetto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS, il cui scopo è quello di verificare la sussistenza o meno di impatti negativi significativi sull'ambiente. All'interno di tale livello di valutazione, proprio per la sua finalità, non è prevista l'analisi comparata di soluzioni alternative, trattandosi di una fase di screening dei potenziali effetti. Si evidenzia che le forme di consultazione della cittadinanza previste per il provvedimento in oggetto sono previste dall'articolo 7 della L.R.V. 11/04 e 34 del D.L.gs n. 267/2000. Gli elaborati dell'Accordo di Programma sono stati depositati presso la segreteria del Comune per 10 giorni, dell'avvenuto deposito è stato dato avviso sull'albo pretorio del Comune

e della Città Metropolitana interessati e mediante affissione di manifesti e fino a 20 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito chiunque poteva presentare osservazioni. Entro la scadenza del 30 Dicembre sono pervenute 4 osservazioni. Parallelamente in data 25/11/2019 è stata inoltrata alla Direzione Commissioni Valutazioni U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV la richiesta di avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale, che risulta in corso. La procedura di Verifica di Assoggettabilità VAS, anche in applicazione dell'iter previsto dal quadro normativo Regionale, prevede che all'interno del procedimento valutativo siano chiamati ad esprimersi gli enti territorialmente competenti in materia ambientale. Questi partecipano al processo fornendo indicazioni ed eventuali prescrizioni al fine di delineare eventuali miglioramenti della proposta di Accordo ai fini di rendere maggiormente compatibili le future trasformazioni con l'ambiente. È quindi competenza della Commissione Regionale tramite parere motivato definire quali siano gli apporti migliorativi che devono essere introdotti nella proposta di Accordo. In relazione agli aspetti partecipativi va comunque ricordato come la proposta di Accordo sia stata resa pubblica proprio nell'ottica di acquisire informazioni e indicazioni che possano migliorare lo scenario proposto; tali elementi sono analizzati anche all'interno del processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS;

9 in riferimento al punto 4.1 in cui viene osservato che lo schema di convenzione con il consorzio degli operatori risulta essere incompleto perché manca il computo metrico estimativo ed inoltre risulta indeterminato in quanto non riporta il corrispettivo dovuto per il diritto di superficie,

si evidenzia che si tratta appunto di uno "schema" di convenzione; nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo di Programma e specificatamente del relativo piano urbanistico Attuativo di Iniziativa Pubblica, lo schema sarà completato con tutti i dati necessari, compresa la determinazione del corrispettivo dovuto per il diritto di superficie in presenza del progetto esecutivo;

10 in riferimento al punto 4.2 in cui viene osservato che l'art. 6 della Convenzione con il consorzio dei trasportatori e quindi gli scomputi previsti vanificano "la possibilità di trarre una qualsiasi redditività da parte del Comune dall'intera operazione",

si rileva che l'interesse pubblico perseguito con l'Accordo non è quello di prevedere redditività a favore del Comune, ma è quello evidenziato nel punto 1. In ogni caso con l'obbligo alla realizzazione delle opere pubbliche emergono anche gli aspetti di valorizzazione economica a favore del

comune. L'aggiornamento del testo dello schema di convenzione con gli operatori in sede istruttoria del Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Pubblica e quindi in presenza di un progetto di maggiore dettaglio, comporterà l'elencazione dettagliata delle opere di urbanizzazione a scomputo oneri e di quanto invece risulterà a compensazione con il contributo dovuto per il diritto di superficie (come il lavori relativi alla condotta dell'acquedotto di Veritas e la bonifica delle aree);

11 in riferimento al punto 4.3 in cui si osserva che i contenuti degli articoli 12 e 13 della Convenzione con il consorzio degli operatori vanificano l'interesse pubblico dell'Accordo di Programma

si rinvia alla controdeduzione del punto 1 del presente documento in cui vengono elencati i motivi del rilevante interesse pubblico dell'Accordo di Programma. Si evidenzia inoltre che il subentro di terzi nella concessione del diritto di superficie non è automatico, ma concesso dal Comune nei soli casi di forza maggiore o di cessazione dell'attività d'impresa del consorziato e prevede il subentro della medesima tipologia di attività dell'attività che viene sostituita;

Ciò premesso, all'osservazione che propone in sintesi il ritiro della delibera in oggetto e l'apertura di una larga consultazione con la cittadinanza in merito al completamento del Parco di San Giuliano che escluda il mantenimento o l'inserimento di funzioni diverse da quelle necessarie alla fruizione pubblica del Parco stesso, si esprime **parere non favorevole**.

Osservazione ha valenza ambientale per i punti 2, 6 e 8

Parere del valutatore

2. si concorda con la controdeduzione, dal momento che la proposta non va a ridurre spazi verdi o con funzione di servizio alla collettività, andando inoltre a rimuovere situazioni di degrado e criticità ambientale, la tutela e valorizzazione dell'ambiente e della qualità urbana perseguita in mero termine quantitativo (mq), quanto piuttosto qualitativo, e quindi con reali effetti migliorativi.

6. si concorda con la controdeduzione, la proposta risulta coerente con il quadro urbanistico comunale e di livello sovraordinato (in particolare PALAV); si veda parere riferito all'osservazione 3

8. si concorda con la controdeduzione, i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare risultano conformi con le disposizioni normative nazionali e regionali, essendo stata avviata la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS, fase valutativa chiamata a rilevare la sussistenza o meno di effetti negativi significativi; l'osservazione fa infatti riferimento alla procedura di VAS "completa". Gli aspetti di comunicazione e informazione del pubblico è stata rispettata all'interno del procedimento approvativo della variante, mentre la fase partecipativa dei soggetti aventi competenza ambientale è stata svolta all'interno dell'iter di Verifica di Assoggettabilità a VAS, come previsto dal vigente quadro normativo; da rilevare come anche per tale aspetto l'osservazione faccia riferimento ad attività riguardanti il procedimento di VAS "completa".

Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Settore Urbanistica e Accordi di Pianificazione
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale 2

Prot. Vedi timbro informatico
Trasmissione a mezzo e-mail/PEC

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Guridico e Contenzioso
U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV
c.a. Direttore Luca Marchesi
c.a. dott. Matteo Turlon
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it
valutazioniambientalisupportoamministrativo@regione.veneto.it

OGGETTO: Accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 23 aprile 2004, 11 per la definizione e attuazione del "Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano".
approfondimenti volontari Procedura di Screening VAS.

In riferimento al procedimento citato in oggetto, trasmettiamo in allegato la seguente documentazione ai fini dell'acquisizione del parere di competenza sulla Verifica di Assoggettabilità a VAS:

- lettera di accompagnamento PG 2021/584217 del 10.12.2021 con cui il Servizio Bonifiche del Comune di Venezia ha inviato la sintesi dello stato del procedimento e la proposta di cronoprogramma;
- nota che sintetizza lo stato del procedimento per quanto riguarda l'area relativa all'Accordo di Programma e che riporta il cronoprogramma delle tempistiche previste relativamente al procedimento di bonifica;
- Tavola n. 1 - Identificazione delle sotto zone - III fase;
- Tavola n. 2 - Ubicazione delle indagini complessive.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, porgiamo cordiali saluti.

Il Direttore d'Area
arch. Danilo Gerotto

[Il presente documento, firmato digitalmente ai sensi del C.A.D. d.lgs. 82/2005 e s.m.i., è conservato nel sistema di gestione documentale del Comune di Venezia. L'eventuale copia del presente documento informatico viene resa ai sensi degli art. 22, 23, e 23 ter d.lgs 7/3/2005 n. 82]

Per informazioni in merito alla presente comunicazione rivolgersi a:
Responsabile del Servizio, arch. Barbara Maso 041-2749196

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali 2016/679 (GDPR), è stata predisposta una nuova informativa sul trattamento dei dati personali che può essere consultata accedendo al sito internet del Comune di Venezia: <http://www.comune.venezia.it/it/content/trattamento-dati-personali-2>

Dirigente arch. Danilo Gerotto

Sede di Mestre – viale Ancona 59 – 30172 - Mestre – tel. 041.274.9824 – fax 041.274.9149
vincenzo.denitto@comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it - www.comune.venezia.it/urbanistica

Il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento e il responsabile dell'emanazione dell'atto finale dichiarano l'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.7, comma 13, del Codice di comportamento interno

CITTA' DI
VENEZIA



Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Settore Bonifiche, Valutazioni Ambientali e Gestione Strategica
Servizio Bonifiche

Venezia,
Protocollo P.G. vedi timbro informatico

A

Regione Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio Direzione Ambiente –
Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia
Calle Priuli, Cannaregio 99 - 30121 Venezia
progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it

ARPAV Dip. Provinciale di Venezia
Via Lissa, 6 - 30174 Mestre (Ve)
dapve@pec.arpav.it

Città Metropolitana di Venezia
Servizio Difesa del Suolo e Tutela del Territorio
– Ufficio Bonifiche
Via Forte Marghera, 191 - 30173 Mestre (Ve)
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

Dipartimento di Prevenzione
U.O. Epidemiologia e Igiene Ambientale
Distretto di Venezia
P.le San Lorenzo Giustiniani 11 E/2
30174 Mestre (Ve)
protocollo.aulss3@pecveneto.it

p.c.

Regione Veneto
AREA TUTELA E SICUREZZA DEL TERRITORIO
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
Palazzo Linetti - Cannaregio 99
30121 Venezia
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

c.a. Avv. Luigi Masia
c.a. Arch. Tarcisio Sanavia

Il presente documento risulta firmato digitalmente ai sensi del C.A.D. D.lgs 82/2005 e s.m.i. ed è conservato nel sistema di gestione documentale del Comune di Venezia. L'eventuale copia del presente documento informatico viene resa ai sensi degli art. 22, 23, e 23 ter D.lgs 7/3/2005 n.82

Direttore: Danilo Gerotto
Responsabile del Servizio: Francesco Penzo – Responsabile dell'istruttoria: Siria Di Pietro 0412746092
Sede: campo Manin - San Marco 4023, 30124 Venezia – mail: servizio.bonifiche@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it



Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Settore Bonifiche, Valutazioni Ambientali e Gestione Strategica
Servizio Bonifiche

Venezia,
Protocollo P.G. vedi timbro informatico

Oggetto: AREE ACCORDO DI PROGRAMMA, Macroisola San Giuliano: trasmissione sintesi dello stato del procedimento e proposta di cronoprogramma.

Si trasmette in allegato la nota di cui all'oggetto che sintetizza lo stato del procedimento per quanto riguarda l'area relativa all'*Accordo di Programma per la riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in via S. Giuliano a Mestre*, ad oggi sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS, nonché riporta il cronoprogramma delle tempistiche previste relativamente al procedimento di bonifica. Si chiede che tale documento e cronoprogramma siano valutati dalla Conferenza di servizi Regionale competente per l'approvazione dei progetti di bonifica, ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dott. Geol. Francesco Penzo

Allegati:

1. Nota sullo stato del procedimento al 30/11/2021.
2. Tavola n° 1. Identificazione delle sotto zone – III fase.
3. Tavola n° 2. Ubicazione delle indagini complessive.

Il presente documento risulta firmato digitalmente ai sensi del C.A.D. D.lgs 82/2005 e s.m.i. ed è conservato nel sistema di gestione documentale del Comune di Venezia. L'eventuale copia del presente documento informatico viene resa ai sensi degli art. 22, 23, e 23 ter D.lgs 7/3/2005 n.82

Direttore: Danilo Gerotto
Responsabile del Servizio: Francesco Penzo – Responsabile dell'istruttoria: Siria Di Pietro 0412746092
Sede: campo Manin - San Marco 4023, 30124 Venezia – mail: servizio.bonifiche@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it - territorio@pec.comune.venezia.it

CITTA' DI
VENEZIA



MACROISOLA SAN GIULIANO UL. LOTTI
AREE ACCORDO DI PROGRAMMA SAN GIULIANO



STATO DEL PROCEDIMENTO AL 30/11/2021

CITTA' DI
VENEZIA



COMMITTENTE
Comune di Venezia
Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Settore Bonifiche, Valutazioni Ambientali e Gestione Strategica
Arch. Danilo Gerotto
Servizio Bonifiche
Dott. Francesco Penzo



PROGETTAZIONE
Veritas S.p.A.
Il direttore ingegneria
ing. Giuseppe Boscolo Lisetto

Ingegneria ambientale e progetti speciali
Ing. Paola Cossettini

Gruppo di lavoro
Ing. Anna Freda

Novembre 2021



Comune di Venezia
Data: 09/12/2021, PG/2021/0562443



 Ingegneria Ambientale e Progetti Speciali	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
	Rev.	Data		
	00	Novembre 2021		
			Pagina 1 di 14	

PREMESSA

Il presente documento sintetizza lo stato del procedimento per quanto riguarda l'area relativa all'**Accordo di Programma per la riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in via S. Giuliano a Mestre**, ad oggi sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS, nonché riporta il cronoprogramma delle tempistiche previste relativamente al procedimento di bonifica.

Il procedimento di bonifica è rimasto fermo su tale area per parecchio tempo, ma è recentemente stato riavviato. Il Comune di Venezia chiede che tale documento e cronoprogramma siano valutati ed approvati dalla Conferenza di servizi Regionale competente per l'approvazione dei progetti di bonifica, ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS.

Nella seguente tabella viene riportata una breve descrizione dello stato di fatto del procedimento amministrativo relativo al sito in esame.

Ente	Anno	Attività	Estremi documento	Normativa
Regione Veneto	03/2006	Regione eroga un anticipo di € 303.538,81 a favore del Comune di Venezia per tale intervento	Decreto Regionale n. 26 del 08/03/2006	
Comune di Venezia	12/2007	Progettazione del piano di investigazione preliminare alla caratterizzazione.	<i>Piano di Investigazione Macroisola San Giuliano ulteriori lotti</i> redatto da Vesta S.p.A.	D.Lgs. 152/06
Ministero dell'Ambiente	18/11/2008	Conferenza di Servizi decisoria: approvazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Ulteriori Lotti, Macroisola San Giuliano, intervento n. 7 della D.C. n. 135/05	<i>Verbale della seduta</i>	L. 241/90 e s.m.i.
Comune di Venezia	11/06/2009	Tavolo tecnico con Arpa Veneto, Provincia di Venezia e Regione Veneto	<i>Verbale della seduta</i>	D.Lgs. 152/06
Comune di Venezia	12/04/2012	Tavolo tecnico con Arpa Veneto, Provincia di Venezia e Regione Veneto	<i>Verbale della seduta</i>	D.Lgs. 152/06
Veritas	Prot. 40508 del 23/05/2012	Documentazione per la Concessione del Finanziamento ai sensi della DGRV 2404/05	<i>PdC Area San Giuliano ulteriori lotti</i>	D.Lgs. 152/06
Comune di Venezia	Prot. 221969 del 24/05/2012	Recepimento delle prescrizioni della CdS decisoria del 18/11/2008, adeguamento del piano di investigazione, del numero dei sondaggi e delle analisi da eseguire.	<i>Trasmissione della nota di recepimento delle prescrizioni della CdS decisoria del 18/11/2008 per le aree San Giuliano ulteriori lotti</i>	D.Lgs. 152/06
Regione Veneto	21/02/2013	Si stabilisce che le aree già ricomprese nel perimetro del S.I.N., ora escluse "verranno considerate come sito potenzialmente contaminato e	<i>DGRV n. 58/2013</i>	Legge 9 dicembre 1998, n. 426



		pertanto soggette agli obblighi di caratterizzazione/bonifica"		
Comune di Venezia	Prot. 12286 del 17/02/2014	REV.0 1 della Documentazione per la Concessione del Finanziamento ai sensi della DGRV 2404/05	<i>PdC Area San Giuliano ulteriori lotti</i>	D.Lgs. 152/06
Comune di Venezia	DGC n. 302 del 06/06/2014	La Giunta Comunale approva il PdC e stabilisce la spesa di € 508.431,34, subordinata all'emissione del Decreto di finanziamento della Regione Veneto	<i>NO05093 Approvazione del Piano di Caratterizzazione</i>	DGRV 4533/04 DGRV 2004/05
Comune di Venezia	22/09/2014	Comune richiede a Regione la concessione del finanziamento complessivo	Nota P.G. 2014/390267	
Comune di Venezia	24/02/2015	Comune sollecita Regione a concedere il finanziamento complessivo	Nota P.G. 2015/881188	
Regione Veneto	11/03/2015	Regione risponde di non aver ricevuto alcuna richiesta	Nota prot. 107017	
Comune di Venezia	17/03/2015	Comune invia nuovamente a Regione la richiesta di concessione del finanziamento complessivo	Nota P.G. 2015/115643	
Comune di Venezia	09/03/2018	Comune sollecita nuovamente Regione a concedere il finanziamento complessivo	Nota P.G. 2018/123978	
Comune di Venezia	24/10/2019	Gli Enti della Conferenza di Servizi approvano gli elaborati dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11 del 23/04/2004 "riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano".	Nota NP/2019/0002857 del 30/10/2019	
Comune di Venezia	06/02/2020	Il C.C. approva gli elaborati dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11 del 23/04/2004 "riqualificazione e ridefinizione urbanistica, paesaggistica e strutturale dell'area sita in Venezia Mestre, via San Giuliano".	Delibera del C.C. n. 5 del 06/02/2020	
Comune di Venezia	07/01/2020	Comune affida a Veritas l'esecuzione del piano di caratterizzazione delle zone prioritarie per la viabilità di accesso di San Giuliano	Nota P.G. 2020/5745	D.Lgs. 152/06
Veritas	Prot. 12572/21 del 09/02/2021	Documentazione sintetica degli esiti del piano di caratterizzazione per le aree prioritarie dell'Accordo di Programma	<i>PdC Area San Giuliano ulteriori lotti</i>	D.Lgs. 152/06
Comune di Venezia	14/09/2021	Comune affida a Veritas l'esecuzione del piano di caratterizzazione integrativo delle aree mancanti per la viabilità di accesso di San Giuliano	Nota 0081215/21 del 14/09/2021	D.Lgs. 152/06

Tabella 1 Cronologia degli eventi e documentazione raccolta



Si riassume di seguito brevemente, per maggior chiarezza, la situazione del procedimento ad oggi, per quanto riguarda la questione bonifica.

Si ricorda che la zona relativa all'Area dell'Accordo di Programma San Giuliano era inizialmente ricompresa all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera (D.M. 23/02/2000 e D.M. 468 del 18/09/2001) ed è successivamente stata ripерimetrata dal D.M 24/04/13.

La DGRV 58 del 21/01/2013 ha tuttavia confermato che le aree già ricomprese nel perimetro del S.I.N., ora escluse, "verranno considerate come sito potenzialmente contaminato e pertanto soggette agli obblighi di caratterizzazione/bonifica"; pertanto per tale area è rimasto in essere l'obbligo di eseguire il Piano di caratterizzazione.

Il Piano di caratterizzazione dell'area Ulteriori Lotti - Macroisola San Giuliano, di cui fa parte l'area in oggetto, è stato approvato con prescrizioni nella Conferenza di Servizi Ministeriale Decisoria del 18/11/2008; il Comune con nota del 24/05/12 (prot 221969) ha recepito le prescrizioni date dalla CdS suddetta adeguando il Piano di caratterizzazione (numero sondaggi e analisi da eseguire). Si allega ALL.1 la planimetria dei sondaggi/piezometri previsti nel PdC approvato e di seguito si riporta un estratto in Fig.1.



Figura 1 Sondaggi/piezometri previsti nel PdC approvato - Area Ulteriori Lotti - Macroisola San Giuliano - Lotto Punta San Giuliano, per l'area Accordo di Programma in oggetto.





Ingegneria Ambientale e Progetti
Speciali

Macroisola San Giuliano
AREE ACCORDO DI PROGRAMMA
Stato del procedimento

Elaborato NOTA

Rev.	Data
00	Novembre 2021

Pagina 4 di 14

Come evidente dagli atti sopra elencati, il procedimento di bonifica in tale sito è tuttavia rimasto fermo per anni a causa della mancanza dei fondi necessari a realizzare la caratterizzazione su tutta l'area Ulteriori Lotti - Macroisola San Giuliano. A tal proposito il Comune ha inviato numerose note alla Regione chiedendo la concessione del finanziamento complessivo; tali richieste tuttavia non hanno ricevuto riscontro positivo dalla Regione.



Tra il 2018 e il 2021 è stato portato avanti il procedimento relativamente all'area posta nella parte più a sud dello stralcio 1 - Punta San Giuliano, eseguendo la caratterizzazione e l'Analisi del rischio nell'area delle Remiere. Su tale porzione (vedi Fig. 2) il procedimento si è chiuso con l'approvazione dell'AdR con Decreto Regionale n. 33 del 28/04/21 e con l'esecuzione di un intervento di Mise sull'area del parcheggio e in corrispondenza della trincea T2.

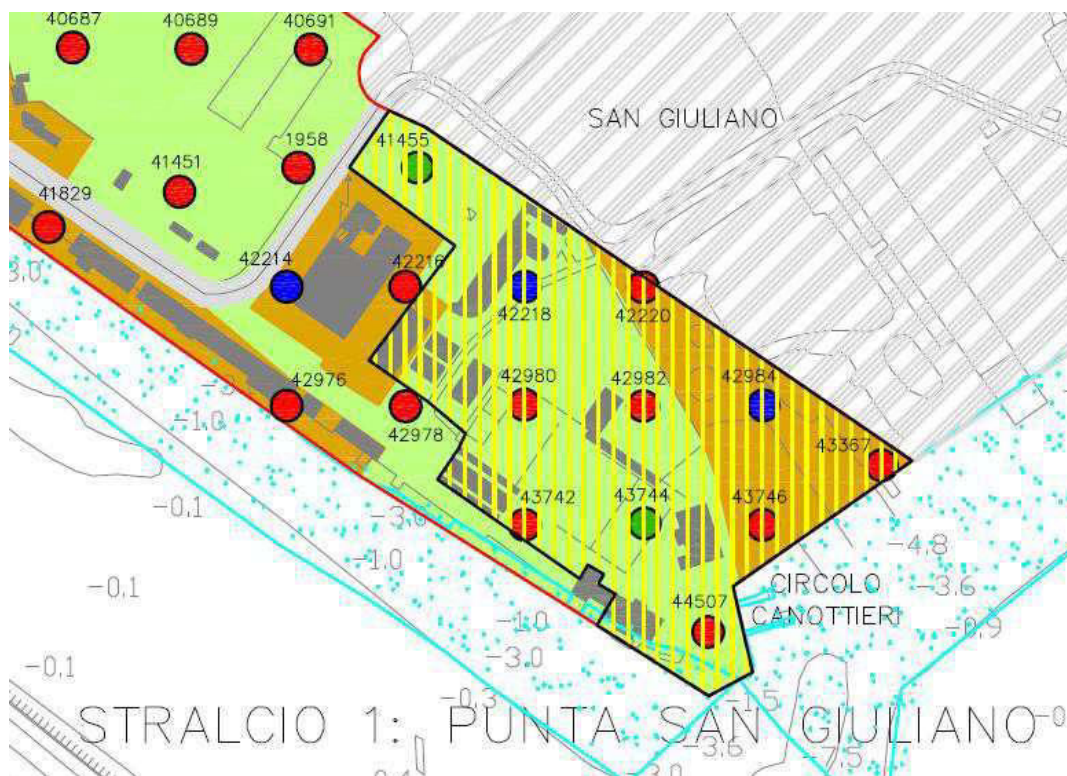


Figura 2 Area Remiere – procedimento concluso nel 2021

Il procedimento sull'area in oggetto (Stralcio 1: Punta San Giuliano esclusa la porzione relativa all'area Remiere) è stato riavviato nel 2019-2020, proprio a seguito della predisposizione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Programma unitario di riqualificazione e ridefinizione urbanistica paesaggistica e strutturale dell'area di Via San Giuliano, che ha interessato il Lotto B2 lungo il Canal Salso.

Nel 2020 è stata eseguita la prima parte del Piano di caratterizzazione approvato nel 2008 (le cui prescrizioni sono state recepite il 24/05/12), indagando la zona relativa alla viabilità di accesso all'area di San Giuliano, finalizzata alla sua riqualificazione (vedi Fig. 3).

La seconda parte della caratterizzazione è stata eseguita, a seguito della conferma della disponibilità dei fondi DGRV 4533/2004 da parte della Regione Veneto; il Comune di Venezia ha dato incaricato di eseguire la parte restante del Piano di Caratterizzazione approvato utilizzando anche risorse



 Ingegneria Ambientale e Progetti Speciali	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
			Rev.	Data
			00	Novembre 2021
			Pagina 6 di 14	

proprie. Le indagini sono state eseguite ad ottobre 2021, mentre attualmente sono in corso le analisi sui campioni prelevati.

Non appena saranno disponibili i risultati delle analisi su suoli e acque sotterranee verranno redatti la relazione sugli Esiti della caratterizzazione e l'Analisi del rischio sito specifica relativi a tutta l'area; tali documenti verranno poi trasmessi alla Conferenza di Servizi regionale per la sua valutazione ed approvazione. Si prevede pertanto di poter presentare agli Enti tali documenti per l'inizio del 2022.



PIANO DI CARATTERIZZAZIONE ESEGUITO

Il piano di caratterizzazione della Macroisola San Giuliano Ulteriori Lotti Macroisola San Giuliano - Lotto Punta San Giuliano approvato e condiviso con gli Enti a seguito delle prescrizioni ministeriali, prevedeva l'esecuzione delle indagini riportate nel seguente estratto della planimetria approvata:

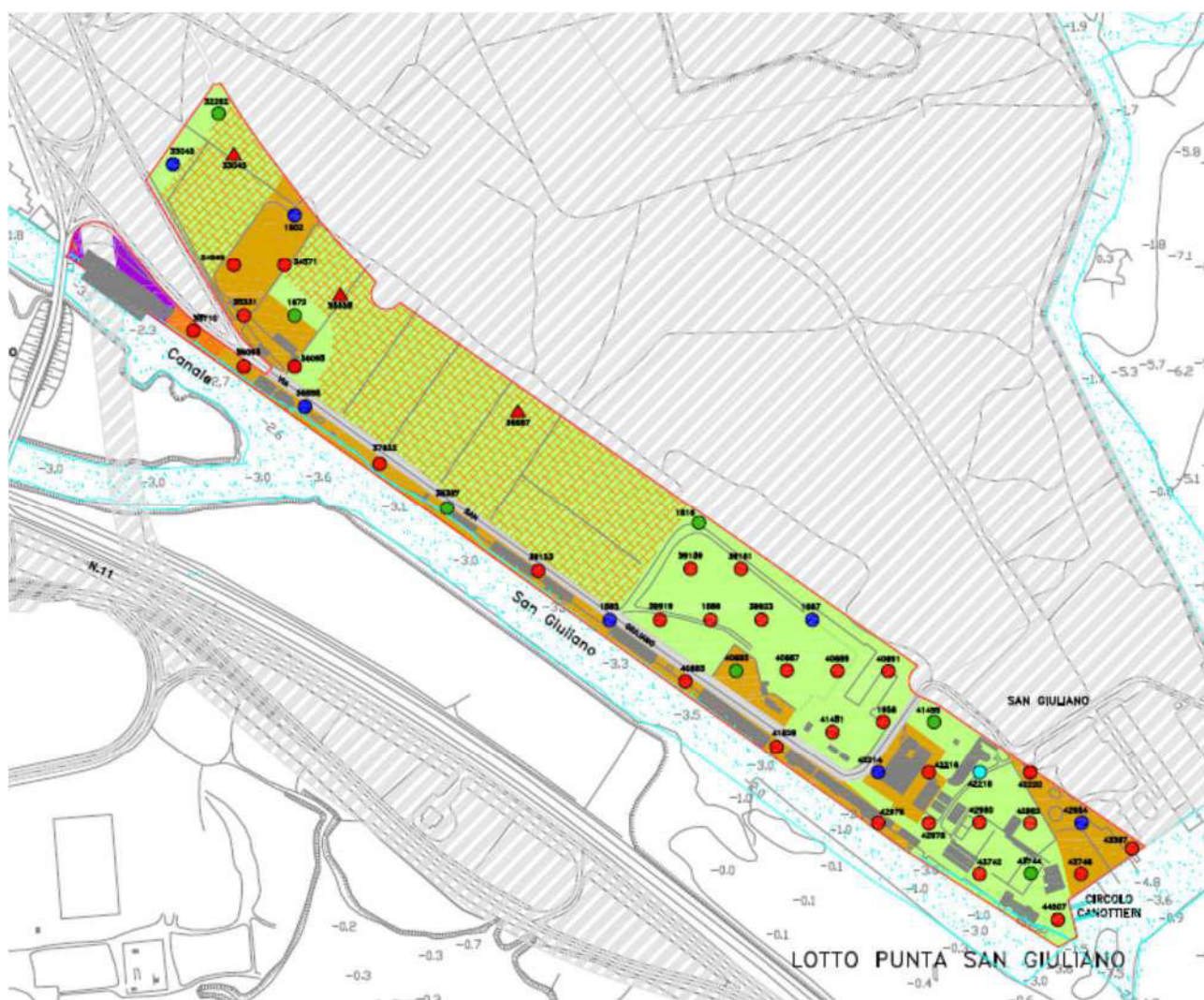


Figura 3 Sondaggi/piezometri previsti nel PdC approvato - Area Ulteriori Lotti - Macroisola San Giuliano - Lotto Punta San Giuliano

Prima parte Caratterizzazione: Tra febbraio e maggio 2020 sono state eseguite le indagini del piano di caratterizzazione relativamente alle aree individuate come prioritarie rispetto all'Accordo di Programma di San Giuliano, di seguito evidenziate nella planimetria (vedi Fig. 3) con le seguenti sigle:

- SZ1 (sottozona destinazione verde pubblico) – 9660 mq area colore verde;
- SZ2 (sottozona destinazione viabilità) – 23.000 mq area colore giallo;



- SZ3 (sottozona destinazione viabilità) – 18.000 mq area colore blu;
- SZ4 (sottozona destinazione trasportatori) – 15.800 mq area colore rosa.

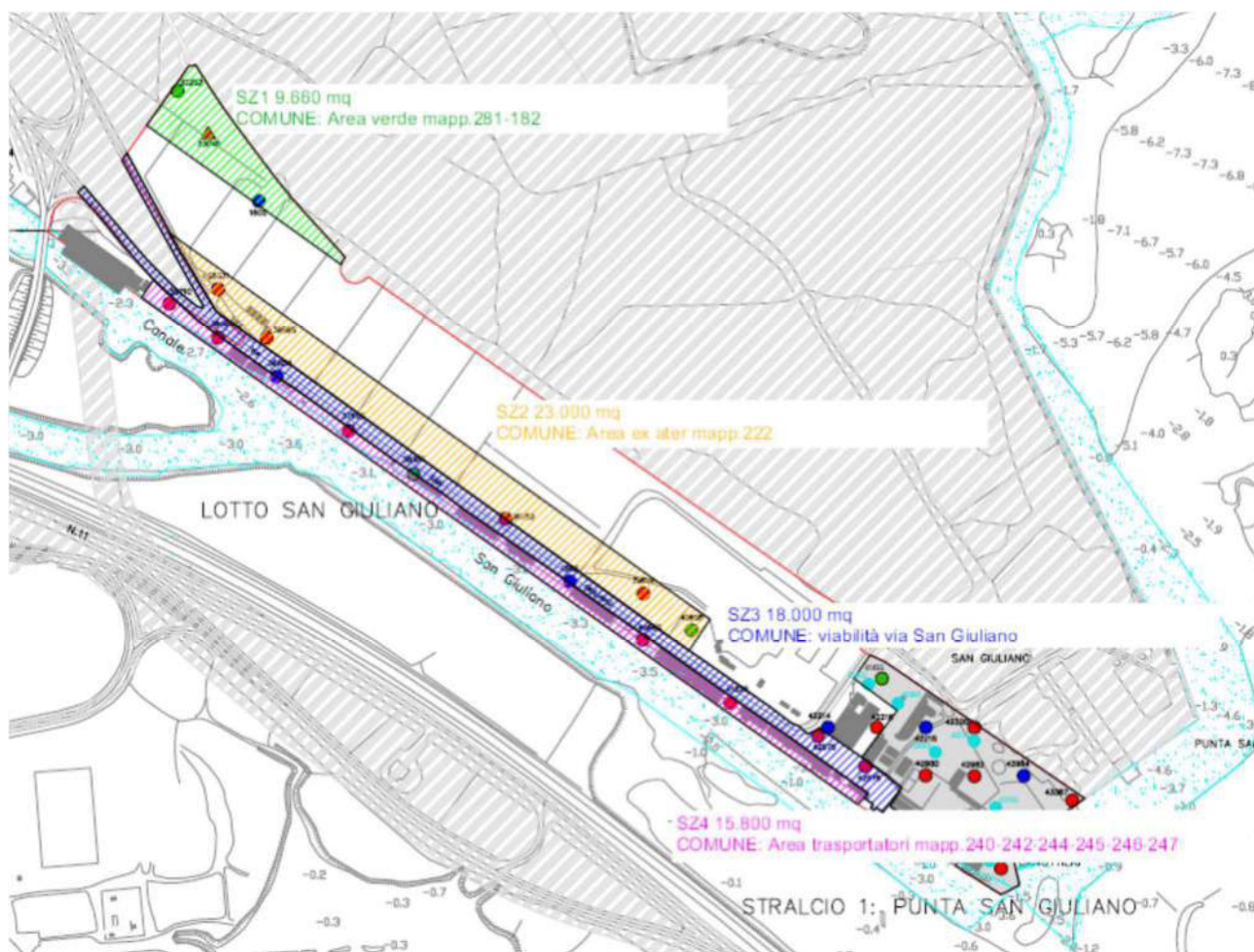


Figura 4- Aree interessate dalla prima parte della caratterizzazione

In sintesi, le attività di caratterizzazione geognostica e geotecnica eseguite nel 2020 sono state:

- Esecuzione di indagini: n. 17 perforazioni a carotaggio continuo; n. 1 micro prelievo a mano;
- Installazione di n. 6 piezometri e relativi pozzetti, n. 3 nella prima falda e n. 3 nella falda superficiale;
- Prove in situ: prove n. 3 prove di permeabilità;
- Prove sui campioni: n. 3 campionamenti e determinazione dei parametri geotecnici in laboratorio utili all'analisi di rischio di livello 2.



 Ingegneria Ambientale e Progetti Speciali	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
	Rev.	Data		
	00	Novembre 2021		
			Pagina 9 di 14	

Le attività di campionamento e analisi ambientale eseguite sono state:

- e. Campionamenti e analisi di terreno superficiale e profondo (74 campioni) ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/06;
- f. Campionamenti e analisi delle acque sotterranee (n. 3 campioni acqua di falda del riporto e n. 3 acqua di prima falda) ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/06;
- g. Campionamento e analisi di n. 1 campione del rifiuto rappresentativo del terreno di scavo del primo metro, ai sensi della parte IV, titolo I del D.Lgs. 152/06.

Seconda parte Caratterizzazione: Tra ottobre e novembre 2021 sono state eseguite le indagini del piano di caratterizzazione integrativo relativamente alle aree mancanti rispetto al PdC approvato - Area Ulteriori Lotti - Macroisola San Giuliano - Lotto Punta San Giuliano, di seguito evidenziate nella planimetria seguente:

- SZ5 (sottozona destinazione viabilità/verde) – 82.750 mq



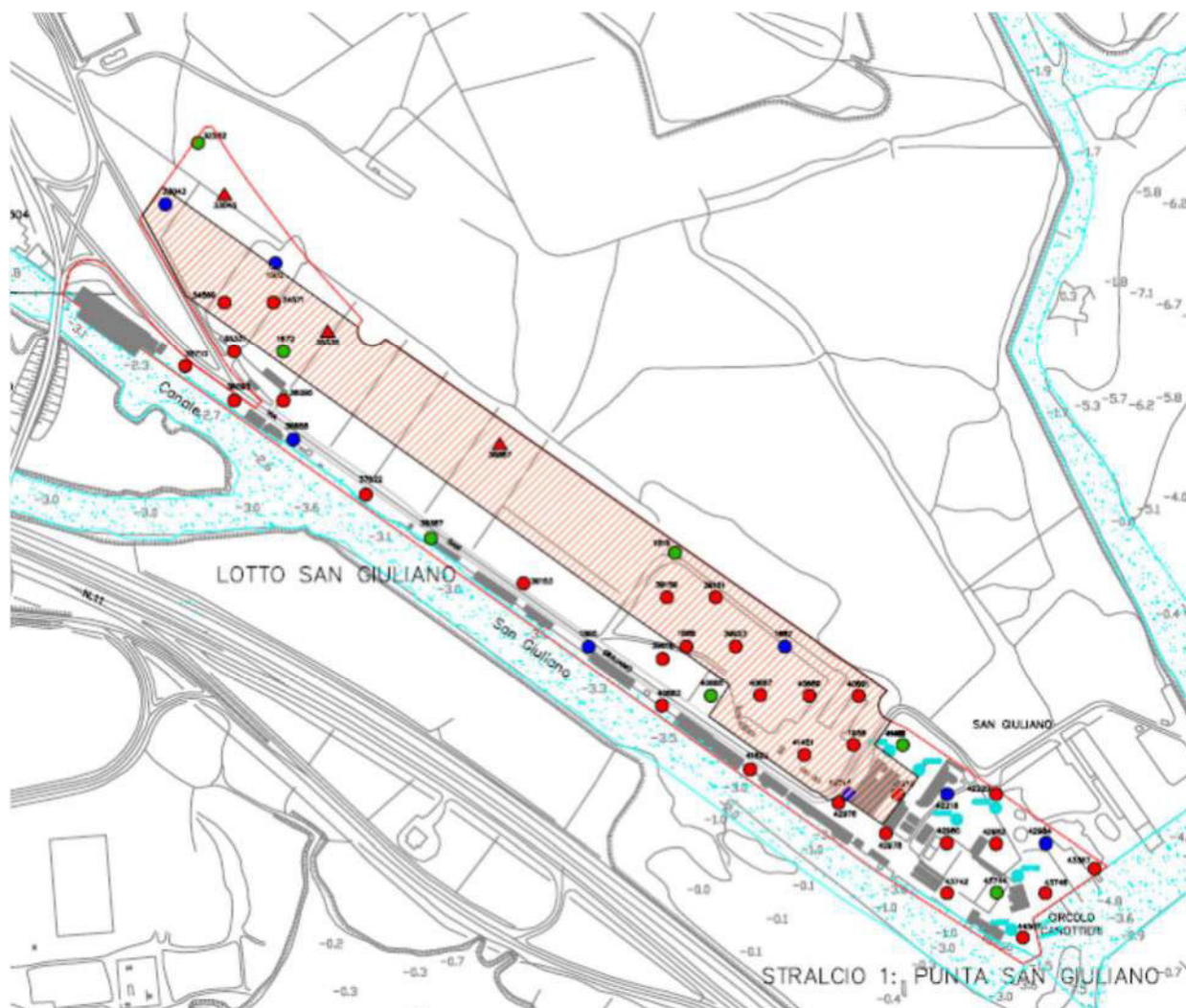


Figura 5 Aree interessate dalla seconda parte della caratterizzazione

In sintesi, le attività di caratterizzazione geognostica e geotecnica eseguite nel 2021 sono state:

- a. Esecuzione di indagini: n. 17 perforazioni a carotaggio continuo; n. 1 micro prelievo a mano;
- b. Installazione di n. 5 piezometri e relativi pozzetti, n. 2 nella prima falda e n. 3 nella falda superficiale;
- c. Prove in situ: prove n. 3 prove di permeabilità;
- d. Prove sui campioni: n. 3 campionamenti e determinazione dei parametri geotecnici in laboratorio utili all'analisi di rischio di livello 2.

Attività di campionamento e analisi ambientale:

- e. Campionamenti e analisi di terreno superficiale e profondo (CIRCA 71 campioni) ai



 Ingegneria Ambientale e Progetti Speciali	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
	Rev.	Data		
	00	Novembre 2021		
			Pagina 11 di 14	

sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/06;

- f. Campionamenti e analisi delle acque sotterranee (n. 3 campioni acqua di falda del riporto e n. 2 acqua di prima falda) ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/06;
- g. Campionamento e analisi di n. 1 campione del rifiuto rappresentativo del terreno di scavo del primo metro, ai sensi della parte IV, titolo I del D.Lgs. 152/06.

ESITI DELLE INDAGINI

Il documento Esiti della caratterizzazione verrà redatto a seguito del ricevimento dei risultati analitici della seconda parte della caratterizzazione, ad oggi in corso; esso confronterà i risultati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione previste dalle destinazioni d'uso del PRG, nonché con gli utilizzi attuali o futuri delle varie porzioni del sito, così come già fatto per l'area Remiere.

ESITI DELLE INDAGINI 2020

Stato della potenziale contaminazione delle terreni superficiali e profondi

Valutando la prima parte della caratterizzazione eseguita nel 2020 in particolare si può segnalare che:

- Confrontando gli esiti con i limiti di riferimento per le aree verdi (col.A), **nell'area verde** (mappali 281-182), sono emersi superamenti delle CSC, anche con concentrazioni da hot spot.
- Confrontando gli esiti con i limiti di riferimento per le aree commerciali (col.B), **nell'area "ex Ater – viabilità di progetto"** (mappali 222), non sono emersi superamenti delle CSC.
- Confrontando gli esiti con i limiti di riferimento per le aree commerciali (col.B), **nell'area "trasportatori"** (mappali 240-242-244-245-246-247), è emerso un unico campione con superamento delle CSC .

Stato della potenziale contaminazione delle acque sotterranee:

Confrontando gli esiti della prima parte della caratterizzazione eseguita nel 2020 con i limiti di riferimento per le acque sotterranee **nelle aree dell'accordo di programma** sono emersi alcuni



 VERITAS Ingegneria Ambientale e Progetti Speciali	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
			Rev.	Data
			00	Novembre 2021
			Pagina 12 di 14	

superamenti delle CSC, relativi prevalentemente a parametri inorganici.

ESITI DELLE INDAGINI 2021

Le analisi sono **in corso**, ad opera del Laboratorio Veritas.

Arpav ha prelevato in contraddittorio n. 6 campioni di terreno, n. 1 campione di top soil e n. 1 campione di acqua sotterranea, di seguito elencati:

Verbale 4783 e 4784	13/10/2021	n. 3 campioni terreno e n. 1 top soil sondaggio 1816
Verbale 4788	21/10/2021	n. 3 campioni terreno sondaggio 42216
Verbale 4794	04/11/2021	n. 1 campione di acqua sotterranea pz 1672

Anche nel corso della prima parte della caratterizzazione Arpav ha prelevato campioni in contraddittorio.



	Macroisola San Giuliano AREE ACCORDO DI PROGRAMMA Stato del procedimento		Elaborato NOTA	
			Rev.	Data
			00	Novembre 2021
			Pagina 13 di 14	

STATO DEL PROCEDIMENTO

Il procedimento ambientale dovrà trovare seguito con l'applicazione della valutazione del rischio sanitario connesso alle situazioni di potenziale contaminazione. In via preliminare è possibile sostenere che:

- I superamenti rilevati nell'area verde, anche in concentrazioni superiori 10 volte al valore limite di col. A (hot spot per IPA), al momento non costituiscono una sorgente di contaminazione, poiché l'area non è fruibile, risultando recintata.
- Il superamento dei valori limite di col. B rilevato nel sondaggio 42976 nell'area "trasportatori" non costituisce una fonte di contaminazione diretta, poiché rilevato nello strato tra 0,8 e 1,3 m da p.c. e in una zona asfaltata.
- I superamenti per le acque sotterranee andranno inseriti nel contesto idrogeologico dell'area e valutati in accordo con gli Enti competenti.

CRONOPROGRAMMA

Si riporta di seguito la proposta di cronoprogramma da oggi fino all'esecuzione di un intervento di bonifica per stralci. Si segnala che la esecuzione di interventi di bonifica sul sito sarà condizionata al reperimento dei fondi necessari ad eseguire la bonifica.

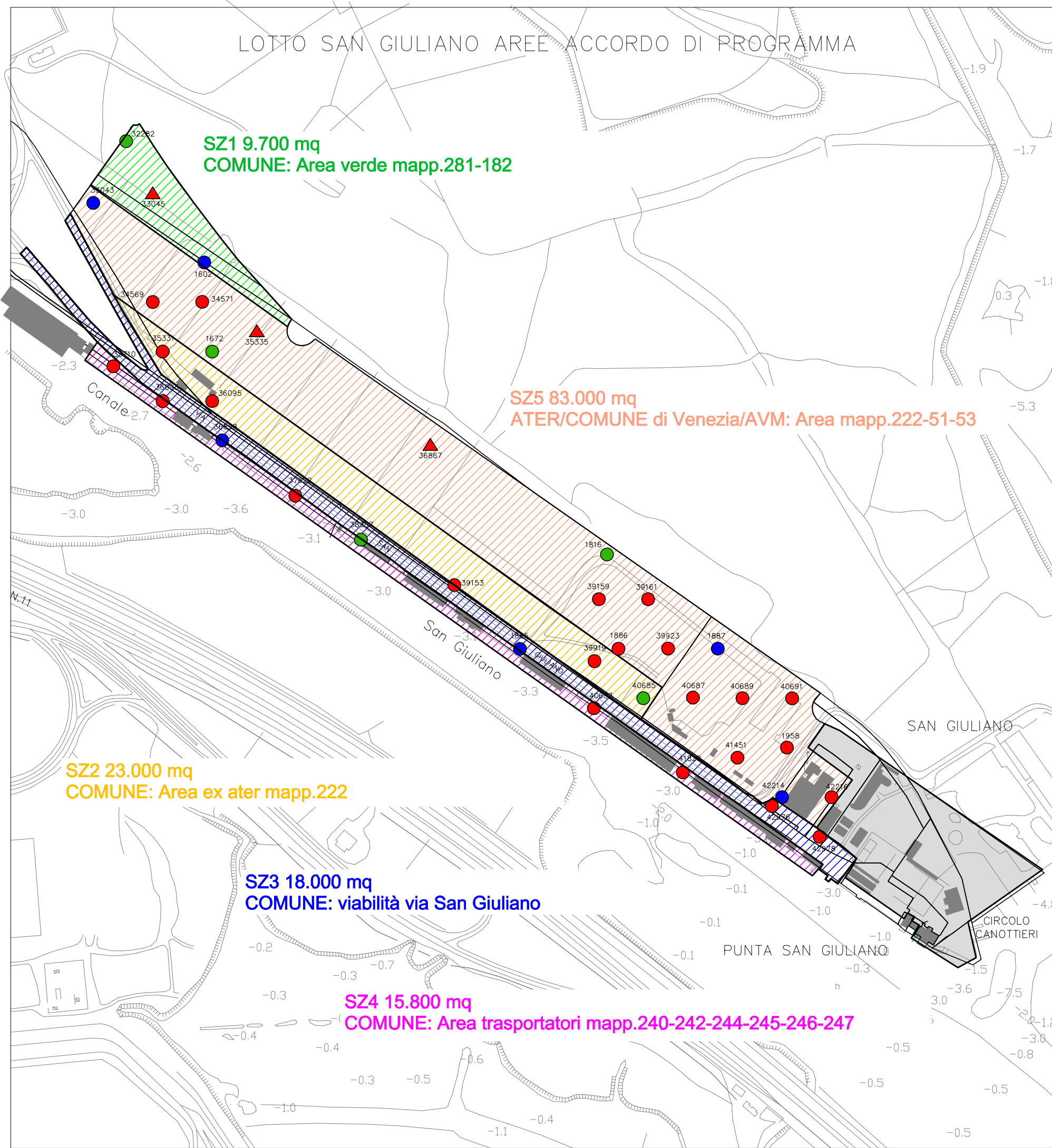


CRONOPROGRAMMA AREA ACCORDO DI PROGRAMMA S. GIULIANO

AREE ACCORDO DI PROGRAMMA SAN GIULIANO - Arco temporale delle attività																											
	2021			2022												2023											
	ott-21	nov-21	dic-21	gen-22	feb-22	mar-22	apr-22	mag-22	giu-22	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	nov-22	dic-22	gen-23	feb-23	mar-23	apr-23	mag-23	giu-23	lug-23	ago-23	set-23	ott-23	nov-23	dic-23
FASE 1 - ESITI INDAGINI, ADR E APPROVAZIONE																											
Esecuzione del piano di caratterizzazione (INTEGRATIVO)																											
Attività di campionamento in contraddittorio in capo ad Arpav																											
Attività di laboratorio Veritas																											
Elaborazione degli esiti delle indagini e ADR																											
CdS istruttoria e formalizzazione verbale																											
Ottemperanza alle prescrizioni della CdS																											
CdS decisoria e decreto di approvazione																											
FASE 2 - PROGETTAZIONE POB																											
Progettazione definitiva per stralci prioritari																											
CdS istruttoria e formalizzazione verbale																											
Ottemperanza alle prescrizioni della CdS																											
CdS decisoria e decreto di approvazione																											
FASE 3 - ESECUZIONE INTERVENTO DI BONIFICA PER STRALCI																											
Predisposizione gara e affidamento lavori																											
Esecuzione dei lavori																											
Rendicontazione																											



LOTTO SAN GIULIANO AREE ACCORDO DI PROGRAMMA



SZ1 9.700 mq
COMUNE: Area verde mapp.281-182

SZ5 83.000 mq
ATER/COMUNE di Venezia/AVM: Area mapp.222-51-53

SZ2 23.000 mq
COMUNE: Area ex ater mapp.222

SZ3 18.000 mq
COMUNE: viabilità via San Giuliano

SZ4 15.800 mq
COMUNE: Area trasportatori mapp.240-242-244-245-246-247

Legenda

	Perimetro ambito di intervento Macroisola San Giuliano Ulteriori Lotti		Sotto Zona 1
	Edificato e strutture esistenti		Sotto Zona 2
	Area Remiere procedimento concluso		Sotto Zona 3
	Sondaggi		Sotto Zona 4
	Sondaggi ad esecuzione manuale (profondità 1 m da p.c.)		Sotto Zona 5
	Sondaggi/piezometro riporto		
	Sondaggi/piezometro I' falda		
	Sondaggi/piezometro II' falda		

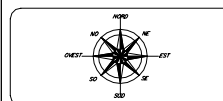


COMUNE DI VENEZIA

Progetto: Piano di Caratterizzazione Macroisola San Giuliano Ulteriori Lotti Aree Accordo di Programma San Giuliano

Titolo: Ubicazione delle indagini complessive

Tavola n.: T.02



Formato: A3

Scala: 1:7.000

Nome file: T.02-indagini

Data: NOVEMBRE 2021



COMMITTENTE:
Comune di Venezia
Direzione Ambiente
Servizio Bonifiche

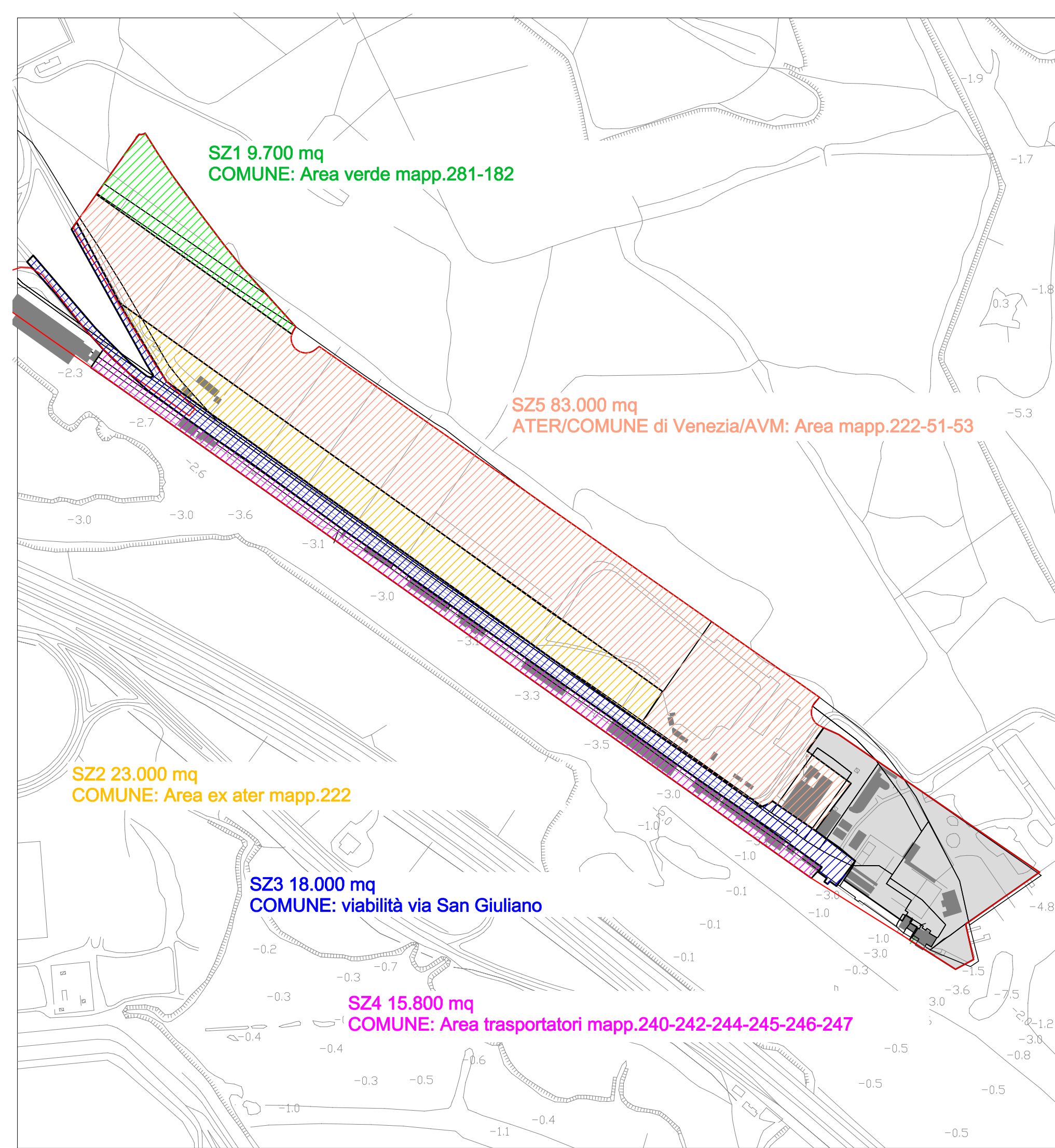
Dott. Arch. Danilo Gerotto
Dott. Geo. Francesco Penzo



PROGETTAZIONE:
Veritas S.p.A.
Ingegneria Ambientale
Ing. Paola Cossetini

GRUPPO DI LAVORO:
Ing. Anna Freda





SZ1 9.700 mq
COMUNE: Area verde mapp.281-182

SZ5 83.000 mq
ATER/COMUNE di Venezia/AVM: Area mapp.222-51-53

SZ2 23.000 mq
COMUNE: Area ex ater mapp.222

SZ3 18.000 mq
COMUNE: viabilità via San Giuliano

SZ4 15.800 mq
COMUNE: Area trasportatori mapp.240-242-244-245-246-247

Legenda

	Perimetro ambito di intervento Macroisola San Giuliano Ulteriori Lotti		Sotto Zona 1
	Edificato e strutture esistenti		Sotto Zona 2
	Area Remiere procedimento concluso		Sotto Zona 3
	Sondaggi		Sotto Zona 4
	Sondaggi ad esecuzione manuale (profondità 1 m da p.c.)		Sotto Zona 5
	Sondaggi/piezometro riporto		
	Sondaggi/piezometro I' falda		
	Sondaggi/piezometro II' falda		

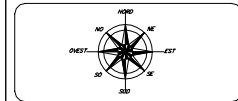


COMUNE DI VENEZIA

Progetto: Piano di Caratterizzazione
 Macroisola San Giuliano Ulteriori Lotti
 Aree Accordo di Programma San
 Giuliano

Titolo:
 Identificazione delle sotto zone –
 III fase

Tavola n.:
 T.01



Formato:
 A3

Scala:
 1: 7.000

Nome file:
 T.01-sottozone

Data:
 NOVEMBRE 2021



COMMITTENTE:
 Comune di Venezia
 Direzione Ambiente
 Servizio Bonifiche

Dott. Arch. Danilo Gerotto
 Dott. Geo. Francesco Penzo



PROGETTAZIONE:
 Veritas S.p.A.
 Ingegneria Ambientale
 Ing. Paola Cossettini

GRUPPO DI LAVORO:
 Ing. Anna Freda

